LUX

BOLLETTINO DELL'ACCADEMIA INTERNAZIONALE

PER GLI STUDI PSICOLOGICI

DIRETTORE

GIOVANNI HOFFMANN



ANNO VI

ROMA

TIPOGRAFIA DELLE TERME DIOCLEZIANE DI G. BALBI

Vicolo del Moretto, 8

1894

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE

Lo Spiritismo nel 1892 Pag. 1
Caso Tonelli . . . . » 5
Quel che c'è di serio in una quistione cui si nega serietà 12
Congresso internazionale psichico di Chicago 18
Un buon movimento . . . 21
Lo Spiritismo a Roma . . 24
» » » . . 33
» » » . . 225
» » » . . 274
» » » . . 290
» » » . . 321
» » » . . 353
Fatti e considerazioni concernenti lo spiritismo, . . 26
» » » . . 70
» » » . . 97
Necrologia(A Cicognani). . 29
» (Ing. F. Parato). 31
Attività subcosciente e spiritismo 37
L'Armonia Spiritista di Teramo 49
Una seduta con E. Paladino 51
Apparizione di un padre al figlio 55
Apparizione di un fratello al fratello 56
Lo spirito avvisatore. . . 57
Apparizione di un morto . 62
Bibliografia . . . . Pag. 64
Esperimenti a tentare . . 65
Il sig. Diavolo torna in ballo 81
» » » » 305
» » » » 339
Viva l'assurdo, abbasso il buon senso 83
Fotografia di spiriti . . . 86
Una guarigione medianica . 91
Un pozzo magico. 93
Chi lo sa?. 109
Le origini ed i fini . . . 111
» » » . . . 293
Auto-suggestione 126
L'apparizione di Napoleone. 127
Sulle pretese mistificazioni dei medii. 129
Le Rose 136
Spiritismo 139
La Terra 147
La democrazia nei suoi rapporti col sentimento religioso 153
Per i fenomeni spiritici . . 157
Una società di ricerche psichiche. 160
L'organismo umano (dottor G Bernheim) 161
Gesù e Buddha 178
Lo Spiritismo 187
The psychic Church . . . 190
La cremazione elettrica. . 191

Digitized by Google

Bononia non docet. . Pag. 192
La psicologia come scienza sperimentale. 193
Pikmann e la moderna psi-co-fisica 212
Manifestazioni spontanee. . 221
Miracoli moderni 241
Christna e la leggenda di Devanacuy. 246
Bibliografia 255
Lo Spettro d'Amleto . . . 258
Necrologia. 289
Guerra al fanatismo . , . 300
Materia e vita 310
» » 326
La rincarnazione 313
Un Meeting di Spiritisti. . 315
Apparizioni di fantasmi Pag. 316
L'E. Paladino a Varsavia . 320
Gli Sciamanni della Siberia 337
Una visione di Cardano . . 330
Bovio su di una tomba . . 341
Le sonnambule alla scoperta dei delinquenti. 345
Il radifono. 351
Ammirabili esperienze di fi-sica. 352
Sperimentalismo. 371
La Divina Trimurti . . . 375
Una sorvolata nel campo della scienza 379
Come vi entrai 382
Un nuovo circolo sperimen.le 384

Digitized by Google

Anno VI. Roma, Gennaio 1893. Fasc. I.

LUX

BOLLETTINO DELL'ACCADEMIA INTERNAZIONALE
PER GLI STUDI PSICOLOGICI

SOMMARIO.

Lo spiritismo nel 1892 (G. Hoffmann S.·. J.·.). — Caso Tonelli (M. T. Falcomer). — Della pratica della Medianità. — Quel che c'è di serio in una questione cui si nega serietà (Oresie Cipriani). — Congresso internazionale psichico di Chicago (G. Hoffmann). — Un buon movimento (A. Bouvier). — Lo Spiritismo a Roma (G. Hoffmann). — Fatti e considerazioni concernenti lo spiritismo (Falcomer). Necrologia.

LO SPIRITISMO NEL 1892

L'anno 1892 segnerà nella storia dello spiritismo una fase scientifica di grande importanza. I cortesi lettori, che hanno seguito nelle pagine di *Lux* il movimento della nostra dottrina, intenderanno bene di leggeri a che si voglia da noi illudere. I documenti scientifici pubblicati da giornali autorevoli della penisola, specie quello di Milano: l'*Italia del Popolo*, nella occasione in cui il cav. Chiaja di Napoli invitava nella capitale lombarda illustri scienziati, quali, Aksakoff, Du Prel, Richet, Lombroso, Schiaparelli, Finzi, Ermacora, Brofferio, ad affermare colla loro valida sanzione, la veridicità dei fenomeni psichici: quei documenti, ripetiamo, han tutto il carattere di una storica illustrazione, danno il nome ad un'epoca, e per quanto ci si possa mostrare modesti nelle nostre asserzioni, costituiscono il più potente contributo, che lo sperimentalismo abbia da un secolo a questa parte offerto alla storia dell'umano pensiero.

Mai vittoria fu più accanitamente contestata, quanto quella onde dobbiamo il maggior merito al fratello Chiaja ed al suo medio Eusapia: mai principii furono più rabbiosamente combattuti da avversari cui, se togli per valore scientifico pochi, andarono

Digitized by Google

racimolando i loro argomenti fra il lezzo dei trivii, o fra i disfatti arsenali degli incunaboli jeratici. La menzogna, la malafede, la perfidia, la calunnia fu l'arme dei più; vano sarebbe stato pretendere da costoro un solo inciso che possedesse la più piccola ombra di carattere scientifico; nulla di tutto ciò: l'arte dei lojoliti suppli alla mancanza di serenità, di cognizioni, di onestà: non gli spiritisti si volevano combattere, ma la dottrina in quella vece, che ha scritto sulla sua bandiera, abbasso l'ipocrisia, abbasso l'egoismo, l'ignoranza; non gli spiritisti son temuti, ma i principii rigidissimi di una morale, che stimmatizzerà sempre la lebbra pestifera della corruzione, della mala fede, regnino esse nel palagio del ricco, o si annidino vigliaccamente ipocrite nella redazione di un periodico purchessia. E la dottrina trionfò; non tanto per ragion d'uomo, quanto per ragione di verità; è dessa pari al sole sul suo sorgere; niuna forza umana varrà a trattenerla.

Or sappiano gli spiritisti trarre vantaggio di sì splendida vittoria, dimostrandosi a lor volta generosi cogli innumeri infelici, (e parecchi sono in Italia), cui non ebbero per i primi che parole invereconde, quali il più modesto conoscitore degli elementi di Monsignor della Casa troverebbe condannabili, condannabilissimi. E dire, che con minor fatica di quanto ne abbiano durata, e colla spesa di pochi soldi, eglino si sarebbero risparmiata l'onta di ineducati, tanto noi troviam vero il vecchio motto: *Quod Deus perdere vult dementat!* E che fossero impazziti, e si sentissero il virus rabbico bollire in cuore, lo prova ad esuberanza il loro modo di ragionare. E ben vi stà: eterni persecutori di Galileo, di Jenner, di Galvani, di Fulton, di Hahnemann, di Kardec ec... retrogradi camuffati da liberali, voi ostentate disprezzo per il dogmatismo vaticanense, non in omaggio alla libertà di coscienza, ma sì per sostituirvi il vostro a base di mala fede, e d'iracondia; anatemizzando verità inconcusse, che traggono da potenza di secoli, e d'intelligenza, valore di incontestabilità e tacciandole di antiprogressiste e di antiscientifiche, voi a null'altro mirate, se non a volere sancita la li-

Digitized by Google

bertà di mentire, di insultare, di sparlare a vanvera di quanto ha diritto al rispetto d'ognuno, non fosse che in omaggio al sentimento di razionalismo, che ci rende superiori agli aborigeni dell'arcipelago malese. Ritorciamo dunque, ma lo facciamo generosamente, contro di voi, gli argomenti insulsi di cui vi valete per attaccarci; e, più cortesi, vi rimandiamo semplicemente all'asilo d'infanzia, ove per lo meno vi saranno compartiti i primi elementi dell'educazione; e se desiderio v'incogliesse, di andare più innanzi, studiate allora, e ricordatevi, che una Dottrina è tanto più potente, quanto maggiore è l'egoismo e l'ignoranza di che dan prova gli avversari per combatterla.

Ma a parte la sanzione sperimentalmente scientifica ottenuta *dallo* spiritismo in questo anno, e non è poco, ben altro abbiamo da aggiungere in ordine al suo propagarsi un pò per tutto. Gli Annali dello Spiritismo a Torino, il Vessillo spiritista a Vercelli, la Sfinge di Napoli, vanno giornalmente aggiungendo goccia e goccia al dilagarsi continuo della grande marea, ed il carissimo nostro Falcomer di Teramo, va a sfidare l'avversario fin nella sua *rocca*-forte, offrendo al rappresentante del Vaticano le opere di Allan Kardec, ed invitandolo a studiare ed a praticare con miglior profitto la morale cristiana. E da Colle di Val d'Elsa, ove *da noi* in settembre nel Teatro Arnolfo di Lapo furono tenute a scopo di beneficenza due pubbliche conferenze sullo spiritismo, ci scrivono, non è guari, che il fermento mosso dalla nuova dottrina *è tale*, che dappertutto sorgono gruppi spiritici, ed i frati ed i loro accoliti, spaventati dall'ingrossare della fiumana, dopo avere scomunicato dal pergamo gli spiritisti, racimolano alla bella meglio *3000* lire, e le offrono al padre Agostino da Montefeltro perchè venga a spezzare una lancia contro lo spiritismo invadente. E che dire dei Reverendi Padri Gesuiti, i quali nel loro magno *organo* la Civiltà Cattolica, gettano al cielo le alte grida urlando, che lo spiritismo non è roba da prendersi a gabbo, e che i mezzi di propaganda usati da' suoi propagatori sono potentissimi?

Digitized by Google

Eppure, in mezzo all'abburattarsi di tanti avversari, lo Spiritismo trionfa in pien meriggio; i circoli si moltiplicano, ed a Roma, cittadella dell'oscurantismo, la nostra Accademia per gli studi psicologici, vede giornalmente aumentare il numero dei soci, mentre medii ad effetti intelligenti e fisici confermano quasi seralmente la verità della vita d'oltre tomba.

È bello, è ammirabile questo lavoro, in cui le forze degli spiriti incarnati rafforzate da quelle de' fratelli invisibili, lottano incessantemente contro la coalizione dell'ignoranza e dell'egoismo. Non è un sistema, non è una setta, non è una religione, quella che gli spiritisti vogliono sostituire alle disfatte manifestazioni d'un secolo agonizzante; ma una eterna verità morale, scientifica: intuizione logica, razionale d'una vita nuova, affermazione d'un principio etico, universale. Ed ora sbraitino a loro talento i botoli dei bassi fondi, ed imprechino pure gli eunuchi del buon senso e della logica: alle loro ingiurie gli spiritisti risponderanno sempre coi fatti.

Ed ora un appello a quanti militano nel campo dello spiritualismo: procediamo tutti verso la *Grande l'Onniversa Unità;* fino ad un certo punto possiamo concedere qual cosa alla personalità di un partito, di una scuola; ma quando vediamo in discussione i grandi principii per cui l'umanità è fatta migliore, abbiamo il dovere di dimenticare d'essere scuola o partito. La verità non è un individuo, e neppure l'interesse di una casta; ed un'accolta di persone che si fa banditrice di verità inalberando un vessillo sul quale sta scritto: *fuori della carità non c'è salvezza*, deve dare l'esempio dell'*unità*, sotto pena di essere accusata di mendacio. Non mentiamo dunque al nostro motto ed uniamoci tutti. A Roma abbiamo un'Accademia spiritica, un gruppo indipendente per gli studi esoterici, una loggia martinista; e con tutto ciò gli affigliati, senza distinzione di scuola, lavorano con perfetta armonia al conseguimento di un gran fine universale. A quale può dare sì triste esempio di divisione, mentre miriadi di voci ci spronano dall'alto all'unità? Egli è che non basta aver letto le opere di Kardec, per dichiararsi

Digitized by Google

spiritista; è mestieri operare in conseguenza, e coloro che tendono a movimenti separatisti, non hanno il diritto di chiamarsi militi dell'umanità..

Salutiamo i nostri fratelli disincarnati nell' anno testè passato: Viola, Borselli, Guitera, Cicognani; salutiamo i nostri fratelli della stampa: Aksakoff, Deinhard, Hubbe, Schleiden, Olcott, Papus, Torres-Solanot, Sanz-Benito, Huelbes-Temprado, Vives, Usich, Leymarie, Pioda, Falcomer, Rossi-Pagnoni, Brofferio Leon Dénis, Palazzi, Volpi, Niceforo; ed un saluto affettuoso porgiamo pure ai nostri benevoli lettori, augurando loro il bene che vorremmo a noi stessi.

G. Hoffmann
S.·. J.·.

CASO TONELLI (1)

La sera del 25 novembre 1875, a Modena (Italia), il signor Fedele Tonelli colla moglie Carolina e colla figlia Bice dopo di aver cenato uscirono di casa circa alle 11 ½ per fare, com' erano soliti, una passeggiata per la città. Giunti ad un certo punto del *Corso Canalgrande*, illuminato sufficientemente da fanali a gaz, videro alla distanza di un 50 passi uscire da un portico dirimpetto una suora dell'ordine delle Terziarie (*) la quale veniva incontro a loro con *passo* frettoloso. E poichè la detta suora camminava rasentando il muro della casa a sinistra, tutte e tre le sunnominate persone si scostarono alquanto per darle libero il passo. Ma fu ben grande il

(1) Dichiaro che la presente copia è conforme al documento originale che ho *presso* di me e che manderò al sig. prof. E. Sidgwick, a Cambridge — Hillside — Chesterton Road.

Questo caso di apparizione oggettiva fu raccolto di prima mano dal mio collega dott. F. Tonelli, professore di matematica nel regio Liceo di Teramo.

Teramo, 31 decembre, 1892.

M. T. Falcomer.

(*) Francescane.

Digitized by Google

loro stupore quando non ebbero a sentire alcun rumore di passi, nè fruscio di vesti, tanto che Bice, la più vicina alla suora, impauritasi per il caso strano, si scostò vieppiù e con tanta vivacità da urtare gli altri due compagni. Già appena appena fu scorta la suora, Bice aveva esclamato: Oh! dio papà, una suora! E perchè il padre mostrava di non trovare strano l'incontro, potendosi trattare di una suora fuori del convento in cerca di un medico o di un prete, appena passata si voltarono naturalmente tutti e tre per vedere dove si dirigesse. Ma con grande meraviglia non la scorsero più affatto.

La suora era velata e teneva la testa bassa e la mano sul petto. La statura e la corporatura erano quelle di una sorella di Fedele, superiora un tempo dell'ordine delle Terziarie e morta 9 anni prima. Tale fu l'impressione del fratello che però non manifestò allora nè alla moglie nè alla figlia, le quali invece credettero di riconoscere suor Paolina, una suora dello stesso ordine, allora vivente e molto amica di famiglia; tanto è vero che quasi a un tempo esclamarono: Ma che vada a casa da Adelina?! — Adelina è la sorella maggiore di Bice, e quella sera era rimasta in casa. Ritirata nella propria stanza, come giovane di molta divozione recitava le sue consuete preghiere, inginocchiata davanti ad un tavolino, sul quale stavano immagini ed un lume. Colta dal sonno, poco dopo svegliatasi all' improvviso, vide alla sua destra e alla distanza di due palmi una suora col mantello bianco e velata pure di bianco e in modo da nascondere il viso. Subitamente rivolta al fantasma gli gridò: Non mi fate paura! E perchè le pareva di riconoscere, la figura di S. Teresa si alzò agitata e dopo un breve giro nella stanza ne uscì fuori; quando vi tornò poco dopo, si vide al fianco a sinistra, di bel nuovo la suora, tanto che replicò più vivamente di prima la frase: Ma non mi fate paura! Uscì di nuovo dalla stanza e si recò in un'altra dove dormivano un fratello ed un nipote, ancorà giovinetti, sentendosi mancare il coraggio: ma poi fatto ritorno alla propria stanza non vide più nulla.

Intanto gli altri, dopo un 3/4 d'ora, ritornati a casa, chiesero

Digitized by Google

con premura ad Adelina se, per caso, durante la loro breve assenza fosse venuto qualcuno a cercarla. Ma chi mai poteva venire? rispose, e perchè gli altri soggiunsero: Ma non è forse venuta una suora? a queste parole trasali e si senti venir meno, mentre prima non aveva provato che una mediocre agitazione. Dopo di che, come ben si può immaginare, seguirono commenti di vario genere del fatto avvenuto, che lasciò in tutti si viva impressione da ricordarne anche oggi i più minuti particolari.

Modena, 6 novembre, 1892.

Sulla loro coscienza e sul loro onore i sottoscritti attestano la verità del fatto.

Firmati: *Fedele Tonelli* — *Adelina Tonelli* — *Carolina Zanari-Tonelli* — *Bice Tonelli-Vassallo.*

N. B. Al tempo del caso suesposto, Fedele e Carolina contavano 54 anni circa, Adele 28 e Bice 26. Allora, tutti essi godevano buona salute.

Della pratica della medianità

La medianità è la base dello spiritismo. Senza di essa, niente fenomeni, e senza fenomeni, addio le prove per mezzo delle quali intendiamo corroborare la filosofia che tanto ci sta a cuore. Il suo studio dovrebbe adunque interessarci al più alto grado, e sempre, nei nostri esperimenti, dovremmo notare colla cura la più minuziosa le condizioni di tempo, di mezzo, ecc.; come ancora la disposizione degli assistenti, e del medio o dei medi che vi prendono parte.

Perchè ora non si fa nulla di tutto questo? Vi è in ciò una indifferenza, una negligenza imperdonabile. Non pensate che sarebbe venuto il tempo di rimediare a si grande difetto? Contare sul Dio *caso*, tutto aspettarsi dagl'invisibili, lasciarsi mollemente cullare

Digitized by Google

dalle onde favorevoli, o allontanarsi dalla riva in un mare burrascoso, a seconda del vento che soffia, potrà convenire agli spiriti infingardi, i quali si figurano che il bene debba giunger loro senza che abbiano a fare alcuno sforzo per conquistarlo. Ma noi, che crediamo e diciamo, che *a ciascuno sarà dato secondo le sue opere*, non abbiamo il diritto di agire in tal modo. Cercatori di verità novelle, all'inseguimento del misterioso sconosciuto che ci nasconde la tomba, noi dobbiamo essere attenti, dobbiamo avanzare passo passo, ed essere incessantemente alla vedetta di tutto quello che potrà facilitare il nostro cammino. Per questo, insisto, è necessario che gli esperimenti siano esattamente controllati, le condizioni nelle quali essi hanno luogo nettamente descritte, e i risultati fedelmente riferiti.

Questo è un primo punto ed è dei più importanti. Dal confronto fra le condizioni degli esperimenti ed i risultati ottenuti sorgerà un poco alla volta, se osserveremo bene, la legge che regge i fenomeni dal punto di vista fisico come dal punto di vista spirituale. E la conoscenza, anche parziale, di questa legge favorirà singolarmente la produzione delle manifestazioni ulteriori.

È questo che desideriamo tanto nel nostro interesse che in quello della Società. Infatti si lasceranno tanto più presto e più fortemente influenzare dalle nostre dottrine coloro ai quali noi offriremo fatti più probativi e più facilmente rinnovabili. Che i gruppi adunque che già esistono, o che si formeranno, si uniformino a questi principî così semplici. Notino in apposito registro tutto quello che concerne le loro sedute sotto i diversi rapporti suindicati. Essi saranno i primi a compiacersene, ed oltre che avranno reso vantaggio a loro stessi, saranno utili nel medesimo tempo alla causa che amano, e che vorremmo veder trionfare nella misura di verità che in essa trovasi.

Vi è un secondo punto sul quale vorrei richiamare l'attenzione dei nostri amici, perchè è uno di quelli che più nocumento ci hanno arrecato nello spirito del pubblico. Voglio intendere dell'a-

Digitized by Google

buso dei grandi nomi nelle comunicazioni. Vi è il tale gruppo assiduamente frequentato dai più eminenti spiriti: poeti, filosofi, scienziati, teologi, od altro che l'umanità abbia prodotto. Una trivialità letteraria porterà la firma di Voltaire, un luogo comune di morale o di filosofia si porrà sotto l'egida di Bossuet, Fénélon, o Descartes; dei versi di quattordici piedi avranno per autore Victor Hugo o Lamartine; Galileo, Képler, Laplace commetteranno eresie scientifiche di cui non si renderebbe colpevole uno studentucolo.

Mi si raccontava ultimamente, che esiste in una grande città di Francia (non la nomino per evitare fin l'apparenza di personalità) un gruppo che mi si dice formato di elemento intelligente e dotto, e dove s'incontrano persone aventi un certo merito letterario. Ora ecco ciò che avviene. Dopo la preghiera di apertura, un medio s'addormenta sotto l'influenza dello spirito che lo ispira, egli parla ed annuncia a ciascuno degli altri medi (medi scriventi soprattutto, io credo) lo spirito che si comunicherà per suo mezzo. Voi M. X..... avrete Rabelais, voi Sig. T.... Fénélon; voi Signorina S.... S. Paolo, e così di seguito. Ciascuno entra in relazione con uno dei grandi personaggi del passato. Si cercano lontano e si hanno vicini. Nè il tempo, nè la distanza fanno ostacolo; basta che essi siano illustri. Ebbene, vi par serio questo? Possiamo veramente figurarci che dei grandi spiriti vengano a perdere il loro tempo e l'opera loro per dirci cose che il primo venuto ci direbbe egualmente? Immaginate voi Victor Hugo vivente che passa i suoi giorni insegnando a leggere ai bambini, in luogo di comporre le opere ammirabili che l'hanno tanto inalzato? O Flammarion che insegna la numerazione in una classe elementare, piuttosto che contemplare gli astri, ed iniziarci alle meraviglie della scienza astronomica? Ciò sarebbe un furto, un delitto di lesa-umanità. Lo stesso sarebbe per i grandi spiriti d'oltre tomba. Che essi vengano a noi allorchè trovano istrumenti abbastanza perfetti per rendere il loro pensiero, tale quale è, per mostrarci con comunicazioni coniate a loro impronta che veramente i morti ritornano, e ritornano colle loro fa-

Digitized by Google

coltà intatte, ingrandite, anzichè diminuite, alla buon'ora, io non mi oppongo, pur credendo il fatto assai raro. Ma che essi vengano a proposito di tutto e a proposito di nulla a spacciare sentenze filosofiche che sanno del loro Prudhomme a dieci leghe di distanza, a comporre versi storpiati, a manifestarsi in una parola sotto una apparenza che ci obbligherebbe ad ammettere un immenso regresso da parte loro, è ammissibile ? Essi andrebbero contro il loro scopo. Infatti che cosa possono volere se non istruirci, ed elevare il nostro pensiero a verità superiori farci comprendere che la morte non è la fine dell'essere ? Ora se essi fossero rimpiccioliti, come lo farebbero credere le produzioni che loro si attribuisce, la vita futura cesserebbe di essere invidiabile, poichè invece di rispondere al bisogno di progresso che è in noi, sarebbe un regresso, una caduta, una tendenza verso il ritorno al nulla. Lo spiritismo in questo caso avrebbe reso un ben triste servizio all'umanità ; e sarebbe superfluo di perdere il tempo in esperimenti i quali proverebbero che, se l'uomo sopravvive alla tomba, ciò è in condizioni che renderebbero preferibile il nulla, e che, del resto, forzatamente ve lo condurrebbero presto o tardi. Ma cosi non può essere. Vi è un malinteso di cui disgraziatamente sono vittime un buon numero di medii. Possiamo scorgere in parecchi di loro l'espressione dell'orgoglio, o per carità verso di essi, possiamo immaginarli zimbelli di spiriti burloni ; ed è anche probabile che tutti e due i casi si presentino. Si è sempre fieri di essere in rapporto con delle illustrazioni, più fieri ancora di passare, non fosse che momentaneamente per un pesonaggio d'importanza. Noi siamo avanti ad un male profondo contro il quale la ragione, e una reazione energica, generale s'impongono. Siamo stati abbastanza lungamente, ed io aggiungo con ragione, messi in ridicolo per questo fatto. È interesse, è dovere di tutti di richiamare all'ordine questi sedicenti grandi spiriti che avrebbero disimparato la loro lingua e dimenticato i loro pensieri, e la cui profanazione diviene decisamente incomoda.

Come non vedere che si ridono di noi? Essi non si mostrano so-

Digitized by Google

lamente inferiori a se stessi, ciò che sarebbe abbastanza grave, e sarebbe la prova d'una mancanza di stabilità poco compatibile col carattere che noi attribuiamo loro, essi si contraddicono ancora da una seduta all'altra, o da un medio ad un altro, senza contare, che alla medesima ora e allo stesso minuto qualche spirito, supponiamo Allan Kardec, se volete, si manifesterà in cinquanta gruppi diversi, dando in ciascuno delle comunicazioni che si rassomigliano come il giorno e la notte. Se si dubitasse di questa affermazione, io farei questa domanda: supponete l'anniversario del 31 marzo; supponete che tutti i gruppi di Francia si riuniscano, ciascuno nel suo locale, per onorare la memoria di Allan Kardec; pensate voi che ve ne siano molti che terminerebbero la loro seduta senza una comunicazione autentica del « maestro? »

Ebbene, lo ripeto, vi è in ciò un male di cui bisogna arrestare al più presto il progresso. Ma, dirà qualche medio interessato particolarmente nella questione: Come volete che noi mettiamo alla porta i grandi spiriti che si degnano onorarci di loro presenza e dei loro insegnamenti? Io non vi dico di scacciare i veri grandi spiriti, se ne avete, ma solamente quelli che, coprendosi d'un nome che loro non appartiene, vengono a spacciarvi, ridendosi della vostra semplicità, dei luoghi comuni senza consistenza.

Di tanto in tanto i giornali riportano il fatto che un individuo, d'apparenza distinta, che si era fatto passare per barone, conte, duca o marchese, e che grazie ad un nome e ad un titolo sonoro, era facilmente riuscito a farsi aprire dapertutto larghi crediti, se ne scappa alla sordina, lasciando tutti i suoi conti in pendenza, o viene arrestato sotto l'accusa di truffa. I grandi (!) uomini che popolano i gruppi spiritici mi sembrano della medesima pasta di questi signori di contrabbando, ed i medi che li accolgono senza esigere le referenze di diritto mi sembrano così ingenui come quegli albergatori che alloggiano e cibano degli sconosciuti, accorgendosi, ahimè! troppo tardi, che sono stati lo zimbello di abili imbroglioni. Signori di contrabando e grandi spiriti falsi valgono gli uni gli altri,

Digitized by Google

e meritano lo stesso trattamanto. « Se tu m'inganni una volta, dice un proverbio arabo, è tua la colpa; se tu m' inganni due volte, è la mia. » Non si dimentichi questa verità. Continuare come si è fatto fino ad ora non sarebbe solamente essere imbecilli, sarebbe essere complici, e non si sospetterebbe senza ragione di quei medî che accettassero dai pretesi personaggi illustri le stupide volgarità e le sciocchezze che essi loro spacciano.

Quel che c'è di serio in una questione cui si nega serietà

(LETTERA AL DIRETTORE DEL *Corriere Universale*, N. 1. ANNO 1° GENNAIO 1893).

Egregio Signore,

Non è certo la cosa più piacevole rispondere all'invito ch'ella mi fa, nè son io la persona più indicata per darle gli schiarimenti desiderati.

M'è toccato, è vero, occuparmi recentemente ed un po' a lungo di spiritismo; ma le conclusioni cui sono venuto — ed eran le sole cui potevo giungere — si limitavano ad escludere in via assoluta certi determinati trucchi, i quali avevan formato oggetto di rivelazioni molto credute e molto discusse.

Più in là non sono andato; ma dico il vero — giacchè lei ha la bontà di farmene richiesta — che se qualche movimento s' è determinato nel mio cervello a proposito dello spiritismo, la sua tendenza è assai più favorevole ad esso (in quanto all'ammissione dei fatti) che contraria.

C'è da farsi ridere appresso a dire questo; ma posso aggiungere con tutta la serenità oggettiva formante base del mio temperamento che tale tendenza è infinitamente meno il frutto degli esperimenti ai quali son stato presente che non della povertà di argomentazione da parte degli scettici più competenti in materia.

Digitized by Google

La mia competenza personale in questioni scientifiche è certo fuori questione, tanto fuori che non esiste affatto ; ma vedo non esser necessaria la competenza per parlare in merito a qualche cosa in quantochè nella questione — su cui ella chiede il mio non valido pensiero — i più illustri han parlato senza sapere di che si trattasse.

Non le ripeterò certamente le argomentazioni ed i fatti da me esposti e discussi in altri giornali ; mi fermerò semplicemente ad una argomentazione generale di cui non credetti occuparmi prima per rimanere strettissimamente alla questione speciale di cui allora trattavasi.

L'argomentazione venne formulata da un senatore di fama associata e raccolta da molti giornali.

Era questa : « Io mi ribello a credere nell'esistenza degli spiriti perchè quando vedo il gran mistero del di là, intorno al quale si affanna la coscienza universale, essere ridotta a così miseri uffici da far si che le anime dei morti vengano a pormi un campanello sulla testa ed a tirarmi la barba, la profanazione determina in me un senso di disgusto profondo e una più profonda denegazione. »

Come si vede è più questione di sentimento che di raziocinio.

Il suo valore reale è quindi molto limitato ; senonchè v'è aggiunta quest'altra considerazione :

« In 50 anni dacchè lo spiritismo s'è organizzato sotto le parvenze di scienza sperimentale, nulla ha prodotto, mentre l'ipnotismo — a dir d'uno — in minor numero di anni ha fruttato, sia nel campo delle esperienze che in quello del pensiero. »

Ora tutto questo non è esatto ; tutto questo non risponde a verità.

Durante la recente polemica ho letto parecchi libri dedicati alla questione spiritica. C'è realmente in essi una profondità d'analisi e di concetto, che spaventa ed incanta. Vi domina una nota di acuta serenità, una logica continua la quale smentisce subito l'accusa di fanatismo che si fa in genere a chi crede nella fenomenologia dell'al di là.

Digitized by Google

La nota evidente e costante è questa: « Siam gente che crede nostro malgrado; la folla nega ma i fatti esistono ».

E quando chi afferma questo sono notabilità di fama mondiale, cervelli equilibrati e nudriti, scettici trascinati nell' orbita d' una fede nuova, i cui nomi vanno da Hugo a Sardou, da Crookes a Gibier, da Lavater a Wallace, da Nus a Flammarion, è il caso per lo meno di fermarsi a quanto essi dichiarano e non darsi a negazioni aprioristiche, le quali renderanno più difficile l' esame della verità, ma non avranno per sè stesse alcun logico valore.

Sarà o non sarà un fatto la esistenza degli spiriti; ma il concludere che nessun movimento ha portato nel mondo sperimentale ed intellettuale la fede nella loro esistenza è semplicemente una enormità.

Non sto a vedere se urti contro il sentimento generale pei defunti, il fatto di supporli sollevatori di tavoli e trasportatori di campanelli; basterebbe tuttavia che uno dei fatti a ciò relativi fosse provato per sconvolgere tutte le basi della scienza attuale.

Ebbene; a Londra esiste da anni una società di ricerche psichiche — la quale non è ancora giunta all' ammissione degli spiriti, ma che afferma in base a testimonianze minutissime, ad esperienze multiple e controllate, l'esistenza accertata di fatti assai più importanti. — E nello spiegarli i suoi membri s'avviluppano in ipotesi così nebulose e contraddicentesi che, a dir vero, la ipotesi di sconosciute forze intelligenti in rapporto con noi appare più chiara e convincente.

Certo, una volta che i fenomeni ipnotici vennero accolti — e si è stentato, malgrado fossero evidenti — nel grembo della scienza ufficiale, l'analisi a loro riguardo fu assai ampia; — ma finora si è fermata alla constatazione dei fenomeni. Leggi generali, solidificate da un ragionamento irrefutabile, non ne sono nate.

Eppure i fenomeni ipnotici sono nulla in confronto a quelli attribuiti allo spiritismo. In cinquant'anni, dacchè questo è sorto, ha avuto un solo gran da fare: convincere gli increduli.

E quando si pensi che in rapporto ad esso sarà sempre incre-

Digitized by Google

dulo chi non vede dieci o venti volte con tutto suo comodo e coi maggiori controlli e che la immensa generalità questo comodo e questi controlli non può averli a propria disposizione è facile capire come il suo procedere sia lento e penoso.

La scienza ufficiale ripudia queste ricerche ed i solitari che vi si dedicano devono radunarsi in cenacoli misteriosi ed astenersi generalmente dalla propaganda, purchè non abbiano il più forte dei coraggi: affrontare il ridicolo e sopportare che venga sgualcita la loro riputazione di serietà.

Pur tuttavia dei frutti questo nuovo ramo di ricerche trascendentali ne ha dati.

La religione, la morale, la filosofia, la fisica, la psicologia hanno da esso meravigliosi contributi. *L'Analyse des choses* del Gibier raccoglie in poche pagine un' intera rivoluzione.

La teoria atomatica su cui sono attualmente basate la chimica e la fisica vi è attaccata con una analisi spietata, la quale si basa sulla inesistenza dell'atomo e sostituisce ad esso l'ipotesi dell'energia.

La materia — secondo Gibier — non sarebbe che energia condensata mercè la cooperazione di forze intelligenti sparse per la natura.

Così egli spiega la formazione del microcosmo e del macrocosmo con deduzioni ed induzioni che sarebbero irrefutabili, dato che la premessa dello spiritismo sia un fatto accertato.

Ne verrebbe che le due forze distinte della natura — materia ed energia — ammesse dalla scienza moderna sarebbero una sola (costituendo, la materia, una semplice trasformazione dell'energia) e che al disopra di questa, potente e direttiva, starebbe la forza suprema dalla intelligenza universale.

Così lo spiritismo non sarebbe che una forma sperimentale dello spiritualismo, base di tutte le religióni, anelito dell'umanità.

Quale scoperta più grande di questa? Quale più seria?

Questi fenomeni, tanto derisi; i campanelli posati sul capo, i

Digitized by Google

tamburelli sonati per l'aria, le sedie spostate e le mani passanti come meteore nella oscurità, avrebbero un ben alto ufficio scientifico e morale.

Costituirebbero essi nientemeno che l'anello di congiunzione fra il positivismo ed il trascendentalismo.

Le due correnti opposte che divisero il pensiero umano e per cui di tante vittime arsero i roghi, giungerebbero alla stessa meta: Dio sarebbe una verità matematica e tangibile.

L'affannoso lavorio dei secoli troverebbe la propria soluzione, le lacune per cui non si trovavano ipotesi sufficienti sarebbero colmate.

La religione aveva due grandi incognite dalla sua:

Dond' è nata la prima molecola? da che è organizzato il movimento del macrocosmo?

Una forza intelligente e superiore era necessaria: da ciò il concetto di Dio.

I materialisti avevano un grande concetto per guida.

— Perchè fermarci all'impotente adorazione di Dio e non salire alla scoperta di lui, se esiste, mediante l'esame dei fatti e della materia?

Ora questo esame, mercè gli studi derisi, condurrebbe alla prova materiale che la intelligenza extra umana esiste, che Dio c'è.

Ma questo Dio sarebbe qualcosa d'assai diverso dal convenzionale, d'onde una morale affatto diversa da quella in corso.

Il soprannaturale intanto cesserebbe d'esistere perchè l'intelligenza suprema non sarebbe che una forza della natura e l'inspiegabile sarebbe completamente spiegato.

Molti di quelli che ridono, riderebbero meno se leggessero la spiegazione dettagliata che dà il Wallace dei miracoli colla chiave del moderno spiritualismo, conducendoli nell'orbita dei fatti accertati e naturali.

Per lui il miracolo non è più una rivoluzione delle leggi della natura, ma un semplice atto o fatto da cui s'inferisce per necessità l'esistenza e la funzione d'intelligenza sopra-umane.

Digitized by Google

Da ciò molte adorazioni di meno ed un rialzamento formidabile dell'*io*, il quale si troverebbe in diretto contatto con quell'inconoscibile che fu sua ansia e terrore nel mutar dei millenii.

Così pure il concetto religioso dei castighi e dei premi dell'al di là subirebbe una mutazione straordinaria, più conforme alla dignità umana.

La dottrina dello spiritualismo porta che ciascuno di noi in ognuno dei proprii atti e dei proprii pensieri si fa da sè stesso il proprio essere morale e che questo essere morale sarà e costituirà la personalità nostra più completamente dopo la morte del corpo, che non la costituisca prima.

A seconda che quest'essere morale, questa personalità è bene o mal costituita, il nostro progresso e la nostra felicità saranno favoriti o ritardati.

Noi saremo più o meno bene equipaggiati per la vita novella, a seconda che avremo più o meno sviluppata la nostra natura intellettuale e morale o che l'avremo lasciata deperire facendone un cattivo uso o dando una priorità ingiustificata alle facoltà che ci procurano esclusivamente dei godimenti fisici od egoistici.

La nobile dottrina di Herbert Spencer, affermante che gli uomini sono meglio istrutti quando si lascia subire loro le conseguenze naturali delle loro azioni è quello dello spiritualismo in ciò che riguarda il passaggio a un'altra base della nostra esistenza.

Non ci saranno ricompense o punizioni imposte; ciascuno sopporterà le conseguenze naturali ed inevitabili d'una vita bene o mal impiegata. — La vita di cui si è fatto buon uso è quella nella quale le facoltà che riguardano il nostro benessere fisico personale son subordinate a quelle riferentesi al nostro benessere sociale ed intellettuale ed a quello degli altri, ed a quel sentimento innato universale così sviluppato in noi, di cui è pur tanto difficile darci ragione. — Queste facoltà costituendo ciò che v'ha di più elevato nella nostra natura ci condurrebbero a concludere che noi siamo destinati ad uno stato nel quale le altre facoltà saranno quasi totalmente inutili e diverranno progressivamente rudimentali.

Digitized by Google

Tutto questo non son io che lo dico, ma il Wallace, qualche cosa come un emulo di Darwin, naturalista e filosofo di fama mondiale, il quale racconta come e perchè dallo scetticismo più spregiudicato sia entrato nei confini del nuovo spiritualismo.

Nei quali confini non dico certamente d'essere entrato io — per quanto ciò possa essere indifferente nel modo il più assoluto.

Ma se mi son fermato alla loro linea esterna c'è il suo motivo, anzi ve ne sono due. Uno egoistico implicante la dimostrazione che l'aver attribuita serietà agli esperimenti spiritici, tenuti or è poco da un consesso di scienziati in Milano, non è la prova diretta, materiale d'uno stato di imbecillità; — la seconda altruistica riferente alle persone che credono negli spiriti. Avranno torto magari nel credere; ma più alto del volo delle seggiole e dei campanelli è certo il concetto che li guida ed è forse per trovarsi egualmente distanti per ora dagli spiritualisti antiquati e dai moderni positivisti che raccolgono fulmini e sassate da ambe le parti.

Sarebbe bella che infine avessero ragione loro.

Ne godrei, da buon spettatore, per quel tanto di risate che, nel mio piccolo, ho raccolto ancor io.

Ed ora, egregio Direttore, m'abbia per suo.

Devot.
Oreste Cipriani. (1).

(1) È una lettera che fa onore alla lealtà di chi l'ha scritta. Lux.

Congresso internazionale psichico di Chicago

Questo Congresso sarà tenuto nel corrente anno in occasione della Esposizione colombiana sotto la presidenza dei Prof. Elliot Coues M. D. (1) e R. Hodgson LL. D.

(1) Ringraziamo vivamente l'illustre Elliot Coues, professore all'Università di Washington, della lettera che ebbe la bontà di dirigerci:

« Chicago, 7 novembre 1892. — Signor Giovanni Hoffmann Direttore di *Lux* Roma.

Digitized by Google

Il comitato del Congresso si propone la disamina dei seguenti problemi, tutti inerenti alle scienze psichiche:

I. — *a*) Storia generale dei fenomeni psichici;

b) Valore delle testimonianze umane rispetto a quei fenomeni;

c) Risultato degli sforzi individuali nello studio dello psichismo e soluzione dei problemi relativi;

d) Origine e moltiplicarsi delle Società per le ricerche psichiche, e risultati ottenuti.

2. — Considerazioni dettagliate sui differenti fenomeni psichici, teorie per spiegarli; e sui problemi che abbisognano di seria investigazione. Queste considerazioni possono provvisoriamente rag-grupparsi cosi:

a) Trasmissione del pensiero o telepatia — azione di una intelligenza sopra un'altra indipendentemente dai sensi comuni; natura ed estensione di quest'influenza. Casi spontanei ed investigazioni sperimentali.

b) Ipnotismo o Mesmerismo. Natura e caratteristica del sonno ipnotico nelle diverse sue fasi di auto-ipnotismo, chiaroveggenza e ipnotismo a distanza, sdoppiamento della personalità. Ipnotismo e sue applicazioni terapeutiche.

c) Allucinazioni false e vere. Preavvisi. Apparizioni di viventi e di morti.

d) Chiaroveggenza e chiaroaudienza indipendenti. Psicometria. Parola, scritture automatiche. Il sonno medianico ed i suoi rapporti collo stato ipnotico.

— Caro signore, ho il piacere di trasmettervi il programma del Comitato esecutivo del Congresso psichico che sarà tenuto in Chicago nell'agosto 1893, sotto gli auspici del Congresso internazionale dell'esposizione colombiana, con preghiera che vogliate curarne la traduzione e pubblicarla in *Luce*, nell'interesse de' vostri connazionali, che si occupano di ricerche psichiche.

« In pari tempo son lieto di annunciarvi, che voi siete stato nominato membro del Consiglio consultivo di questo Congresso.

« Con rispetto, vostro Devotissimo
« ELIOTT COUES ».

Digitized by Google

e) Fenomeni psicofisici, come colpi battuti, tavola girante. pneumatografia, ed altre manifestazioni spiritiche.

f) Relazione dei gruppi precedenti con altri fenomeni, nesso fra l'elemento psichico ed il fisico; influenza della scienza psichica sopra l'umana personalità; e specialmente sulla questione della vita futura.

Il Comitato esecutivo incaricato di organizzare il Congresso psichico deve necessariamente essere composto di persone residenti in Chicago, o di quelle altre che possono prendere parte ai lavori del Comitato. Questo Comitato però, riconosce la necessità di avere a sua disposizione un consiglio consultivo composto di persone competenti, scelte in ogni parte del mondo, acciocchè il Congresso abbia un vero carattere internazionale. La formazione di questo Consiglio avverrà, più presto che sarà possibile, dopo la pubblicazione del presente programma.

Elliot Coues M. D. — Presidente.

R. Hodgson L. L. D. — Vice-Presidente.

Lyman I. Gage, A. Reeves Iackson, M. D.
Ernest E. Crepin, I. H. Mac Vicker.
Hiram W. Thomas, D. D., D. Harry Hammer.
D. H. Lamberson.

Chicago, marzo 10, 1892.

Il Congresso ausiliario universale è stato organizzato coll'approvazione ed appoggio delle autorità dell'Esposizione e del Congresso degli Stati Uniti, coll'incarico di tenere una serie di congressi dal maggio all'ottobre 1893.

La Direzione dell'Esposizione provvederà ampie sale per le riunioni. Le domande ed i chiarimenti concernenti il Congresso psichico devono essere rivolti a Elliot Coues — Chairman of the committee on a Psychical Science Congress World's Congress Auxiliary, Chicago. Ill.,U. S. A.

La latitudine data ai lavori del Congresso, ed alla ammissione degli studiosi, è guarentigia sicura di riescita: trattandosi di pro-

Digitized by Google

blemi scientifici, alla cui soluzione tutti possono contribuire secondo la natura de' loro speciali studi, ci congratuliamo vivamente col Comitato, e facciamo voti perchè l'esempio dei fratelli americani trovi imitatori anche nel vecchio mondo.

G. HOFFMANN.

UN BUON MOVIMENTO

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

(*Paix Universelle*, n. 49 del II 1° Dec. 1892)

Nell'ultimo numero della *Pace Universale*, io faceva allusione ad un possibile accordo fra tutti gl'investigatori a fine di formare una Federazione universale, sotto un titolo neutro, la quale potesse dare accesso a tutte le idee, e riunire cosi tutti gli uomini di buona volontà in uno scopo comune per camminare alla conquista della verità!

Sorta tale idea, si fece subito strada; una quantità di lettere mi sono giunte da ogni parte, alcune che approvano il progetto, ed è il più gran numero, altre che temono per le loro chiese e mi fanno varie osservazioni che sarebbe impossibile riferire in poche linee, ma che si riassumono in queste parole: *noi vogliamo restare a casa nostra.* Queste ultime emanano la maggior parte da spiriti militanti, ciò che prova ancora una volta come lo spirito di setta è profondamente radicato in loro; è triste il dirlo, ma essi credono realmente di possedere la scienza infusa, e non accettano sotto forma alcuna ciò che non è nelle loro vedute: essi preferiscono agire nella loro cerchia ristretta che vedere avanzare il carro del Progresso, ahime! troppo pesante per le loro deboli spalle.

Fortunatamente la grande maggioranza non pensa cosi; se lo spiritismo è seriamente studiato in tutti i mezzi e specialmente nei mezzi scientifici, è piuttosto sotto la denominazione di psicologia, che sotto altro nome.

Questa è infatti la scienza dell'anima, senza la quale nulla può

Digitized by Google

seriamente stabilirsi, nè dal punto di vista dell'individuo, nè della società in generale, poichè, non bisogna illudersi, senza questa scienza ben compresa, ben provata, la dissoluzione sociale, che con giusta ragione si teme, diverrà fatale e inevitabile.

Il male è profondamente radicato, è vero, è tempo ancora di rimediarvi : molti almeno lo comprendono e lo credono.

È quindi che la maggior parte vorrebbe un aggruppamento sotto un etichetta che non potesse urtare alcuno, che riunisse le membra sparse della grande famiglia che crede all'esistenza dell'anima, alla sua sopravvivenza ed alla possibilità di comunicare col mondo extra-terrestre.

Se in questo dominio lo spiritismo kardecchiano possiede una larga parte di verità, come dicono i suoi adepti, nel numero dei quali sono io, non ne possiede nondimeno che una parte, come del resto l'ha riconosciuto il suo fondatore, è perciò che dobbiamo assolutamente chiamare a noi gli uomini che possedono le- altre parti, sia nel mondo scientifico, sia nel mondo filosofico, ma essi non debbono essere obbligati di passare sotto il giogo d'un nome, d'un titolo o d'nna setta qualunque che possa turbare la libera emissione delle loro idee.

Non bisogna dimenticare che lo spiritismo kardecchiano non è in sostanza che la seconda fase della rivelazione moderna, e che i suoi adepti sono lungi dall'essere i più numerosi; che la culla di quello che noi chiamiamo spiritismo, non è la Francia, nè l'Europa, ma sibbene l'America, e che il suo primo nome di battesimo, moderno spiritualismo, aveva fatto il giro del mondo parecchi anni prima che Allan Kardec, di cui andiamo fieri giustamente, cominciasse il suo immenso lavoro.

Ora, per formare una Federazione universale avente la sua ragione di essere, dobbiamo contare su tutti gli elementi, ma non possiamo, a meno di essere parziali, accettare piuttosto il titolo di *spiritismo* che quello di *moderno spiritualismo;* poichè noi non abbiamo diritto di chiedere ai nostri fratelli maggiori della

Digitized by Google

libera America, ai primi iniziati allo spiritismo, un' abdicazione in favore del nome *spiritismo*, come gli Americani non l'hanno di farci abdicare in favore del nome *moderno spiritualismo;* e nondimeno, volersi contrariare, è ritardare il cammino, e fare opera di settarismo.

In ogni cosa, e soprattutto in spiritismo, se vogliamo metterci all'altezza della dottrina, siamo indipendenti larghi, liberali, accettiamo nelle nostre file tutte le idee e tutte le scuole; condurremo a noi uomini di onore che non temeranno di ricercare e proclamare la verità, da qualunque parte essa venga. Non ne abbiamo un luminoso esempio in coloro che ogni giorno citiamo? I Crookes, i Gibier e tanti altri non hanno mai voluto dirsi spiritisti, essi hanno nondimeno fatto più in favore della dottrina che non tutti i kardechiani della seconda ora; vi sono ragioni in ciò che dovrebbero fare riflettere, tanto più che esse sono d'un interesse generale; l'unità di fine deve portare l'unità di mezzi.

Quindi, non lo ripeterò mai abbastanza, cercatori di tutte le nazioni, diamoci la mano; uniamoci in un pensiero comune per formare la *Federazione universale della psicologia contemporanea*, solo titolo che possa convenire al fine che cerchiamo di raggiungere, poichè esso definisce esattamente lo scopo dei nostri lavori, cioè lo studio dell'anima e le sue manifestazioni spiritualistiche di tutte le tinte.

Uniamoci sotto questa bandiera per camminare insieme alla ricerca della verità, e bentosto più coscienti del perchè delle nostre esistenze, noi sapremo comprendere che la *Pace* sarà ormai possibile, basando la nostra condotta sugli articoli di fede liberamente discussi e accettati dalla coscienza, e il regno di Dio sarà prossimo a discendere sulla terra.

A. Bouvier.

Digitized by Google

LO SPIRITISMO A ROMA

Un nuovo medio ad effetti fisici.

Constatiamo con piacere immenso l'incremento che va prendendo sempre più l'Accademia di Roma; da una parte lotta a tutta oltranza contro nemici che non rifuggono da ogni arte sleale pur di recarle danno: son questi gli eterni oppositori della verità, sia essa morale, filosofica o semplicemente scientifica; i fasti di costoro, può dirsi, costituiscono in gran parte la storia del progresso umano: occuparsi di loro non merita conto, e vestino essi la roba del gesuita, o indossino i panni del laico, noi li commisereremo sempre. Dall'altra lo svilupparsi di nuove medianità, onde ci è dato offrire agli avversari dello psichismo sempre maggiori elementi di credibilità.

Il sig. Aleggiani, notissimo pittore romano, e vecchio kardecchiano, invitò la sera del 2 corrente alcuni membri dell'Accademia a casa sua, per assistere ad una seduta psichica.

Gli intervenuti saranno stati sedici, se non più; e fra essi fummo lieti riconoscere vecchi amici del Scifoni e del Barone Daviso. L'Avv. Dezi, ed il sig. Bennicelli, erano con me.

La tavola scelta per l'esperimento, grandissima, del peso di una trentina di chilog. Il tappeto che la copriva non fu menomamente tolto; accesa una lampada con un trasparente di carta velina rossa, si ottennero quasi subito colpi potenti sul mobile. Spenta la lampada, una fosforescenza distintissima della larghezza di due palme di mano, slanciossi dalle spalle di un certo sig. Fontana, e venne a posarsi nel mezzo del tavolo, scomparendo con un colpo fortissimo.

Lo spirito fu pregato di moderare i suoi colpi, e di materializzare possibilmente la sua mano; rispose affermativamente. Stesa la mano al di sopra della tavola, si partirono dal punto di prima parecchie luci psichiche, ed una mano grossissima, gelida, perfet-

Digitized by Google

tamente materializzata, venne a stringere la mia, battendovi sopra con qualche forza, acciò tutti i presenti potessero constatare il fenomeno. La stessa mano andò a toccare i componenti la catena psichica, ed erano una quindicina, tutti rigorosamente uniti per la mano.

Lo spirito essendosi rifiutato di dare il suo nome, lo invitai a scrivere qualcosa sovra un foglio di carta da lettera collocato nel bel mezzo della tavola. Fatto silenzio, sentimmo il rumore di una mano strusciare sulla carta. Fatta la luce si lessero le seguenti parole in lingua tedesca scritte però in caratteri latini: *Gott ich dank* (Ringrazio Dio). A domanda dell'Avv. Dezi, lo spirito, che per comune accordo, risponde al nome di *Pietro*, dice di essere di Norimberga, ed interrogato da me aggiunge, essersi diretto a noi per prendere parte attiva ai lavori dell'Accademia. Invitato a riprodurre il fenomeno della scrittura diretta; e spenta la lampada, dopo pochissimi istanti si risente il rumore di prima seguito da un colpo sul tavolo, questa volta la frase è francese, e suona cosi: *Ie vous salue et vous remercie.* Ad una terza riprova, lo spirito traccia in caratteri gotici la seguente frase: *Lieben Sie Gott; Er ist sehr gut* (amate Dio egli è buonissimo). E fu questo l'ultimo fenomeno della serata, poscia che lo spirito ebbe dichiarato trovare fra i presenti parecchie medianità ad effetti fisici, ma prediligere sovra tutte quella del Sig. Fontana li presente e dietro cui, il Sig. Bennicelli constatò parecchie volte il formarsi delle luci psichiche. Comunque, noi ci troviamo alla presenza di un nuovo medio, dispotissimo, come egli stesso dichiarò, a prestarsi per lo sviluppo di queste sue facoltà, lo che conferma ancora una volta, quanto miglior partito a scegliersi, nell'avvicendarsi di tante correnti contrarie allo psichismo, sia quello di procedere innanzi nella ricerca, serenamente, senza por mente ai rabbiosi latrati degli avversari.

G. Hoffmann.

Digitized by Google

Fatti e Considerazioni concernenti lo Spiritismo

(Continuazione vedi numero antecedente)

Il seguente caso anche più chiaramente domanda un agente diverso da quello di qualsiasi delle persone immediatamente partecipi. Il sig. F. Morgan, di Bristol, giovane che viveva con sua madre, assisteva ad una conferenza a cui era molto interessato. Entrando nella camera della conferenza egli vide un amico con cui tra sè risolvette di andare a casa dopo la conferenza. Circa la metà della lettura egli osservò una porta a lato della piattaforma più lontana dall'entrata della sala, ed egli improvvisamente senza sapere il perchè, salì e percorse la metà della lunghezza della sala per vedere se quella porta si poteva aprire. Esso girò la maniglia, passò, e rinchiuse la porta dietro di sè, trovandosi nel buio sotto la piattaforma. Osservando un barlume di luce, andò verso di esso, entrò in un corridoio che lo condusse di nuovo nella sala, la cui estremità egli attraversò fino alla porta d'ingresso, senza darsi alcun pensiero della conferenza che ancora seguitava, o dell'amico, con cui aveva disegnato di ritornarsene, e poi tranquillamente andò a casa senza nessun eccitamento o impressione di veruna sorta, e affatto inconsciente, sino a molto dopo, di aver fatto alcun che d'insolito. Quando però giunse a casa, trovò che la casa vicina alla sua era in fiamme e sua madre in grande spavento. All'istante egli allontanò sua madre conducendola in luogo sicuro, e quindi egli ebbe da combattere per due o tre ore colle fiamme. La casa attigua fu distrutta dall'incendio e la sua propria fu in grande pericolo e leggermente danneggiata.

Il sig. Morgan dichiara che il suo carattere è tale, che se avesse sentita qualsiasi impressione che vi era un incendio, e che sua madre era in un pericolo, probabilmente l'avrebbe cacciata via da sè come una mera fantasticheria e avrebbe ricusato obbedirvi. Sua

Digitized by Google

madre semplicemente desiderò la sua presenza, ma non esercitò nessuna forza di volontà verso di lui. Quale agente dunque fu quello che operò sull'organismo mentale di lui, da prima apparentemente per mezzo di una semplice curiosità, in tal maniera strana eppure efficace, conducendolo così prontamente a casa, eppure senza alcun sentimento di essere in qualsiasi guisa influenzato o guidato nelle sue azioni le quali a lui stesso parevano perfettamente volontarie e normali? Non possiamo fare a meno di vedere in questo caso l'esercizio continuato di qualche influenza mentale, guidata da una esatta conoscenza del carattere della persona e delle sue speciali circostanze in quel momento, e diretta con tal cura e senno da evitare il pericolo di suscitar in lui quell'antagonismo, che sarebbe stato funesto per lo scopo cui si mirava.

Noi dunque vediamo che anche restringendoci agli indubitabili [1]antasmi dei viventi, o alle impressioni non connesse con alcuna morte, i fatti sono totalmente inesplicabili con qualsiasi teorica della telepatia tra persone viventi, ma chiaramente additano l'azione di intelligenze oltreumane — in altre parole, degli spiriti. Il pregiudizio contro un tale concetto è enorme, ma il lavoro della Società per le ricerche psichiche è a sperarsi lo abbia alquanto sottominato. Essi fatti hanno messo in sodo, fuori di ogni ulteriore disputa per tutti quelli che studiano le prove, che fantasmi veridici dei morti esistono; e le prove stesse — non i pregiudizi degli ignoranti o anche degli scienziati — debbono decidere se questi fantasmi che, come vedemmo nel mio ultimo articolo, sono spesso oggettivi, siano l'opera degli uomini ovvero degli spiriti.

Prima di addurre ulteriore prova su questo punto, sarà bene di considerare brevemente la straordinaria teorica del « secondo se » o « dell'*io* inconsciente », alla quale si ricorre da molti moderni scrittori, come a un surrogato in luogo dell'azione degli spiriti, quando quella degli esseri umani normali è pienamente inadeguata. Questa teoria è fondata sui fenomeni de'sogni, della chiaroveggenza e della duplice personalità ed è stata elaboratamente esposta da Du Prel in due volumi in 8-vo, tradotti dal sig. C. C. Massey.

Digitized by Google

Come esempio del genere di fatti i quali questa teorica si ritiene che spieghi, noi possiamo riportarci agli esperimenti fatti dal Rev. P. H. Newnham e dalla sig. Newnham colla tavoletta psicografica. Gli esperimenti furono eseguiti dalla signora N. seduta ad una tavola bassa colla mano sulla tavoletta, mentre il signor N. sedeva, volgendo il dorso a lei, ad un'altra tavola lontana otto piedi. Il signor N. scriveva domande sulla carta, e all'istante. talvolta al tempo stesso, la tavoletta sotto la mano della signora N. scriveva le risposte. Gli esperimenti furono continuati per otto mesi, durante il qual tempo furono registrate trecentonove domande e risposte. Ad ogni genere di domanda fu risposto, e le risposte furono sempre relative alle domande sebbene spesso evasive piuttostochè direttamente rispondenti. Un gran numero di risposte non corrisposero alle opinioni o all'aspettazione del signore o della signora N. e furono talvolta al di là delle loro cognizioni. Il signor N., per convincere un incredulo visitante, andò con esso nella sala dove il visitante scrisse la domanda, « Quale è il nome di battesimo di mia sorella maggiore? » Il signor N. vide la domanda, ma non sapeva il nome, eppure al tornare nello studio trovarono che la tavoletta psicografica aveva già scritto « Mina » abbreviativo famigliare di Guglielmina, il quale era l'esatto nome. Il sig. N. era un franco-massone, e fece molte domande intorno al rituale massonico, di che la signora N. non sapeva nulla. Le risposte furono in parte esatte, in parte no, talora affatto originali, come quando fu dimandata una preghiera usata nella promozione di un gran maestro massone, e all'istante fu scritta una preghiera molto ammirabile, con espressioni massoniche, ma, dice il signor N., del tutto diversa dalla reale preghiera cui egli andava pensando, e altresi diversa da qualsiasi preghiera usata dai Massoni o nota al signor N. Era infatti, come il signor N. dice, « una formula composta da qualche intelligenza affatto distinta dalla intelligenza conscientе dell'una o dell'altra delle persone occupate nell'esperimento ».

M. T. Falcomer.

(*Continua*).

Digitized by Google

NECROLOGIA

ALESSANDRO CICOGNANI.

É morto a Firenze nella notte del 16-17 dicembre 1892 il dottore Alessandro Cicognani, nato a Forli nel 1809. Fu egli in intimità grande con Mazzini, Garibaldi, Aurelio Saffi, Maurizio Quadrio, Campanella, per non dire di tanti altri maggiorenti della rivoluzione italiana. La Romagna lo mandò suo rappresentante alla Costituente romana.

La sua vita rappresenta il più puro sacrificio, la costanza più indomita nei propositi, negli ideali altissimi della patria e dell'umanità.

Fuggito Pio Nono da Roma, Cicognani, a rischio della propria vita, accompagnò Garibaldi nella città eterna; votò con entusiasmo la proclamazione della Repubblica romana, ed in questa fede, rigido, incorrotto si mantenne, fino all'ultimo giorno della sua vita.

Esempio spartano di fierezza, mai piegò la cervice ai colpi della fortuna, o alle insidie debellatrici degli uomini di governo; e questi se ne vendicarono. E mentre a miserabili livreati dall' anima di schiavo, e dalla groppa di flessibile giunco, il governo largiva impieghi ed onori, per il fiero mazziniano, pel modesto patriota, non seppe trovare nè un ciondolo, nè un soccorso. Il solo Crispi lo ricordò, ed al reggimento della pubblica cosa, a lui largì, finchè durò in carica, qualche aiuto. I nuovi venuti al Ministero soppressero l'assegno, ripiombando il vecchio liberale nella miseria squallida, atroce.

Oh! mio vecchio fratello, troppo ti nauseavano le apostasie dei Ciacchi moderni e le nullaggini di quest'infinita turba di schiavi bianchi, perchè, tu t'inducessi a mercatare il magro pane della giornata!

Digitized by Google

Fosti credente in Dio, che è la Gran Giustizia; fosti iniziato al mistero della vita d'oltretomba, che è la Gran Verità; il tuo deve essere stato un dolce placido risveglio fra le braccia dei fratelli, che ti hanno preceduto lassù.

A te fiori: a te lagrime, tratello Cicognani, pochi spiritisti ti furono uguali in potenza di fede e di attività; vecchio cadente, tu fosti non ostante, esempio a noi di civilità, di fermezza.

Virginia Paganini, nostra sorella in credenza, così racconta gli ultimi momenti del venerando amico: (1) dopo aver accennato, come la modesta sovvenzione gli fosse tolta, dal Ministro Nicotera così soggiunge:

« In sulle prime io sentivo il buon vecchio incoraggiare egli stesso la povera figlia, dicendo che quella sarebbe stata una misura provvisoria per eliminare certe pensioni non meritate, cui il governo aveva largheggiato a danno della nazione e sarebbero reintegrate quelle meritevoli. Ma quando poi vide trascorrere i mesi e tornar vani i reclami della figlia e questa deperire in salute, la sua fede barcollò e le sue forze ebbero il primo crollo fatale. Dalle strettezze presenti argomentava quale poteva essere l'avvenire della superstite che deperiva invecchiando, alla quale egli era di peso anzichè di soccorso. Allora per sottrarsi a tanto cordoglio incominciò ad implorare la morte nella convinzione che, dopo questa, la nazione non lascierebbe morir d'inedia la sola figlia del cittadino che tutto aveva sacrificato per la patria.

« Come mosso da presentimento, che Dio avrebbe tosto esaudito il suo desiderio, la sera che precedette la sua morte, allorchè la figlia lo condusse in camera per aiutarlo a coricarsi, il povero padre assai più dell'usato stringevasi al cuore quella sua diletta. Essa piangeva di commozione, ed egli, in trasporto di pietoso affetto, giunse a suggerle colle proprie labbra le lagrime, indi la benedisse..

(1) *Il Popolo* n. 39 del 25 dicembre 1892.

Digitized by Google

« Dopo la mezza notte essa lo visitò di nuovo, stava bene, era calmo; più tardi lo rividero addormentato, la mattina fu trovato morto! Egli era passato dal sonno materiale al sonno eterno nella stessa placida posizione, come chi compiuta l'opera assegnatagli si adagia al riposo, talchè sembrava sempre immerso in un sonno tranquillo.

« Possa la Nazione accogliere almeno quel suo ultimo voto per quella sua unica desolata superstite! »

« Virginia Paganini »

A te fiori: a te lacrime, fratello Cicognani!

G. Hoffmann.

Ingegnere FILIPPO PARATO.

Disincarnossi in Roma la mattina del 25 gennaio; era nato a Sommariva del Bosco (Cuneo) nel 1821. Dedicatosi agli studi di ingegneria meccanica, eccelse in quelli come pochi seppero mai. Fece parte del Genio Civile ed a lui venne affidata la costruzione di alcune ferrovie sicule. Nelle molteplici funzioni a cui dal suo ministerio fu chiamato, sempre si distinse per intelligenza, attività e probità non comuni.

Generosissimo, affabile, dai modi distinti, dalle idee nobilissime, elevate, spiritista dalle convinzioni adamantine, negli ultimi giorni, che precedettero la sua disincarnazione, confortava egli stesso la sposa e le due figlie piangenti al suo letto, dicendo loro, ch'ei non soffriva, ma sentivasi bensì pieno di coraggio, queto e felice. Non volle al capezzale niun intermediario fra Dio e la creatura; e all'assistenza affettuosa prestatagli dalla famiglia, io che lo amai

Digitized by Google

più che fratello ed ebbi da lui in vita beneficii paterni, aggiunsi la mia.

Presenti le ultime ore; e domandando con fievole voce, se tutti i suoi cari fossero presenti, pronunciò la parola: *oportet* (è necessario) aggiungendo: *saluto tutti*; *è arrivata l'ora del mio passaggio*. Morì sorridendo alla vera vita, e lo spirito lasciando l'egro corpo, improntò sul volto di esso una beatitudine indefinita. Il genero Maggiore Calcino, i fratelli spiritisti dell'Accademia psicologica di Roma ed alcuni amici, accompagnarono, in forma rigorosamente civile, la spoglia all'ultima dimora.

Parato, fratello nostro, tu fosti, come tutti noi siamo, nota smarrita nella immensità del mondo: dico smarrita, perchè pochi ti compresero: tu che hai sempre negata come noi l'esistenza della morte! molti ti furono ingrati; e pure, tu, anima bella e santa, non avesti per loro che parole di perdono e di affetto. Il lavoro ti ha fatto degno di entrare nella Grande Nota, di assimilarti coll'Armonia Universale. Or tu aiuta noi a seguire il tuo esempio, ed insegnaci ad amare e perfezionare noi stessi per la famiglia, la famiglia per l'umanità, l'umanità per l'*Universalismo divino*. È questo l'ultimo vale che ti inviano dalla terra i fratelli credenti. Ancora una parola: tu fosti Umanitarista, Giusto, Iniziato: che l'Amore, la Verità, la Luce siano sempre con te.

Spirito generoso di Filippo Parato, sii tu benedetto in eterno da quanti lottano, amano, e piangono per il bene dell'umanità!

G. Hoffmann.

GIOVANNI HOFFMANN *Direttore responsabile*
Via Castro Pretorio 82 — Roma

Tip. G. Balbi — Via Cavour, 162.

Digitized by Google

Anno VI. Roma, Febbraio 1893. Fasc. II.

LUX

BOLLETTINO DELL'ACCADEMIA INTERNAZIONALE

PER GLI STUDI PSICOLOGICI

SOMMARIO.

Lo Spiritismo a Roma (G. Hoffmann). — Attività subcosciente e Spiritismo (Dott. G. D. Ermacora). — L'Armonia Spiritista di Teramo. — Una seduta con Eusapia Paladino. — Apparizione di un padre al figlio. — Apparizione di un fratello al fratello. — Lo spirito avvisatore. — Comunicazione uditiva dello spirito di un figlio alla madre. — Sperimenti magnetico-psichici. — Apparizione di un morto. — Bibliografia.

LO SPIRITISMO A ROMA

Un rimarchevole fenomeno di scrittura diretta.

(*Vedi numero precedente.*)

Giova notare, che la sera del 3 febbraio, nella sede dell'Accademia psicologica, col concorso del sig. V., medio parlante, l'avvocato Dezi ed io avevamo a lungo interpellato lo spirito, che s'era manifestato, su questioni che implicavano l'occultismo e la sua filosofia; e s'era domandato, se l'Universo fosse dotato di organismo, e quali i suoi modi di funzione; se fosse intelligente ed avesse coscienza della sua unità individuale; a queste e ad altre domande, riferentisi sempre all'argomento, lo spirito aveva risposto in modo non troppo esplicito; e noi ci riservammo di riprendere la discussione un'altra sera.

Il giorno appresso, 4 susseguente, vi fu adunanza in casa del sig. Alegiani. Assistevano a questa seduta circa 20 persone; la famiglia dell'ospite, ed alcune signore; i sigg. Lombardi, Agostini, Bennicelli, Dezi ed io; il signor Carabelli scettico e nuovo, quasi, ai fenomeni psichici; i signori Ruggeri, Cecchini, e Fontana.

Formata la catena attorno al pesantissimo tavolo, e spenta la lam, pada si udirono distintamente ripetuti e forti colpi nell' interno-

Digitized by Google

del mobile. Alcune luci psichiche furono viste scendere dalla volta della stanza e sparire a livello della tavola; la quale a diverse riprese fu staccata interamente dal suolo e sollevata a trenta e più centimetri di altezza.

Una mano materializzata fece scorrere le dita sulle corde interne d'un pianoforte, mentre esso non solo era stato chiuso a chiave, ma la serratura era stata suggellata con un pezzo di carta ingommata, onde evitare un possibile trucco.

Lo spirito, il quale affermò essere lo stesso che nella precedente seduta avevamo di comun accordo stabilito si dovesse chiamare Pietro (vedi « Lux » di gennaio 1893); fu invitato a scrivere, secondo il consueto, qualche frase su foglietti di carta posti nel mezzo della tavola; e lo spirito rispose affermativamente. Accesa la lampada per un momento, il sig. Carabelli offrì lui stesso due foglietti di carta da lettera che aveva portato seco; constatato da tutti che su essi non appariva traccia di segno veruno, furono collocati in mezzo al tavolo e la lampada fu spenta. Non erano scorsi due minuti che un colpo potentissimo ci invitò a far la luce.

I due fogli offerti dal sig. Carabelli, con somma meraviglia di tutti, furono trovati per cinque pagine e mezza ricoperti d'una scrittura a lapis; ed in mezzo alla generale emozione fu letta la comunicazione che qui fedelmente riproduco:

« Colui che gli uomini chiamano Pietro ai suoi amici.

« L'Universo è emanazione di Dio, e la vita umana è un'Evoluzione verso la perfezione.

« Ciechi Materialisti! la vostra Scienza non potrà mai rischiararvi alla Mèta, poichè è falso l'indirizzo che avete preso. A che vi giova l'avere scoperto sublimi Verità? Ve ne servite a ribadire l'Errore. Voi Atomisti, Materialisti, negate il principio dell'Emanazione; per voi la Materia è Inerzia. E non vedete che l'Energia,

Digitized by Google

questa sublime emanazione di Dio, anima, dall'atomo agli astri tutto il Creato?

« La Materia è l'Attività stessa della Natura, è l'Energia stessa accentrata; no, non è inerte; ma come tutto ciò ch'emana da Dio, ne partecipa l'Essenza e la Vita. È viva ed attiva per sè ed in sè, e costituisce la stessa Energia unitaria dell'Universo.

« L'Energia è costante ed indistruttibile: nulla esiste al di fuori di essa. Noi la vediamo sempre in azione, e noi stessi che l'indaghiamo, né siamo parte. Quanto succede nel nostro pensiero è forma e parte dell'Energia Cosmica.

« Oh Goethe! mio maestro! Tu spingesti ben oltre lo sguardo, nel campo speculativo del Pensiero! « Certo non v'ha più nobile « adorazione di Dio, di quella che non ha bisogno d'alcuna im- « magine, ma che invece nasce nel nostro seno dal colloquio della « natura ».

« Così emanazione di Dio è lo Spirito: — il complesso fenomenico delle attitudini psichiche. — Il processo psichico non è esclusivo dell'uomo, sin dove il microscopio ed il telescopio spingono il nostro sguardo, esso si rivela. — Affinità e Gravitazione, Moto, Spazio, Psiche, tutto è emanazione dell'Intelligenza suprema. — Come l'uomo, così il Cosmos ha Vita, Anima. L'Uomo non è che una forma di Intelligenza, l'Universo è un complesso di centri Psichici. — L'Universo ha vita; vita è Moto, Progresso; — la Storia dello sviluppo intellettuale umano, è là coi suoi ammaestramenti a provarcelo. — Nella Società come nel Cosmos, ogni Psiche singola subisce l'azione delle conviventi; d'onde una eterogeneità Progrediente dei prodotti mentali collettivi.

« La sintesi è il prodotto dell'Analisi. Anche la vostra scienza, o filosofi della teoria materialista-deduttiva, dovette enunciare e sostenere l'evoluzione ed il progresso della Umanità. « Le esistenze « più semplici, imperfette, rozze sono uscite per le prime dal grembo « della Natura, la loro evoluzione tende al progresso ». Così la luce del Vero si è fatto strada anche fra le tenebre dell'Errore

Digitized by Google

che ingombra le vostre menti ribelli. E quale errore! Per voi l'Effetto, è causa; la Natura (Emanazione di Dio), Ente necessario!

« Qual'è il *Fine* di questo progresso?

« Non vedeste mai nell'immensità delle notti, le migliaia di comete che ruotano nello Spazio, ora smarrite nella immensità delle tenebre, a mostruose distanze dal centro del loro moto, della loro vita: il Sole; ora vicine ad Esso, splendidamente irradiate dal suo splendore; e così alternarsi Tenebre e Luce, finchè spirato il termine, dalle Leggi del Cosmos fissato al loro corso, cadono a confondersi nell'immenso globo luminoso del sole?.

« Tale è la sorte dell'Uomo. Ora relegati nell'Oscurità dell'Incarnazione Tellurica; ora Eterei Spiriti vaganti nella vicinanza di Dio, — il nostro Sole, — abbagliati dalla sua luce; — l'arbitra del nostro destino finirà per condurci a cadere in grembo all'Ente Supremo, confusi alla sua Divina Sostanza.

« Io ho quasi percorsa la via, — ahimè, troppo breve! — che mi fu concesso percorrere disincarnato, vicino al Sole dell'Universo. Sto per tornare alle tenebre della vita terrena; di nuovo dopo sì pochi anni! Mi fosse almen concesso rivelarvi la sublimità dei Veri, che furono comunicati alla mia Mente! Ma, nè parole umane potrebbero esprimerli, nè le vostre Intelligenze, comprenderli. Potessi almeno collo Splendore delle Verità che racchiudo nell'Anima, illuminare la Terra che mi albergherà!

« Addio a voi tutti — e in particolare addio a te, mio Ospite ed Amico, ed, a te, mio Medio! Arrivederci, Spiriti perfetti, lassù, nel Sole!

« Albert (1) »

L'importanza della comunicazione è tale, e tanta la emozione provata alla sua lettura, che per parecchie volte venne da me ripetuta ad alta voce.

---

(1) Questo nome fu scritto in caratteri gotici; notisi che nella trascrizione abbiamo conservato la forma grafica delle lettere, se maiuscola o minuscola, e l'interpunzione. Lux.

Digitized by Google

Il sig. Alegiani credendo riconoscere nel nome che la firmò, quello d'un pittore tedesco suo amico disincarnatosi da qualche tempo, pregò lo spirito a voler scrivere il suo cognome.

Spenta la lampada e riaccesa, poscia che quegli ce ne ebbe dato il segnale, sopra un mezzo foglio di carta da lettera fu trovato scritto in caratteri rossi il cognome di *Rux*. Così appunto chiamavasi l'amico del sig. Alegiani; e niuno all'infuori di questi e della sua famiglia lo aveva conosciuto allorchè era ancora incarnato. Non è mestieri descrivere l'impressione grandissima prodotta nell'animo dei presenti dalla costatazione di siffatto fenomeno; impressione dovuta per la maggior parte alla elevatezza della comunicazione, la quale rispondeva in forma elevata e sintetica alle questioni che dall'avv. Dezi e da me, erano state mosse la sera innanzi allo spirito comunicatosi per mezzo del signor V. medio parlante.

La signorina Alegiani pregò lo spirito perchè prima d'incarnarsi lasciasse alla famiglia un suo ricordo: e lo spirito tiptologicamente rispose: *lo scritto*. A mia domanda: perchè mancandoci la sua assistenza volesse procurarci il beneficio d'essere aiutati da un altro spirito, Alberto rispose: *ve lo condurrò se lo troverò buono come lo meritate*; aggiungendo per iscritto: *la mia potenza ha dei limiti!*

La seduta fu tolta in mezzo ad animatissimi commenti, verso le ore 10 1/2.

G. Hoffmann.

Attività Subcosciente e Spiritismo [1]

È legge generale che ogni istrumento atto a mettere in rapporto coi nostri sensi ciò che comunemente vien chiamato mondo esterno, debba necessariamente essere sensibile a tutta una serie di azioni

---

(1) Il presente articolo fu scritto ai primi dello scorso settembre ed era originariamente destinato alla pubblicazione in qualche periodico non spiritico. È per questo che il lettore al corrente degli studi psichici vi troverà qualche spiegazione

Digitized by Google

aventi eguali effetti sovr'esso, benchè ripetenti origine diversa, sieno queste azioni della medesima specie, sieno di specie diversa.

Consideriamo a modo d'esempio un magnetometro destinato ad indicare le variazioni di un dato elemento del magnetismo terrestre. Se noi ad esso ci avviciniamo con una chiave di ferro in tasca, naturalmente il magnetometro si muoverà; e se noi daremo colla mano un impulso alla sbarra magnetica, questa si muoverà ancora meglio. Eppure nè le nostre chiavi, nè la spinta della nostra mano hanno da che fare col magnetismo terrestre, per il quale l'istrumento è destinato.

Prendiamo un cannocchiale fotografico e tentiamo la fotografia delle nebulose. È certo che se la piastra sensibile non la difendiamo bene dalla luce estranea essa rimarrà impressionata; ma lo sarà egualmente, anche senza aver mai sofferto la luce, se la inviluppiamo in un pezzo di carta inquinata di certe sostanze agenti sul bromuro d'argento. Eppure nè le nebulosità prodotte dalla luce estranea, nè quelle dovute al pezzo di carta sono le vere nebulose del cielo che noi cerchiamo.

Il nostro organismo, che è l'istrumento per eccellenza che ci mette in rapporto colla Natura, non può sottrarsi al medesimo principio.

Se un nervo è destinato a far contrarre un certo muscolo, noi potremo eccitarlo non solo con quel mezzo di cui la natura ci è tanto ignota e che chiamiamo volontà, ma ancora colla corrente elettrica, con agenti chimici, ecc., e l'effetto sarà sempre contrazione del muscolo corrispondente. Eppure nè la corrente elettrica nè gli agenti chimici sono volontà. Ed analogamente se il nervo è destinato a trasmettere qualche impressione al sensorio, egli trasmetterà sempre quella a cui è destinato, per quanto sia diversa

---

per lui inutile, e qualche frase che a lui non calza. Stimai conveniente lasciare l'articolo sostanzialmente com'era; e [illegible] vi aggiunsi una citazione tratta da una recente lettera di Richet a Du Prel.

Digitized by Google

la natura dell'eccitazione periferica, come insegna la teoria delle sensazioni specifiche.

Se qualcuno volesse dimostrare, che non esistono nè magnetismo terrestre, nè fotografie di nebulose, nè volontà, nè certe particolari eccitazioni sensorie, avrebbe due vie aperte dinanzi a sè. Seguendo la prima egli dovrebbe dimostrare che il magnetometro non ha mai potuto indicare nulla perchè la sua sbarra magnetica non ha libertà di movimenti e perciò non può cedere a nessun supposto influsso esteriore; che non ha mai esistito una piastra sensibile alla luce e che perciò nessuna immagine di nebulosa ha mai potuto rimaner impressa per azione diretta della luce, che nessun muscolo si è mai contratto, e che nessuna sensazione corrispondente alla negata eccitazione è mai giunta al sensorio.

Oppure egli potrebbe tenere questo altro metodo e dimostrare come tutte le variazioni magnetiche sieno effetto di gente che passeggia vicino all'istrumento colle chiavi in tasca; come tutte le fotografie di nebulose ripetano la loro origine o da fessure esistenti nella custodia delle lastre, o dalla carta in cui erano avvolte; come i muscoli si siano sempre contratti per sola causa dei rocchetti di Ruhmkorff o dei temporali; e come infine, visto che un pugno in un occhio dà l'impressione di luce, tutte le immagini visive da noi percepite non sieno che pugni negli occhi opportunamente assestati.

A fianco di questi due soli metodi razionali ne esiste un terzo di assolutamente illusorio e nel quale siamo sempre in pericolo d'incorrere quando una qualche disposizione d'animo preesistente inceppa il logico svolgersi delle nostre idee.

Supponiamo a cagion d'esempio, che un uomo, che sappia perfettamente usare il magnetometro, lo adoperi per studiare l'effetto che fa sopra di esso una quadriglia danzata in prossimità di tale istrumento da persone aventi le scarpe coi chiodi di ferro. La curva tracciata dall'istrumento rappresenterà precisamente *l'immagine della quadriglia come l'istrumento la percepisce*; l'espe-

Digitized by Google

rimento non può dare che un risultato corretto e l'operato dell'esperimentatore è fin qui inappuntabile.

Ma supponiamo ancora che egli, o troppo infatuato delle sue quadriglie magnetiche o stizzito contro il magnetismo terrestre, ceda alla tentazione di turbar la pace degli astronomi coll'insegnar loro ch'egli ha trovato alla fine il rimedio alle loro illusioni, e che tutte le loro carte magnetiche non rappresentano altro se non le distribuzioni giornaliere delle suole degli stivali degli abitanti del nostro pianeta. Allora egli farebbe naturalmente un falso giudizio perchè estenderebbe arbitrariamente le proprie deduzioni fuori dei limiti della propria esperienza, trasportandole in un campo dove i fatti assumono diverso carattere.

E quando l'astronomo gli mostrasse come le indicazioni del proprio magnetometro siano collegate coi temporali, colle correnti telluriche, colle aurore boreali e perfino coi fenomeni della superficie solare, più che coi movimenti delle persone, allora al suo oppositore non resterebbe da far altro che: o dimostrare che l'astronomo è in mala fede ed inventa cifre e diagrammi; o provare che tutte quelle coincidenze non sono che fortuite; o ritirare le proprie obbiezioni.

Ciò premesso veniamo all'argomento. Il nostro istrumento vien chiamato *medio* dagli uni, *percipiente od automatista*, secondo i casi, dagli altri; il nome poco importa. Qual meraviglia, se seguendo la legge di tutti gli altri esso fosse sensibile ad azioni della stessa specie benchè moventi da cause prime o differenti, o che almeno si trovano in condizioni diverse? Io non so se nel mondo invisibile, da cui necessariamente procedono tutti i fenomeni da noi percepiti, esistano o meno esseri intelligenti, ma vedo con tutta evidenza che sé questi ci sono, e se a loro è dato di mettere in azione l'attività muscolare o sensitiva degli uomini, essi si manifesteranno necessariamente coi soggetti il cui meccanismo neuro-muscolare ed il cui giuoco delle immagini interne è più docile, ossia con quelli che hanno il sistema nervoso in condizione di maggiore

Digitized by Google

instabilità, ciò che li rende più sensibili alle estranee influenze.

Tali soggetti sono per le influenze psichiche quello che il galvanometro astatico di Tyndall è per le correnti elettriche. Questo *anomalo* ma non *degenere* fra i galvanometri tiene, contrariamente agli usi, gli aghi perpendicolari al meridiano magnetico ma appunto in forza di tale stranezza sente quello che gli altri galvanometri non sentono.

Su chi produrre un'allucinazione, se non su colui che più facilmente può obbiettivare l'idea per la via dei proprii sensi? Su chi provocare una contrazione muscolare se non su chi ha il corrispondente centro motore maggiormente atto a svincolarsi dal resto delle azioni coordinatrici ed inibitrici, circostanza che alla sua volta si manifesta spesso accoppiata ad anestesia più o meno completa? Pare a prima giunta impossibile come alcuni scienziati che studiarono col più felice successo queste condizioni anormali di ricettività per le date impressioni si siano poi valsi dei propri importanti risultati per concludere troppo avventatamente contro ciò che questi medesimi risultati tenderebbero a spiegare piuttosto che a distruggere.

Sembra, che quella loro conclusione sarebbe meglio emersa da opposti risultati. Sarebbe stato invero un miglior argomento contro l'ipotesi di influenze psichiche provenienti da un altro piano di esistenza, qualora si fosse constatato che i medi *sensitivi* (veggenti, auditivi, ispirati ecc.) non sono buoni percipienti nella suggestione mentale, e che quelli *dinamici* (scriventi a *trance* ecc.) sono incapaci di abbandonare il controllo dei propri muscoli per cederlo ad influenze esteriori.

In altri termini sembra che l'aver trovato come in molti soggetti l'attività psichica possa emanciparsi da quella falsariga che caratterizza la loro personalità principale, avesse dovuto servir di base alla spiegazione dei fenomeni psichici trascendentali come la telepatia, la chiaroveggenza, e lo spiritismo piuttosto che di argomento per negarne la realtà.

Digitized by Google

La questione é lunga e complicata ed il lettore non potrà trovarla discussa con qualche profondità che in opere di mole. Mi limiterò a darne un semplice cenno tanto da far vedere dove risiede la controversia.

Parecchi investigatori trovarono che l'attività psichica umana è capace di scindersi in parecchie personalità o meglio di assumere parecchie aggregazioni che il Myers paragona con molta efficacia ai vari stati *allotropici* di certe sostanze, e queste diverse aggregazioni possono sia alternarsi sia coesistere in condizioni diverse nel medesimo individuo. Quando accanto alla personalità normale entra in azione una personalità che, rispetto alla prima, potremo dire parassitaria, essa rimane fuori del campo della coscienza che domina le operazioni della prima, e perciò la personalità principale rimane incosciente rispetto a quello, che opera la secondaria. Questa che viene comunemente chiamata personalità *subcosciente* appropriandosi parte delle sensazioni che normalmente vengono percepite dalla prima, va raggranellando cognizioni per proprio uso; e di più prendendo possesso di alcuni centri motori del soggetto, può farlo muovere, scrivere, parlare, ecc., senza che la sua coscienza normale abbia parte in tali operazioni. Precisamente come un agente infedele può intercettare le lettere dirette al suo principale, ed anche rispondere di sua testa ai corrispondenti mentre il padrone rimane all'oscuro di tutto.

Da tale attività subcosciente deriva forse nella maggior parte dei casi la scrittura automatica, la quale rispecchiando anche quelle cognizioni ed idee che appartengono solo a personalità subcoscienti e non alla personalità prima dell'automatista, a lui sembrano perciò provenire da influenze affatto estranee. Queste personalità secondarie accettano più o meno passivamente le suggestioni, ed è naturale che l'esperimentatore potrà ricavare mille combinazioni interessanti col giuoco delle varie personalità, come con un organetto a cui si possa cambiare a proprio talento la suonata, ma colla differenza che nelle personalità del soggetto si manifesta un'at-

Digitized by Google

tività propria in gradi e forme svariate, ciò che rende i fenomeni ben altrimenti interessanti che un semplice giuoco di fonografo.

Questi fenomeni possono facilmente dare l'illusione delle comunicazioni così dette spiritiche e non v'ha dubbio che molti spiritisti non sufficientemente preparati cadino nell'errore. Ma, come hanno ben cura di rimarcare gli autori di queste ricerche, *le personalità subcoscienti non hanno alcun carattere trascedentale.* Esse sono soltanto costituite da gruppi sbandati dell'intelligenza del soggetto, e non rispecchiano che le sue facoltà normali, benchè spesso esaltate in qualche direzione particolare.

Vediamo invece che cosa succede nel campo degli spiritisti. Qui le personalità che si manifestano per mezzo dei medi, ai precedenti caratteri alle volte altri di ben più importanti ne aggiungono. Esse recano notizie che *non potevano mai* essere a cognizione del medio nè di altre persone presenti alla comunicazione, predicono alle volte con mirabile precisione avvenimenti futuri, parlano o scrivono lingue che alcuno dei presenti conosce, e secondo le testimonianze di osservatori degni di ogni fiducia, eseguiscono i più mirabili esperimenti fisici, come la scrittura diretta, il trasporto istantaneo di oggetti anche da parecchi chilometri di distanza ed il loro passaggio atttraverso pareti solide e considerate dalla nostra fisica come impenetrabili. Inoltre si danno a vedere sotto forma umana non solo per via di sensazione interna (allucinazione), ma anche obbiettivamente quali veri corpi umani viventi che si possono pesare, fotografare, ed i cui arti danno impronte sulla farina, sulla carta ed i classici stampi in paraffina.

Queste personalità che dichiarano possedere un'individualità propria, esser stati uomini come noi, ed essere solamente passati ad un'altra fase dell'esistenza, assumono infatti tutti i caratteri morali e fisici che avevano in vita e danno spesso della loro passata vita terrena precisi particolari con nomi, circostanze e cifre, anche se nessuno dei presenti, il medio compreso, non li conobbe mai neppur di nome; particolari che poi molte volte vennero trovati veri in seguito ad inchieste spesso assai laboriose.

Digitized by Google

Come si vede, agli studiosi dell'attività subcosciente si presentò un'incognita di cui essi trovarono il giusto valore. Agli spiritisti invece se ne presentano cento, e non è loro colpa. Ma i primi non hanno diritto di imporre il valore della loro x alle y, z..... ecc. dei secondi, nè possono decorosamente credere di averle risolte collo sbarazzarsi di queste ultime e maggiori incognite con un tratto di penna.

Ora si domanderà. Perchè agli spiritisti si presentano tante e tali meraviglie, mèntre comunemente si crede che queste temano la presenza del professore stipendiato? Qui Zöllner, Crookes, Hare, Gibier, Lombroso, ecc. potrebbero avere qualche cosa a dire, ed è meglio che il lettore si rivolga ai loro scritti onde avere la risposta di prima mano. Neppure il benemerito Liébeault, il fondatore della terapeutica suggestiva andò immune da certe avventure, che gli diedero filo da torcere e che il lettore troverà egualmente nei suoi scritti.

Del resto è naturale, che trovi più di rado chi non vuol cercare. *Né negazione, né affermazione, o neppur presa in esame,* è la divisa seguita in un recente libro trattante dell'immortalità dell'anima e dovuto al Flournoy professore di psicologia fisiologica a Ginevra. Ma forse c'è qualche cosa d'altro.

Il medico non potrebbe essere come un cannocchiale che alcuni esperimentatori inesperti adoperassero dimenticando di levare il turacciolo, o guardandovi dentro dalla parte dell'obbiettivo anzichè da quella dell'oculare?

Pare che gli spiritisti ne sappiano qualche cosa anche su ciò, ma non voglio scandalezzare il lettore col riferire le loro idee, e preferisco di citare quanto il noto fisiologo Richet disse in proposito in una sua memoria (1) presentata al congresso internazionale di psicologia esperimentale, che si tenne in Londra al principio dello scorso agosto.

Dopo aver detto con quale rigore alcuni scienziati procedettero nella ricerca di tali fenomeni, egli soggiunge «.... io sarei tentato

(1) *L'avenir de la Psychologie*; riprodotta nella *Revue Scientifique*, 92, Fasc. 50

Digitized by Google

« di credere, che se noi non progrediamo di più in questo studio « irto di tanti ostacoli, è che noi procediamo coi metodi scientifici « normali, che non sono forse applicabili a questi studi ».

Tali parole bastano a dimostrare come il Richet sia assai più addentro in questi misteri di quello che a prima giunta lo sembri.

Per far vedere al lettore a che punto arrivi la facilità di apprezzamento negli avversari dello spiritismo, mi permetterò citare due fra i più illustri indagatori nel campo dell'attività subcosciente (evito a bella posta la parola *automatismo* che non credo opportuna) i quali nello stesso tempo si mostrarono soverchiamente severi nel giudicare gli spiritisti.

Il Janet nel suo lavoro, del resto importantissimo, *L' automatisme psychologique* crede poter discutere sulla spinosa quistione dello spiritismo non solo senza averne mai fatto soggetto delle proprie esperienze, ma senza aver preso sufficiente cognizione dei lavori altrui. Infatti alla pag. 391 troviamo questo periodo: « L'e- « sperienza ha constatato, dice Des Monsseaux, che la tavola mi « comunica delle cose che passano il limite delle mie facoltà. Ecco « un fatto » soggiunge il Janet « che sarebbe decisivo ma la cui « dimostrazione completa richiederebbe precauzioni minuziose di cui « questi entusiasti » (gli spiritisti) « sono affatto incapaci ».

Basta però studiare i loro migliori lavori per convincersi con quanta sagacia « questi entusiasti » hanno esperimentato e discusso. Ma io potrei esser creduto uno di quegli entusiasti e per ciò credo meglio riferire quello che ne pensa il Richet. Nella sua citata memoria troviamo queste parole:

« Trasmissione mentale, telepatia, premonizione » (predizione di avvenimenti risguardanti il percipiente) « lucidità; forse » (1)

(1) Quel *forse* in quel tempo ed in quelle circostanze veniva imposto al Richet da una prudenza necessaria nella sua posizione. Dopo le esperienze fatte dal suo cognato Darieux e riferite negli *Annales des Sciences Psychiques* 1892 N° 4, ed in forza degli studi che il Richet si propone di continuare su questo argomento, si può facilmente prevedere ch' egli sarà presto per abbandonare l' uso di simili dubitativi.

Digitized by Google

« anche movimenti di oggetti colla forza psichica. Si è tanto par-
« lato di questi fenomeni, ed opere talmente importanti furono
« scritte in proposito, che ci vorrebbe quasi un volume per darne
« un riassunto sommario.....

« Non è possibile che tanti uomini illustri d'Inghilterra, d'Ame-
» rica, di Francia, di Germania, d'Italia, ecc. si sieno grossolana-
« mente e goffamente ingannati. Tutte le obbiezioni che furon loro
« fatte essi le avevano poste e discusse; niente fu loro appreso
« coll'opporre loro la possibilità del caso o la frode; ed essi ci ave-
« vano pensato bene prima che altri su ciò facesse loro obbiezione ».

Lavorando in sì seria guisa essi ottennero le mille volte la prova creduta decisiva dal Janet. Ma, cosa strana « questi entusiasti » sono più difficili del Janet in fatto di prove, ed i più illuminati discutono, se, e quanto la chiaroveggenza e la trasmissione del pensiero, proveniente non solo dalle personalità normali ma anche dalle personalità subcoscienti dei viventi anche lontani, possano darci l'illusione dell'intervento d'intelligenze estranee al nostro mondo. Eppure queste larghe vedute non impedirono loro di ricadere il più delle volte nell'ipotesi spiritica come quella che nelle condizioni attuali della scienza spiega meglio di ogni altra certi fatti.

Il Binet, in un importante e recentissimo lavoro (*Les alterations de la personnalité*) se la cava anche lui a buon mercato per condannare l'ipotesi spiritica. Confessando egli stesso d'ignorare completamente quali ne siano le basi sperimentali, ne cita come esempio un caso di scrittura automatica che per nessuno spiritista intelligente offre i caratteri di una comunicazione spiritica. E così raccogliendo ciò che gli spiritisti gettano via si può con effetto sicuro da un giudice che non abbia in mano tutte le fila del processo ottenere il maximum della condanna.

Il giuoco riuscirà senza dubbio dilettevole a molti, ma non è con tali piccoli artifizi che si risolvono le più ardue quistioni della scienza.

Però oltre al Richet altre sommità scientifiche potrei citare, che

Digitized by Google

si mantengono immuni dai comuni pregiudizi, e non si avventano inermi nella lotta contro un avversario molto più bene armato di quanto comunemente si creda. Citerò solo il Myers, tanto per aver occasione di rettificare una mia precedente ed erronea espressione a suo riguardo. Egli va annoverato fra i più dotti e laboriosi membri della Società per gli Studi Psichici di Londra. Con perfezione di metodi e profondità di vedute studiò i fenomeni psichici sotto tutte le forme conosciute, ed i suoi lavori sulla scrittura automatica rimarranno fra i classici accanto a quelli del Janet. Ebbene, questo degenere collega del Janet e del Binet non teme di porre in cima dei suoi pensieri il grande problema, se gli spiriti dei morti alle volte comunichino coi viventi, e trova che gli argomenti affermativi non sono affatto trascurabili.

Naturalmente il problema è ancora lontano dalla sua soluzione completa, l'ipotesi spiritica ha senza dubbio le sue spine, ma ognuno che abbia studiato con qualche cura e spassionatamente il pro ed il contro dovrà senza dubbio convenire che per ora quella è la più razionale e non la più fantastica come suppongono molti.

Errano gli spiritisti quando non tengono il dovuto calcolo sia delle altre teorie, sia di certe difficoltà della loro; ma quanto è veniale il loro peccato! Derisi, abbandonati dalla maggior parte delle migliori intelligenze che si dedicano alla scienza, lontani dai mezzi esperimentali che ad altri vengono procurati a profusione, essi senza alcun dubbio scoprirono o meglio rimisero in luce quei fenomeni che secondo l'espressione usata dal Richet in una recente lettera al Du Prel « appartengono alle cose più interessanti » che si possano studiare su questa terra » (1). E dopo tanta opera continueremo a vilipenderli soltanto perchè hanno emesso un'ipotesi, che come tutte le altre, comprese quelle più in voga e diventate dogmi nella scienza, non può pretendere al diritto di infallibilità? Ed invero quante ipotesi scientifiche resterebbero in piedi

---

(1) Psychische Studien, gennaio 93, p. 44.

Digitized by Google

se si attaccassero coi mezzi coi quali vien cimentata quella spiritica ? Certamente nessuna. Perchè non si ride della piccante avventura toccata al Charcot (e che del resto avrebbe potuto toccare a qualsiasi valente scienziato) al quale avvenne di architettare la celebre teoria dei tre stati ipnotici senza accorgersi che i fenomeni sui quali essa si basava, come mostrarono il Berillon, il Tamburini, il Max Dessoir, il Moll e tanti altri, comprese tutte le autorità della scuola di Nancy, non erano fenomeni ipnotici ma fenomeni isterici puri e semplici, e manifestantisi nell'ipnosi dei suoi *soggetti ammaestrati*, sia in causa di reale isteria, sia per imitazione, sia per suggestione involontaria degli esperimentatori ? E convien notare, che è del medesimo errore e non più, che i dilettanti di antispiritismo acccusano i loro avversari.

Il povero Franklin inventò bensì il parafulmine, ma non ne comprese un'acca circa la conduttività per le scariche elettriche oscillanti, la cui teoria ora si riconobbe essere il cardine di quella dei parafulmini. Galvani scoperse bensì un nuovo modo di generare l'elettricità, ma il pover'uomo diede alla rana più meriti di quanti ne avesse e volle spiegarci la generazione dell'elettricità con un cumulo di spropositi; e quel Colombo di cui si mena ora tanto scalpore è, se ben ricordo, lo stesso che prese quell'impareggiabile colmo tra i granchi, col credersi in Asia, mentre il malcapitato non era che in America. Neanche a metà strada!

Ebbene, io pure sono disposto a credere che gli spiritisti possano aver fuorviato nelle loro illazioni e ben volentieri anch'io mi unirò a voi allegri camerati e senza broncio e senza rancori con voi sciorrò l'epigramma sulla dabbenaggine di coloro. Ma aspetterò per farlo il giorno in cui sia entrato negli usi delle persone colte ed oneste lo sghignazzare sulle scoperte di Franklin, di Galvani e di Colombo.

Dott. G. B. Ermacora.

Digitized by Google

L'ARMONIA SPIRITISTA DI TERAMO.

Sotto questa denominazione, s'è costituita in Teramo, mercè l'operosità dei signori : Falcomer, D'Alessandro, De Fabritiis, Di Giuseppe, Malvolti, Quartapelle, un circolo spiritico di cui abbiamo qui sul tavolo lo statuto fondamentale.

Lo scopo del sodalizio, è facile a dedursi dal 1° articolo, che riproduciamo :

« Art. 1° Il giorno 8 di gennaio 1893 si è costituito in Teramo un circolo denominato : *Armonia spiritista.*

« Si propone lo studio dello spiritismo e la pratica delle conseguenze morali, che ne derivano : *ma potrà abbordare la teosofia, l'occultismo perchè il vero non essendo tutto nel campo dello spiritismo, il suo seguace deve rintracciarlo anche in campi diversi.* »

Che a Teramo ci si occupasse, e di buona lena, di spiritismo, i nostri fratelli hanno avuto agio di constatare più volte dalle notizie riprodotte in « Lux. »

Ora poi, che un circolo spiritico anche là si è regolarmente costituito, applaudiamo a piene mani l'indefessa attività dei nostri amici abruzzesi, e auguriamo a loro ed alla causa, che con tanto ardore difendono, risultati degni di si grande còmpito.

Incoraggiamo poi la estensione ch'essi vogliono dare alla sfera degli studi psichici, e li encomiamo sinceramente di aver saputo anteporre gl'interessi universali a quelli particolari. Bravi davvero ! che il vostro esempio possa trovare imitatori dappertutto !

G. H.

Teramo, 19 gennaio 1893.

Signor Direttore,

In questi giorni, qui, è sorta la società dell' *Armonia spiritista* ed io gliene partecipo la fondazione in nome dell'assemblea.

Coloro che compongono questa società sono di tre gradi; il primo

Digitized by Google

dei fondatori, il secondo dei titolari, il terzo degli uditori — e si propongono lo studio dello spiritismo e la pratica delle conseguenze morali che ne derivano.

La fondazione dell'*Armonia spiritista* è una delle moltissime prove del crescente propagarsi dello spiritismo. Esso si propaga tanto perchè risolve le questioni del passato e dell' avvenire dell'uomo; non ancora risolte si razionalmente da verun'altra dottrina. I suoi principii si conformano tanto alle tendenze più elevate dell'anima che mette salde radici in ogni paese incivilito: la storia non offre alcun esempio di una dottrina filosofica o religiosa costituita che abbia steso le ali su diecine di milioni di proseliti in meno di mezzo secolo. Ciò che vuol essere per giunta notato gli è che lo spiritismo si diffonde a meraviglia dall'alto al basso della scala sociale, malgrado la guerra segreta o palese che gli muovono i suoi nemici in generale, ed in particolare i *Gesuiti*. Benchè osteggiato da moltissimi e fortissimi nemici, continua con calma il suo cammino ascendente, perchè grande come lo spazio e paziente come il tempo. Lo spiritismo si divulga a maraviglia. Che significano le sue centinaia di società, le sue migliaia di opere e di periodici? Perchè i suoi congressi internazionali di Barcellona e di Parigi, di Madrid e di Chicago? Perchè si preparano la *Federazione spiritica universale* ed il *Congresso spiritico internazionale di Bruxelles?* Perchè altro?... Perchè lo spiritismo deve conciliare la scienza con la fede, e così consolare il genere umano.

Fra coloro che combattono questa sublime dottrina vi sono materialisti e preti gli uni più profani degli altri: i primi negano Dio, ed i secondi la riabilitazione delle sue creature. Gratta lo spiritista e trovi il prete — dicono spesso con ischerno i primi. Fruga, fruga e trovi il diavolo — dicon invariabilmente i secondi. Ma bisogna non dar retta a quelli nè a questi. Non a materialisti perchè lo spiritismo, pur essendo una dottrina filosofica che ha le sue conseguenze religiose, non è una religione costituita: in fatti, non ha culto, nè rito, nè tempio, nè capo. E non ha preti, perchè

Digitized by Google

il diavolo non esiste. Il diavolo, essere mezzo umano e mezzo divino, subordinato a Dio e suo competitore, mostro mitologico, grottesco personaggio da commedia, comodino de' sacerdoti, spauracchio dominante nelle tenebre della nostra intelligenza!... Lo spiritismo ha per oggetto lo studio dell'elemento spirituale, ed abbraccia tre parti: la parte dottrinale, la parte sperimentale e quella morale. Questa ultima, p. e., trovasi nell'*Evangelo secondo lo spiritismo*, contenente la spiegazione delle massime morali del Cristo, troppo ignorate da preti e materialisti perchè la logica permetta loro di parlarne.

Il fine del circolo teramano *Armonia spiritista* è dunque serio: per tanto, l'esistenza sua dev'essere guardata di buon occhio da chi ama seriamente il progresso dell'uomo e dell'umanità. Le porte di questo circolo non saranno chiuse a credenti che cercano ancora il pane dello spirito o a scettici che domandano ansiosi nuova luce, perchè su esse pure sta scritto: *Benevolenza e carità universale*, il santo motto del moderno spiritualismo.

Favorisca, caro signore, di voler inserire nel suo periodico questa lettera.

La riverisco.

Il presidente — M. T. Falcomer.

Una seduta con Eusapia Paladino

In non sono, grazie a Dio, un uomo di scienza: neppure mi propongo di convincere qualcheduno. Intorno alle manifestazioni delle ignote forze misteriose che ne accerchiano da tutte le parti, io non pretendo dare spiegazioni, o plausibili o cervellotiche: preferisco di raccontare semplicemente. Leggendomi, io posso garantire che non vi annoierete di certo.

Ieri sera dunque (1), nell'elegante villino dell'insigne pittore Siemi-

(1) V. *Fanfulla* n. 23, 24 gennaio 1893.

Digitized by Google

radzki in fondo a via Gaeta, ci radunammo in dieci o dodici per assistere alle esperienze di Eusapia Paladino. Questa celèbre *medium*, per la quale tanti fiumi d'inchiostro si sono sparsi inutilmente, è in Roma da qualche giorno: e perchè doveva andarsene a Napoli oggi o domani, curiosità mi punse di prender parte ad una seduta, e non perdere l'occasione di fare la conoscenza di una donna, che insigni scienziati, come l'astronomo Schiaparelli, e il professore Lombroso, e il Richet, e il Brofferio, concordemente affermano essere un vero fenomeno.

I nomi delle persone presenti sono onorevoli, rispettabili, notissimi tutti a Roma: taluni iniziati già alle dottrine cosi dette spiritiche, altri nuovi e venuti lì attratti dal fàscino irresistibile dell'ignoto, qualcheduno con l'idea preconcetta di scoprire l'inganno e di smascherarlo.

Non conoscevo l'Eusapia Paladino. È piccola assai di statura, bruna con occhi vivacissimi dai quali balenano ogni tanto lampeggiamenti strani ma con una fisonomia bonaria, illuminata spesso da un sorriso quasi infantile. Parlandoci, anche a non sapere chi è si concluderebbe col dire che è una donna simpatica. Il suo linguaggio è un misto d'italiano e di dialetto napoletano: ma è linguaggio assai disadorno. Può darsi sia vero quello che i suoi adepti affermano, essere questa donna analfabeta.

Gli esperimenti incominciarono alle nove e mezzo d'ieri sera. L'Eusapia, seduta dal lato più stretto di una tavola di legno greggio senza impiallacciature o verniciature, disse che ognuno pigliasse attorno a lei il posto che più gli piaceva: ma fece un'eccezione per me, appunto perchè giornalista. I giornalisti furono quelli che pretesero scoprire la frode, e raccontarono minutamente i modi di compiere l'inganno, onde l'Eusapia pregò me, perchè ero informatissimo della polemica, di sederle a sinistra, ed imprigionarle la mano e il piede sinistro. In faccia, a destra dell'Eusapia, prese posto uno scettico, che credeva poco o nulla.

Siccome io pretendo di essere creduto sulla parola, nè mi gar-

Digitized by Google

berebbe la taccia di visionario o di matto, cosi non dirò quasi niente dei fenomeni ottenuti al buio: quantunque il buio perfetto fosse escluso dalla sala, a causa dei pallidi riflessi dei lumi d'un altro salotto, separato dal nostro con una porta a cristalli spuliti. V'era anche, in un angolo della stanza e posata in terra, accesa una lanterna a cristalli rossi da cui raggi di luce partivano: ma non sufficienti ad illuminare il *medium*, che io, del resto, non abbandonavo mai. Ci fu anzi un momento, nel quale sentendomi portar via con forza la sedia sulla quale ero seduto, volli persuadermi che tenevo proprio la mano sinistra e non la destra del *medium* perchè mi ricordavo della supposta sostituzione di mani denunziata dal Torelli-Viollier; e intanto che la sedia mia strisciando sul pavimento si moveva, io allungando le dita sentii al di sopra del polso del *medium* il braccialetto che le avevo osservato in piena luce.

Ma lasciamo andare. Parlerò invece, ma sempre brevemente, dei fenomeni ottenuti con la luce.

Tutti i presenti, collocati in catena attorno alla tavola, erano stati toccati più volte nei fianchi, nelle spalle, sulla testa, sul viso. Io chiesi allora di poter collocare vicino a me la lanterna: l'ottenni. Vedevo dunque sulla mia destra la stanza illuminata per lo spazio di più d'un metro, e vuota affatto: vedevo l'Eusapia accanto a me, e la tenevo strettamente per la mano e per il piede. La persona seduta rimpetto faceva lo stesso. E allora domandai di essere toccato. Immediatamente sentii nel fianco destro, illuminato intieramente, contatti di una vera mano, che salendo su per le spalle mi strinse con leggerezza la testa, provando io la impressione delle cinque dita d'una mano piuttosto larga.

Dopo, con la tavola illuminata da due candele, esaminammo due lavagne incorniciate di legno. Non avevano segno alcuno, da nessuna delle due parti, e tutti potemmo convincercene. L'Eusapia volle mettessi le mie cinque dita sulla lavagna, e col suo dito mi tracciò sul dorso della mano una linea. Alzata la mano guar-

Digitized by Google

dai; nulla: rivoltai la lavagna per ordine dell'Eusapia, e l'identica linea fattami sulla mano era riprodotta in matita sulla parte posteriore. L'Eusapia allora mi comandò di gettare la lavagna a terra, e presami, sempre in piena luce, la mano destra, descrisse nell'aria una linea rientrante. Quella linea trovammo esattamente ricopiata in matita sulla parte di sotto della lastra.

Il fenomeno si ripetè poi una terza volta, alla distanza di più che tre metri fra me e la lavagna.

Alla mezza luce della lanterna rossa, ricollocata nell'angolo della sala, ottenemmo che un organetto posato sulla tavola sonasse: ottenemmo pure che il disco di carta incastrato nello strumento e che indica la sonata fosse tolto, e lo trovammo gettato a terra. Finalmente un organetto più piccolo, di quelli che hanno le note metalliche e quasi direi saltellanti, si mosse da una tavola appoggiata al muro, e avemmo tutti la sensazione distintissima di una musica che si allontanasse e si avvicinasse. Il minuscolo strumento librato in aria descriveva larghi cerchi attorno alle nostre teste, e io lo vidi passare, quasi cullato dai suoi stessi suoni, davanti ai miei occhi, interrompendo per un istante il raggio di luce proiettato verso me dalla lanterna. Chiesi mi si avvicinasse fino a toccarmi, ed ebbi l'impressione dell'oggetto sulla mia testa, con vibrazioni armoniose in tutta la persona. Poi rapidamente si allontanò, il suono andò morendo, lo strumento si riadagiò dolcemente al posto di dove si era mosso.

Uscimmo dal villino Siemiradzki verso il tocco. Nella notte rigida e limpida brillavano tremolanti e fulgidissime le stelle: e io guardandole fantasticavo, con la scorta dell'astronomo Schiaparelli, sulla possibile esistenza di abitatori in tutti quei mondi siderei.

Presso la cancellata di un villino in via Palestro, numerose carrozze allineate aspettavano l'uscita dei padroni da un ricevimento diplomatico.

Tom.

Digitized by Google

Apparizione di un padre al figlio.

Nel 185..., un giovane creolo della Martinica, il cui padre, commerciante, erasi imbarcato da cinque settimane sopra un bastimento mercantile, che faceva vela per Bordeaux, ove lo chiamavano i suoi affari, ebbe l'apparizione del padre alla Martinica, nelle seguenti circostanze. — Erasi coricato, dopo aver chiusa a chiave la porta della camera, e stava nel letto leggendo. Sul tavolino da notte erano una bottiglia d'acqua ed un bicchiere. Potevano essere le dieci ore di sera, quando improvvisamente egli senti un lieve rumore dinanzi alla porta, la quale, spinta misteriosamente, si spalancò quanto era larga, senza il minimo stridore di serratura o rumore di gangheri. Come si era aperta?... Peraltro, era ben sicuro di averla chiusa a chiave! Alla fine, non erasi ancora rimesso dal suo sgomento, quando vide un uomo tutto vestito di nero, pallido in volto, che incedendo con gravità si dirigeva lentamente verso il letto, presso il quale si fermò. In quell'uomo il giovine riconobbe suo padre, e non potendo concepire come fosse già di ritorno in Francia, nè come fosse penetrato nella camera, gli disse, colla gola stretta dall'angoscia: « E che! padre mio!... tu!.... già.... di ritorno? » « Figlio mio, rispose il padre, figlio mio! ho sete! » Allora il figlio, tremando in tutte le membra, gli porse un bicchiere d'acqua, che il padre vuotò d'un sorso; quindi questo spari nel modo stesso come era entrato, la porta richiudendosi misteriosamente dietro di lui, a chiave senza, il minimo rumore. Questa apparizione produsse nel giovane un tale urto nervoso e tali sconcerti, ch'egli ebbe nella stessa notte una febbre cerebrale, la quale andò crescendo e per un mese lo tenne a un dito dalla tomba. Egli avea di continuo presente suo padre, quale eragli apparso, tutto vestito di nero, col pallore della morte alla faccia. La sua convinzione era anticipatamente stabilita: suo

Digitized by Google

padre *era morto*. Infatti, circa quaranta giorni dopo l'apparizione, ricevette una lettera del corrispondente del padre, da Bordeaux, la quale gli partecipava che il padre era morto in Francia dopo una breve malattia. Or bene, la data della morte coincideva quasi con quella dell'apparizione; il primo pensiero dello spirito disincarnato, di quel buon padre, essendo stato per il figlio, cui voleva rivedere un'ultima volta, rendendoglisi esso stesso visibile, innanzi di abbandonare il soggiorno terreno.

Il fatto che ho narrato è autentico; l' ho saputo dalla mia buona madre, la quale lo apprese dal giovine che ne fu il testimonio in quella strana notte e i cui parenti erano fra i conoscenti della mia famiglia. D'altronde, un tal fatto psichico, che allora era l'oggetto di tutte le conversazioni, fu riferito in quell'epoca da un giornale della Martinica.

Apparizione di un fratello al fratello.

Il signor D..., sindaco del Comune di R.... (Alpi Marittime), nel 1889 mi ha narrato il seguente fatto, accaduto a suo padre. — Una sera, il padre trovandosi accanto al fuoco, nella sua proprietá, intese il cane abbaiare, e in pari tempo il rumore sordo di passi che si avvicinavano alla casa: senza dubbio, il cane aveva segnalato qualcuno; allorchè un uomo entrò nella camera ove trovavasi il signor D..., il quale nei lineamenti del nuovo arrivato riconobbe il proprio fratello, che era morto da qualche mese.

Il signor D... non potendo rimettersi dalla sorpresa, nè fidarsi pienamente de' suoi occhi, tanto quella apparizione lo confondeva, lo sconvolgeva, rimaneva immobile e come annientato innanzi a suo fratello « morto », il quale gli disse: « Ti prego, fratello, va a Nizza a pagare il prezzo di un paio di stivalini, di cui son debitore a X*** calzolaio in via ***, numero *** », e quindi disparve lasciando il fratello come pietrificato dal suo profondo sbigottimento. Il signor D... indi a qualche giorno si recò a Nizza, all' indirizzo

Digitized by Google

indicatogli dal fratello, e trovò il calzolaio, il quale gli disse che realmente il di lui fratello eragli debitore di un paio di stivalini, la qual cosa il signor D... ignorava completamente, del pari che l'indirizzo, prima che il fratello gliene avesse parlato. Non potendo spiegarsi un tal fatto, la cui giustezza era punto per punto tanto perfetta, il signor D... pagò il calzolaio e riparti ancor tutto commosso pel ricordo dell'apparizione del fratello.

Lo spirito avvisatore.

Il signor G..., istitutore a R... (Alpi Marittime), mi narrò nel 1889 il seguente fatto accaduto a suo padre, e che quest'ultimo non poteva ricordare senza risentirne ancora una viva impressione. Il di lui padre era un giorno alla caccia, e vedendo un uccello sopra un albero puntò subito il fucile per ucciderlo, ma mentre stava per stringere il grilletto si senti tirare per l'estremità del paletot: allora, sorpreso, si rivolse, e non vedendosi alcuno di dietro, puntò di nuovo il fucile, ma ecco che al momento di far fuoco si senti tirar nuovamente nell' istesso posto; si rivolse ancora e non vedendo nulla, fu preso da una grave inquietezza. Volendo provare una terza volta a puntare il fucile, una nuova tirata ne lo impedì: allora senti dirizzarsi i capelli in testa, intanto che un freddo sudore gli bagnava la fronte e le gambe facevano l'atto di rifiutargli il sostegno. All' improvviso gli viene un' idea, si batte la fronte e si ricorda (?) o piuttosto *lo spirito*, che lo aveva avvertito tanto caritatevolmente, *gli ricorda* che aveva sbadatamente lasciata la bacchetta entro la canna del fucile, la qual circostanza avrebbe potuto far scoppiare l'arma causando un terribile accidente. Allora il nostr'uomo estrasse la bacchetta e riprese la strada della casa, felice di esserne uscito cosi a buon mercato e ringraziando sommessamente la Provvideuza per averlo protetto coll' inviargli quell' « amico invisibile », che forse lo aveva conosciuto ed amato sulla terra.

Digitized by Google

Portando seco ogni spirito, al momento della sua liberazione, si le buone che le cattive sue qualitá, del pari che le virtù od i vizi che ha praticato quaggiù, quelli che si sono amati su questa terra ed hanno fatto del bene, si ricercheranno e si ameranno ancora in mondi più felici; ma quelli che han menato una vita cattiva, si sono immersi nel vizio, non potranno trovarsi se non che nella società degli « spiriti cattivi », i « buoni » non volendo riceverli fino a che non siansi pentiti e purgati delle loro brutture. La *simpatia* degli spiriti è la loro legge contraria, quella della repulsione. Cosi è che abbiamo nella natura le leggi di attrazione e di repulsione, che presiedono all'evoluzione dei globi dell' universo, delle quali leggi si trova una prova, che tutti possono constatare, nella calamita. Benediciamo e lodiamo Iddio, il grande architetto dell' universo, cotanto perfetto in tutte le sue opere, dagli atomi fino agli astri risplendenti, il quale colle savie leggi del progresso spirituale e delle vite successive ci offre a tutti il mezzo per arrivare alla beatitudine ed alla perfezione, per cui ci ha creato!

Comunicazione uditiva dello spirito di un figlio alla madre.

La signora L..., creola della Martinica, moglie di un medico stabilito a Porto-Rico, mi narrò il fatto seguente. — Essa aveva un figlio, ch'erasi imbarcato a Saint-Pierre sopra un bastimento mercantile alla volta di Bordeaux, ove andava fare i suoi studi di diritto. Ora, in una notte d' insonnia, la signora L..., dominata da un indefinibile sentimento di tristezza, senti il figlio chiamarla con voce tutta affannosa: « Mamma !... mamma !... », é nel tempo stesso intese agitarsi l' acqua nella vasca, che era nel cortile, come se qualcuno vi si dibattesse. Indi a qualche tempo, la signora L.... ebbe notizia del naufragio del legno mercantile ed insieme della morte del proprio figlio, nei paraggi di Bordeaux, per cagione di una forte tempesta. Il figlio, vedendo che il legno si sommergeva,

Digitized by Google

erasi imbarcato insieme con parecchi marinai sopra una scialuppa, la quale però, non potendosi reggere sul mare furioso, era andata anch'essa a fondo, gettandoli sulle onde ove perirono tutti. — Lo spirito del figlio, nel momento estremo, erasi comunicato allo spirito della madre: ed infatti, è naturalissimo che l'ultimo pensiero del figlio, morendo, fosse per la madre, alla quale indirizzava un addio straziante, pieno di angoscia, in mezzo agli elementi scatenati!

Gastone De Massimy,
Medico alla Vacquerie (Hêrault).

SPERIMENTI MAGNETICO-PSICHICI

(Dalla *Revue Spirite*)

La prima seduta di tavole giranti, alla quale presi parte, nell'agosto 1865, nel collegio di Notre-Dame des Minimes a Lione, e che ho descritta nel numero del 1° aprile 1892 della *Revue Spirite*, mi aveva molto interessato, di guisa che mi proponevo allora di dedicarmi, in seguito, agli esperimenti magnetici, non che allo studio dello spiritismo.

1° Al ritorno in famiglia, avendo dato notizia alla mia buona madre della nostra piccola seduta del collegio, essa alla sua volta mi raccontò il fatto seguente, avvenuto alla Martinica presso una famiglia di sua conoscenza, la quale, dando una serata ad alcuni amici, li aveva riuniti attorno ad un tavolino rotondo, nello scopo di farlo girare e d'interrogare gli spiriti, che si manifestassero durante la seduta. A capo di alcuni minuti, il tavolino girò, e dopo diverse domande fatte agli spiriti avendo uno dei presenti chiesto ad essi quali fossero gli esseri più cari alla padrona della casa, il tavolino prese subito a girare dirigendosi verso la porta, sulla quale si mise a picchiare indicando con ciò che la si aprisse, lo

Digitized by Google

che fu fatto. Allora, attraversando il corridoio con un movimento rotatorio, diretto ora da dritta a sinistra, ora da sinistra a dritta, arrivò a piè della scala, e quivi, sollevando il piede, si mise in grado di salire gli scalini, accompagnato dagli sperimentatori. Così, pian pianino, pervenne al primo piano, indi attraversò il pianerottolo e si fermò dinanzi ad una porta, che gli venne aperta: allora entrò in una camera, in fondo alla quale erano due lettucci, si diresse leggermente verso questi e giunto in mezzo ad essi s'inchinò dolcemente da ambo i lati, in modo da toccar l'uno e l'altro letto, senza la minima scossa, per timore di destare i bambini, che dormivano saporitamente colla purità e colla spensieratezza della loro età. Tutti gli astanti fecero plauso alla risposta degli spiriti, i quali avevano con tanta grazia designato *i figli della padrona di casa* siccome gli esseri che quest'ultima aveva maggiormente cari al mondo, lo che è perfettamente vero. Fa egli d'uopo aggiungere che una tale risposta cagionò una gioia dolcissima all'anima della buona madre?

2° A questo fatto posso aggiungerne un altro del pari autentico, quello di un curato della Martinica, il quale avendo evocato lo spirito di un nepote, ecclesiastico defunto da poco tempo, ottenne (mediante una tavoletta, a cui aveva fissato un frammento di matita) la dettatura di un sermone pronunziato da quello nel santo giorno di Pasqua, dinanzi ad un numeroso uditorio. Era un sermone tanto eloquente, tanto commovente, che strappò più di una lacrima dagli occhi degli uditori, che nel detto giorno si trovavano nella chiesa!

3° Altro fatto interessante. — Nel 1868, dimorando la mia famiglia in Parigi, via di Tournon, nel corso di un esperimento tiptologico che stavamo facendo, i miei fratelli ed io, essendosi mia madre messa al piano e suonando una polka, il tavolinetto sul quale erano poggiate le nostre mani si mise tosto a saltare in cadenza (sui suoi tre piedi), seguendo il ritmo dell'aria suonata « *Le sultan* ». Lo spirito che si manifestava in tal guisa doveva

Digitized by Google

certamente amare la musica e la danza; tale, almeno, fu nostra opinione.

4° Ed ora al quarto fatto. — Nel 1871, durante l'anno terribile, dimoravo colla mia famiglia in Trévoux (Ain). Essendomi un giorno recato per scopo di visita in casa del sig. S..., usciere, uno dei nostri vicini (che allora dava alloggio a due *mobili*), e parlandosi di scienze occulte, proposi a lui ed alla signora S..., non che alla signorina S... loro figlia, di far girare una tavola. Non avendo mai assistito ad alcun esperimento magnetico o psichico, accettarono con una certa premura, curiosi siccome erano, di assicurarsi *de visu* del fatto. Invitai i due *mobili*, che si trovavano nella casa, a prestarci il loro concorso. Allora ci assidemmo tutti attorno ad un pesante tavolino da sala, colle mani poggiate su quel mobile, in modo da formare una catena magnetica. Avendo il tavolino girato in diversi sensi, pregai uno dei *mobili* di sedervisi sopra, lo che egli fece: proseguendo il tavolino a girare, feci salire sopra l'altro camerata, cui parimenti trascinò nella sua rotazione. Essendosi seduta anche la signorina S... sul tavolino, questo continuò a girare, trasportandoli seco tutti tre. Il signore e la signora S... avevano rotto da alcuni istanti la catena, e si tenevano a distanza, seguendo cogli occhi l'esperimento; di guisa che io mi trovavo ad essere solo esperimentatore, tenendo dapprima sul tavolino ambedue le mani, poi una sola; infine ritrassi successivamente le dita di questa mano, non mantenendo se non che l'*indice* sul tavolino, il quale girava ancora, sebbene debolmente, obbedendo alla forza magnetico-psichica, che trovavasi in me. Gli spiriti da me chiamati in aiuto davano una prova manifesta della loro presenza in mezzo a noi, facendo agire la lor forza psichica sopra la materia mediante l'elettricità o i fluidi imponderabili, i cui segreti sono ben lungi dall'esserci svelati, e che dobbiamo ricercare pazientemente nello scopo di arrivare, per quanto possibile, alla cognizione della verità.

O spiritus! date nobis robur, ferte auxilium pro veritate!

Gastone De Messimy
Medico a La Vacquerie (Hérault).

Digitized by Google

APPARIZIONE DI UN MORTO

(Dalla *Revue Spirite*, luglio 1892).

Sotto questo titolo, il *Corriere di Varsavia*, giornale antispiritista, riferisce nel suo n. 145 il seguente fatto:

« Ci scrivono da Minsk (capoluogo del governo di questo nome in Lituania): Un fatto poco comune ha avuto luogo ultimamente nella campagna Kutoslowo. Il proprietario, sig. Vittorio Drociansky, aveva un fratello affetto da tisi da diversi anni. Or sono alcuni giorni, ricevette una lettera della cognata, che l'invitava ad accorrere senza indugio, attesochè lo stato dell'infermo aveva peggiorato.

« Quella lettera giungeva nel momento, in cui alcuni vicini si trovavano riuniti a Kutoslowo. Il sig. D., inquieto, mostrò loro la lettera e si decise a partire al mattino dell'indomani. Usciva dall'anticamera per dare alcuni ordini a questo scopo, e vide con sorpresa il fratello, che stava togliendosi il paletot. Erano le undici della sera.

« *Quale mistificazione !* esclamò. Rientrò nella sala per annunziare l'arrivo del fratello alla famiglia e per mostrare all'arrivato la lettera che aveva ricevuto. Indi a un minuto ritornò, e non trovò più il fratello nè nell'anticamera, nè in tutta la casa. Come era sparito senza lasciar traccie?... Lo stupore del sig. D. fu estremo. Interrogò i domestici ed i vicini; e questi ultimi, specialmente il sig. Zel, avendo veduto distintamente il fratello nell'anticamera, non sapevano comprendere come non fosse fra di loro.

« All'indomani mattina il sig. D., ricevette un telegramma, che gli partecipava la morte del fratello, avvenuta alle undici, ora corrispondente a quella dell'apparizione. Questo avvenimento ha prodotto una enorme impressione sui conoscenti del sig. D.; il fatto di tale apparizione nel momento della morte non poteva venir

Digitized by Google

messo in dubbio, essendo stato attestato da parecchie persone presenti. »

É a mia cognizione, che diversi fatti analoghi, se non del tutto simili, sono avvenuti sia nella mia famiglia, sia in quelle di miei intimi amici.

Come ho detto, il *Corriere di Varsavia*, uno dei più grandi nemici dello spiritismo, approfitta di ogni circostanza per metterlo in derisione, denunziando *le burle degli spiriti* e *le giunterie dei medii*. Ogni notizia della scoperta di un falso medio colto sul fatto è per esso una grande gioia: e perciò pare meravigliato, esso stesso, di essere obbligato a certificare la realtà dell'apparizione di un morto.

Non è il *Corriere* il solo nemico che abbiamo in Varsavia; parecchie volte ho mandato degli articoli ad altre redazioni, e tutte li hanno rifiutati. Bisognerebbe citare Alessandro Dumas, il quale ha detto: « Allorchè una nuova idea, o fatti nuovi, fanno la loro apparizione nel mondo, gl'imbecilli ridono, gli spiriti leggieri negano, le persone serie riflettono e cercano di convincersi ». É invero spiacevole, ed arrossisco nel confessarlo, che i letterati del mio paese siano si poco progrediti nelle loro idee filosofiche e psicologiche, e non vogliano ammettere se non che ciò che possono toccare!... Un giornale spiritista, intitolato *Rebus*, si pubblica in Pietroburgo; e colà, or sono quindici anni, era vietato parlare di spiritismo: le nostre sventure politiche son cagione di questa indifferenza per ogni lavoro intellettuale. Uno spiritista che non nasconde le proprie opinioni, si copre di ridicolo agli occhi de' suoi compatrioti, i quali lo guardano con commiserazione, come un maniaco, seppure non addirittura come un pazzo. Io son uno di questi pazzi e me ne glorio, evitando le discussioni sempre spiacevoli, ma non trattenendomi dal dire la mia opinione quando vi son costretto. Colui che crede nella bontà di Dio, non può perdere la speranza nell'avvenire dello spiritismo: la rincarnazione gli sarà di grande ausilio per la sua generale diffusione.

Conte H. Stecki.

Digitized by Google

BIBLIOGRAFIA

MILLY REICHEL — **Der Magnetismus und seine Phenomene.** — Berlin 1892. Velagr von Karl Siegismund Mauerstrasze 68.

È questo il titolo di un opuscolo di 84 pagine in-8° in cui si tratta con competenza pratica e scientifica del Magnetismo e dei suoi fenomeni, avuto speciale riguardo alla sua applicazione terapeutica. Il dottor Reichel, magnetologo di Berlino, non è alle sue prime armi, onde noi glie ne rendiamo il dovuto merito, specialmente per la chiarezza con cui ha saputo esporre i principii da lui si validamente sostenuti.

ROUXEL. — **Rapport du Magnetisme et du Spiritualisme,** — in 8°, prezzo L. 5. Librarie des sciences psychologiques, rue Chabanais, Paris 1892.

In che consiste il magnetismo, e l'ipnotismo, e lo spiritismo? quali sono i loro reciprochi rapporti? che v' ha fra essi di comune e di diverso? L'autore si propone di rispondere a queste tre domande, e seguendo appunto nel loro processo storico ed educativo i tre rami principali della psicologia, analizza le opere che fino ad oggi furono pubblicate sull'importante argomento dando prova di un criterio critico ed analitico imparziale e competentissimo.

L'opera di Rouxel è degna di prendere posto in tutte le biblioteche degli studiosi la scienza psicologica, e noi la raccomandiamo ai lettori, sovrattutto per la sua conclusione ardita, nella quale l'autore si fa ad esaminare i rapporti, che esistono fra lo spiritualismo e la questione sociale.

GABRIEL DELANNE. — **Le phenomène spirite** — 1° vol, in 18 di 314 pagine, prezzo L. 2 Chamuel 29, rue de Trè ise. — Paris 1893.

L'opera del dotto spiritista è dedicata esclusivamente ai fenomeni spiritici constatati dalla scienza. I lavori fatti su questo riguardo sono passati tutti in rivista e considerati dal punto di veduta spiritica.

Gli esperimenti di Ahsakoff, di Chiaia, di Lombroso, sono fedelmente descritti. L'autore poggia sovra di quelli i suoi argomenti dimostrando come l'intervenzione degli spiriti nei fenomeni psichici sia diventato ormai un fatto incontestabile.

Il libro è poi arricchito di diverse incisioni che lo rendono anche più interessante.

Lux.

GIOVANNI HOFFMANN *Direttore responsabile*
Via Castro Pretorio 82 — Roma

Tip. Terme Diocleziane di G. Balbi — Via Cavour, 162.

Digitized by Google

Anno VI. Roma, Marzo 1893. Fasc. III.

LUX

BOLLETTINO DELL'ACCADEMIA INTERNAZIONALE
PER GLI STUDI PSICOLOGICI

SOMMARIO.

Esperimenti a tentare (V. Cavalli). — Fatti e considerazioni concernenti lo Spiritismo. — Il Signor Diavolo torna in ballo (V. Cavalli). — Viva l'assurdo! Abbasso il buon senso! (O. Pelletier). — Fotografie di Spiriti. — Una guarigione medianica (C. Bouyer). — Un pozzo magico.

ESPERIMENTI A TENTARE.

« *Ut testimonium perhiberent de lumine* ».

Ho sempre creduto che i ciechi *a nativitate* non possano sognare se non immagini direi *tattili*, in modo molto confuso, immersi come sono in un ambiente d'ogni luce muto — e sognar solo di quelle poche cose di cui hanno imperfetta idea percepita col senso del tatto, per essi vicario, o succedaneo, non coll'udito, di quello della vista, mentre pei vedenti il tatto è piuttosto un senso complementare della visione. — Ma se alle volte nel sonno i ciechi-nati avessero una qualche specie di percezione visiva chiaroscura delle cose, una sensazione di fosca luce?... Io nol so — chi lo sa, e me lo sa dire?...

Or se si provasse a magnetizzare e a sonnambolizzare dei ciechi-nati, e si riuscisse a svolgere la chiaroveggenza in qualcuno di essi, sicchè questi per mezzo della visione diretta psichica conseguisse la percezione chiara e precisa del mondo esterno, delle dimensioni dei corpi, dell'estensione, della luce, dei colori, del cielo, della terra, della « Bella d'erbe famiglia e d'animali » e facesse la conoscenza dei parenti e degli amici, qual prova più categorica e solenne che l'organo della vista, atrofico, o anatomicamente leso, è in tutto estraneo alla visione psichica, e che non è parlare di sovreccitazione di centri ottici, non mai eccitati dall'esercizio, non

Digitized by Google

mai desti alla funzione loro propria, e ai quali manca il veicolo fisiologico di relazione esteriore? Nè alcun elemento immaginativo di reminiscenza potrebbesi supporre in quel che, per avventura, potesse vedere il cieco-nato durante la lucidità sonnambolica, come pur troppo suole avvenire nella chiaroveggenza e nell'estasi, ove il soggetto frammischia oggettivo e soggettivo, e non sa distinguere la creazione allucinatoria interiore dall'oggetto reale esteriore.

Resterebbe a congetturare che, come si dà la trasmissione di pensiero, possa darsi egualmente quella dei sensi, e che quindi il cieco-nato sonnambolizzato vedrebbe per gli occhi del magnetizzatore messi in comunicazione fluidica coi centri ottici cerebrali del *cieco-veggente*?!... Non voglio discutere questa ipotesi iperbolica ma, pur ammettendola, obbietterò: E se l'esperimento si praticasse in luogo oscuro e non mai visto dall'operante, come vedrebbe allora il soggetto, se non da sè in sè, ossia col senso *unico* psichico? E se il soggetto vedesse lontano ove non potrebbe giungere la vista del magnetizzante, o vedesse cose e persone a questo ignote e ai presenti, o cose e persone note che si trovino fra loro in un *dato* rapporto di spazio in quel *dato* momento dell'esperimentazione, potrebbe reggere più la sbardellata ipotesi della trasmissione visiva dall'operante al soggetto, di una sorta di riflessione cioè della percezione visuale organica?...

Ignoro se si siano mai fatti esperimenti di chiarovisione sui ciechi-nati — so però che in Francia vi ebbe chi ne fece la proposta e duolmi non più ricordare il nome per tributargliene qui la meritata lode (1).

---

(1) E fuvvi anche qui a Roma chi s'occupò di tale studio: il sig. Iacorossi membro della nostra Accademia. Era egli riescito a sviluppare un embrione di vista psichica in un cieco-nato, ed i risultati erano tali da promettere anco di più; quando, al solito, se ne immischiò un *santo* padre confessore, il quale, coll'arte di cui i soli lojoliti son capaci, persuase i parenti del fanciullo a desistere dall'esperimento, trattandosi di arte diabolica, alla quale, in omaggio alla carità predicata dalla Chiesa di Roma, era sempre da preferirsi il male della cecità. Proprio così!! LUX.

Digitized by Google

Ma se la visione sonnambolica di un cieco-nato potrebbe essere un fatto animico, in quanto è permesso attribuirlo all'anima in diretta relazione fluidica col mondo esterno, senza il soccorso visivo materiale inserviente a quella funzione sensitiva speciale, il fenomeno di un sordo-muto dalla nascita, che ad un tratto, acquistando la favella coll'acquistar l'udito, parlasse a lungo in *trance*, a me pare che trascenderebbe la forza dell'animismo *solo*, senza spiritismo. E invero, se la mutolezza dipende dalla sordità congenita, onde impedita l'udizione dei suoni, è impossibile l'uso degli organi vocali impossibile imparare il linguaggio (1), in qual modo un sordo-muto *a nativitate* potrà di un tratto parlare e discorrere, senza avere mai imparato a parlare, cioè senza precedente esercizio fonetico, e senza conoscere le parole e il loro significato ?

Eppure tra gli altri fatti mirabili registrati nei libri trattanti di spiritismo è rinvenuto anche questo, ch'è per me soprammirabile; e siccome viene testificato da un autore non benevolo certamente allo spiritismo, così mi sento inclinato ad ammetterlo, pur chiedendo però che sia da altri ancora riscontrato nella pratica sperimentale.

Il R. P. Fr. Juan Vila in un suo dotto discorso sullo spiritismo riferisce tra i molti altri fenomeni meravigliosi questo sopracitato: ecco le sue testuali parole: « Si sono uditi, con stupore degli astanti, sordo-muti parlare a lungo, e fin con eleganza, sopra argomenti che non mai poterono apprendere per mancanza dell'istruzione necessaria a tal genere di ragionamenti ».

Questa citazione è tratta dalla Rivista madrilena « *El Espiritista* » del novembre 1878, ove è riportato un articolo critico del Visconte De Torres-Solanot sul discorso di P. Vila — nè quel fatto vi è revocato in dubbio. Ciò mi confermerebbe la sua autenticità; se la

---

(1) Anche i bruti nati sordi devono essere mutoli, chè anche essi imparano a dar fuori la voce propria della specie cui appartengono,

V. C.

Digitized by Google

grande importanza di esso non mi obbligasse ad esigere maggior attestazione.

Di moltissimi taumaturgli è narrato aver essi sciolto la favella ai mutoli, nè io il niego: furono guarigioni medianiche di magnetismo superiore, o spirituale. Però se trattavasi di paralisi degli organi vocali, o di lingua attratta che non poteva obbedire all'uso della fonazione e dell'articolazione, mentre il senso acustico pur era integro, e quindi non esso causa del mutismo, capisco che alla guarigione poteva seguire, più o meno spedito l'uso della parola, perchè il già mutolo, unitamente ai suoni percepiva i vocaboli, e ne apprendeva, più o meno adeguatamente, il significato — eppure io credo che sulle prime e per un certo tempo non ci fosse dovuto essere e persistere un tal quale mogilalismo funzionale e transitorio.

Invece nel caso di sordomutismo *a nativitate* mi pare sia impossibile che si acquisti subitamente, per semplice acquisto dell'udito, l'uso perfetto e facile, anzi rapido del linguaggio non mai imparato! Fenomeno tale travalica i poteri dello spirito incarnato e solo si spiegherebbe, a mio credere, coll'intervento, o meglio l'impulso dirigente di spiriti liberi, a cui è dato mercè la conoscenza intuitiva del mondo dei fluidi, nel quale e dei quali vivono, adoperarli in modo a noi ignoto e *sovraumano*, convergendone l'energia in dati punti dell'organismo plastico umano per snodare le fibre e i plessi inerti, eccitarne la funzione, iperbiotizzarli, facendo insieme da suggeritori, e servendosi dei soggetti come medii possessivi.

Lessi già tempo, e qui trovo acconcio all'uopo riportare, che il benedettino spagnuolo Pietro de Ponza, vissuto nel sec. XVI, inventore dell'arte di ammaestrare i sordo-muti, riuscì non solo a far scrivere varii sordomuti dalla nascita, ma a farli rispondere *verbalmente* ad interrogazioni fatte per iscritto, e coi gesti. Molti testimoni sincroni, e alcuni fra essi di udito, ossia presenti al fatto, hanno affermato che quel buon monaco fra le altre virtù avea quella

Digitized by Google

singolarissima di far parlare i sordomuti; i dotti moderni però non sanno darsi ragione come con un semplice metodo didattico si fosse potuto togliere un difetto naturale, che con tutti i mezzi dell'arte curativa progredita non si sa vincere al presente, onde rari sono i casi di guarigione della sordità in genere, e rarissimi quelli della congenita. Ma se davvero il monaco filantropo riusciva a dar la favella ai muti, e cioè trattavasi di linguaggio vero, e non di suoni più o meno articolati, è da ritenersi che era un medio curatore *specialista*, chè la medianità sanatrice si manifesta, a quanto ne so, efficace in vario modo secondo i possessori di essa nelle diverse classi di morbi.

Però non è detto che i sordomuti educati e forse anche curati e guariti dal da Ponza — parlassero poi ad un *tratto e speditamente* senza la previa istruzione fonetica e verbale — anzi pare che vi riuscissero a parlare solo dopo di questa, come è logico credere.

È risaputo ed evidente, che la sordità manifestatasi nell'infanzia nuoce assai allo sviluppo dell'intelligenza, chè da tutti gli altri sensi riuniti insieme non è giovata quanto dall'udito. Perciò il bambino che impara a parlare per mezzo della ripetizione dei suoni articolati uditi giornalmente, se nasce sordo, o diviene sordo nei primi mesi della vita, resterà necessariamente muto. E il sordomutismo lo renderà in conseguenza quasi ebete per l'imperfetto esercizio degli organi cerebrali inservienti alle facoltà intellettuali, se non viene in soccorso un metodo speciale di educazione intellettuale appunto.

Or richiamandomi di nuovo, per concludere, al fenomeno dei parlanti in *trance*, anzi dissertanti, secondo assevera il P. Vila non contraddetto in ciò dal Solanot, come non lo diremo fenomeno soprammirabile o *puro* fenomeno spiritico, se si avranno presenti l'ottusità e l'ignoranza di essi soggetti, che parlerebbero ad un tratto, senza mai aver appreso a parlare, e parlerebbero correntemente, lungamente ed eloquentemente di ciò che non potevano mai avere appreso, onde vengono escluse le ipotesi dell'incosciente e

Digitized by Google

della memoria latente e le altre congeneri presunte esplicative pel comune dei medii parlanti? — Che se *quei sordo-muti parlanti* non cessavano dall'essere *sordi*, e se usciti di *trance*, ossia finito lo stato di possessione medianica, ritornavano mutoli, quale conferma più apodittica che trattavasi di un grandioso fenomeno di spiritismo genuino?

Ad probandum.

Napoli, 2 febbraio 1893.

VINCENZO CAVALLI.

Fatti e Considerazioni concernenti lo Spiritismo

(*Continuazione vedi fascicolo 1°*)

Ora tutto questo, e molti altri fatti egualmente notevoli, sono attribuiti all'azione del « sè inconsciente » della sig. Newnham, di una seconda personalità indipendente, intelligente, di cui la signora Newnham stessa non sa nulla, eccetto quando quella « emerge » in speciali condizioni, come sono quelle descritte qui. Nella maniera medesima spiega il Du Prel tutti i fenomeni della chiaroveggenza, dei presentimenti, dell'apparente possessione, e degli innumerevoli casi in cui persone sensitive mostrano cognizione di fatti che nel loro stato normale esse non possiedono e non hanno avuto nessun mezzo possibile di acquistare.

Ma questa così detta spiegazione è una vera spiegazione o qualche cosa di più di un giuoco di parole che crea più difficoltà che non ne sciolga? Il concetto di una tale doppia personalità in ciascuno di noi, un secondo sè, che nel più dei casi resta a noi ignoto in tutta la nostra vita, il quale si dice che viva una vita mentale indipendente, che abbia mezzi di acquistar cognizioni che il nostro sè normale non possiede, che mostri tutte le caratteristiche di una distinta individualità con carattere diverso dal nostro proprio, è sicuramente un concetto più grandemente difficile, più so-

Digitized by Google

prannaturale in vero, che quello di un mondo spiritico, composto di esseri che hanno vissuto, e imparato e sofferto sulla terra, e la cui natura intellettuale dura ancora dopo la loro separazione dal corpo terreste. Noi troveremo pure che questa seconda teorica spiega *tutti* i fatti in modo semplice e diretto, che è in accordo con *tutte* le prove, e che in una soverchiante maggioranza di casi è la spiegazione data dalle stesse intelligenze comunicanti. Colla teoria del « secondo sè », abbiamo a supporre che questa recondita ma inferiore metà di noi stessi, mentre possiede certe conoscenze che noi non abbiamo, non conosce ch'essa è parte di noi o, se lo conosce, è una ostinata bugiarda perchè, nel più dei casi, assume un nome distinto, e persiste a parlare di noi, che siamo la sua migliore metà, in terza persona.

Ma vi è anche un'altra obbiezione, e credo più fondamentale, contro questa opinione, nella impossibilità di concepir come o perchè, tale secondo sè siasi sviluppato in noi sotto la legge del sopravvivere dei più idonei. Questa teorica è costrutta per fare a meno di ricorrere a qualsiasi spiegazione « spirituale » dei fenomeni, essendo lo « spirito » l'ultima cosa a cui i nostri moderni scienziati vogliano piegarsi o « da cui si lascieranno accallappiare (1). Ma se è così — se nell'uomo non vi è nessuna natura spirituale che sopravviva al corpo terrestre, se l'uomo non è altro che un animale grandemente intellettuale sviluppatosi da un animale inferiore sotto la legge del sopravvivere dei più idonei, come questo « secondo sè », questo « io inconsciente » viene all'esistenza? Hanno il mollusco e il rettile, il cane e la scimmia, « un io inconsciente? » E di quale utilità è esso a queste creature, talchè abbia potuto sviluppare per mezzo della lotta dell'esistenza? Darwin non scoperse nessun segno di tale « secondo sè » sia negli animali, sia negli uomini; e se esso non appartiene agli animali ma appartiene

---

(1) Questa fu l'espressione di Sir David Brewster dopo di essere stato testimonio dei fenomeni di Home. Vedi *Incidents of my Life* di Home, Appendice, p. 245.

Digitized by Google

agli uomini, allora noi ci troviamo implicati nella stessa difficoltà che cosi spesso è accampata contro gli spiritualisti, cioè che noi esigiamo qualche interruzione nella legge dello sviluppo continuato, e qualche esercizio di un più alto potere che crei e introduca nell'organismo umano questo strano ed inutile « io inconsciente » inutile se non ad imbrogliarci con problemi insolubili, e a far parere più misteriosa che mai l'intera natura ed esistenza nostra. Naturalmente si suppone che l'io inconsciente muoia coll'uomo cosciente, perchè, se non è cosi noi siamo messi á fronte di una nuova e gratuita difficoltà, della relazione tra queste due intelligenze e caratteri, distinti eppure indissolubilmente legati insieme nella vita posteriore.

Trovando, perciò, che la teorica della duplice personalità crea più difficoltà che non ne sciolga, mentre dei fatti che essa mira a spiegare si può trattare molto più compiutamente secondo la ipotesi spirituale, passiamo a considerare le prove ulteriori che possediamo a favore dell'azione degli spiriti de' morti o di altre umane intelligenze.

Vogliamo prima considerare il caso della signora Menneer, che sognò due volte la stessa notte di vedere suo fratello senza testa diritto a piè del suo letto colla testa posata sopra una cassa da morto a lato di lui. Essa a quel tempo non sapeva dov'era suo fratello sig. Wellington, tranne che era all'estero. Esso, per altro, era a Sarawak, con Sir James Brooke, e là fu ucciso durante la insurrezione chinese in un corraggioso tentativo di difendere la signora Middleton e i suoi figli. Essendo preso pel figlio del Rajah, la testa di lui fu troncata e portata in trionfo, rimanendo abbruciato il suo corpo con la casa del Rajah. La data del sogno corrispondeva approssimativamente con quella della morte (1). Ora in questo caso è quasi certo che la testa fu tagliata dopo la morte, perchè questi Chinesi non erano soldati ammaestrati, ma lavoratori nelle miniere

---

(1) *Phantasms of the Living*, Vol I., p. 365.

Digitized by Google

d'oro i quali probabilmente avranno colpito, ferito, fatto a pezzi con qualsiasi arma possedevano, ma certamente non potevan uccidere un Europeo che si difendeva, tagliandogli con un colpo la testa. La impressione sul cervello della sorella, deve per ciò, essere stata fatta o dal fratello morto, o da qualche altra intelligenza, probabilmente da questa, poichè chiaramente era quello un quadro simbolico, mostrando la testa posata sulla cassa, che la testa sola fu ricuperata e sepolta. In una lettera di Sir Iames Brooke, pubblicatasi egli dice — « Gli avanzi del povero Wellington furono parimente distrutti, la sua testa portata in trionfo, *attestando sola* l'anteriore assassinio. »

Un altro caso riferito nello stesso volume è anche più chiaro contro la teorica della telepatia tra persone viventi. La sig. Storie, di Edimburgo, dimorante allora in Hobart Town, Tasmania, fece una notte un sogno strano e confuso, simile ad una serie di quadri dissolventi. Essa vide suo fratello gemello seduto all'aria aperta al lume di luna, da un lato su una elevazione di terreno. Poi egli alzò un braccio dicendo, « *Il treno, il treno!* » Qualche cosa lo colpì, egli cadde come inanimato, un grande oggetto oscuro passò sbuffando. Poi vide un compartimento della ferrovia, in cui sedeva un signore che essa conosceva, il Rev. sig. Johnstone. Quindi di nuovo vide suo fratello. Egli si metteva la destra sulla faccia come se fosse in angoscia. Poi una voce, non la voce di lui, le diceva che egli se ne andava. La notte stessa suo fratello rimaneva ucciso da un treno, essendosi seduto per riposare sul lato della rotaia, e addormentato. I particolari del sogno, di cui il sopra detto è un nudo estratto, furono quasi esattamente quali nel fatto, e il sig. Johnstone del sogno era nel treno che uccise il fratello di lei. Ora quest'ultimo fatto menzionato non aveva potuto conoscersi dal morto durante la sua vita, e il quadro in sogno dell'evento dev'essere perciò attribuito alla forza telepatica del morto, o di qualche spirito amico che conobbe i fatti e desiderò di dare una prova della vita spiritica.

Digitized by Google

Prendiamo in seguito il fatto del manifatturiere di Glasgow stabilito a Londra, il quale sogna che uno de' suoi operai in Glasgow ch'egli aveva trattato con particolare benevolenza quando era giovanetto, ma con cui da molti anni non aveva avuto nessuna relazione diretta, viene a parlargli pregandolo a non credere ciò ch'egli era accusato di aver fatto. Richiesto di che fosse accusato, egli ripete tre volte energicamente, « Voi presto lo saprete. » Il sognante osserva eziandio che quest'uomo ha un aspetto notevole, pallido azzurrognolo, con grandi macchie di sudore sulla faccia. Svegliatosi, la moglie gli reca una lettera del direttore della sua fabbrica in Glasgow, che gli dice che quest'uomo, Roberto Makenzie, ha commesso un suicidio trangugiando *acqua forte.* I sintomi dell'avvelenamento coll'*acqua forte* sono quelli osservati nella figura del sogno (1). Qui l'uomo era morto due giorni prima del sogno, che venne a tempo appunto per correggere la falsa impressione di suicidio che sarebbe stata prodotta dalla lettera. Tutti i lineamenti e particolari del sogno sono tali quali a stento si sarebbero potuti attribuire a qualsiasi altro agente diverso dal morto stesso, il quale fu ansioso che il padrone ch'era stato amorevole con lui giovinetto, non fosse indotto a credere alla falsa accusa contro di lui.

Sogni che diano particolari di funerali che avvengono ad una certa distanza non sono rari. Come esempio, noi ne abbiamo uno in cui il sig. Stainton Moses fu invitato al funerale di un amico a Lincolnshire, ma non potè andarvi. Circa il tempo del funerale, per altro, egli cadde in letargo (*trance*) e gli parve di essere alla cerimonia, e al suo ridivenire consciente, registrò tutti i particolari, descrivendo l'ecclesiastico, che non era quello ch'erasi aspettato per officiare, e il cimitero, che era ad una certa distanza in Northamptonshire con un albero speciale presso la tomba. Egli poi mandò la sua descrizione ad un amico che era stato presente, e che gli rispose stupito come egli avesse potuto conoscere quei par-

(1) *Proc. Soc. Ps. Res.*, Pt. VIII pp. 95-98.

Digitized by Google

ticolari (1). Questa può dirsi mera chiaroveggenza; ma chiaroveggenza è una parola che non ispiega nulla, ed è perfettamente tanto misteriosa ed inintelligibile, se si suppone avvenire senza l'intervento di intelligenze disincarnate, quanto se nasce col loro concorso. Questi casi ancora vanno a far capo ad altri, che sono di natura simbolica e che non può spiegare la chiaroveggenza di scene reali a distanza. Un caso di tale sorta e bene attestato è il seguente:

Filippo Weld, studente in un Collegio Cattolico, si annegò nel fiume presso Ware, Hertfordshire, nell'anno 1846. Circa l'ora stessa della disgrazia, il padre e la sorella del giovine, mentre passeggiavano per la via della barriera presso Southampton, videro lui che stava sul marciapiede con un altro giovane in veste nera. Disse la sorella, « Guardate, papà, ecco Filippo ». Rispose il sig. Weld, « Veramente è Filippo, ma ha il sembiante di un angelo ». Essi si avanzarono per abbracciarlo, ma prima che giungessero a lui, un lavoratore parve attraversare le figure, e allora con un sorriso ambedue le figure svanirono. Il presidente del Collegio, dott. Cox, andò immediatamente a Southampton, a recare la triste novella al padre, ma prima che potesse parlare, il sig. Weld gli disse ciò che aveva veduto, e disse di sapere che suo figlio era morto. Poche settimane dopo, il sig. Weld visitò il Collegio de' Gesuiti di Stonyhurst in Lancashire, e nella foresteria vide un ritratto dello stessissimo giovane che aveva veduto con suo figlio, ugualmente vestito, e nello stesso atteggiamento, e sotto il ritratto era scritto « San Stanislao Kotska », un santo dell'ordine dei Gesuiti scelto da Filippo per suo santo protettore al tempo della sua cresima (2).

Ora, ecco un caso in cui i fantasmi del figlio e di altra persona appaiono a due parenti, e la presenza della persona ignota fu eminentemente calcolata per sollevare, quando ne fu riconosciuta l'i-

---

(1) Harrison — *Spirits before our Eyes*, p. 148.

(2) Harison — *Spirits before our Eyes*, p. 116, estratto da *Glimpses of the Supernatural*, del Rev. F. G. Lee,

Digitized by Google

dentità, la mente del padre da ogni timore circa la futura felicità di suo figlio. È a mala pena possibile di avere un caso più chiaro di vero fantasma di morto, non necessariamente prodotto o *dal* figlio morto o dal santo gesuita, ma assai probabilmente da essi o da qualche altro amico spirito, che ebbe il potere di produrre tali fantasmi, e così sollevare l'ansietà e del padre e della sorella. Non è concepibile che l'azione telepatica di qualsiasi persona vivente avesse potuto produrre tali fantasmi in due percipienti, essendo il solo agente possibile il presidente del Collegio, che non riconobbe dalla descrizione del sig. Weld il giovane vestito di nero che apparve con suo figlio.

Questo caso presenta un lineamento piuttosto comune nei fantasmi dei morti, qualche indicazione di felicità, qualcosa per cacciare ogni sentimento di tristezza o cordoglio. Così un giovane si annega coll'affondarsi del *La Plata*, vascello destinato a portare il cordone telegrafico nel decembre 1874; e appunto prima che giungesse la nuova, il tratello suo in Londra sognò di trovarsi ad una magnifica festa, in un ampio giardino con fontane illuminate e gruppi di signori e di signore, quando egli v'incontrò suo fratello in abito da sera, e « colla imagine stessa di prospera salute ». Egli fu sorpreso e disse: « Ehi! D..., come siete qui? » Suo fratello gli scosse le mani e disse: « Non sapete che ho fatto naufragio di nuovo? » Il mattino seguente le nuove della perdita del vascello erano sui giornali (1). Qui o il fantasma fosse prodotto dal morto stesso o da qualche altro essere, fu, a quanto pare, inteso a far conoscere che il trapassato era così lieto e in così buone condizioni dopo la morte come durante la vita.

Così, quando la voce della signora Gambier Parry fu udita dodici ore dopo la morte, dalla sua antecedente governante, Suor Berta, alla Casa della misericordia, Bovey Tracey, Devonshire, essa disse, nel tono più brioso e più lieto: « Io sono qui con voi ». Ed es-

---

(1) *Proc. Soc. Ps. Res.*, Part. XIV., p. 456.

Digitized by Google

sendole chiesto « Chi siete voi ? » la voce replicò : « Non doveté ancora saperlo » (1).

Aggiungerò pure il caso del signore, che andando nella camera da pranzo per fare la fumata della sera vede sua cognata ; egli dice : « Maggie apparve improvvisamente, vestita di bianco, con un'espressione molto celestiale sulla faccia. Essa fissò gli occhi su me, camminò attorno per la camera e sparve per la porta che conduce nel giardino (2). Questo fu il giorno successivo alla sua morte. Ancora un altro esempio. Il sig. J. G. Kenlemaus, quando era a Parigi, fu risvegliato una mattina dalla voce di un figliolino prediletto di cinque anni, ch'egli aveva lasciato a Londra in salute del tutto buona. Egli vide altresì la sua faccia nel centro di una opaca massa bianca luminosa, cogli occhi lucenti e la bocca sorridente. La voce udita fu di una estrema soavità, quale solo un figlio felice può profferire. Eppure il fanciullo era morto appunto allora (3). Di chi fu la influenza telepatica che fece apparire al padre il fantasma di questo fanciullo felice, sorridente ? Certo di nessun vivo, ma piuttosto di qualche spirito amico o protettore che voleva mostrare che la gioia della vita continuava sempre nel figliuolo, sebbene il suo corpo terrestre fosse freddo e inanimato.

Un altro tratto caratteristico di molti di questi sogni o dei fantasmi della veglia, è che essi nascono non al momento della morte, ma appunto prima che giunga al percipiente la nuova della morte, o vi è qualche altro lineamento caratteristico che sembra specialmente calcolato per produrre una impressione profonda e per infondere una durevole convinzione della esistenza spirituale. Parecchi casi di questo genere sono dati o accennati nei *Proceedings* della Società per le ricerche psichiche (Parte XV, pp. 30, 31). Un esempio assai straordinario è quello del sig. F. G., di Boston, che allora

---

(1) *Phantasms of the Living*, Vol. I., p. 522.
(2) *Phantasms of the Living*, Vol. II., p. 702.
(3) *Proc. Soe. Ps. Res*, Vol. I, p. 126.

Digitized by Google

era del convento di S. Luigi, il quale, mentre era nel convento di S. Giuseppe, pienamente occupato negli affari, vide un fantasma della sua unica sorella, morta da nove anni. Era il pomeriggio mentre egli stava scrivendo, ed essa apparve vicinissimo a lui e perfettamente pari a viva, sicchè per un momento egli credette che fosse realmente ella stessa e la chiamò per nome. Egli vide ciascun particolare del suo vestimento e dell'aspetto, ed in ispecie osservò una brillante linea rossa o scalfitura al lato destro della faccia di lei. La visione lo impressionò tanto che prese il prossimo treno per casa sua, e disse al padre e alla madre ciò che aveva veduto. Suo padre era inclinato a deriderlo per suo credere che ciò fosse qualcosa di sopranaturale, ma quando egli menzionò la scalfitura sulla faccia, la madre pressochè svenne, e disse loro colle lagrime agli occhi, ch'essa medesima accidentalmeute aveva fatta quella scalfitura dopo la morte di sua figlia, ma l'aveva coperta diligentemente con polvere, e che nessuna persona viva, se non essa medesima, ne sapeva nulla. Poche settimane dopo, morì la madre con animo lieto nella sua fede di raggiungere la figlia in un mondo migliore (1). Qui possiamo chiaramente vedere nell'apparizione del fantasma un importante disegno di confortare la madre presso a morire, coll'assicurarla che la sua figlia benamata, sebbene pianta per morta, era sempre viva.

Un caso che illustra ambedue queste caratterische, cui appunto si accenna, è quello del rev. C. C. Wambey di Salisbury, Inghilterra; il quale, una domenica sera andava passeggiando per le dune, occupato a comporre una lettera di congratulazione ad un suo carissimo amico, si che egli potesse averla al suo natalizio, quando udì una voce dirgli: « Ecchè tu scrivi a un morto, tu scrivi a un morto!» Nessuno era vicino a lui, ed egli si sforzò di credere che fosse un'illusione, e seguitò la sua composizione, quando udì nuovamente la voce

---

(1) *Proc, Soc., Ps. Res*; Parte XV. p. 17, 18.

Digitized by Google

dirgli più forte di prima. « Ecchè tu scrivi a un morto, scrivi a un morto ! » Allora egli comprese il senso della voce, ma tuttavia spedì la lettera, ed in risposta ricevette l'avviso aspettato che il suo amico era morto. Certo, in questo caso, nessun agente vivo poteva avere prodotto questo fantasma auditivo, che fu calcolato in modo da sorprendere per imprimere nel percipiente l'idea che il suo amico, sebbene morto quanto alla vista terrestre, era in realtà assai ben vivo, mentre quella mostra di scherzo nelle parole tenderebbe a far credere che la morte per nessun modo era un evento melanconico per chi ne era soggetto.

Considerati gli esempi ora adotti di fantasmi che apparvero per uno scopo bene determinato, e in molti casi furono perfettamente adatti a produrre l'effetto desiderato — esempi che potrebbero essere largamente aumentati mercè il ricco emporio delle pubblicazioni della Società per le ricerche psichiche — la teoria messa innanzi dal sig. Myers, che i fantasmi dei morti sono così vaghi e senza scopo da far pensare a meri « sogni di morti » comunicati telepaticamente a viventi, a me sembra molto straordinaria. Senza dubbio l'ordine di questi fenomeni è assai ampio, e in certi casi può non esservi alcuno scopo nell'apparizione per quanto riguarda il percipiente. Ma questi non sono certamente tipici nè sono in niun conto i meglio attestati o i più numerosi; e a me sembra che sia una prova della debolezza della teoria telepatica che quasi tutti i casi che io ho addotti, e molto più di pari importanza si sono passati o quasi del tutto inosservati da coloro che sostengono quella opinione.

Noi abbiamo un'altra classe di prove da osservare — quella dei preavvisi. Essi sono di tutti i generi, da quelli che annunziano eventi trivialissimi a quelli che predicano disgrazie e morte. Essi non sono così frequenti quanto gli altri fantasmi, ma alcuni di essi sono perfettamente bene attestati, ed è difficile di sfuggire alla conclusione che essi sono veramente realtà, e sono dovuti, parlando in generale, all'azione stessa che i fantasmi veridici oggettivi. Si possono dare uno o due esempi.

Digitized by Google

Un caso sorprendente è quello della signora Morrison che dimorava nella provincia di Vellesley, penisola di Malacca, nel 1878: una mattina, quando si svegliò, udì una voce che disse distintamente: « Se vi è oscurità a undici ore, vi sarà morte. » Al suo rizzarsi di balzo sul letto, le stesse parole furono lentamente ripetute. Una settimana dopo, la sua figliuoletta cadde gravemente malata, e dopo alcuni giorni più tardi, dopo una settimana di tempo sereno, una mattina venne un temporale pochi minuti prima delle undici, e il cielo divenne nero di nuvole. A un'ora del giorno stesso, la fanciulla morì (1). Il carattere insolito dell'avviso, rende molto notevole questo caso.

In un altro, la signora R. F. Curtis, di Londra, sogna di vedere una signora vestita di nero che le passa oltre, ed è quindi veduta giacere sulla via, con una folla di gente attorno. Alcuni la credono morta, altri no; e chiedendone il nome, vien detto alla sognante che quella è la sig. C..... un'amica dimorante nel Comune di Clapham, della quale da qualche tempo non aveva sentito notizie. Nel mattino la sig. Curtis parla del suo sogno alla sorella; e circa una settimana dopo esse udirono che un giorno appresso il sogno, la signora C..... aveva inciampato in una pietra piantata all'orlo del lastricato, ed era caduta sulla via con gravissimo danno.

(*Continua*)

(1) *Proc. Soc. Ps. Res.*, Parte XIII., p. 305.

Digitized by Google

Il Signor Diavolo torna in ballo

(*V. numeri antecedenti*)

Pag. 315, vol. II. — « È indubitato che se alcuno spirito vi fosse comparso, non era del vostro padre. Egli è o salvo, o dannato: di qui non si esce. Se fosse dannato, egli sarebbe nel carcere infernale, e se anche si mostrasse, si comporterebbe a guisa di un reo spirito, nè più, nè meno che un demonio. Se poi è salvo, egli terrebbe il costume degli spiriti beati, cioè degli angeli. Però non apparirebbe a voi per sollazzo, nè per appagare la vostra curiosità, nè per altro fine da voi prefisso, ma sì solo, come gli angeli, per *grande miracolo*, quando Dio così disponesse per alte ragioni di sua gloria e di vostro bene, e con manifestazioni decorose, sublimi, sante, da voi al tutto indipendenti. . . . . »

Così il P. Franco fa parlare un dotto teologo e missionario, monsignore ecc. Facciamo delle chiosine. Dunque si ammette che, *dannato*, lo spirito possa mostrarsi e perciò come dannato, e cioè reo, dovrebbe comportarsi nè più, nè meno da *demonio*! E perchè *reo* e *dannato*, non potrebbe essere *pentito* nell'altra vita ?

Siete voi che avete meritato il verso :

« Pentiti, sempre, e non cangiati mai »

il che vuol dire che restate nell'impenitenza eterna.

Poi non è per *sollazzo*, o per *necessità* che si evocano le anime dei defunti, ma per affetto, per domandare e ricevere istruzioni morali, consigli e conforti — e per dar loro anche conforti. Perciò Iddio può ben concedere al retto fine, salutare e pietoso le comunicazioni di spiriti buoni, educatori. E certo le comunicazioni di siffatti spiriti per lo più non si fanno che per la medianità scrivente, e si fa precedere l'evocazione di Dio — cioè si tiene il *modo decoroso e santo*, da voi, caro Padre, giustamente richiesto: ed in prova ci sono gli scritti psicografici, i messaggi, che rivelano la natura morale buona, e non già diabolica dello spirito comunicantesi.

Digitized by Google

Le manifestazioni fisiche e leggere sono riserbate a spiriti bassi e leggeri, e pure possono avere, e soventissimo hanno, il loro lato moralmente utile, intellettualmente terapeutico pei negatori cocciuti della spiritualità ed immortalità dell'io umano.

Resta a domandare dell'altro ancora al nostro pubblico accusatore. Il diavolo avrebbe licenza — (o se la prenderebbe, che è più e peggio!) di andar girovagando pel mondo, come un *touriste* inglese, fuor del carcere infernale per venire a tentarci, e le anime umane dannate (certo meno colpevoli dei diavoli, perchè vittime delle insidie di spiriti intellettualmente più elevati, e perciò più colpevoli e responsabili) non godrebbero, se non molto di rado, di questa facoltà? . . . E ancor meno poi le anime purganti?! . . Bella giustizia dei miei Gesuiti! Stupenda logica affè mia, dei miei PP. RR.!..

Avanti ancora. Come va che il Diavolo, giacchè è sempre lui a far le carte, può divertirsi a burle, celie, dispettucci, ecc., nè più nè meno di uno spirito bizzarro, di un gaudente, egli che è in preda alla più atroce delle torture?! . . O sarebbe falso che soffra, se può e sa sollazzarsi? Quanta dottrinaccia degna degl'*ignorantelli*!

Gl'*ignoranti*, i semplici ignoranti, nei tempi di tempi di mezzo crearono, con o senza il beneplacito dei Dottori di S. M. Chiesa, una categoria intermedia di demoni, che dissero: *folletti*, *farfarelli*, *spiriti famigliari*, *genii domestici*, *cobaldi*, *fate*, *gnomi*, *silfi*, ecc. e li crederono esseri non naturali, ma solo burloni, celiatori, un po' dispettosetti, eppur non di rado servizievoli e benefici anche. Ma gl'*ignoranti* non sono *gl'ignorantelli*, cioè gli eunuchi mentali dei PP. pedagoghi.

Interrogato il volgo dabbene, li chiamava spiriti *aerei*, *notturni*, *meridiani*, *girovaghi* — non demonii: e spesso credeva fossero state anime umane sofferenti di uccisi, di suicidi, di giustiziati, di morti per disgrazia, invocanti sepoltura ai resti mortali e suffragi. Così *vòx populi*, ch'è *vòx Dei*, pronunziavasi contro il sentenziare *risoluto ed assoluto* degli istitutori religiosi, dei sedenti sulla cattedra di Verità.

E demonio nel senso dommatico poteva mai essere il genio familiare di Socrate, di quel santo del paganesimo, di quel gran martire della filosofia?!

V. Cavalli.

(*Continua*).

Digitized by Google

Viva l'assurdo! Abbasso il buon senso!

(Dal *Messager* di Liegi, 15 gennaio 1893).

Fuvvi un tempo, in cui io ero un ardente campione del buon senso, del senso comune. L'assurdo m'ispirava un sacro orrore; per esso provavo una sincera e vera ripugnanza. Il solo suo nome mi faceva trasalire e saltare fino al soffitto, e dovunque mi apparisse il suo spettro ributtante, mi armavo da capo a piedi per combatterlo. Chiedevo clamorosamente che lo si sterminasse, che lo si facesse sparire dalla faccia della terra. All'incontro, cantava le lodi del buon senso, del senso comune, faceva fumare l'incenso sui suoi altari ed avrei desiderato di posseder dei tesori per erigere in suo onore un tempio cento volte più splendido e più grandioso di quello di Salomone. Un uomo di buon senso il più volgare era per me un semidio; malgrado i suoi ragionamenti i più bassi, mi appariva pieno di prestigio, lo trovavo più grande del più famoso fra gli eroi celebrati dalla storia. Quale voltafaccia si è operato in me da alcuni anni a questa parte! Posso dire che ho cambiato la mia arma di guerra, che ho inalberato audacemente il vessillo della rivolta contro il buon senso; per poco disselcierei le strade e farei le barricate. Il buon senso mi stomaca, il buon senso m'inasprisce, mi fa rabbrividire, mi sembra banale, volgare, ridicolo, schiacciante; laddove il suo antagonista, l'assurdo, mi sembra stupendo, sorprendente, mirabile, meraviglioso, assolutamente attraente. Non posso trattenermi dall'esclamare di tanto in tanto: » quanto è bello l'assurdo! quanto è grande! quanto è nobile! « E colla più delirante voluttà ripasso nel mio spirito i suoi più stravaganti discorsi. L'acciarino da fuoco era al suo apogeo, la sua gloria era in tutto il suo splendore. Qualcuno pretese che mediante una certa composizione chimica si potesse dare ad un zolfino il potere d'infiammarsi

Digitized by Google

col semplice sfregamento. Quale assurdità! gridavano in coro le alte intelligenze e gli spiriti illuminati del buon vecchio tempo. Tuttavia l'assurdo trionfò del pari che gli zolfini chimici. Certi sognatori di chimère mettevano fuori la diceria del tutto assurda, che verrebbe un tempo in cui si lascierebbero sotto le rimesse le diligenze Laffitte e Caillard, sistema di locomozione corrispondente in tutto al progresso d'allora, per surrogarle col vapore, che permetterebbe agli abitanti delle due estremità della Francia di entrare in relazione tra di essi. I Caraibi, gli Uroni verrebbero a visitarci, e noi alla nostra volta andremmo a visitare i Caraibi e gli Uroni nei lor paesi. Quale assurdità! gridavano le persone sensate. L'assurdità ha trionfato; tutti i popoli vanno in pochi giorni gli uni nei paesi degli altri.

Altri visionari hanno annunziato altre assurdità ancora più stravaganti, il telegrafo elettrico, il fonografo, il magnetismo sotto il nome d'ipnotismo, ecc. ecc., i quali hanno trionfato sotto il naso ed in barba all'Istituto, nostro venerabile Senato scientifico, il quale non ha cessato di tenere alto e fermo il vessillo del senso comune. L'Istituto ha avuto un bello spingere fino ai più estremi limiti dell'eroismo la sua devozione alla santa causa del senso comune: l'assurdo lo ha sconfitto pienamente. Malgrado la sua disfatta, non ha piegato, non ha disarmato: ma ha avuto un bel far mostra di coraggio e non arrendersi; l'assurdo resta vittorioso, e vittorioso su tutta la linea. Il partito del più forte è sempre il migliore; dicono le persone a modo. Sentendo tutto ciò che vi era di vero e di profondo in questo motto ispirato dall'esperienza, mi sono dato premura di metterlo in pratica. Bentosto ho piantato il senso comune, i cui squadroni disertavano tutti gli spiriti accorti, gli uomini di buon naso gli uni dopo gli altri, e mi sono precipitato nelle braccia dell'assurdo, il vero re del giorno, quello a cui appartiene l'avvenire. Non ho più voluto lavorare se non che a seconda delle sue ispirazioni, ed è così che mi sono tuffato nell'ipnotismo, nel magnetismo. Ho addormentato e svegliato dei soggetti

Digitized by Google

con una bacchetta di nocciuolo, con una canna di bambù, con un bastone di ceralacca, con un bastone di zolfo, con una pera, una mela, una carota, una moneta d'oro, una moneta d'argento, un pezzo di mattone, l'estremità di una candela, ecc. A mezzo dei miei sensitivi ho prodotto il fenomeno dell'ebullizione dell'acqua; ho spostato oggetti inanimati a distanza e senza contatto; ho fatto deviare e imbizzarrire l'ago calamitato; ho attratto la pallottola di sambuco di un elettroscopio; ho fatto deviare l'ago di un elettrometro, ecc. Che non ho fatto per compiacere all'assurdo, per il quale i miei sperimenti sono altrettante vittorie! Oggi voglio parlarvi di uno dei miei nuovi successi o piuttosto di uno dei nuovi successi dell'assurdo.

Si tratta di un soggetto, che ho fatto entrare nel sonno magnetico e svegliato da quel sonno profondo coll'agitare semplicemente il ventaglio, nè più nè meno che se fossi stato una marchesa od una duchessa del tempo della Reggenza. Spiego il mio ventaglio, e fo del vento sulla fronte e sugli occhi del mio soggetto. Quando l'aria è stata agitata per un certo tempo, cinque o sei minuti, otto, dieci minuti, secondo che il soggetto sia più o meno ipnotizzabile, egli si addormenta. Allorchè mi sono assicurato che è bene addormentato, mi affretto a risvegliarlo. Per ottener ciò, invece della fronte, non ho che a fargli del vento alla nuca e lo strappo agli amplessi del tenace Morfeo. Un ventaglio surrogar l'oppio! non è una cosa meravigliosa ad un tempo e assurda? Il senso comune, il buon senso non è scandalizzato? Questo processo mi è stato insegnato da uno scenziato, che sospetto sia anch'esso un pontefice dell'assurdo, dall'eminente sig. de Rochas, il quale ha riscoperto la fattucchieria per tanto tempo considerata come una deplorabile assurdità dalle alte intelligenze, dagli spiriti forti. Martirizzare più o meno crudelmente un povero sensitivo pizzicando a un metro o due di distanza le onde vitali emanate dal di lui cuore! Il disgraziato paziente, che soffriva per quelle pizzicature praticate abbastanza lontano da lui, non poteva fare a meno

Digitized by Google

di manifestare il dolore che sentiva! Ciò è assurdo, e tuttavia è vero e perfettamente reale!

Passo ad un altro esperimento ipnotico, che mi è stato suggerito dall'assurdo. Siamo al presente nella stagione dei frutti, e colgo nel mio giardino una bella pesca. Benchè l'aspetto di essa sia dei più tentatori e dei più capaci di stimolare la sensualità anche di un anacoreta, io non l'ho colta per gustarla, ma invece per uno scopo puramente scientifico. Applico la sommità del frutto vellutato alla fronte di uno dei miei soggetti, e lo addormento: per risvegliarlo, non ho a far altro che applicare invece della sommità la parte inferiore. Non è egli assurdo anche l'addormentare e lo strappare al sonno un essere umano per mezzo di un frutto, al quale non si sospettava alcuna virtù magnetica, e che finora non aveva altro pregio che quello di far buona figura sopra una mensa a seguito di un copioso pospasto? Lo ripeto, il buon senso nel nostro secolo subisce le più vergognose disfatte; il suo tempo è passato; quello dell'assurdo è incominciato già da molti anni, e non s'intravede ancora il termine de' suoi insolenti trionfi, delle sue scandalose vittorie.

Orazio Pelletier
Consigliere di circondario, ufficiale di Accademia,
a Candé par les Montils (Loir et Cher).

FOTOGRAFIE DI SPIRITI

(da un articolo del Rev. H. R. Haweis, *The Fortnightly Review*, Gennaio)

A esser creduli si risparmian fastidii; e ad esser scettici, tempo. Ma chi non è nè l'una cosa nè l'altra, guadagna più di tutti: la verità. Ora una delle più gravi questioni dei tempi nostri è se al di là siavi veramente un'altra vita. La Filosofia può lasciar la questione insoluta; la Religione no, a patto di estinguersi. Nei tempi passati la Fede equivaleva, per lo meno, alla Scienza; ora

Digitized by Google

è scemata in valore. Ma supponiamo un momento che in questo periodo di grandi scoperte si giungesse alla sospirata riconciliazione fra la Religione e la Scienza, e che gli spiriti appunto avessero a esserne l'anello di congiunzione!

Spirito, ombra, fantasma è tutto ciò che sta fra il *noto* e l'*ignoto*; son tutti quei fenomeni che non si lasciano spiegare, e che si presentano ancora, nonostante l'infallibilità di chi non ci crede. Ed è l'ostinata persistenza di questi fenomeni che ci obbliga a studiarli. Le larghe spalle di quei maltrattati ma pazienti somieri che hanno nome di errore, di frode, di credulità, di allucinazione, rifiutano ora di portar pesi maggiori. Che abbiamo a fare di quel che rimane? Non si fa avanti nessuno, per caricarlo sulle spalle della verità?

Noi viviamo ora in un tempo in cui gli struzzi della Scienza mormorano, ficcando bene nella sabbia la testa, chè nessuno crede ai miracoli, alle ombre, ai presentimenti, perchè la Scienza ha spazzato via tutta questa roba. Ma è storia vecchia; e più che in qualunque altra faccenda, è nelle cose dello spirito che la storia costantemente si ripete. Da secoli si cerca di spiegare il soprannaturale; si cerca anche di riprodurlo, come han tentato i prestigiatori Bellachini, Houdin e Maskeline, e Società Psichiche e d'altra razza. Ma resta sempre, sempre qualche cosa che non è nè spiegato nè rifatto. E questo ci dà da pensare.

Naturalmente a chi si applica a questo genere di ricerche, la Bibbia si presenta per prima. L'imprudente, se non impudente, sistema di ammettere le apparizioni notatè dalla Bibbia, e di negar tutte le altre, dette luogo una ventina d'anni fa all'altro sistema non più scrupoloso certamente, di negare queste e quelle. Ma anche il persistere in esso è stato riconosciuto impossibile; ed ora l'attenzione degli studiosi si riporta di nuovo su fatti notati nella storia, con altri che oggidì si ripetono. Elia, Samuele, S. Francesco, Giovanna d'Arco, Lutero, si rannodano per certe manifestazioni del loro spirito a fenomeni moderni, come i miracoli antichi a quelli Lourdes, alle guarigioni per fede, *et id omne genus*.

Digitized by Google

Vi deve essere dunque un substrato di verità nei fenomeni detti occulti, passati e presenti. Obbediscono alle stesse leggi, ed hanno gli stessi caratteri, tanto quelli ricordati sui papiri egiziani di quattromila anni fa, od esposti nella Scrittura e nelle leggende greche e romane, quanto gli ultimi presentatici ad una seduta spiritica. Posto questo indubitatamente, l'uovo dell'occulto comincia a stare in piedi; un colpetto e ci rimarrà.

Solo chi è scevro da pregiudizio può dirsi cercatore della verità, e può trovarla. Ma lo stato della mente di molti è simile a quello di Madama di Sévigné, che non credeva negli spiriti, ma ne aveva paura. Ora in una specie di censimento fatto dalla Società psicologica di Londra, sopra settemila persone, sane di corpo e di spirito, fu trovato che una donna ogni dodici, ed un uomo ogni dieci avevano avuto a fare con manifestazioni di carattere occulto. In Inghilterra, entro un cerchio di dieci miglia di raggio si è sicuri di trovare una casa ove la gente non può rimanere, perchè « ci si sente ». Del numero di Natale della *Review of Reviews* (Rivista delle Riviste) che portava per titolo *Storie vere di spettri*, fu esaurita rapidamente una tiratura di 300,000 copie. Del resto, non ci sono meno di 22 (1) ben conosciuti periodici, che trattano esclusivamente di questa materia.

Contro la investigazione di questi fatti si schierano gli increduli per principio, gli indolenti che si ispirano volentieri al *Cui bono?* ed i timidi che pongono subito avanti il *Non licet.* Son la negazione, dunque il ridicolo, la paura; ma non è con queste virtù che le più grandi scoperte sono state fatte.

Tutto sta nell'ammettere nuovamente ciò che si è tentato distruggere, la distinzione cioè fra l'anima e il corpo. Fatto questo, non si può escludere una azione indipendente di quella da questo. Lady Sandhurst, essendo in una conversazione, portò con intensità piena

---

(1) I periodici, che si occupano di occultismo, spiritismo telepatia, ecc. nel mondo, raggiungono oggi, la cifra rispettabile di 400 circa.

Lux.

Digitized by Google

il suo pensiero verso una persona malata e lontana; e questa persona vide nello stesso istante la forma di lei entrare nella sua stanza. Molti altri fatti simili potrebbero citarsi, i quali tenderebbero a provare la possibilità di casi di raddoppiamento dello spirito umano. Possono essere casi eccezionali, ma dove questo raddoppiamento esiste, potrebbe anche apparire la possibilità di produrre per forza di volontà lo sdoppiamento. Le conseguenze di ciò potrebbero essere della massima importanza; e c'è ragione di credere che non siamo lontani dal raggiùngere questo terribile svolgimento delle facoltà umane.

Viene poi l'apparizione del fantasma al momento della morte, o qualche tempo dopo. Nel diario di Lord Brougham trovasi notato che un suo amico gli fece promessa di apparirgli dopo morto, se gli fosse stato possibile; e qualche anno dopo, mentre stava nel bagno, se lo vide seduto sulla sedia vicina. Lord Brougham aveva quasi dimenticato l'amico; certo non ricordava più la promessa; ma dopo, tutto tornogli alla mente.

È già molto, quando l'apparizione si presenta ad una persona degna di fede; ma è ancor più quando essa si presenta simultaneamente a più persone. Nel 1856 diversi studenti dell'Accademia Reale di Londra in una delle loro riunioni di ricreazione si impegnarono, più per ischerzo che per altro, in questo: cioè, che il primo di essi che fosse morto, sarebbe comparso agli altri, quando davvero ci fosse una esistenza dopo la morte. Uno di essi morì; e non molte sere dopo, mentre stavano insieme seduti, videro l'ombra del loro compagno; sola, all'altra estremità della stanza, che li guardò tutti uno per uno: e poi sparì, lasciando in quegli studenti l'impressione incancellabile che qualche maniera di vita rimanesse ancor dopo la morte. Che più? gli animali stessi, dall'asina di Balaam fin giù ai cani scozzesi d'oggi, mostrano di esser coscienti di apparizioni, nè soffrono di rimanere in quei luoghi dove si dice siano più frequenti.

Ma veniamo al punto sostanziale della questione. Può uno

Digitized by Google

spettro essere fotografato ? Ciò risolverebbe ad un tratto la questione. La camera oscura non ha allucinazioni, il collodione non ha fantasie.

Ora c'è ragione di credere non essere insolite certe strane anomalie fotografiche. Molti fotografi scartano subito le lastre sulle quali si son manifestate delle oscurità, delle macchie; ma in avvenire farebbero bene a porvi maggiore attenzione. Poco fa una signorina si fece fotografare a Brighton, e due volte di seguito la lastra presentò delle piccole macchie. La seconda volta la signorina insistè che il fotografo sviluppasse la fotografia cosi come era; e in quelle macchie si manifestarono tante immagini di un sol volto che la signorina riconobbe per un amante di lei, da lei non accettato, e morto poco dopo. Molti altri fatti simili potrebbero citarsi.

Ora è ovvio di domandare: Può una superficie, resa chimicamente sensibilissima alla luce, ricevere impressioni che il nostro occhio non ha la potenza di ricevere? E la risposta, senza esitazione, è questa: che può. Ciò si fa infatti giornalmente dagli astronomi. De la Rue e Huggins, con lastre in modo speciale preparate, hanno fotografate migliaia di stelle, la cui esistenza neppure i più potenti telescopi avevano rilevato all'occhio umano. Un vecchio bastimento a Sheerness era stato raggiustato e dipinto per modo che il suo vecchio nome era interamente coperto di colore, e assolutamente invisibile all'occhio. Per caso un dilettante lo fotografa, e il nome apparisce chiaro e distinto nella lastra. Possiamo allora dire con Shakespeare: « Vi sono dunque delle altre cose . . . . »

Si supponga quindi, come del resto è provato anche fisicamente, che una persona su venti possa distinguere con gli occhi propri cose che gli altri non vedono: quale sarà il più sicuro modo di convincere le altre 19 persone della realtà delle cose vedute? È naturale; la fotografia. Basti un esempio per tutti. Verso il 1873 si parlava molto di Hudson; ora la miglior fotografia che se ne abbia è quella di lui vecchio, che apparisce a sua figlia. Questa andò da un fotografo per avere il proprio ritratto, ma nell'animo suo era intenso il pensiero che suo padre le comparisse; e per de-

Digitized by Google

terminarlo meglio aggiunse il desiderio che dovesse portare la stessa papalina di velluto, che aveva portato nei suoi ultimi giorni. E proprio così apparve il ritratto di lui nella fotografia.

Le esperienze del Prof. Crookes sono ancor più meravigliose, e le fotografie ottenute da lui sono davvero rimarchevoli; ma egli non ama parlarne. Le apparizioni poi ottenute per mezzo di un medium, Miss Cook, hanno tutti i caratteri delle prove più convincenti. Impostori e imitatori, per via di cose non vere, delle cose vere, si sono avuti sempre. Essi sono anzi la prova che in ciò di cui si tratta è molta parte di verità (1).

UNA GUARIGIONE MEDIANICA

(Dalla *Revue Spirite*).

Sul conto del Magnetismo, sono perfettamente convinto essere desso una delle forze vitali, che meglio ricostituisce l'organismo materiale. Ho acquistato tale convinzione, per migliaia di esperimenti, per virtù delle guarigioni, che quotidianamente vado operando servendomi di questa potente leva di fluidi.

Ecco un fatto, cui, se la Società lo richiegga, posso constatare con testimonianze.

Una donna di circa 30 anni, che dimora alla Brande, comune di Biron, ad un chilometro dalla mia abitazione, era inferma da nove mesi: aveva avuto l'*influenza* con ricaduta.

Nel corso della malattia ha speso più di 400 franchi: esausta la borsa per le visite del medico e guasto il corpo pei medicamenti, la poveretta, non facendo altro che piangere, disse un giorno al marito:

— Va in cerca di Carlo Bouyer: esso mi guarirà.

---

(1) *V.* « Minerva » Vol. V, N, 1.

Digitized by Google

Il marito, molto incredulo, la mandò..... molto lontano, dicendole che perdeva la testa.

La povera inferma, vedendo aggravarsi la malattia, cercava il modo di render sensibile il marito. Avevano un'unica figliuola di tre anni.

— Ah! povera piccina! esclamò un giorno la madre piangendo dirottamente: rimarrà senza madre!

Queste parole toccarono il cuore del padre: e la stessa sera del 17 maggio passato, verso le ore 7 e mezza, rimasi molto sorpreso nel veder giungere in mia casa il sig. Archambeau, marito della nostra inferma Eugenia Seurin.

— Vengo a chiederti un servizio, mi disse, se ti piace di rendermelo.

— Son disposto a tutto per te, a meno che si tratti di cosa impossibile: gli risposi.

— Si tratta di venire a mia casa: mia moglie ti desidera.

— Andiamo.

Giunti al letto dell'inferma, le domandai qual male sentisse.

— Soffro, mi rispose, al ventre, allo stomaco ed alla testa.

Le feci degli energici passi longitudinali dalla testa ai piedi. A capo di pochi minuti di lavoro magnetico, mi disse:

— Voi mi salvate la vita!

Operai da venticinque a trenta minuti; e quando partii essa mi assicurò che non sentiva più i suoi dolori. In presenza di una delle sue vicine, le risposi:

— Domenica lascerete il letto.

— Iddio ascolti le vostre preghiere: disse la povera donna.

La domenica, a mezzogiorno, nel momento in cui davamo principio alla nostra adunanza, giungeva il sig. Archambeau per associarsi alle nostre preghiere, esso, che aveva tanto ripudiato gli spiritisti! Entrando, mi annunziò che sua moglie si era alzata da letto, che non aveva mai lasciato da nove mesi.

L'ultima domenica, 5 giugno, egli ha preso parte alla nostra adunanza, assicurandoci che se non avesse piovuto, sarebbe ve-

Digitized by Google

nuta sua moglie, la quale lo accompagnerebbe fra quindici giorni.

Ciò che vi scrivo è la pura verità.

Col desiderio di vedervi, vi mando i miei auguri spiritici.

Tutto vostro

Bouyer Carlo.

A Figers (Charente Inférieure).

UN POZZO MAGICO

(Dal *Messager* di Liegi, 15 gennaio 1893).

Eccoci di nuovo sotto il sole e ad uno di quei fatti, che quando si verificano producono la più profonda impressione in coloro che hanno potuto rendersene conto da sè stessi. Si tratta di un pozzo dipendente dalla fattoria del colonnello Deyer a Kildare, stazione di Handsom, contea di Southampton.

Dal 2 maggio ultimo in poi, giorno della scoperta delle meravigliose proprietà di questo pozzo, la fama di esso è andata sempre accrescendosi. Giorni addietro, lo visitarono più di 3000 persone: tutti giurano di avervi veduto delle cose strane e credono pienamente in ciò che dicono. Ho inteso parlare di questo pozzo a Norfolk, che ne è lontano 50 miglia: colà un ex-congressista, Giorgio Bowden, mi assicurò di aver veduto in pieno giorno la figura del di lui padre riflessa sull'acqua del pozzo. Il signor Kinton Murray, di Norfolk, segretario del governatore Mac Kinney mi disse pure di aver incontrato un gran numero di visitatori di ritorno dalla fattoria del colonnello Deyer, i quali tutti pretendono aver veduto nell'acqua del pozzo delle figure di parenti morti, dei feretri ed altre cose poco piacevoli a contemplarsi. Il signor S. S. Nottingham, editore del *Landmark* di Norfolk, conferma le relazioni fatte dal sig. Murray e dal colonnello Bowden.

Digitized by Google

La storia del pozzo del colonnello Deyer è delle più belle: ve la narro tale quale esso l'ha raccontata in presenza dei signori Murray, Brain e Nottingham.

« Il primo dello scorso maggio, la nostra governante, Susanna, disse a mia figlia: « Miss Lizzie, sappiate che se il primo maggio andrete al pozzo con uno specchio e terrete quello specchio di faccia all'acqua, vedrete comparire alla superficie la immagine del vostro futuro ».

« È questa un'antica superstizione, che corre nella Virginia. La signora Deyer e miss Lizzie non fecero che riderne. Tuttavia, nel giorno successivo, allorchè Susanna andò ad attinger acqua al pozzo, miss Lizzie prese uno specchio e la seguì. Ridendo di continuo di ciò che considerava come un'assurdità, tenne lo specchio nella posizione indicata da Susanna e intanto guardava nel fondo del pozzo. Indi a qualche istante Lizzie e la madre dichiararono che vedevano farsi avanti, attraverso la parte ombrosa formata dallo specchio alla superficie dell'acqua, una mano ornata da un anello diamantato. Tutta allarmata miss Lizzie lasciò cadere lo specchio nel pozzo. Le dette signore lo ripescarono e passarono il dopopranzo tenendo lo specchio sopra il pozzo, nel quale videro riflettersi molti oggetti: figure di persone defunte, fiori ed una splendida cassetta bianca.

« Io ero assente; al mio ritorno, mia moglie e mia figlia mi parteciparono quando accadeva. Risi di quella storia, come voi o signori fate in questo momento; ma dovetti cessar di ridere allorchè mia figlia, approssimatasi al pozzo e tenendo lo specchio nel modo predetto, mi invitò a guardarvi dentro. In un batter d'occhio, vidi elevarsi dal fondo ed apparire alla superficie dell'acqua una figura, che distintamente riconobbi esser quella di un vicino morto da due anni. Mi guardai d'intorno, sospettando di una farsa combinata dalla moglie e dalla figlia; ma le vidi ambedue impressionate al pari di me. Passai il resto del giorno guardando nel pozzo, e vi scorsi ogni sorta di cose. Non sono superstizioso, e

Digitized by Google

non credo punto agli spiriti: perciò cercai una spiegazione naturale a quelle visioni. Non potei riuscirvi, ed oggi mi trovo tanto all'oscuro come sei mesi fa.

« I negri dei dintorni portano in giro la notizia: si accorre da ogni parte, ed è per me una fonte di noie, perchè quel pozzo dalle strane visioni si trova a soli sessanta piedi dalla casa e dacchè la cosa è notu non abbiamo più riposo. »

L'emozione del colonnello Deyer, mentre ci faceva questa narrazione, era tale che non potevamo dubitare della veracità e della perfetta esattezza della medesima: ma ricordandomi del vecchio motto « vedere è credere » risolvetti immediatamente di esaminare da me stesso il pozzo e partii per Kildare coll'intenzione di consacrare due giorni intieri al mio esame.

Benchè non prevenuto del mio arrivo, il colonnello Deyer mi fece buona accoglienza: chiamò la figlia e la moglie per condurmi al pozzo. Un domestico negro vi stava guardando nel mentre che miss Deyer teneva lo specchio, ed esclamò;

« Per Dio, ecco una bottiglia! »

« Qual sorta di bottiglia? » domandai.

« Una bottiglia verde col turacciolo inargentato. »

Diceva il vero. Debolmente raggiante alla superficie dell'acqua, ma tuttavia visibile distintamente, vidi apparire una bottiglia da champagne, la quale si tuffò misteriosamente nelle profondità del pozzo. Tutti gli altri videro la stessa cosa. Dopo la bottiglia, più di cento diversi oggetti, animati ed inanimati, si fecero vedere nel corso delle mie due giornate d'indagini.

Il più notevole si è che tutte le visioni si ottengono alla piena luce del giorno, e tanto più nette e più distinte si fanno quanto più il sole è risplendente. Mi ricordo che in tutte le case frequentate le tenebre erano una condizione essenziale prima che apparissero gli spiriti.

L'immaginazione ha una gran parte in questa specie di visioni: ebbene, al fine di convincermi che in ciò che vedevo non ero in-

Digitized by Google

fluenzato dalle esclamazioni dei curiosi, ch'erano intorno al pozzo pregai ciascuna persona del gruppo di descrivermi in un pezzo di carta ciò che vedeva. Vi fu fra tutte una spaventosa conformità.

Il pozzo del colonnello Deyer è un pozzo ordinario, come se ne trovano tanti in tutte quasi le fattorie della Virginia, e somiglia ai cinquantuno altri pozzi esistenti nella piantagione, ma nei quali non si vede niente. Fornisce l'acqua da bere per la casa, e quell'acqua è chiara al segno che quando splende il sole si scorge perfettamente il fondo di sabbia bianca. Le sue pareti di mattoni rossi son coperte quà e là di musco. Riceve l'acqua da otto sorgenti; il più delle volte misura da otto a dieci piedi di acqua, e la sua totale profondità è di trenta piedi.

Impossibile spiegar le cause, che producono e portano quelle strane figure sull'acqua del magico pozzo. Io non posso che cedere all'evidenza, dopo avere scartato una cinquantina di spiegazioni, che si affacciarono al mio spirito nel corso delle quarantotto ore che passai guardando nel pozzo, scendendovi ed esaminando ogni pollice di terreno, nello scopo di scoprire gli specchi od altri espedienti ben noti ai ciurmatori o ai cosi detti medii.

Ritornai da Kildare, ben più sbalordito di quando vi arrivai. Ho veduto co' miei occhi il pozzo incantato; ho veduto nel medesimo ancor più di quanto vi ho descritto, e sono assolutamente incapace di spiegarne la causa.

GIOVANNI HOFFMANN *Direttore responsabile*
Via Castro Pretorio 82 — Roma

Tip. Terme Diocleziane di G. Balbi — Via Cavour, 162.

Digitized by Google

ANNO VI. ROMA, APRILE 1893 FASC. IV.

LUX

BOLLETTINO DELL'ACCADEMIA INTERNAZIONALE
PER GLI STUDI PSICOLOGICI

SOMMARIO

Fatti e considerazioni concernenti lo Spiritismo (M. T. FALCOMER). — Chi lo sa? (G. HOFFMANN). — Le origini ed i fini. Ai nostri amici dello spazio (F. H. S.) — La Scienza e la Religione. — Auto-suggestione. — L'apparizione di Napoleone (PAOLO GINISTY).

Fatti e considerazioni concernenti lo Spiritismo

(Continuazione e fine — V. num precedente)

Anche più straordinario è il caso del vicario Jorkshire, che quando era giovane di diecinove anni, fu ad Invergargill, nella Nuova Zelanda, ed ivi incontrò un uomo ch'egli conosceva come marinaio del legno su cui esso era partito, e s'accordò di fare con lui e con parecchi altri un'escursione nell'isola di Ruapuke, per istarvi un giorno o due a pescare e cacciare. Essi erano sulle mosse di partire alle quattro del seguente mattino per attraversare la secca con l'alta marea, e si accordarono di chiamare di buon'ora il vicario. Egli andò a letto per tempo con fermissima intenzione di andare con essi, e senza avere in mente nessun dubbio o esitazione. La cosa era fissata. Salendo le scale per andar a letto, gli parve di udire una voce che disse: « *Non andate con quegli uomini.* » Non vi era nessuno vicino, pure egli domandò « Perchè no? » La voce che pareva essere dentro di lui, disse con energia: Voi *non* andrete »; e ad ulteriore domanda, queste parole furono ripetute. Poi egli domandò, « Come posso astenermene? Essi mi verranno a chiamare ». E, più distintamente e con enfasi, disse la voce: « *Bisogna*

Digitized by Google

che mettiate il chiavistello alla vostra porta ». Quando egli giunse in camera, osservò che alla porta vi era un forte chiavistello, di cui non si ricordava. In sulle prime risolvette che andrebbe, perchè era solito di mettersi a qualunque rischio. Ma si senti vacillante ed ebbe il sentimento d'un pericolo misterioso, e dopo molte esitazioni, mise il chiavistello alla porta, e andò a dormire. Il mattino circa le tre, egli fu chiamato, la porta scossa con violenza e percossa a calci, ma, sebbene sveglio, egli non parlò, e finalmente quegli uomini se ne andarono, imprecando e schiamazzando. Circa le nove egli scese per la colazione, e gli fu subito chiesto se aveva udito ciò ch'era accaduto, ed allora gli fu subito detto che il battello colla brigata diretta a Ruapuke erasi capovolto sulla secca ed ognuno *di quelli s'era annegato*. Alcuni dei cadaveri furono gettati in sulla riva quel giorno, e gli altri un giorno o due dopo, ed egli aggiunse: « Se io fossi stato con loro, necessariamente sarei perito fuori d'ogni dubbio. »

Ora che cosa diremo noi di questa voce risoluta, avvisatrice, che insisteva per essere udita ed ascoltata ? Chi e quale era l'essere che prevedeva la catastrofe ch'era per accadere, e salvò quello che poteva salvare ? Du Prel direbbe ch'era il secondo se, l'io inconsciente, quello che produsse questa voce interna ; ma, come noi abbiamo mostrato, questa spiegazione puramente ipotetica è ininteligibile come inconcepibile, e non ispiega nulla, poichè la causa proposta non è stato provato che esista, e non si può dimostrare come la cognizione manifestata fosse acquisita. Ma i fantasmi dei morti che si manifestano in maniera da provare la loro identità, o mostrano cognizioni che, nè il percipiente, nè qualsiasi concepibile agente vivo possiede, forniscono una forte prova che i così detti morti vivono sempre, e sono idonei ad influenzare in varie maniere i lori amici viventi sulla terra. Noi, perciò, riassumeremo in breve le prove ora addotte, e vedremo come la teoria spiritistica ne dà una spiegazione coerente e intelligibile.

È evidente che qualsiasi teoria generale dei fantasmi deve com-

Digitized by Google

prendere altresì i vari casi di « duplicati », o veri fantasmi dei viventi. I pochi esempi di manifesta volontaria produzione di questi per opera di persone viventi si è supposto che dimostrino la effettiva produzione per mezzo di essi, o dei loro *me* inconscienti ; ma le difficoltà che s'incontrano procedendo con tale opinione sono già state indicate. In molti casi non vi è alcun esercizio della volontà, qualche volta neppure un pensiero diretto al luogo dove il fantasma apparisce o alla persona cui il fantasma apparisce ; ed è insieme cosa irrazionale attribuire un effetto così maraviglioso come, per esempio, un fantasma perfettamente pari a vivo di due persone, di una carrozza e di un cavallo, visibili a tre persone in differenti punti dell'avanzarsi di essa attraverso lo spazio (come fu descritto nel mio primo articolo), ad un agente che è del tutto incosciente di qualunque azione nel fatto. Quello che è denominato l'agente, vale a dire la persona il cui duplicato è prodotto, e può essere una *condizione* per la produzione del fantasma, senza esserne la *causa*. Io scrivo un telegramma a un amico mille miglia lontano, quell'amico riceve il mio messaggio in un'ora o due. Ma la possibilità di spedirlo non risiede in me, ma in una serie intera di agenti cooperatori, dai primi inventori del telegrafo, giù giù sino agl'impiegati che trasmettono è ricevono il messaggio.

Il bandolo per una vera spiegazione di questi « duplicati » molto imbarazzanti, come di tutti gli altri variati fenomeni di fantasmi e d'infestamento di luoghi, è fornito, io credo, dal seguente passo di uno dei più profondi e sperimentati tra gli spiritisti moderni, il Dr. Eugenio Crowell :

« Io ho frequentemente consultato i miei spiriti amici su questa questione, e mi è stato detto invariabilmente da essi, che uno spirito finchè è nella forma mortale non può lasciarla neppure per un istante : se ciò avvenisse, ne seguirebbe subito la morte ; e che l'apparire di alcuno, in luogo diverso da quello in cui in quel momento è il corpo, è solo una impersonazione fatta da un altro spirito, il quale sovente adempie così un disegno desiderato dal suo

Digitized by Google

mortale amico, o si compie qualche altro utile disegno mediante l'impersonazione. Sono informato, e credo, che in casi di letargo (*trance*), in cui i soggetti hanno supposto che i loro spiriti abbiano lasciato il corpo, e visitate le sfere, le loro menti siano state psicologicamente impressionate con vedute rappresentanti scene, oggetti e suoni spiritici, e molte volte queste impressioni sono a quanto pare così reali e veritiere, che la realtà in se stessa appena eccede queste sue rappresentazioni, ma sono tutte impressioni soggettive, non cose veramente provate ». *

Accettando, dunque, come dimostrato dalle varie classi dei fantasmi e dalle informazioni trasmesse da loro, che gli spiriti dei così detti morti vivono tuttora, e che alcuni di essi possono in condizioni speciali e in modi vari, renderci nota la loro esistenza o influenzarci senza che abbiamo coscienza, vediamo quale spiegazione ragionevole possiamo dare della causa e dello scopo di questi fenomeni.

In ciascun caso che oltrepassa una semplice trasmissione di pensiero da un vivente ad un altro, sembra probabile che altre intelligenze cooperino. Vi sono molte prove a mostrare che la continuata associazione degli spiriti coi mortali è in molti casi benefica o gradita ai primi, e, se noi ricordiamo il numero della gente trivialissima che di giorno in giorno e di anno in anno muore intorno a noi, avremo una spiegazione sufficiente di quei triviali e comuni eppure veridici sogni ed impressioni, che a prima vista sembrano così inintelligibili. La produzione di questi sogni, impressioni e fantasmi può essere un gradito esercizio delle più basse facoltà spirituali, tanto piacevole per certi spiriti, quanto sono il bigliardo, gli esperimenti chimici, o fatti burleschi per certi mortali.

Molti infestamenti, dall'altra parte, sembrano mostrare un modo dell' inevitabile punizione del delitto nel mondo spiritico. Il delin-

---

* *Primitive Christianity and Modern Spiritualism*, Vol. II, p. 109.

Digitized by Google

quente è tratto dal rimorso o da una certa indefinibile attrazione ad infestare il luogo del suo delitto, e a riprodurre continuamente o rappresentare qualche incidente relativo a quello. È vero che la vittima apparisce nelle case infestate tanto spesso quanto il delinquente, ma non ne segue affatto che la vittima sia sempre lì, salvochè egli od ella non fosse partecipe del delitto, o continuasse a fecondare sentimenti di vendetta contro il vero delinquente.

Inoltre, se vi è un mondo spiritico, se coloro la cui esistenza sulla terra è venuta al termine, vivono tuttora, qual cosa è più naturale di questa che molti spiriti siano angustiati della incredulità o dell'erroneo concetto che così largamente prevalgono rispetto a una vita futura e che usino qualunque facoltà essi possiedono per convincerci del nostro errore? Qual cosa più naturale di questa, che desiderino, ovunque sia possibile, di dare qualche messaggio ai loro amici, se non altro per assicurarli che la morte non è il termine, che essi vivono sempre e non sono infelici? Molti fatti sembrano mostrarci che la bella idea degli spiriti protettori non è un mero sogno, ma una frequente, forse universale realtà. Così sarà spiegato il demone di Socrate, che sempre lo ammoniva del pericolo, e le varie forme di consigli, informazioni o preavvisi che tante persone ricevono. I casi numerosi in cui sono stati dati messaggi per parte dei morti di recente, per compiere qualche atto comune di giustizia o di amorevolezza, sono certamente ciò che dovremmo aspettarci; mentre il fatto che sebbene frequentemente siano date indicazioni di un delitto commessosi, il delinquente non è denunziato se non di rado, indica o che il sentimento della vendetta non dura a lungo, o che i modi terreni di punizione non sono approvati da quelli che divennero cittadini del mondo spiritico.

Le facoltà di comunicazione degli spiriti con noi, e le nostre di ricevere le loro comunicazioni, variano grandemente. Alcuni di noi possono soltanto essere influenzati da idee o impressioni, che noi crediamo interamente prodotte dalle nostre menti. Su altri l'azione può essere esercitata così fortemente che essi sentano una inespli-

Digitized by Google

cabile emozione, che li induce ad opera benefica a se o agli altri In alcuni casi, possono essere dati avvisi o informazioni mediante sogni, in altri con visioni nella sveglia. Alcuni spiriti hanno il potere di produrre allucinazioni visive, altri auditive a certe persone. Più di rado, e col concorso di più speciali condizioni, essi possono produrre fantasmi che siano udibili o visibili a tutti quelli che possono esservi presenti — entità reali che tramandano ondulazioni di luce e di suono, e cosi agiscono sopra i nostri sensi come esseri viventi e oggetti materiali. Anche più di rado questi fantasmi sono tangibili del pari che visibili — forme viventi reali, sebbene temporanee, capaci di agire come esseri umani e di esercitare considerevole forza sulla materia ordinaria.

Se noi consideriamo questi fenomeni non come qualcosa di soprannaturale, ma come l'esercizio perfettamente naturale e metodico delle facoltà e dei poteri degli esseri spirituali allo scopo di comunicare con quelli che sono ancora nel corpo fisico, noi troveremo ribattuta ogni obbiezione e dissipata ogni difficoltà. Nulla è più comune delle obbiezioni che si muovono per la trivialità e la parzialità delle comunicazioni che si allegano come provenienti da spiriti. Ma il messaggio o l'atto più triviale, se è tale che nessun vivente avrebbe potuto darlo o seguirlo, può dar prova dell'esistenza di altre intelligenze attorno a noi. E la parzialità spesso manifestata, coll'avvisare e salvare una persona mentre altre sono lasciate morire, non è altro che un indizio del potere limitato degli spiriti ad agire sopra di noi, combinato colla ricettività limitata della influenza spiritica da parte nostra. In conclusione, io son d'avviso, che la breve rivista ora fatta delle varie classi di fantasmi dei viventi o dei morti, dimostri la insufficienza di tutte le spiegazioni, in cui esclusivamente siano in opera la telepatia tra viventi o l'azione del *me* incoscia, poichè queste spiegazioni sono idonee soltanto per trattare con una piccola proporzione dei casi che realmente si presentano. Inoltre io insisto a dire che niente di meno fondamentale, e di minore portata dell'azione di intelligenze

Digitized by Google

disincarnate cooperanti colle nostre proprie facoltà di trasmissione del pensiero e di vista spirituale, può fornire una spiegazione razionale ed intelligibile dell'intero ordine di tali fenomeni.

***

Dall'imponente e naturale fenomeno dell'apparizione spiritica e dagli altri fenomeni dello stesso genere è derivata una teoria per cui si armonizzano nelle nostre menti tutti gli ordini dell'esistenza e delle cognizioni rispettive; tale teoria è pur essa un fenomeno spiritico, esattamente parlando, che sfida la critica ne'suoi capi principali, un fenomeno tale che prepara un'era nuova suscitando però tempestose controversie (1). Chi la condanna come impossibile perchè gli sembra poco o punto conforme al vero crede sapere, con temeraria presunzione, fin dove si estende il possibile. Non potendo esporla qui neanche in modo sommario nè dovendo passarci sopra del tutto perchè il Wallace non l'approfondisce negli articoli suoi dianzi riferiti ne darò solo un cenno.

Per comprendere le apparizioni è necessario avere qualche idea « sulla costituzione della natura umana ». I principî fondamentali dell'essere umano dunque sono tre: il *corpo* il *perispirito* e lo *spirito*; ciò che ha, forse, analogia con quelli dello spettro solare e della scala musicale, pel rispettivo ternario dei colori e delle note prevalenti. Il *perispirito* è la chiave dei fenomeni magnetici e spiritici, sebbene il concetto che si ha di esso non sia ancora spiegato perfettamente. É desso un organismo di sostanze fluidiche vario per luminosità e colore che trasmette allo spirito le impressioni dei così detti sensi e comunica al corpo la volontà dello spirito: il suo ufficio ha qualche cosa di paragonabile al filo telegrafico od alla trama su cui s'intesse il drappo, e la sua forma ha qualche

---

(1) La dottrina spiritica è il risultato dell'insegnamento collettivo e concordante degli spiriti comunicatosi in circa mille circoli spiritici sparsi su tutti i punti della terra.

Digitized by Google

cosa di analogo alla figura umana cui preesiste e sopravvive. La così detta insensibilità del corpo ottenuta mediante gli anestetici od i processi magnetici per esempio, prova non essere il corpo organismo senziente e motore per sè stesso. È noto che gli apopletici crederebbero muovere le loro membra colpite d'apoplessia e paralizzate se non le vedessero ben ferme. È risaputo che alcuni mutilati si lagnano dei dolori nelle membra perdute; che alcuni anestetizzati scorgono il corpo intaccato dal ferro chirurgico e si sentono bene, che i fakiri possono vivere e sognare felicemente pure stando seppelliti varî mesi; che alcuni magnetizzati si trasportano in luoghi lontanissimi e danno contezza precisa di persone e città talvolta mai viste o conosciute da loro. Come spiegare simili fatti? Coll'ammettere in noi l'esistenza di un organismo senziente e motore che si può svincolare per gradi dall'organismo corporeo con l'uso di anestetici, col sonno magnetico od ipnotico, con quello naturale o con la morte.

Il *perispirito* dunque è l'organismo senziente e motore che compenetra ed avvolge il corpo umano; (1) ed allorché da questo viene disgiunto, i suoi sensi, (che in principio analoghi in alcuni casi ai così detti sensi corporei si convertiranno di poi in un solo) non funzionano più come prima perchè spinto artificialmente o naturalmente dal mondo fisico a quello iperfisico e quindi: funzioni e sensazioni diverse in ambienti diversi. Ancora, il *perispirito* è per così dire, un serbatoio di sensazioni avute o di germi di sensazioni, imprimendosi in esso le imagini di ciò che l'uomo fa di male o di bene; è un modello compressibile ed espressibile su cui plasmasi la carne la cui presenza ottunde e la cui essenza acuisce i suoi sensi a seconda che è divisa da esso o che ad esso è congiunta più o meno tenacemente; gli è un mediatore intimo fra l'organismo corporeo e quello spiritico mercè di una sostanza coesiva che in sè contiene

---

(1) Dalla potenza d'irradiazione del perispirito dipende la medianità, e dalla sua costituzione intima dipendono le svariatissime forme della medianità.

Digitized by Google

un mezzo proprio conduttore quando funziona fra il corpo ed il perispirito si come contiene un altro mezzo proprio conduttore allorchè trovasi fra il perispirito e lo spirito. Tale sostanza coesiva attinta nel serbatoio esterno dove c'è la sostanza cosmica primigenia digrada, adunque, nei fenomeni del sonno naturale, del sonno magnetico, dell'anestesia, per esempio, e digrada e svanisce intieramente con la morte. In conseguenza della sua proprietà a digradare o svanire del tutto fra il *corpo* ed il *perispirito* avviene che questo si allontani o dividasi da quello e, per la natura delle cose, passi dal di quà al di là sotto forma di fantasma. Una somiglianza assai rozza e lontana di un tale fatto si può trovare nella crisalide o ninfa che, finito il corso di uno stadio della sua vita, esce dal guscio mutata in farfalla.

Quanto allo *spirito*, poi, dirò che è un organismo volente ed intelligente; che è il nostro proprio centro e che irradia più o meno intorno al corpo carnale od a quello fantasmatico come, per esempio, la luce intorno al globo di cristallo il cui centro sfavilli. La legge che lo governa è quella del progresso nel suo triplice aspetto del bello, del vero e del buono. Per essa egli si evoluziona nei filtri, direi quasi, della carne e del perispirito che si rinnovano con l'indeterminato alternarsi della nascita e della morte o meglio col trapassare, col salire dello spirito stesso dai più bassi strati del regno animale a quelli più elevati del regno spirituale; per essa egli si avvicina grado a grado e con varia lena all'incognoscibile Ente, al Padre innominabile che negli astri e negli spazi diffonde amore infinito e vita.

Allorchè il così detto fenomeno della morte ha mutato l'uomo in fantasma egli non è uno spirito puro, ma uno spirito vestito di una sostanza indivisibile coi nostri mezzi che dicesi perispirito la quale contiene in potenza quella corporea. Se egli vuole apparire al mondo fisico deve ritornare sui suoi passi, sto per dire. A fine di produrre un tale fenomeno il fantasma si vale del fluido perispiritico di una data persona, ossia, gliene toglie

Digitized by Google

col pensiero e lo combina a quello suo che in ragione del grado dell'affinità si rende più o meno visibile e tangibile. In causa delle proprietá diverse che possiede il perispirito quando è incarnato o disincarnato sono in pari tempo necessari due elementi per l'apparizione del fantasma: un data persona e un dato fantasma. Con la loro presenza il fluido perispiritico della persona concorre a far mettere in atto al fantasma quel corpo carnale ch'egli può momentaneamente riprodurre sul suo corpo fantastico. Onde, a cagion d'esempio, se tu conoscesti Elia quando si chiamava con questo nome, egli, nell'apparirti assumerà l'aspetto di Elia perchè tu lo riconosca; e se invece conoscesti Elia quando chiamavasi Giovanni, egli, nell'apparirti prenderà il sembiante di Giovanni. Ciò è provato da fatti e confermato dal Vangelo.

Ma io non posso estendermi di più, ripeto, sulla teoria delle apparizioni e mando chi desidera conoscerla agli autori che trattarono di spiritismo da cui imparai un cotal poco le cose esposte fin qui, le quali sono veramente una loro figliazione benchè talvolta rozza od inesatta per cagion mia, e terminerò col rilevare meglio di prima il carattere della nuova dottrina conciliatrice (1).

L'iniziativa dello spiritismo, è detto in Allan Kardec, principe degli spiritisti, appartiene agli spiriti, e l'elaborazione è il fatto dell'uomo. Come mezzo di elaborazione lo spiritismo procede nella stessa guisa delle scienze positive perchè applica il metodo speri-

---

(1) Cfr. con le auree opere di Allan Kardec: *Il libro degli spiriti* (parte filosofica), *Il libro dei medii* (parte sperimentale), *Il Vangelo secondo lo spiritismo* (parte morale), ecc:. (Edit: la libreria delle scienze psicologiche; *Rue Chabanais*) 1, Parigi).

Cfr. con il pregievolissimo volume di L. Denis intilolato *Dopo la morte*; *esposizione della filosofia degli spiriti.* (Edit. la stessa Libreria delle scienze psicologiche).

Cfr. con l'articolo: *Una vittoria del futuro* di E. Horta inserito nella *Verdad e Luz* di S. Paolo, 15 gen: 92.

Cfr. con le comunicazioni dello spirito di F. Puccinotti pubblicate dalla *Società pesarese di studi spiritici.* (Reperibili presso il sig. F. R. Pagnoni, Pesaro).

Cfr. con l'opuscolo *I principi superiori* di C. Chaigneau. (Edit. la stessa Libreria delle scienze psicologiche).

Digitized by Google

mentale, ma integrato dall'osservazione e dall'analogia, siccome si presentano fatti di un ordine nuovo che non possono spiegarsi con le leggi conosciute dallo spiritualista e dal materialista così esso li osserva, li compara, li analizza; e dagli effetti risalendo alle cause arriva alla legge che li governa, poi ne deduce le conseguenze e ne cerca le applicazioni utili alla umana società. Lo spiritismo non stabilisce alcuna teoria preconcetta; così esso non ha posto come ipotesi, nè l'esistenza e l'intervento degli spiriti, nè il perispirito, nè la pluralità delle nostre incarnazioni e dei mondi abitati, nè la necessità della espiazione, della riparazione e della riabilitazione, nè alcun principio della dottrina; esso ha concluso con l'esistenza degli spiriti quando questa è scaturita evidentemente dalla osservazione dei fatti, e così ha concluso con gli altri principî. Non sono i fatti che vennero a confermare la teoria, ma questa che venne susseguentemente a spiegare e riassumere i fatti. È dunque esatto dire che lo spiritismo è una scienza d'osservazione.

Nella stessa guisa che la scienza odierna ha per oggetto principalissimo lo studio delle leggi del principio materiale, l'oggetto particolare dello spiritismo è la conoscenza del principio spirituale. Ora giacchè questo ultimo principio è una forza collettiva ed intelligente della natura e reagisce senza tregua sul principio materiale e reciprocamente, ne risulta che la conoscenza dell'uno non può essere completa mancando la conoscenza dell'altro, che lo spiritismo e la scienza propriamente detta si completano l'uno con l'altro, che la scienza senza lo spiritismo non può spiegare certi fenomeni colle leggi della materia, che gli è per aver fatto astrazione del principio spirituale che quella fu arrestata da molti ostacoli e, infine, che lo spiritismo senza la scienza mancherebbe di appoggio e di controllo.

La dottrina spiritica che è progressiva a seconda delle conquiste della scienza e della loro volgarizzazione vuol essere adunque studiata ed amata da ognuno giusta la parte che deve fare nel seno della famiglia, della patria e dell'umanità. È però vero, che toc-

Digitized by Google

cando essa le questioni più gravi della filosofia e tutti i rami dell'ordine sociale è osteggiata dagl'ipocriti vampiri ecclesiastici e dallo scetticismo scientifico, ma ormai ogni conato è vano. Umile come tutto ciò che è grande, paziente come il tempo, sconfinata come lo spazio, formidabile come la logica dei fatti, sugli errori degli uomini sorvola (1).

M. T. Falcomer.

---

(1) A questa lettura che fu tenuta in due volte per il motivo della sua lunghezza vennero invitate con biglietti speciali le persone più istruite residenti a Teramo, come p. e. gli studenti ed i professori, gli avvocati ed i magistrati, i medici, gl'ingegneri, gl'impiegati in genere ecc. Alla prima volta credo che assistessero quasi trecento persone ed alla seconda volta quasi duecento. Tanto queste che quelle diedero insieme un'oblazione di circa sessanta lire per l'incremento del fondo del *Comitato permanente di beneficenza* teramano, che all'uopo chiese ed ottenne dalla Giunta il Teatro comunale perchè vi facesse la sullodata lettura. Come illustrazione materiale di essa, o sua appendice, per così dire, esposi in una sala dello stesso locale alcune cose che poteron essere osservate con comodo dagli invitati. Esposi dunque una maschera di gesso e la fotografia di altre maschere pure di gesso rappresentanti lo spirito John-King materializzato con l'intervento della media Eusapia Paladino sotto la direzione del dott. E. Chiaia; esposi le riproduzioni fotografiche delle fotografie autentiche del sommo fisico e chimico inglese ritrovatore della materia radiante, G. Crookes, raffiguranti lo spirito di Katie-King materializzato con la presenza della media Florenza Cook sotto la direzione del medesimo Crookes; esposi una fotografia che rappresenta il medio Eglinton in letargo con due mani spiritiche materializzate, una sulla sua fronte e l'altra sulla sua spalla sinistra, alla presenza di A. Aksakow, in Londra: oltre a queste fotografie ve n'erano altre più o meno pregievoli al paragone come quella ottenuta a Roma con l'intervento della media Anna De Cornelio sotto la sorveglianza del cap. E. Volpi e del mag. D'Aviso, come quelle ottenute dagli sperimentatori dell'*Accademia per gli studî spiritici e magnetici* di Roma ecc. Vi esposi, in fine, otto tavole di scrittura spiritica diretta, appartenenti all'opera sulla *Pneumatologia positiva* del Guldenstubbe.

Io non posso giudicare sicuramente dell'impressione che questa lettura e la relativa esposizioncella produssero sull'animo degli invitati presenti, ma se devo tener conto di quanto ne dissero i giornali teramani, la *Provincia* ed il *Corriere abbruzzese*, e di ciò che mi raccontarono colleghi ed amici, mi pare sia stata seria e buona in complesso.

Chiudo la nota ringraziando tutti coloro che mi aiutarono in tale circostanza a divulgare un altro poco l'idea spiritica che per la sua sublimità deve trionfare anche nei paesi più scettici.

Digitized by Google

CHI LO SA ?

Questa, che per taluni potrebbe sembrare una fantasticheria alla Poe, è stata trovata in un giornale americano. Noi la pubblichiamo quale ci fu data, lasciando al lettore la cura di discuterne l'importanza scientifica.

Un illustre scienziato di questa città (*), ha fatto testè una scoperta destinata ad avere gran rinomanza nel campo scientifico ; e noi ne parliamo tacendo però il nome di alcune persone interessate.

Trattasi di provare l'esistenza dell'anima umana mediante un semplice processo sperimentale. Mettendo così a giorno uno dei più grandi segreti fino ad oggi tenuto celato dalla natura, questa scoperta servirebbe a giustificare in qualche modo la dottrina la quale insegna che: « l'anima dell'uomo vive. »

Per rendere più chiaro il nostro racconto faremo il nome dello scienziato americano: Prof. Hugues.

È desso un fervente sperimentatore da lunga pezza convinto che non solamente l'anima esiste, ma fa parte del nostro corpo, di cui è, sotto forma vaporosa, la riproduzione esatta o per meglio dire come la sovrapposizione dell'ombra sul corpo che la produce.

Ammesso tale principio, trattavasi pel Prof. Hugues di riescire a *vedere questa dualità* del nostro individuo. Tale è il punto da cui si partì il dotto americano; ed è appunto seguendo questa via, ch'ei riuscì a penetrare lo spaventoso mistero della vita e della morte.

Secondo lui, ogni corpo umano contiene un secondo corpo, identico, somigliantissimo nella sua forma impalpabile ed invisibile. Ed è solo nell'istante in cui sopravviene la morte del corpo materiale, che l'ombra che ha accompagnato quest'ultimo durante la vita, se ne separa, e sciogliendosi dalle catene della carne si slancia verso l'eterne sfere. È questa l'anima.

(*) Mettiamo Filadelfia. *Lux.*

Digitized by Google

Ed ora, eccoci a narrare come sia avvenuto che il Prof. Hugues sia stato chiamato a dedicarsi a consimili ricerche.

Un giorno, cosi ci ha raccontato, mi sentii specialmente tratto a riflettere, sulle lamentazioni che mi venivano fatte da un amico a cui era stato amputato un piede; dolevasi egli di spasimi atrocissimi alla parte che più non esisteva, ed aggiungeva essere si forte la doglia al disotto del ginocchio, ch'egli più d'una volta si sentiva costretto a stendere la mano quasi per afferrare la parte indolenzita.

Per parecchi anni quest'incidente nevropatico fu per me oggetto d'incessanti e laboriosi lavori; vale a dire fino al giorno in cui credendo d'aver trovato il mezzo pratico per procedere nelle mie ricerche, decisi di tentare l'esperimento.

Avevo inventato allora un istrumento, specie di potentissimo microscopio, mercè cui, era riuscito a distinguere i più tenui microbi dell'aria. Quest'invenzione mi costò tempo e lavoro assai, ma infine, il problema era in parte sciolto, grazie al potentissimo strumento. Altro non rimaneva che sperimentare.

Andai allora a visitare un amico il quale aveva perduto un braccio nella guerra del 1863, e spiegandogli alla bella meglio quanto desiderava da lui, lo pregai di posare la mano immaginaria sopra un foglio di carta bianca.

« Eseguite » gli dissi io, « come se voi aveste ancora il braccio; vale a dire abbiate la volontà di mettere la mano, che non avete, su questo foglio. »

L'amico sorrise, mi guardò con aria di stupore, ma dopo poche parole d'incoraggiamento finì per cedere al mio desiderio. Piantai allora il microscopio a breve distanza dal foglio, ed un mondo affatto nuovo, per cosi dire, si rivelò ai miei occhi. La mano era lì, sotto una forma impalpabile, è vero, ma apparente. Io potevo col microscopio seguire alcuni movimenti delle dita i quali tradivano l'impazienza e l'incredulità del mio amico.

Lasciai l'istrumento e pregai l'amico di guardare a sua volta. Applicò l'occhio alla lente e mandò un' esclamazione ch'io non di-

Digitized by Google

mentirchè mai; egli aveva visto la sua mano fluidica. Passata la prima impressione di sorpresa, lo pregai di avere la volontà di scrivere una frase coll'aiuto della mano *fantasma*. Egli obbedì.

Si giudichi la nostra meraviglia mista a terrore, quando leggemmo sulla carta, perfettamente tracciata, come tenue vapore che il fiato lasci sopra un cristallo, la frase seguente: *Chi lo sa?*

E dopo tutto: quale chiosa possiamo noi fare al racconto del Prof. Hugues? Chi dice a noi, che un istrumento dotato di grande potenzialità ottica, non debba un giorno rivelare all'occhio del cercatore le meraviglie della monade? In tal caso l'anima sarebbe essa visibile? *Chi lo sa!*

G. HOFFMANN

LE ORIGINI ED I FINI

(COMUNICAZIONI DATE AL MEDIO F. H. S.)

AI NOSTRI AMICI DELLO SPAZIO

(*Vedi numero di agosto 1892*)

O terreni, nostri amici e fratelli! ascoltateci, rispondete alle nostre chiamate! mettiamo in comune i nostri sforzi per operare il miglioramento individuale e sociale dell'umanità della quale facciam parte. Lavoriamo a distruggere la miseria schifosa, i vizi degradanti, le illusioni funeste, sotto cui geme ancora tanta gran parte di noi. Diffondiamo dapertutto la luce, che dissiperà le tenebre prodotte dall'ignoranza, e l'amore, che trionferà del dispotismo e dell'intolleranza. Domandiamo per tutti la giustizia, la libertà, il benessere. Reclamiamo leggi savie, basate sull'equità e che assicurino lo stretto necessario a ciascun abitatore del pianeta. Insomma, amici, uniamo i nostri sforzi per gettare le basi di una sociologia che salvaguardi i diritti di tutti ed agevoli a ciascuno lo sviluppo intellettuale e morale consentito dalle sue facoltà.

Per ottener questi buoni risultati, vi è assicurato il nostro concorso. Venite dunque a noi senza timore e senza sfiducia! Con

Digitized by Google

una osservazione rigorosa, con una volontà ben diretta, mettetevi in grado di ricevere la nostra ispirazione in una maniera proficua. In questo intento, imparate a sceverare questa ispirazione dalle illusioni fallaci prodotte dagli elementari che vi ascoltano, per serbare soltanto le pure e serene chiarezze emananti dai gruppi superiori delle nostre rispettive dualità.

Amici, innanzi di darvi una debole idea dei mondi fluidici, nei quali si compie il lavoro di penetrazione delle dualità ricostituite, lasciateci dire fin d'adesso ai dotti della scienza nfficiale, che nessun concetto umano può spingersi oltre i limiti del possibile. Ciò che oggi, in metafisica, non si spiega e sembra appartenere alla sfera della finzione, entrerà domani in quella della realtà. Il tempo è il tesoro inesauribile, che quotidianamente apporta nuovi ammaestramenti colla plausibile spiegazione dei più ardui problemi.

Le dualità, giunte alla loro completa ricostituzione, si trovano tali quali erano innanzi la loro suddivisione in innumerevoli particelle creatrici, vale a dire: fiamma azzurra, l'ideale o amore; fiamma rossa, la volontà o sapere.

I mondi fluidici sono, per la prossimità al brillante focolare dell'Infinito, mondi luminosi, nei quali non può penetrare ombra alcuna, quale la concepiscono gli abitanti dei mondi materiali.

In essi esistono tutti i regni della natura, ma trasparenti e diafani. La vita, nelle sue minime del pari che nelle sue più grandi circolazioni, può esservi osservata e compresa. Niente di denso od opaco la sottrae alle investigazioni. L'analisi vi divien sintesi, nessuna causa potendo sfuggire.

La parola, che, come è stato detto, fu data all'uomo per dissimulare il suo pensiero, la parola o voce è, nei mondi fluidici, una felice combinazione di note melodiose, che si fondono nella grande armonia dell'insieme; specie di arpa eolia, i cui dolci accordi incantano e commuovono.

Il pensiero, quest'alta espressione dello spirito, libero di ogni pastoia, irradia; e il suo bagliore, veduto da tutti, costituisce il linguaggio ordinario di quei mondi beati.

Digitized by Google

L'idea rigeneratrice si libra, visibile, offrendo a tutte le indagini il pensiero intimo di ogni essere, trasparente al pari di essa.

L'Ideale ravvolge la Volontà e, accarezzando e stimolando, non cessa di rappresentare alla medesima, che la procreazione dell'androgina, la quale deve esser formata dal loro insieme, non può compiersi se non che mediante il lavorio di penetrazione.

Sicchè dunque le dualità, col penetrarsi, formano gradatamente la divina androgina, che si feconda da per sè stessa, attingendo nell'ambiente luminoso ov'essa si muove il germe fecondatore, cui desidera assimilarsi.

La Volontà, più fortemente dell'Ideale impregnata di quell'*io* tenace, il quale, per tante lunghe serie di secoli, li ha stretti violentemente nella sua terribile morsa, la Volontà, oppone una viva resistenza, cagione di lotte intestine, che li conturbano momentaneamente.

Non possiamo, amici, farvi concepire la grandezza di questa lotta personale di ciascuna individualità, in che l'abnegazione, nel suo più ampio significato, si sacrifica per aiutare il volere a compiere le maraviglie prodotte dal loro genio comune; abnegazione, che ha per iscopo di guidarlo, in grazia della soddisfazione, a quella completa penetrazione, che deve condurli alla conquista della loro gloriosa Unità, cui è ignota la morte.

Noi, amici, non possiamo descrivervi le opere inimitabili, che questa lotta fa compiere alle dualità, noi stessi non essendo in grado di capirne nè la grandiosità, nè la perfezione.

Dallo spazio donde v'ispiriamo, non possiamo dipingervi quegli smaglianti splendori, nei quali la scienza suprema di tutte le tappe percorse si riassume con una grandiosa nettezza.

Vedere chiaramente; comprendere senza sforzo; assimilarsi colla più sorprendente facilità i lunghi e penosi studi di un passato ingombro di ostacoli e di patimenti, che dopo ciascuna tappa la morte crudele traeva seco nelle pieghe de' suoi veli di lutto; presentire la partenza delle Unità gloriose, slanciantesi senza dolore e

Digitized by Google

senza spavento nell'ultimo grado dell'Infinito; scorgere in quelle luminose immensità opere incomparabili nella loro ideale magnificenza; tutto ciò attrae noi vostri ispiratori in guisa tale, che, per avere il diritto di approssimarcene, ci attacchiamo col più lodevole ardore alle nostre particelle ritardatarie; le quali particelle c'impongono, colla loro indifferenza ad ascoltarci, il martirio sempre nuovo dell'aspirazione insoddisfatta, del desiderio impotente.

Grazie rendiamo a voi, amici carissimi, che avete fiducia in noi ed ascoltate i nostri avvisi: la nostra causa è la vostra; col venire a noi ci apportate il vostro aiuto.

L'accesso ai mondi fluidici ci è negato fino alla completa ricostituzione delle nostre rispettive dualità: aiutateci, voi lo potete, in quanto che nel vostro ambiente terreno vi trovate talvolta a contatto con dei gruppi inferiori delle nostre dualità; gruppi che voi potete, alla vostra volta, illuminare. Amate! Amiamo insieme! Uniamo i nostri sforzi! L'amore fa il vero apostolo. L'Unità raggiante è la ricompensa di tutti gli sforzi!

O notte, la cui densa ombra ottenebra la nostra via, accendi a tutti gli occhi che vogliono vedere, a tutti gli sguardi che vogliono scrutare le tue profondità, gli innumerevoli fuochi dei tuoi mondi luminosi! di' a tutti che le tenebre saranno vinte, che gl'invisibili di oggi saranno i visibili di domani!

Nei mondi fluidici tutto è luce, tutto è irradiazione, tutto è splendore visibile per tutti. Nel seno di questa luce brillante, il pensiero vergognoso sarebbe visto e giudicato da tutti, ma la coscienza saldamente costituita non saprebbe attenuarsi.

Una sola divisa:

Tutti controllati da tutti! Sublime applicazione della legge di solidarietà, freno divino, che impedisce ogni ritorno indietro.

Se fra voi, nostri fratelli terreni, la virtù è disprezzata e vilipesa, se essa deve ecclissarsi dinanzi all'orgoglio sfacciato, ciò avviene perchè la forza brutale regna ancora sovrana; perchè la menzogna si cela nell'ombra; perchè le più criminose macchinazioni

Digitized by Google

possono venir dissimulate agli sguardi indagatori. L'ombra, sempre l'ombra!

Onde di luce scintillanti, nelle quali si bagnano le dualità in lavorio di penetrazione, voi siete lo scopo, cui tendono le innumerevoli umanità, che popolano i mondi materiali dello spazio. Risplendete ancora! risplendete sempre! al fine di apportare a tutti, anche ai più ritardatari, un dolce raggio di speranza.

La visione. — Circonfusi dal fluido etereo dei nostri cari invisibili, ci trovammo trasportati sopra una nave aerea, la cui forma elegante e graziosa ci fece meraviglia.

Portati da essa in aria, contemplammo incantati il più magnifico panorama, che sia possibile immaginare. Bagnati in onde di azzurro, ascendemmo al di sopra di nubi fioccose, le quali, nella lor pazza carriera, sembravano fuggire al nostro aspetto, urtandosi in tutti i sensi.

Protetti dai nostri amici e mollemente adagiati nella ondeggiante imbarcazione, che ci trasportava nello spazio, ascoltavamo le parole delle nostre guide venerate. Le loro voci ci giungevano come una dolce e soave armonia. Ispirazioni sublimi o cantici sacri, la cui imponente grandiosità non può essere rappresentata da alcuna espressione umana!

In quel dolce rapimento, incominciavamo a dimenticare che, umili mortali del *pianeta Terra*, la nostra estasi non poteva avere se non che una durata passeggiera; del che ci avvertirono dolcemente le voci amiche.

Lasciando allora gli alti spazi, ci sentimmo discendere senza scosse, e, per così dire, cullati dalle onde dell'etere, nel quale ci libravamo. Ai nostri piedi scorgemmo un oceano dai flutti agitati e sconvolti, la cui bianca schiuma ci nascondeva i riflessi di smeraldo.

Sopra quella liquida immensità, i nostri sguardi inquieti distinsero un punto impercettibile, che a poco a poco andò ingrandendosi

Digitized by Google

e non tardò ad apparire come una vasta contrada, dove la vita si mostrava sotto le più svariate forme.

« Amici, ci dissero le care voci, sotto la nostra egida protettrice venite a studiare l'organizzazione fisica, intellettuale e sociale di un mondo superiore alla terra. Dal punto elevato in cui siamo, contemplate quest'insieme, ove regna sovrana la semplice e dolce armonia, mai alterata da alcun turbamento.

Qui sorgono fiorenti città, collegate fra di esse da strade aeree: l'elettricità nata dalla folgore è il docile agente, che sopprime tutte le distanze.

Grandi fiumi, corsi d'acqua, numerosi canali, facilitano parimenti le comunicazioni.

Fertili pianure, ombrose valli, verdi e boscosi monti, cime nevose, tutto è collegato da vie aeree.

Da per tutto regna la fertilità e l'abbondanza, figlie del lavoro, della scienza e del progresso »,

Ammaliati e incantati, contemplavamo quelle forme superiori della vita, che ci sembravano sgombre degli ostacoli, che siamo abituati a trovare sul nostro meschino pianeta.

Le nubi e la folgore sembravano obbedire ad una volontà dirigente, non lasciando riversare le lor pioggie fecondatrici se non che sulle zone riarse di quel paese, di cui non arrivavamo a vedere i confini.

Gli stessi venti sembravano seguire un impulso combinato col più perfetto accordo dalla stessa volontà dirigente.

Da nessuna parte vedemmo pianure desolate e sterili, torrenti impetuosi, rocce inaccessibili. Le campagne produttive si estendevano a perdita di vista, tagliate soltanto da boschi spaziosi e da grandi fiumi, sui quali scorrevano le imbarcazioni elettriche montate da numerosi viaggiatori o cariche di prodotti venienti da tutti i punti di quella felice contrada.

Il battello aereo, che ci aveva trasportati, disparve ben presto; ma, sempre sostenuti dal fluido dei nostri cari invisibili, ci fer-

Digitized by Google

mammo al di sopra di un'ampia città, che dominava l'Oceano e il cui porto immenso si estendeva a gran distanza. Superba nel suo insieme, ammirammo le sue larghe vie piantate di alberi giganteschi, i cui folti rami smorzavano i raggi scintillanti di uno splendido sole; le sue vaste piazze, i suoi grandiosi monumenti, le sue costruzioni solide, leggiere, che sembravano fornite delle più grandi comodità.

Tutto ci pareva fatato! dovunque lo spazio, l'aria, la luce. La bella semplicità dello stile grandioso nei suoi più meravigliosi effetti.

Sempre più avvicinandoci, vedemmo le abitazioni le più modeste salubri ed arieggiate attestanti la massima proprietà e quel benessere naturale, che è il risultato del lavoro bene inteso e bene ordinato.

Era il giorno del riposo; invisibili come i nostri protettori, ci mescolammo tra la folla, non potendo, alla vista di quella popolazione, frenare la nostra ammirazione!

I più bei tipi della nostra umanità terrena non possono dare un'idea della ideale beltà di coloro, che urtavamo senza che se ne avvedessero: maestà del contegno, grazia dell'andamento, brio dello sguardo, nel quale la benevolenza si accoppiava alla dignità, regolarità dei lineamenti, tutto contribuiva alla perfezione della forma in ciò che questa ha di meno materiale.

Alla nostra muta interrogazione le nostre guide risposero:

« Qui, amici, il calcolo non è più il regolatore dell'amore. Lo spirito domina la materia; il mascolino unito al femminino forma l'essere completo senza prerogativa dell'uno a pregiudizio dell'altro: perciò la sola monogamia è tenuta in grande onore. Sol essa dà diritto al titolo di cittadino e di cittadina. I giovani si uniscono con tutta libertà, ed i cuori che sonosi scelti non sono più separati se non che dalla morte.

« L'ideale o amore segna tutte queste fronti col suo suggello divino, e le madri felici della felicità non fittizia della perfetta

Digitized by Google

armonia, trasmettono alla lor generazione l'irradiamento che ne emana ».

Noi ascoltavamo, attenti non meno che commossi, camminando in mezzo a quella moltitudine di esseri umani e meravigliosi, cui non potevamo stancarci dal contemplare.

Non tardammo ad arrivare in una vasta piazza ombreggiata e guarnita di sedili: ai suoi quattro angoli si ergeva un grazioso monumento, la cui destinazione non potevamo indovinare.

« Le cattedre dei giovani o vecchi tribuni dei due sessi: ci dissero con compiacenza le nostre guide. Tutti sono apostoli, tutti hanno il diritto d'insegnare quando la lor voce è ascoltata. »

In quell'istante un carro aereo passò al di sopra delle nostre teste, e lo vedemmo fermarsi ad uno degli angoli della piazza. Ne discese una bella giovane, salutata dalle festose grida della folla insieme a quelli da cui era accompagnata.

« Stella, la filosofessa cara alla città, dissero le nostre guide, il cittadino Mundès e la cittadina Séa, suoi genitori. » Ed aggiunsero: « Qui ognuno è figlio delle proprie opere: l'ozio, padre di tutti i vizi, non ha diritto di cittadinanza: il genio glorioso del pari che gli errori nefasti, son personali: nessuno risponde altrimenti che di sè stesso e non da altri che da sè stesso rileva: la gloria segna la sola fronte che ha illustrata e l'infamia quella che ha macchiata. L'essere, mascolino e femminino, trae seco il nome che ha portato, lasciandolo nell'oblio se non ha saputo farlo amare e stimare. »

Stella aveva preso posto nella cattedra, attorno alla quale la folla si accalcava acclamando spesso la giovane conferenziera, che parlava in una lingua, ahimè! a noi ignota. Solamente giungeva a noi la sua voce dolce e armoniosa, raddoppiando il vivo rammarico che provavamo per non poterla comprendere.

Le nostre guide traendoci in disparte, ci dettero i seguenti dettagli: « Mundès, il padre di Stella, è il più ricco armatore della città. I suoi numerosi battelli elettrici solcano l'aria e l'immenso mare, lasciando dovunque la lor traccia luminosa.

Digitized by Google

Sulla cuna di Stella, la più giovane dei suoi figli, ha deposto, come aveva fatto per i maggiori, un titolo di rendita sufficiente ad assicurarne l'agiatezza per tutta la vita, e ne ha versato il capitale al suo distretto comunale.

Ciascuno essendo, come vi abbiamo detto, figlio delle proprie opere, non lascia dietro di sè che il ricordo del bene che ha fatto in sua vità. L'inganno, i calcoli odiosi che ne sono l'inevitabile corteo, le gelosie, le vendette e tutte le perfidie, qui sono sconosciute. Le istituzioni, basate sulla legge di solidarietà, assicurano il riposo ai lavoratori e la tranquillità alla vecchiaia.

Divisa in distretti comunali, la vasta contrada, di cui studiamo la savia organizzazione, appresta a ciascuno dei membri della sua numerosa popolazione una pensione, che gli assicura il pane ed il ricovero. L'iniziativa privata s'incarica, mercè la sua collettività, di migliorarne la situazione.

Gli operai di ambo i sessi, esenti dalla pungente inquietudine della vita materiale non assicurata alla lor vecchiaia, si applicano coll'ordine e coll'economia, ad aumentare cotesta pensione, che deve procurare il riposo pei loro tardi anni.

Ricchi e poveri hanno un diritto sacro a cotesta pensione: le persone agiate, che rifiutano di approfittarne, la versano alla cassa di soccorso per la mancanza di lavoro o l'infermità degli operai, cassa di previdenza collettiva alimentata colle quote minime, che i padroni sono obbligati a prelevare sulla giornata di lavoro di ciascun operaio.

Il fanciullo, che deve alla sua volta divenire il cittadino o la cittadina della città, è fin dalla nascita l'oggetto della cura della intiera società.

Alle madri, il cui lavoro è interrotto dalle cure della maternità, vien pagato il nutrimento fino a che il fanciullo possa venir affidato alla scuola materna, la quale alla sua volta lo cede a quella primaria, quindi a quella professionale; e finalmente ai più elevati studi, se le di lui attitudini lo consentono.

Digitized by Google

Tutte le funzioni pubbliche, egualmente che i gradi della milizia, di cui ogni uomo fa parte, sono retribuiti e si conferiscono per elezione o per esame.

Ogni distretto comunale è solidario con tutti gli altri, e versa sopra i meno favoriti l'eccedenza del suo bilancio, calcolato col metodo il più imparziale, a misura del numero degli abitanti.

È facile comprendere l'impulso dato all'industria, al commercio, alla cultura, alle arti, alla scienza, con siffatta organizzazione sociale, per cui ciascuno apporta il proprio concorso a seconda dei suoi mezzi.

La sordida avarizia, non meno che la capitalizzazione ad oltranza degli agiottatori di triste lega, non possono esistere in una società, in cui il benessere generale è la preoccupazione di ciascun individuo. I capitali sono impiegati nel miglioramento, nelle nuove scoperte, nelle speculazioni produttive, di cui tutti debbono profittare.

La cifra delle fortune è nota a tutti: perchè i felici possessori di esse dovrebbero cercare di dissimularle, quando dopo di essi rientrano nella collettività?

Le grosse rendite, nobilmente spese, non fanno segno chi le possiede nè di bassa invidia, nè di odiosa gelosia, cause di tante contese. La estrema ricchezza, il gran lusso, sono i canali, che portano alla circolazione i prodotti del lavoro dei laboriosi.

La custodia dei vasti giardini pubblici, degli splendidi monumenti, delle ricche collezioni, è affidata a tutti i cittadini: essendo la giustizia resa gratuitamente, ognuno ha il diritto di fare una amichevole osservazione a colui che potrebbe per un momento dimenticare i suoi doveri sociali.

I rappresentanti di questa giustizia di famiglia non intervengono se non che in caso di forza maggiore, e, nel modo stesso che gli esperti, ai quali è attribuita la cura della sanità pubblica, non percepiscono i loro emolumenti se non quando la sanità morale e fisica, in grazia delle assidue loro premure, non lascia niente a desiderare.

Digitized by Google

Le nostre guide ci fecero osservare i segni di rispetto e di deferenza prodigati a Mundès e a Séa, ed aggiunsero:

« In questa fraterna organizzazione, il primo rango è concesso ai membri dell'areopago, fra i quali Séa ha preso posto e il cui presidente è Mundès.

Solo i membri dell'areopago portano un distintivo d'onore, dinanzi al quale tutti s' inchinano con rispetto.

All'areopago incombe la delicata missione di sindacare il bilancio comunale. Come per ogni altra funzione, i suoi membri sono retribuiti e nominati per elezione.

Scelti dai lor concittadini fra i più onesti ed i più capaci, si veggono sedere a fianco dei più agiati i più modesti operai, giunti gli uni e gli altri al limite di età delle rispettive pensioni.

Del resto, non si può che a quell' età prender posto nel consiglio dei savi. Debbono tutti aver provato, colla lor moralità, colla solidità del giudizio e colla giustezza degli apprezzamenti, che sono degni della fiducia dei lor concittadini.

Le spogliazioni, i raggiri, le ambizioni malsane, cagioni di tutti i disastri finanziari, non possono in guisa alcuna prodursi nel seno di un'amministrazione basata unicamente sull'onore e sulla giustizia. Società meravigliosa, in cui tutti sono solidali gli uni degli altri, in cui il dolore, che non sarebbe se non che il fatto di un solo, ecciterebbe anche la pietà di tutti! »

Le nostre guide aggiunsero:

« Lo stesso Mundès è un orfano: all'appoggio famigliare di tutta la società deve l'aver potuto svilùppare le sue trascendenti attitudini. Se alla sua attività, alla sua moralità, alla severa osservazione di sè stesso, al suo genio, insomma, deve la fortuna di cui è il detentore e che amministra tanto nobilmente, deve però all'appoggio di tutti i suoi primi passi nella vita.

« Che ne sarebbe stato delle sue sorprendenti facoltà, se la orribile miseria avesse fiaccato la di lui infanzia e più ancora la di lui gioventù?

Digitized by Google

« La disperazione può paralizzare le migliori volontà, annichilire i più grandi coraggi e attraversare il cammino di ogni progresso. »

Un gran movimento si produsse intanto nella folla d'intorno a noi, lo che attrasse l'attenzione nostra e dei nostri amici. Ci accorgemmo che ai quattro angoli della vasta piazza alcuni tribuni, giovani o di un'età matura, avevano, al pari della filosofessa Stella, cattivato l'attenzione concentrata, ma entusiastica, di un numeroso uditorio.

Complimentati e circondati, i conferenzieri discendevano dalle rispettive cattedre, e la folla si dirigeva verso il centro della piazza, ove si ergeva un elegante chiosco: da questo uscivano degli accordi, preludio di una melodia, che ci parve divina nella sua armoniosa semplicità, ed alla quale si mescolavano delle voci maschili e femminili, il cui incanto ci rapì.

A quel concerto, quasi divino, succedettero degli accordi in cadenza, e in breve le danze invitarono i giovani a divertirsi sotto gli occhi dei genitori commossi.

Le nostre guide tacevano, intantochè noi, rapiti da quella dolce allegria, non potevamo staccare gli sguardi dal ridente spettacolo.

Quanto durasse la nostra muta ammirazione, nessuno di noi saprebbe dirlo: i più tumultuosi pensieri si urtavano nel nostro povero intelletto. Ciò che avevamo saputo, ciò che accadeva sotto i nostri occhi, era del dominio del possibile, oppure non era che una celeste finzione, che eccitava in noi il vivace desiderio di vederla cambiarsi in realtà?

La voce animata dei nostri cari invisibili ci richiamò a noi: « Ciò che avete veduto, ci dissero, è l'avvenire del vostro pianeta. Portate a tutti la buona novella, ricordate e sperate! »

Ci trovammo colla penna in mano, avendo tracciato inconsciamente sulla carta la relazione della divina visione, di cui i nostri spiriti entusiasmati serberanno il ricordo!

Medii F. H. S.

Digitized by Google

LA SCIENZA E LA RELIGIONE

(Dal periodico *La Vérité*, di Rosario, Santa Fè.

La scienza è una verità, che merita il rispetto di tutti, perchè costituisce il totale di ciò che l'uomo ha potuto leggere nel gran libro della natura dacchè abita la Terra.

A poco a poco, a forza di osservazione e di lavoro, essa ha matematicamente scoperto una parte delle leggi eterne; il secolo che si chiude è stato uno dei più fecondi; le scoperte del vapore, dell'elettricità, del gas, della fotografia, del telefono, e molte altre ancora, appartengono ad esso. Già da un pezzo le nostre cognizioni astronomiche hanno demolito le barriere celesti, che qualche secolo addietro il nostro occhio non osava varcare. Conosciamo la distanza dei mondi, i quali, al pari del nostro, girano intorno al sole. L'Astronomia ha potuto pesarli, riconoscere la lor posizione nello spazio analizzarne la composizione, ecc. Il suo occhio scrutatore si spinge oltre il nostro sistema planetario: ha misurato la distanza delle stelle men lontane da noi, e il suo lavoro d'indagine non si arresta giammai.

Per virtù della scienza geologica si è arrivato ad avere un'idea esatta dell'età del nostro pianeta, cui i libri *così detti sacri* assegnano appena seimila anni! . . . Infine, la scienza, nonostante il suo materialismo, ci prova che vi ha unità di lavoro nel Creato; che tutto si forma, si trasforma, progredisce e sembra obbedire ad una unica volontà nell'immensità senza confini.

Ecco ciò che la scienza c'insegna, abbenchè pretenda che tutto è materia. Non si è adunque in diritto di domandarsi perchè le religioni, mentre sostengono di essere la verità, alla qnale si deve credere sotto pena di eterni castighi, sono in costante contraddizione colla scienza?

La sienza, che è una verità matematica, non può pertanto esser

Digitized by Google

distrutta dalle religioni costituite, le quali non hanno altra base che la tradizione, ed i cui insegnamenti sono in aperta guerra colla ragione. Per esser la verità, bisognerebbe che avessero per sè la forza che possiede la scienza, vale a dire che fossero matematiche.

La ragione è là per dirci che, esistendo un contrasto tra la scienza e le religioni, da qualche parte sta il torto; e poichè è impossibile rigettare la verità scientifica, si perviene a riconoscere che le religioni hanno bisogno di riformarsi, ossia di divenire scientifiche per meritare di esser considerate siccome verità.

Quando si getta uno sguardo nell'immensità riflettendo alle scoperte astronomiche, ci sentiamo presi da vertigine, e bentosto ci rendiamo conto del poco che siamo nel nostro pianeta, uno dei più piccoli dell'universo. E come non sorridere quando si pensa, che malgrado la sua poca importanza, essa ha la pretesa di aver avuto fra i suoi abitatori il Dio dell'Universo, colui che regola l'immensità, colui per la cui virtù tutto si crea, qui e altrove? mentre ciò che gli appartiene, come parte integrante del creato, si conta appena nel gran tutto!

In certi ambienti, nonostante i conseguiti progressi, si insegnano ancora ai fanciulli delle cose incredibili. Come per passatempo, si impedisce al loro intelletto ed alla loro ragione di svilupparsi. Tutte le opere scientifiche, non importa in quale ramo dell'umano sapere, sono ad essi vietate, se non hanno l'approvazione dei ministri di quelle religioni create in un'epoca di assoluta ignoranza. S'incomincia collo spaventarli col timore di un inferno, che non ha mai esistito se non che nell'immaginazione di una umanità nell'infanzia e, conseguentemente, cattiva; e in seguito vengono lasciati in una crassa ignoranza di tutto, credendo di mantenerli nell'innocenza, che li condurrà direttamente al paradiso, il quale al pari dell'inferno, non può avere la sua ragione d'essere.

E perciò, quanta pena non provano quelle povere creature per liberarsi da quel fanatismo religioso, che ha stretto, come in una morsa, tutte le loro facoltà fin dalla più tenera infanzia, allorchè

Digitized by Google

più tardi, malgrado tutto, la loro ragione si apre un passaggio a mezzo a quelle dense tenebre, nelle quali sono stati costretti di vivere!

Insomma, è stato insegnato loro a temere, e non ad amare il Creatore, il quale è stato ad essi rappresentato come il più terribile vendicatore; laddove la scienza e la ragione ci provano che non vi è un padre migliore. A poco a poco la scienza ci ha fatto conoscere le di lui meraviglie; a poco a poco ci ha fatto comprendere là di lui grandezza, e forzatamente ha distrutto quel Dio meschino, cui il fanatismo sostiene a profitto delle sètte religiose, che il solo interesse tiene lontane dalle cognizioni umane.

Che è l'uomo terreno in questa immensità senza fine popolata di soli e di mondi innumerevoli? Che è la stessa Terra? Niente; un punto inavvertito, qualche cosa di cui non si fa alcun conto; un granello di sabbia nell'Oceano.

Egli è adunque, ed è sempre stato impossibile a quest'atomo umano, che abita il piccolo pianeta chiamato Terra, di comprendere e di spiegare ciò che è il Dio della immensità: e perciò ne ha fabbricato uno a somiglianza di sè stesso, ossia dotato dalle proprie passioni: specie di Saturno divoratore dei propri figli.

Mercè il martello della scienza, questo Dio di creta è stato ridotto in frantumi, ed essa ci mostra l'immensità e le sue meraviviglie indicandoci che ivi bisogna cercare il vero Dio, e non nei templi religiosi, troppo meschini per contenerli.

La scienza è, per certo, chiamata a purificare le religioni: lascierà ad esse ciò che hanno di vero. Quelle che raccomandano questo precetto: « *amiamoci gli uni e gli altri* » hanno già detto quasi tutto; la scienza, col suo sapere, farà il resto. La scienza e l'idea religiosa debbono darsi la mano: a questo dobbiamo arrivare.

Lo spiritismo, coi suoi fenomeni, ha richiamato l'attenzione degli scienziati: molti già li studiano, ed il loro studio scoprirà le leggi finora ignote, le quali proveranno matematicamente l'immor-

Digitized by Google

talità dell'anima, la vita di essa come spirito e come incarnata, e la necessità di apprendere e di moralizzarsi per elevarsi nel mondo della luce, dove si trova la felicità, che tutti cerchiamo invano altrove.

AUTO-SUGGESTIONE

La *Pall Mall Gazette* pubblica un articolo interessante sulla questione sempre più attuale dell'ipnotismo. Dopo aver fattò un cenno storico delle scoperte e degli esperimenti, che si riferiscono alla scienza novella, l'autore dell'articolo espone alcuni procedimenti per ipnottizzarsi da sè stesso.

Riferisce fra gli altri un esperimento dei più curiosi, praticato sopra sè stesso e che, a quanto crediamo, non era stato finora tentato:

« Mi applico, egli dice, una spessa benda sopra l'occhio dritto; tengo dinanzi all'occhio sinistro un oggetto sul quale fisso intensamente lo sguardo. Mi fo le seguenti suggestioni mentalmente o moralmente, lasciando un intervallo di qualche secondo dopo ciascuna suggestione: il mio occhio sinistro si stanca sempre più — la pupilla trema — si ferma — la mia mano sinistra diviene pesante — finisce per pesare come piombo — non riesco più ad alzarla, neppure a muoverla. L'occhio sinistro è chiuso e non potrei più aprirlo. Un bisogno di sonno s'impadronisce di tutta la parte sinistra del mio corpo. E intanto che la sinistra è ipnotizzata, la parte destra rimane perfettamente sveglia. È una sensazione particolarissima: il mio essere, il mio *io* sembra sdoppiato; io rappresento due esseri distinti. In questo stato continuo le mie suggestioni: la mia sinistra deve proseguire a dormire ed il sonno deve farsi sempre più profondo. Questa parte del mio corpo è paralizzata e ridotta all'inerzia completa.

« La parte destra al contrario sempre desta, continua le suggestioni: ordina al braccio sinistro di alzarsi; questo obbedisce automaticamente e resta in quella posizione fino a che gli comanda

Digitized by Google

di ricadere. Suggerisco gli stessi movimenti alla gamba sinistra. Quindi dico: voglio che la parte sinistra del mio viso esprima allegrezza. Subito sento che alcuni muscoli si contraggono nello scopo di dare alla parte sinistra del viso un'espressione gioviale: la parte destra rimane immobile. Constato pure che la bocca si è divisa in due parti, e che la sola parte sinistra sorride. Poscia comando alla parte sinistra del viso di esprimere una profonda tristezza. Immediatamente altri muscoli entrano in giuoco, ed infatti la sinistra del viso manifesta un violento cordoglio; l'occhio sinistro si inumidisce ed una lagrima scorre lentamente lungo la guancia; la parte destra rimane impassibile ».

Come dice sotto forma di conclusione il redattore della *Pall Mall Gazete*, questo esperimento ha un'importanza suprema: prova in modo da escludere ogni dubbio, che i due lobi del cervello possono agire indipendentemente l'uno dall'altro. Ognuno può ripetere l'esperimento sopra sè stesso secondo le istruzioni date qui sopra.

(*Etoile Belge* del 18 gennaio 1893).

L'APPARIZIONE DI NAPOLEONE

(Dal *Messager* di Liegi, 15 gennaio 1893).

Il barone Larrey ha consacrato un vasto lavoro a Letizia Bonaparte, « Madame Mère » quella che, con qualche prescienza dell'avvenire, al colmo della fortuna dei suoi figli diceva: chi sa mai se un giorno non dovrò nutrire tutti questi re!

Il sig. Larrey ha messo del tempo a realizzare il suo libro, di cui gli venne l'idea nel 1834 dopo di essere stato ammesso, in Roma, a contemplare — essendo allora chirurgo militare in giovanissima età — la donna che aveva dato alla luce Napoleone.

Madama Madre doveva morire dopo soli due anni: era divenuta cieca nell'ottantesimo anno.

Il sig. Larrey riferisce, in proposito della morte di Napoleone, un fatto strano e misterioso, che era tradizionale nella famiglia

Digitized by Google

Bonaparte. Tuttavia, sembra appartenere al dominio di quelle riviste magiche, abbondanti oggigiorno, le quali raccontano con compiacenza dei casi di sdoppiamento della personalità od altri fenomeni del pari soprannaturali.

Napoleone morì a S. Elena il 5 maggio, a 6 ore meno qualche minuto. Ebbene — secondo questo racconto — il 5 maggio a 6 ore, uno straniero si presentò, a Roma, al palazzo di Madama Madre, insistendo per vederla. Si negò di lasciarlo passare: tuttavia fu tale il tono di autorità, di cui si servì, che non si osò resistergli. Fu avvisato il ciambellano di Madama. Ma lo sconosciuto rispose al cavalier Colonna, che intendeva parlare con la principessa in persona.

Il cavalier Colonna rimase turbato da una singolare aria di somiglianza, che il visitatore aveva con Napoleone: e finì coll'introdurlo presso Madama Madre.

— Nel momento in cui vi parlo, Altezza, disse alla madre dell'imperatore, Napoleone è libero dalle sue pene: egli è felice.... Voi lo rivedrete questo figlio, oggetto dei vostri profondi rammarichi.... Ma prima di quel giorno memorabile, avverranno in Francia cambiamenti di governo e guerre civili!....

Parlava con un tono da profeta. La principessa, nell'ascoltarlo, era caduta in una specie di estasi. Egli disparve bruscamente, e furono inutili tutte le ricerche per ritrovarlo.... Madama Madre assicurava di aver creduto vedere suo figlio, che quello sconosciuto aveva il suono della voce dell'imperatore, il suo portamento, il suo personale, la sua fisonomia.... È a credersi, in termini enigmatici, ch'egli era, per un prodigio, venuto in persona ad annunziare la propria morte.

Checchè siane, Madama Madre doveva infatti, prima di morire, apprendere un cambiamento di governo ed una rivoluzione in Francia.....

PAOLO GINISTY.

GIOVANNI HOFFMANN *Direttore responsabile*
Via Castro Pretorio 82 — Roma

Tip. Terme Diocleziane di G. Balbi — Via Cavour, 162.

Digitized by Google

Anno VI. Roma, Maggio 1893 Fasc. V.

LUX

BOLLETTINO DELL'ACCADEMIA INTERNAZIONALE PER GLI STUDI PSICOLOGICI

SOMMARIO

Sulle pretese mistificazioni dei medii (C. Du Prel). — Le Rose (G. Hoffmann) — Spiritismo (A. Cavagnaro). — La Terra (G. Hoffmann). — La democrazia coi suoi rapporti col sentimento religioso (E. De Laveleye). — Per i fenomeni spiritici (Sirius). — Una Società di ricerche spiritiche.

Sulle pretese mistificazioni dei medii

A proposito dei facili smascheramenti onde vanno gloriandosi coloro che assistono a sedute spiritiche senza il corredo di buoni studi preparatori pubblichiamo le considerazioni che seguono, tratte dalla relazione fatta dal Dottor Carlo Du Prel nello *Psychische studien* di Lipsia circa i fenomeni della Eusapia Paladino, e dal nostro Niceforo Filalete tradotta in italiano per i lettori degli *Annali dello Spiritismo in Italia.*(1)

Gli spiritisti, o meglio, quelli che si atteggiano a tali, vedano di qui, quanto sia facile essere tratti in errore allorchè si ritiene basti vedere per comprendere; mentre in quella vece, abbiamo sempre sostenuto essere necessario prima comprendere e poi vedere. La qual cosa ci richiama alla mente la giudiziosa considerazione fatta da Allan Kardec allo scettico sollecitante il piacere di assistere ad una seduta sperimentale, e promettente non sappiamo quali articoli

(1) *Annali dello Spiritismo in Italia.* — Anno XXX, N. 4, aprile 1893, pag. 113, e seg.

Digitized by Google

laudatori per lo spiritismo: « credete voi basti gettare il guardo attraverso all'obiettivo d'un telescopio per rendersi ragione delle leggi astronomiche e delle armonie siderali? » La relazione del Du Prel arriva quindi in buon punto per smussare le armi di quanti, e son parecchi, si atteggiano a rivendicatori della buona fede pubblica compromessa dalle pretese mistificazioni di tali o tali altri medii.

« I colpi comuni acquistavano al buio potenza da sbalordire. Una volta, per darne uno sulla tavola, fu adoperata la mano dello Schiapparelli, che subito ce lo disse. Noto questo perchè in sedute con esperimentatori non affiatati di tal modo posson nascere facilmente equivoci. Ove, mettiamo, lo Spirito usasse come martello la mano del medio, costui si direbbe un frappattore smascherato; ove quella di un astante, lo si chiamerebbe senza fallo compare.

Altresì gli apporti di oggetti abbondavano all'oscuro. Da un tavolino a cui la Eusapia, anche se non fosse stata tenuta, non avrebbe potuto arrivare, ci fu messo sulla tavola un piccolo ordigno elettrico. Un'altra sera collocammo dietro la Paladino una seggiola, e su questa un campanello. Ambe le mani della Media, prima ciascuna per sè, e poi insieme con un intervallo di circa 30 centimetri, erano legate in maniera, che intorno ad ogni polso girava un doppio laccio aggruppato. La stessa funicella poi incatenava le mani della Eusapia con quelle de' due sorveglianti *a latere*, i quali erano del pari avvinti e annodati. Per soprassello ancora le mani della Media eran tenute, e i piedi della medesima premuti da quelle e da quelli di essi due vicini. Allora chiedemmo, che il campanello, fosse portato sulla tavola, e immantinente udimmo, che «John» ci accontentava: la seggiola descrisse sul pavimento un quarto di circolo, si appoggiò al mio fianco, e insieme col campanello, che nella salita ne cadde giù, si arrampicò sulla tavola.

In un'altra seduta abbiamo legato di nuovo nella stessa guisa le mani della Eusapia fra loro e con quelle de' due sorveglianti contro il desiderio di « John », che aveva proposto un legamento generale delle mani di tutti. E la cosa ebbe per effetto un acci-

Digitized by Google

dente, che getta molta luce sui cosi spesso vantati «smascheramenti» dei medii. All'improvviso la Media si mise a protestare con forza e a chieder lume, che fu fatto in un attimo col magnesio. « John » aveva tentato di sciogliere i nodi a una mano della Eusapia. — Supponiamo ora, che questa fosse stata in catalessi — come poco innanzi, quando « John » aveva espresso il desiderio da noi non appagato — e quindi non avesse potuto avvertire quel ghiribizzo dello Spirito: al riaccendersi del lume, trovata sciolta la mano, si sarebbe strombazzato dai tetti ai quattro venti uno « smascheramento » di più. Supponiamo ancora, che, sciolta cosi e resa libera la mano della Media, — se non tenuta, come da noi — « John » l'avesse adoperata meccanicamente per eseguire la impronta da noi desiderata sull'argilla del vassoio li vicino: ogni scettico presente avrebbe appioppato l'inganno non a « John », ma alla povera Media.

In un esperimento consimile sentii tirare in tutti i versi i gruppi della mia propria mano dritta, ch'era collegata con la stanca della Paladino, e, siccome lasciai fare a « John » per vedere, che cosa ne seguirebbe, fui sciolto benissimo. Si capirà, che durante quel lavorio io ne resi consapevoli i miei compagni. Ma, se avessi taciuto, e fossi stato un estraneo, non sarei passato per un complice della Media ?

Da queste avventure si rileva, come la questione degli « smascheramenti » non sia tanto semplice, quanto credono i dubbiosi. Nei fenomeni spiritici non è mica da considerare soltanto l'alternativa della loro autenticità o della impostura del medio, ma bisogna distinguere più casi , i quali sono, anzi che due, i cinque seguenti:

1) Inganno meditato del medio: ch'esso avvenga, sappiamo, e, fin che la medianità sarà una professione lucrosa, continuerà ad avvenire.

2) Inganno commesso dallo Spirito, con saputa o senza saputa del medio, adoperandone, esempigrazia, meccanicamente le mani.

3) Inganno perpetrato dallo Spirito, il quale opera da sè, e svincola, poniamo, il medio.

Digitized by Google

4) Fenomeno animico, in cui si materializza, mettiamo, una mano della sdoppiatura del medio per essere fotografata, o stampare una impronta. La ipotesi tuttavia, che un simile sdoppiamento possa esser prodotto a volontà del medio, è per lo meno inverosimile.

5) Fenomeno spiritico, nel quale il medio è affatto passivo. Chi assistesse a sedute sperimentali nella persuasione di non vi poter incontrare se non i casi 1° o 5° non discernerebbe rettamente i fenomeni, e correrebbe gran rischio di commettere gravi ingiustizie verso il medio.

Quanto alla Paladino, io per me non ho alcun dubbio sulla sua facoltà medianica, vale a dire eschiudo i fenomeni della prima categoria: ma ammetto quelli di tutte le altre quattro. Ciò, è vero, non le si può ascrivere a colpa; ma pur troppo la rende un medio complicatissimo, e perciò sempre esposto al pericolo di essere colto in fallo ogni qual volta avrà da fare con testimonî inetti a distinguere i nostri cinque casi uno dall'altro. In fatto la Eusapia è già accusata di frode: prova ne sia il Torelli-Viollier. E così si ripete ognora il rifrittume, che gli Spiritisti hanno udito ricantare fino alla nausea, ed in cui ogni nuovo negatore si millanta di avere col proprio acume fiutate e messe a nudo le giarde del medio. Qui si pretende, che la Eusapia coi movimenti convulsivi delle braccia si liberi una mano: e sia; ma in ogni modo il suo tiro spiegherebbe unicamente quei fenomeni, che avvengono entro l'ambito di un braccio, e possono venir compiuti da una mano sola. Questi però non sono che una minima parte delle manifestazioni, ed evidentemente il sotterfugio non varrebbe se non per le sedute al buio, le quali, almeno per noi, furono eccezioni, non regola.

Con lo stesso artifizio, secondo il Torelli, la Paladino si libera un piede, che adopra per alzare la tavola. In questa supposizione il sollevamento potrebb'essere orizzontale solo quando ci fosse una pressione opposta della mano. Ora, per sostenere così con una mano e un piede sospesa in aria la tavola occorre — ne abbiamo

Digitized by Google

fatta la prova noi — molta forza, onde la Media si sarebbe senza fallo tradita col tremito della gamba e del braccio, che avrebbe dovuto comunicarsi alla tavola stessa. Simile incolpazione riesce tanto meno seria, che noi nelle nostre esperienze riscontravamo la Eusapia per cinque diverse vie: due nostre mani serravano impugnate le sue mani, due nostri piedi tenevano inchiodati i suoi piedi, e un'altra nostra mano ne premeva le ginocchia. Oltre poi a tali precauzioni costanti, in ogni singolo caso, come ho accennato, se ne aggiugnevano delle altre: osservazione diretta delle gambe della tavola, imprigionamento dei piedi della Media nelle mani di un riscontriere, legatura delle sue mani e dei suoi piedi con funicella or libera or sigillata a terra. Se nei suoi esperimenti il Torelli ha omesso queste riprove, si è dato da sè una patente di sperimentatore ingenuo e novellino. Nè basta, che noi, dopo tutte le sue pretese rivelazioni, abbiamo ancora messo alla temuta liberazione della mano nuovo riparo. Ciò si fece in una delle sedute, a cui intervenne il prof. Richet di Parigi. Ed ecco in qual modo: esso Professore sedeva, per tenerla, a manca, io a dritta della Eusapia; le mani di questa, collocata nella divisione della tenda, stavano, afferrate da noi, sulla tavola. Il Richet intrecciò alle dita della sinistra della Paladino, che aveva nella sua destra, un anello comune di guttaperga alta un centimetro, ond'egli era sempre in grado di sapere, se teneva proprio la mano così allacciata. Ad ogni fenomeno egli ripeteva le parole « Io tengo la mano con l'elastico! » — a cui rispondevo tosto: — « Io tengo la mano senza elastico! »

Dirò schiettamente, che una volta io stesso credetti di aver colto l'Eusapia in flagrante mistificazione. Ell'aveva graffiato con le unghie la tavola, invitando « John » a imitare quel romore, e poi posate le mani, sempre tenute da noi, in grembo. Allora mi parve, per i contorcimenti delle sue braccia, di avere perduto per un attimo il contatto della sua destra, e in quell'istante risonò sotto il piano della tavola il raspamento imitato. Come tuttavia se « John » avesse letto il mio pensiero, non si tosto ebbi riafferrato, forte strin-

Digitized by Google

gendo, la Media, quel romore venne ripetuto, sempre sotto, ma nel mezzo della tavola, sin dove la mano sospettata, anche se libera, non avrebbe potuto arrivare senz'accompagnamento nel moto di tutto il busto, che non si effettuò.

Le obbiezioni degli avversarii possono tanto o quanto meritare considerazione, ove si tratti di sedute al buio. Ma noi parecchi dei fenomeni, che d'ordinario si effettuano nella oscurità: materializzazioni di mani, toccamenti, apporti di oggetti, li abbiamo riscontrati col lume. A quello rosso della lanterna si produssero insino molto belle e distinte fiammelle sopra il capo della Media nell'accennato triangolo dell'apertura della tenda. Ora non è possibile il supposto, che gli stessi fenomeni sieno stati autentici alla luce, simulati all'oscuro. Siccome un tal dualismo sarebbe totalmente inutile, s'impone il supposto contrario, cioè che in ambo i casi, tanto col lume quanto senza lume, i fenomeni siano avvenuti nella stessa guisa e per la stessa forza. Lo scettico dalla possibilità dell'inganno nel buio deduce la realtà della frode: ma nella ripetizione degli eguali fenomeni alla luce inciampa come in un residuo insolubile: e per conseguenza il suo dualismo non gli giova a nulla. Io all'opposto dalla effettiva realtà dei fenomeni alla luce ne deduco almeno la probabile realtà nel buio: così non pecco per illogico dualismo, e non mi rimane insolubile alcun residuo.

Dunque ambo le serie di fenomeni son prodotte dalla *medesima forza*. Or questa forza di che genere è? In parte, come abbiamo descritto, evidentemente meccanica, perchè opera una mano materializzata: così ne' colpi sulla tavola, ne' toccamenti delle persone, ne' movimenti e negli apporti di oggetti. Quanto agli altri fenomeni, sol dalle manifestazioni luminose, che avvengono nella oscurità, si può arguire qualche cosa circa la forza fisica corrispondente. Più volte credo di avere scoperto con piena certezza, che quelle fiammoline scaturivano da punte di dita, che ne erano illuminate debolmente. Il loro esame spettroscopico non fu, ch'io sappia, ancora tentato. Una sera che lo Schiapparelli, quale sorvegliante

Digitized by Google

della Media seduta nella spartizione della tenda, ne teneva la destra, mentre io ne tenevo la sinistra, con un movimento della cortina il suo capo venne attirato nel camerino scuro. Quivi egli potè discernere scintille, che guizzando qua e là, parevano rincorrersi, e, siccome sentiva un certo odore, di cui avrebbe voluto determinare la sorta, gli sembrò — a giudicare col senso del tatto — che sotto le narici gli si ponesse una mano. Argomentando dall'odore, essa mano doveva appartenere alla Eusapia; ma, nelle date condizioni di riscontro, non poteva esser che quella della sua sdoppiatura. In pari tempo egli senti sulla guancia come una strisciata umida e poi un'altra, che lo asciugava. Allora volli cacciare anch'io la testa nel camerino, s'intende senz'abbandonare la mano della Media, e a mia volta vi scorsi le faville. Ma ne venni tirato fuori sensibilmente per una orecchia, e i miei compagni videro benissimo la mano, che mi tirava, fra il capo mio e quello della Eusapia.

La mia Relazione basta a dimostrare, che i fenomeni medianici della Paladino son di natura molto complicata, onde gioverebbe, che Commissioni scentifiche continuassero ad occuparsi di lei. Ma debbo fare una riserva circa i dotti specialisti, a cui confidar tale ufficio. Che abbiano ad esser gente perita nello sperimentare scientifico e capace di osservare ed afferrare acutamente, va da sè. Siccome però innanzi tutto accade stabilire la fisica dei fenomeni, la prima parola spetta a'fisici. Per tutto il rimanente io non ammetto che una sola classe di specialisti: quelli, che son dotti nella materia da investigare, onde nel nostro caso quelli, che hanno studiato lo Spiritismo. Quanto agli altri, siano pur famosi ed illustri, affermo ricisamente, che tutta la loro anche immensa dottrina nel campo dello Spiritismo, non approderá buccicata.

In conclusione, il caso di Eusapia Paladino abbia pur l'esito che vuole, lo Spiritismo, a dispetto dell'opposizione dei dotti ufficiali e di coloro, che ne pigliano la imbeccata, ha fatto progressi fin qui e ne farà in avvenire, Egli oggidi è un giovine robusto a petto del bambino ch'era, quando vennero di moda i tavolini semoventi.

Digitized by Google

I suoi fenomeni si sono senza resta avvalorati, e ciò in parte grazie agli avversarii, che con le loro obbiezioni hanno spinto a cercare sempre nuovi mezzi di dimostrazione. Nell'ulteriore svolgimento delle prove riuscirà ognor più manifesto, che non sono punto miracoli, ma ignota fisica e psicologia, e quindi fatti e leggi naturali. Il riconoscimento di questa naturalezza eliminerà eziandio la ingiusta rampogna; che i fenomeni spiritici danno un concetto indegno degli Spiriti e della loro attività: la quale rampogna scambia evidentemente poca potenza fisica con pochezza mentale. Intanto essa naturalità dei fenomeni spiritici dà la più sicura guarantigia, che lo Spiritismo nel suo sviluppo diverrà sempre più scientifico, o meglio sempre più vera scienza.

Ora un simile processo deve assolutamente avere, per la forza stessa delle cose, questo effetto: nel secolo prossimo venturo la credenza spiritica sarà immancabilmente universale.

Dott. Carlo du Prel.

LE ROSE

Sotto questo titolo, in apparenza frivolo, celasi uno fra i bellissimi fenomeni di medianità auditiva, che mai siasi dato fino ad oggi; e l'autenticità di esso ci è convalidata dalla serietà della persona, che ne testimonia, sul suo onore, la veridicità. Cronisti imparziali nulla togliamo ed aggiungiamo alla narrazione quale ci è stata fatta pochi giorni or sono.

Il giorno 17 del passato aprile, alle ore 10,20 ant. disincarnossi qui in Roma, in casa di un nostro carissimo fratello, una giovane, la quale aveva dato in vita prove sorprendenti di medianità. Fra le persone, che l'assistettero durante la brevissima malattia che l'afflisse, eravi pur quella a cui dobbiamo questa comunicazione; ed ecco come ci narrò il fatto:

Digitized by Google

« Un mese prima ch'essa fosse colpita dalla meningite che la trasse al sepolcro, le avevo fatto sentire sul pianoforte una romanza di mia composizione intitolata: *la canzone delle rose;* e la giovane uditrice ne era rimasta si dolcemente colpita, che aveva insistito perchè io glie l'apprendessi. Promisi di secondare il suo desiderio in altro momento; ed essa si acquetò manifestandomi ancora tutta l'emozione ond'era compresa per aver sentito si bella canzone. Essendosi ammalata in questo frattempo, benchè i prodromi del male nulla lasciassero intravedere di fatale, pur fino dal primo giorno, la poveretta presenti, essere quella l'ultima sua malattia; nè i brevi miglioramenti che si alternavano col processo del morbo, le tolsero questo presentimento. Fuvvi anzi un giorno, che perfettamente cosciente a se stessa, asseri di vedere ai piedi del letto due bellissime giovanette bianco vestite, che le sorridevano, quasi ad invitarla di andarsene in loro compagnia.

« Il male progredì sventuratamente, malgrado che io e le persone che l'assistevano si prognosticasse la guarigione; sì che morissene dopo soli 22 giorni di malattia. La meningite cerebro-spinale essendo complicata a forma tifoidea, il medico curante consigliò, che la salma fosse portata via sollecitamente, onde evitare il pericolo d'un'infezione. E la salma, per accordi presi con le autorità sanitarie, fu infatti incassata la sera istessa, provvedendo perchè il trasporto avvenisse nelle prime ore del mattino successivo.

« Mia moglie ed un'infermiera avrebbero voluto vegliare il cadavere ma io le dissuasi manifestando il desiderio di rendere da solo questo ultimo tributo d'affetto alla povera morta. Pregai pertanto il padrone di casa di andarsene a letto, e mezzo vestito mi sdraiai sopra un canapè, posto in una stanza attigua a quella in cui giaceva il cadavere.

« Come è facile immaginare, non riuscii a chiudere occhio, l'avvenimento mi aveva commosso oltremodo, e colla mente andavo confortando lo spirito da poco disincarnato, pregando gli amici invi-

Digitized by Google

sibili, perchè lo liberassero dal turbamento; e così raccolto in me stesso, sentii suonare la mezza notte, e un'ora. L'orecchio era ancora accarezzato dal tintinnïo del pendolo, quando due colpi distintissimi battuti sopra un tavolino prossimo al canapè, mi fecero trasalire; nella subitanea commozione sentii il cuore accelerare i suoi battiti, tesi l'orecchio e stetti ascoltando. Ero sveglio, perfettamente sveglio. Allora una voce fievolissima si fece sentire dal di fuori, modulante una melodia; mi pareva che attraversasse la strada e si avvicinasse alla finestra. Più distinta, più chiara, non tardai a riconoscere il timbro di una voce femminile da mezzo-soprano, canticchiante una canzone dal ritmo soavissimo. Non intendevo le parole, ma riudii e riconobbi, oh! potenza di Dio! la voce della cara giovane. Non ti so dire, con quanta commozione prestassi l'udito alla soave melodia, la quale finiva con un ritornello di cui distinsi perfettamente pronunciata per tre volte la frase: *le rose*, *le rose*, *le rose*. E, cosa più strana, nell'intervallo frapposto dalla gentile cantatrice, fra il ritornello e la seconda frase musicale, sentii gli accordi di un mandolino, ma così dolci, così flebili, che parevano tratti da corde di velluto. Non potei trattenere le lacrime, e mentalmente mi rivolsi allo spirito disincarnato. Ricominciò la canzone, sempre collo stesso tono di voce, e via si dileguò nello spazio, ripetendo: *le rose*, *le rose*, *le rose*, Oh! Dio, dissi fra me, se l'essere che m'è stato causa di tanta emozione è davvero lo spirito la cui salma sto ora vegliando, fa che io la senta ancora una volta; e d'un subito la voce si fece risentire ripetendo con una cadenza davvero celestiale le parole già due volte udite. Niun dubbio: io non era vittima di un'allucinazione, tentai allora di alzarmi dal canapè, e mi sforzai, ma invano, di articolare il nome del compagno che dormiva saporitamente nella camera accanto.

« Sul mio onore dichiaro, che il fatto non è nè un'invenzione nè la resultante di un'illusione, e quindi, se si eccettuano i nomi delle persone, ti autorizzo a pubblicarlo come un fenomeno spiritico. »

Digitized by Google

E per nostro conto ripetiamo nuovamente, che l'amico dalla cui bocca ci fu raccontato questo episodio, è persona degnissima di fede ed incapace di dir cosa men che vera.

G. Hoffmann.

SPIRITISMO[1]

Con buona pace dell'amico Mammoli che mi fà il viso dell'armi e forse della maggior parte dei colleghi di redazione, mi sia concesso di spendere due parole alla buona in difesa dello spiritismo. È questa una questione che, volere o no, s'impone altamente a tutti e della quale si può ripetere ciò che disse Manzoni riferendosi ad altro argomento: è più facile, cioè, riderne che tacerne. Tale questione è pervenuta adesso, per ragioni a tutti note, ad uno stadio acutissimo, e poichè molti ne parlarono e ne scrissero, ed alcuni, specie gli oppositori, molto leggermente, dispettosamente, e col tono di chi si trovi tormentato da una mosca molesta ed imprendibile, mi sia concesso, ripeto ancora, dirne una parola anch'io.

Gli oppositori dello spiritismo si dividono in due grandi categorie, le quali, a loro volta, si ramificano in moltissime sotto-categorie, delle quali ultime non intendo, almeno per ora, occuparmi. Le due grandi categorie presentano da una parte gli atei, i materialisti, la maggior parte degli scienziati, i liberi pensatori, gli scettici; denominazioni tutte press'a poco sinonime le quali si risolvono in una unica voce che tutte le assorbe: non credenti. Dall'altra poi presentano i Cattolici veramente ortodossi, che ritengono i fenomeni spiritici manifestazioni demoniache, i credenti a cui ripugna tutto ciò che in questa terra esce dall'ordine naturale delle cose, quelli

(1) *Ateneo italiano*, N. 1, 2, 3, - 1893

Digitized by Google

che si trovano ingannati da esperimenti frivoli fatti più per ridevole passatempo che per studio spassionato, i paurosi, i timidi. Della prima categoria io tacerò. Manca per essa la base ad una discussione seria.

Non credendo essa a nulla è inutile occupare il tempo a parlare di cosa che ha unicamente la sua base, il suo svolgimento, la sua aspirazione, la sua mèta in ciò precisamente che gli scettici non ammettono: Dio. Sarebbe come io volessi fare ad un amico ridotto completamente al verde per una causa qualsiasi, un ragionamento di questa fatta: Colle 1000 lire che mi presterai voglio fare un bel viaggio pel mondo, visitare qualche non vista metropoli, comperarmi un fucile da caccia e una buona macchinetta fotografica. Egli mi lascerà ben dire e avrà anche la spietata ferocia di lasciarmi esaurire il mio programma, ma poi mi farà precipitare dal mio castello in aria con queste sole dure parole: io non ho neppure un soldo. Lo scettico non ha fede. — A che serve parlargli di ciò che si fa, si sente, si pensa, si studia colla fede? Prima di parlare con esso dello spiritismo occorrerebbe dimostrargli la ragione, la necessità e il conforto della fede e su tale ampio ed eterno argomento rigurgitano di volumi le biblioteche ai quali rimando, se ne ha vaghezza, l'incredulo. Per me basta quel poco che, con misera forma ma con saldi convincimenti scrissi prima d'ora su questo giornale. Mi rivolgo all'altra categoria nella quale la base è già formata e non sarà perciò ignoto il linguaggio che ad essa parlerò.

Siccome non intendo scrivere un trattato sullo spiritismo, ma semplicemente fare quattro chiacchiere alla buona in difesa della nuova fede, così io mi limiterò ad esporre le principali obbiezioni che si fanno in proposito procurando quindi di scioglierle tutte.

Tali obbiezioni (tenuto sempre presente che io escludo quelle degli scettici) accatastate senz'ordine tutte insieme possono riassumersi così: Lo spiritismo è allucinazione di sognatori; è ciurmeria di mistificatori. Non è cosa seria inquantochè non si può ammettere l'idea che la nostra vita debba consistere nel far giuochi, nel mover ta-

Digitized by Google

volini, nel prestarci insomma a serate di passatempo. È cosa demoniaca inquantochè i soli demoni possono camuffarsi sotto qualunque parvenza e farsi beffe di noi prestandosi nelle più strane guise a soddisfare la nostra sete d'ignoto. L'evocazione dei veri defunti non può esser proprietà che di ente divino. È cosa che la scienza condanna..... — Queste se non son tutte, sono almeno le principali obbiezioni dirette a sfasciare l'edificio spiritico.

Or bene, nessuna di esse, a parer mio, ha seria importanza. Vediamolo.

Non si può revocare in dubbio che manchino all'ente del male mezzi di manifestazione. Come se ne vedono moralmente ed in modo indiretto gli effetti si dee anche poter vedere o sentire in modo diretto e materiale la causa, ossia l'ente stesso. Ma da ciò ad ammettere che tutti i fenomeni spiritici sieno devoluti al demonio (1) havvi un abisso. Basta dare una scorsa, anche superficiale, a qualche annale o rivista spiritica per leggervi una considerevole quantità di scritti dovuti a evocazione medianica in cui non sai se più ammirare la grande nobiltà degli intendimenti o lo splendore della forma. Ci si sente trasportati in una candida serenità di cielo, fra l'abbagliante aleggiare di tutte le virtù, sospinti da aspirazioni ignote, ma tutte celesti.

Converrebbe adunque concludere, che il demonio saprebbe far ben male i propri affari se ritenesse poterci tirare per la sua strada con simili manifestazioni. Siccome tale supposizione è assurda, poichè noi pur troppo constatiamo che nella vita ordinaria egli li sa fare da maestro, dunque l'obbiezione cade da sè. Nel mondo spiritico non debbono e non possono accadere cose diverse da quelle che si verificano nel mondo incarnato. In questo vediamo la virtù e il vizio — influenza di cielo e influenza di demone —; la virtù si ma-

---

(1) Dato e concesso, che questa mostruosa creazione ed incarnazione delle passioni umane, esista per davvero. Ora, gli stessi fautori del demonismo, sono i primi a non ci credere. Lux.

Digitized by Google

nifestà con alte opere; il vizio con colpe. Nel mondo spiritico esistono sempre, forse in altro subite, le stesse influenze; abbiamo perciò gli spiriti buoni e quelli cattivi. È ovvio che, se la nostra vita, la nostra preparazione, la nostra condizione d'animo, il nostro carattere stesso, non ci pongono in condizione che d'attirarci spiriti cattivi, noi ne vediamo subito gli effetti dalle rivelazioni perfide, beffarde, buffonesche od anche lubriche. Ma se la nostra vita, la nostra preparazione, la nostra condizione d'animo è differente, è quello che dovrebbe essere, le rivelazioni sono alte, pure, degne di noi. Per tentare seriamente e sopratutto serenamente una saggia evocazione allo scopo di ottenere buoni ed illuminati consigli, occorre sopra tutto trovarci nelle condizioni che il vangelo e la chiesa impongono in chi vuol rivolgere una proficua preghiera a Dio. Dico tentare perchè non sempre esistono nello spiritista quelle peculiari condizioni che lo rendono atto a ciò che egli chiede. I santi del cattolicismo o, per meglio dire, del cristianesimo, ottennero alte rivelazioni, estasi beate, consigli mistici perchè seppero vivere bene, furono forti nel sacrificio, ardenti nelle preghiere, martiri per l'idea. E Iddio li munì di tali medianici poteri da poter vivere per così dire, mezzi in cielo e mezzi in terra. Non si ha che da dare una occhiata, anche superficiale, alla cattolicissima vita dei Santi per convincersi della piena verità delle mie asserzioni. E di Giovanna D'Arco che dirò? E dei Profeti? Nature elette coteste, la cui vita fu tanto pura e specchiata da poter sempre non solo conversare con spiriti divini, ma da avere in terra una missione celeste da compiere..... Adesso dei santi non ve ne sono più. Regna l'indifferentismo, la voglia di ridere su tutto e di pensare a nulla.... ditemi voi, cortesi lettori, se, dato tutto ciò che mi sono studiato dimostrare, sia a noi facile compito il trovarci in diretta relazione con spiriti saggi, alti, illuminati? *Simili*, *Similibus*.

Su questo solo argomento potrei dilungarmi molto più, ma siccome lo spazio mi tradisce e Mammoli brontola, passerò senz'altro alle altre opposizioni, poichè, come di leggieri si scorge, la parte

Digitized by Google

di difesa che ho fin qui fatta si riferisce esclusivamente alle obbiezioni dei cattolici.

A coloro a cui ripugna credere a tutto ciò che esce dall'ordine delle cose, io domanderò se sieno credenti, se abbiano cioè la fede. E' se mi rispondono di sì, io risponderò loro che l'hanno molto tiepida e che pencolano piuttosto dalla parte dell'arido. Poichè se cosi non fosse io vorrei chiedere loro che cosa sia ordine naturale e ordine non naturale e donde essi attingono l'idea di essere veggenti anzichè ciechi o viceversa. Noi barcolliamo sopra abissi senza fondo rischiarati da un sole il cui spuntare d'ogni giorno è un continuo miracolo del quale non ci si può dare conto poichè le parole: leggi d'attrazione e di repulsione, sono x incognite messe lì a rischiarare un effetto lasciando impenetrabile una causa. Miracolo è l'universo sidereo, miracolo è la terra, miracolo siamo noi. Fattore è Dio. A Dio che fra i mille fulgori materiali di sua presenza uno ne aggiunse più fulgido degli altri coll'incarnare in terra il proprio Verbo, a Dio che fece tutto ciò per amore dell'umanità, può non essere concesso di far nuovi miracoli, se tali possono chiamarsi quelli dello spiritismo, per attirare a miglior via quegl'infelici pei quali la religione, la fede non son più che parole vuote, ma che hanno bisogno di qualche *segno*, di qualche manifestazione proveniente da altra fonte che non sia l'umana, per credere, per sperare ancora, per operare bene? — Se fra i credenti, ai quali soltanto io mi rivolgo, avvene taluno che mi risponda negativamente, è segno che egli milita sotto una bandiera presa ad imprestito, o che pure non si è neppure formato un'idea di ciò che significar dee: credere. Credere in Dio è aver fede in potenza che non ha limiti. Per essa non esistono ostacoli di alcuna natura. Lo spiritismo per me è una prova novella dell'amore di Dio all'umanità.

Le risposte alle altre obbiezioni fatte alla nuova fede dagli oppositori non materialisti, possono in massima ritenersi comprese nel fin qui detto. Ed infatti quando si dimostra, che per ottenere qualche buona comunicazione da spiriti illuminati occorre una se-

Digitized by Google

vera preparazione, delle lunghe ed insistenti preghiere, con animo naturalmente semplice, alieno da qualsiasi velleità di ciarlatanesimo, di scommesse, di apparato teatrale, che consideri la cosa in tutta la sua mistica serietà e non come oggetto di puerile passatempo; quando, ripeto, si dimostra tutto ciò, si risponde abbondantemente a chi obbietta, che non possa credersi che il nostro futuro destino si risolva in divertire la gente con far muovere tavolini, far sentire colpi nei mobili e via discorrendo. È ovvio che se taluno ha, per avventura, disposizione medianica, e se ne vale o per far ridere sè ed altri, o per dare spettacoli teatrali, o per scommesse, gli spiriti che potranno rispondere alla chiamata saranno in tutto degni dell'evocatore, ed in questo solo caso può darsi che abbiano ragione i cattolici intransigenti. — Se la cosa stesse proprio così converrebbe davvero dire che si tratta o d'impostura o di spirito malefico. Ma come più volte ho notato, tutto deve andare precisamente all'opposto, e se vi sarà taluno che valendosi di questi miei disadorni consigli voglia, ad essi attenendosi, serenamente tentare, e, possibilmente, unirsi nella compagnia di altri che già sono soddisfatti dei fenomeni ottenuti e non cercano meglio che di associare altri alle proprie sedute, sono certo che se ne troverà lieto. Insomma, la cosa è seria soltanto se la si prende seriamente, e sopratutto se la si studia, non sotto il dominio del partito preso, ma serenamente, spassionatamente.

Fu tempo fa pubblicato un aureo libro intitolato: *Lo spiritismo in senso cristiano* di Teofilo Coreni (1) nel quale più minutamente e più splendidamente, ma cogli stessi intendimenti miei, si tratta la grave questione che ora ci occupa. La parte narrativa di tale pubblicazione solleva veramente a miglior aere il lettore, e ci fa orgogliosi, cosa strana, di essere uomini. Accenna ad una dotta ed amichevole comitiva di persone dabbene che, in Torino,

---

(1) Edito dall'Unione Tipografica Editrice Torinese, 1889.

Digitized by Google

si sono da vario tempo, e con splendidi risultati, consacrati (è la vera parola) alla pratica spiritica. Ma bisogna sentire quale eroica preparazione, quali sacrifici si sono imposti, quanta serietà d'intendimenti è la loro! Loro principio è Dio secondo la precisa definizione del cristianesimo, loro meta è il bene dell'umanità, Chiamateli sognatori se volete, io li chiamerò *uomini*. Quel libro, in molta parte scritto da saggi spiriti evocati brillantemente dimostra come lo spiritismo, non solo non disaccorda colle massime del Vangelo, ma ne è il movente, la luce, la conseguenza. Esso ricolma l'animo del credente o anche di colui che poco sta ad entrare nella nobile falange, di così salutare e proficua consolazione, che a leggerlo ti par davvero di sentire le armonie lontane di mondi sconosciuti nei quali giungono sempre più fulgidi gli sprazzi di luce della gloria di Dio.

E in quanto poi a coloro i quali trovano i fenomeni spiritici in urto coi teoremi e corollari della scienza e che pretendono di spiegarli colla sola scienza tirando fuori una grande quantità di spaventosi vocaboli, coi quali si battezzano tutte le morbosità che possono naturalmente svolgersi da un sistema nervoso o ammalato, o eccitato o suggestionato, dei quali vocaboli io farò grazia al lettore, risponderò brevemente. Lo spiritismo è fede, non è scienza (1). La scienza può spiegare, e spiega brillantemente tutto ciò che cade sotto i nostri sensi. Spande luce meridiana sui fenomeni inerenti alla materia e delle forze latenti di questa si vale per fare ardite escursioni nelle vie del progresso, ma dee tacere su tutto ciò che non è materia o che da essa non deriva. Sulle questioni di fede deve solamente e unicamente, senza preconcetti di alcuna sorte, pronunziarsi il raziocinio umano, guidato dal cuore, dalle inscienti aspirazioni che soggiogano, e guidano verso mète che in terra non ci è dato raggiungere, dall'incanto

---

(1) O piuttosto l'una e l'altra: è fede ragionata, non cieca; è scienza positiva sperimentale, non semplice astrazione. *Lux*.

Digitized by Google

che tutti invade nel vedere le meravigliose armonie dei cieli in cui brillano astri che debbono aver certo una destinazione, poichè nulla vediamo nella stessa terra che non abbia ragione di essere, da quello stesso sentimento che ci spinge ad operare quaggiù il bene colla certezza di non raccogliere gratitudine dagli uomini..... Da ciò e da altro dee l'uomc attingere le sue credenze pur rispettando ed ammirando la scienza. — Disgraziatamente vediamo che dalle cattedre di scienze positive si filosofeggia anzi che no, si cerca di tutto demolire, senza ricostruire nulla, o, per meglio dire, ricostruendo il vuoto. L'adolescente generazione che si agglomera attorno a tali cattedre (che il mondo chiama illustri ma che io proclamo omicide) beve il veleno che ne cola a larga dose, fa suoi quei bugiardi principii e li dirama sempre più. Ma siccome a costoro fin dalla prima parte di questo articolo dissi di non volermi rivolgere, taglio corto e procuro di venire al più presto alla conclusione.

Lo spiritismo, ripeto ancora, è fede non è scienza, e perciò non è colla guida di quest'ultima che va esaminato e giudicato. Se io l'ho difeso non è già per l'intenzione di fare nnovi proseliti. Dio me ne guardi! É semplicemente per mettere ogni cosa a suo posto; perchè si conosca minutamente e sopratutto esattamente ciò che si vuol combattere per chi a priori lo rigetta, e per rispondere ad obbiezioni che dimostrano largamente che chi le ha fatte non ha alcuna conoscenza di causa.

Combattere fenomeni senza averli prima esattamente, minutamente e completamente esaminati è cosa indegna, che rivela o il partito preso, o un certo sentimento d'ignoto terrore, o la mania dell'opposizione in genere. Lungi da me la pretesa di avere esattamente e degnamente chiarita la cosa, come ne è meritevole l'importanza dell'argomento. Ma ho voluto semplicemente ristabilire a grandi tratti la verità, rispondere a talune obbiezioni di massima che ho sempre ritenute e sempre riterrò fuori di posto, difendere insomma una cosa per la quale, che io mi sappia, non

Digitized by Google

è sorta ancora difesa, altro che per parte degli spiritisti diremo così ufficiali. E comunque io sappia che nella stessa redazione dell'antico Ateneo pochi seguaci avrò nella celeste bandiera che ho spiegata, mi conforta il pensiero che forse vi sarà taluno che dalle mie disadorne parole si sentirà chiamato con interesse. La causa lo merita.

Un'ultima avvertenza. Può darsi che oltre alle sovraestese obbiezioni contro la nuova fede, altre ve ne sieno che io non conosca od abbia per avventura dimenticato. — Se perverranno a me sarò ben lieto di riprendere ancora la penna in difesa della nuova fede, e sempre cogli stessi intendimenti estrinsecati in due sole parole:

Dio e umanità.

ADOLFO CAVAGNARO.

LA TERRA[1]

« Les morts me semblent plus puissants que les vivants. Ce sont eux qui nous soutiénnent et nous poussent en avant dans l'âpre montée du progrés. »

« A. Comte. (Philosophie positive) »

Emanuele Vauchez Vice-presidente della Lega francese per l'insegnamento, ha pubblicato un'opera la quale è destinata a portare un vasto contributo filosofico e scientifico nella storia dell'umanità.

Preparatosi da lunga pezza a laboriosissimi studi, ha tentato, ed è riuscito, ad esporre in un'ampia sintesi quanto s'è saputo fino ad oggi sulla Terra e sui suoi abitanti.

---

(1) LA TERRE. « — Evolution de la vie á sa surface; son passé, son présent, son avenir », par Emanuel Vauchez.

2 Vol. di lusso, illustrati g. in 8° di 400 pagine caduno. Prezzo l. 15. Parigi C. Reinwald, Rue des Saints-péres 15 - 1893.

Digitized by Google

Uomo d'iniziativa, attivo, ardito nelle sue concezioni, essenzialmente spiritualista, ei non ha temuto affrontare i più ardui problemi, contro cui l' umanità studiosa si cimenta da secoli. Quale l'origine del pianeta, quale il suo avvenire? Che è la vita? Come ebbe principio? Quali sono le fasi della sua evoluzione? Quale la genesi dell'uomo? Quali le leggi dello sviluppo della storia umana?

Esiste una solidarietà fra il mondo visibile ed il mondo invisibile? Come provarla? A queste domande egli risponde poggiandosi sovra i dati positivi, che gli sono forniti dall'astronomia, dalla paleontologia, dall'antropologia, dalla fisica, dalla chimica e partendosi dal protoplasma rudimentale rimontando fino alla vita intellettiva dell' uomo moderno, completa la sua sintesi con una serie di considerazioni scientifiche e filosofiche, che bastano da sè sole a creargli un posto notevole fra le illustrazioni viventi.

Abbiamo detto che Vauchez è essenzialmente spiritualista; diremo di più: con un'arditezza, che gli fa onore, dopo aver gettato uno sguardo critico sull'evoluzione religiosa e sulla storia del Gehovismo, del Cristianesimo, del Cattolicismo, del Protestantesimo, egli si afferma spiritista, almeno nel senso filosofico della dottrina, facendo l' apologia d' una religione indipendente da ogni tradizione locale, da ogni dogma ieratico, fondata sopra la triplice affermazione: perfettibilità indefinita degli esseri; sopravvivenza dell'anime e loro rincarnazione; intima solidarietà fra il mondo invisibile e il mondo visibile.

Affermata storicamente l'antichità della credenza sull'immortalità dell'anima, e sulla vita futura, dopo di averci parlato dell'Inferno e dell'Eliso di Omero e di Virgilio, delle dottrine di Platone, di Plutarco, di Cicerone, di Porfirio, penetra arditamente nello Spiritismo, che in meno di trent'anni ha saputo conquidere tutte le classi sociali. « Vanamente, scrive il chiarissimo autore, i suoi nemici « tentarono di perseguitarlo coll'arma potente del ridicolo: dal primo, « arrivando fino all'ultimo degli scaccini, non vi sono ingiurie bestiali « le une, ridicole le altre, che non si siano lanciate sugli adepti di

Digitized by Google

« questa dottrina. Ma questi, indifferenti, tutto accettarono, ridendo « loro stessi di questa rabbia odiosa ed incomprensibile; le accuse le « più inverosimili li lasciarono indifferenti. Furono accusati di non « essere scienziati, ma la scienza non si occupa guari di tali que- « stioni. Essi hanno offerto semplicemente il risultato dei loro espe- « rimenti: ringraziamoli adunque per aver posto nuovamente all'or- « dine del giorno un problema utile all'avvenire dell'umanità, e ret- « tifichiamo i loro errori . . . . se errori vi sono. »

E rispondendo agli scettici i quali si domandano quale còmpito spetti allo Spiritismo nella funzione dell'organismo universale, così si esprime:

« Il punto di partenza è la rincarnazione, già in germe nella « metempsicosi, di cui abbiamo parlato più avanti. Gli stessi esseri « ritornano sulla terra per sviluppare, mercè il lavoro, la loro ca- « pacità cerebrale e rendersi atti così ad una funzione superiore.

« Il selvaggio delle società primitive, è l'uomo dell'oggi; l'uomo « dell'oggi, è quello dell'avvenire. La terra da civilizzare, da mo- « ralizzare, ecco la sua sfera d'azione; la scienza da scoprire e da « sviluppare, quest'è il suo fine obbligatorio; la morale da com- « prendere e da praticare, tal'è lo sdrucciolevole pendio ch'ei deve « rimontare fino al sommo, da cui, ahimè! ricade prima di aver « raggiunta la mèta.

« Dopo la morte, fase della vita universale che si compie, o per « fatto di malattia o di disaggregazione naturale della materia, « l'uomo spoglio del suo organismo *terrestre*, vede più chiaramente « ciò ch'egli è; e molto probabilmente, nella nuova sua condizione « tutto gli è chiarito per ciò che riguarda la perpetua mutazione « delle forme che si generano le une e le altre: e sulla ben com- « presa natura delle sue azioni, buone o cattive, poggia la necessità « del ritorno ad una nuova vita terrena.

« Egli è allora, che dopo un tempo più o meno lungo, domanda « o sceglie, per la nuova incarnazione, un corpo in rapporto colle « evoluzioni che lo spirito dovrà fare: valendosi della sua volontà

Digitized by Google

« chiamerà a sè gli elementi necessari alla costituzione del nuovo « corpo, tessendo in qualche modo il vestimento che lo dovrà co- « prire nel suo nuovo soggiorno. »

Parlando dell'influenza che gli invisibili esercitano sugli incarnati esclama: « Com'è salutare e confortante questa dottrina! pen- « sare che abbiamo a noi dappresso un essere superiore sempre di- « sposto ad aiutarci, a consolarci, a sostenerci nell'aspra ascesa « della montagna del bene! » E dalla certezza di questa occulta influenza trae argomento per sostenere il principio dell'ispirazione dovuta, secondo lui, al suggerimento che ci viene pòrto da un essere caro; e deducendo da questo fatto l'importanza del legame che congiunge i due mondi, trova essere desso un potente elemento di trasformazione sociale.

« Così si comincia a comprendere quanto sia necessario moraliz- « zare gli uomini; quanto, di fronte alle nuove dottrine, la pena « di morte necessaria ai secoli barbari ed ignoranti, sia oramai « diventata antisociale; giacchè il delinquente, strappato brusca- « mente alla vita, in pieno delitto, per così dire, senza essersi « migliorato col pentimento, non può immediatamente, tornato nel « mondo invisibile, che obbedire ai suoi perversi istinti e farne « una fatale applicazione per lui e per i viventi. »

Suggerisce quindi la soppressione della pena capitale e la sostituzione ad essa, d'un regime penitenziario a base di lavoro; e cita l'esempio di Alessandro III di Russia, il quale commuta la pena di morte coi lavori forzati nelle miniere. Qui, lo conceda il filantropico autore, non andiamo guari d'accordo; chè se egli vuol desumere strettamente dalla morale spiritica la necessità dell'abolizione della pena capitale, egli non può per etica illazione sostituirvene una, che mentre da un lato viola la legittimità della libertà naturale e del diritto al progresso, toglie al delinquente ogni mezzo possibile di riparazione e di riabilitazione. Còmpito della legge, quello si è di prevenire, di riparare e di riabilitare; data l'influenza innegabile che il mondo invisibile esercita sovra l'uomo, e desu-

Digitized by Google

mendo la sua condizione attuale dal lavoro anteriore compiuto in altre esistenze, nel delinquente noi non vediamo, che un caso psicopatologico, un ammalato morale, che è dovere della società guarire e riabilitare. Non è sottraendo un uomo alla integrità attiva della società, che si rimuovono le cause dei delitti, ma è bensì trasformandolo colla sana educazione, con un giudizioso ordinamento basato sulla equa ripartizione dei beneficii sociali, sulla giustizia conseguentemente, sulla carità, sulla vera fratellanza. E che! è dunque mestieri che le epidemie, i terremoti, le inondazioni ed altri consimili flagelli, vengano a decimare le umanità, perchè dalla bocca della folla istupidita da tanto cozzo, esca il grido di fratellanza, di solidarietà? Ma che! i flagelli degli eserciti permanenti depauperanti i popoli a beneficio di una casta, e sterilizzanti i fonti della produzione e della ricchezza; lo spettacolo commovente delle turbe lacere, affamate, reclamanti al banchetto dei cinici sfruttatori, il loro pezzo di pane; o disputanti all'inverecondia dei gaudenti e de' ben pasciuti, l'onore delle figlie, non sono per sè attenuanti inoppugnabili a favore dell'aumento dei delitti, e un'accusa irrefragabile alla impotenza delle leggi sociali così come sono concepite ed applicate? E lo spettacolo di tante miserie non solleva esso un grido di rivendicazione morale; di carità, di giustizia dalla bocca delle classi dirigenti? Noi non siamo per la legge che punisce, per la legge che vuol giustificare i suoi cogli altrui delitti; siamo bensi per quella che ripara al male riabilitando chi per difetto di educazione, o per ragione di atavismo, o per necessità di cose, trovasi costretto a delinquere. V'è qual cosa di peggio ancora della morte fisica, v'è la morte morale; la morte morale a cui, per una finzione di umanitarismo, vengono condannati in Russia e altrove migliaia e migliaia d'individui, rei soltanto di aver osato a ribellarsi contro istituzioni, che han fatto il loro tempo, e non hanno più ragione d'esistere, di quanto lo abbiano oggidì il feudalismo e la barbaria del medio-evo.

Ministerio della legge è l'educazione e la conservazione della

Digitized by Google

società; e quindi nè pena di morte, nè, cosa peggiore, la deportazione a vita del condannato. Riformato il sistema educativo secondo i dettami della morale universale, noi non tarderemo guari a vedere le galere e le carceri, trasformarsi in manicomi, in ospedali criminali, ove il delinquente verrà curato, guarito, e restituito essere pensante, cosciente e libero, al commercio de'suoi simili.

E pure avremmo voluto, che l'autore chiarissimo, avesse trattato più ampiamente la questione dello spiritismo sperimentale, valendosi a tal uopo delle conquiste, le quali vanno tuttodì facendo le società psichiche, che sorgono per ogni dove.

Con tutto ciò, l'opera del Vauchez è una splendida ed eloquente sintesi filosofica, e scientifica dei tempi.

Guerra dunque al male, sotto qualunque aspetto si manifesti: ecco il vero scopo assegnato all'uomo.

« Le creature devono unirsi nella fratellanza universale, i mi-
« gliori ed i più dotti hanno l'obbligo di guidare gli ostili ad o-
« gni progresso e gli ignoranti; è questo il lavoro che è loro im-
« posto nell'esistenza attuale.

« Povero gregge uscito dalla cellula verde, perchè ostinarsi a
« non voler prendere la strada che guida alla suprema intel-
« ligenza?

« Solo la strada della scienza conduce al Supremo fattore dei
« mondi. »

L'autore conclude la sua opera inneggiando alla solidarietà fra gli incarnati e i disincarnati, alla necessità della rincarnazione; al progresso infinito e indefinito; lo che può riassumersi nelle tre parole, amore, giustizia, progresso. E per riepilogare le nostre idee, ripeteremo quanto ebbe a dire il celebre Flammarion parlando appunto dell'opera di Vauchez « le progrès dans les idées et dans le sentiment de la liberté de coscience est encore une preuve de la verité de la thèse soutenue dans ce livre: l'ascension de la pensée humaine dans la lumière ».

G. Hoffmann.

Digitized by Google

La democrazia nei suoi rapporti col sentimento religioso

Più le istituzioni di un popolo divengono democratiche, più si rende necessario, che abbiano per base un sentimento religioso, sincero, profondo e chiaro.

Solo a questa condizione si consolideranno e saranno durature.

Il movente abituale delle azioni dell' uomo, l'egoismo, lo spinge a cercare il suo benessere ed il suo piacere, senza riguardo alla giustizia ed ai diritti altrui. Perchè egli adempia i suoi doveri verso gli altri e verso la patria, bisogna domini le sue passioni e che all'uopo si sacrifichi. Non farà ciò se non riconosce una legge morale che ve lo obblighi; e se non esiste in esso un movente che lo determini ad uniformare a quella i suoi atti, donde possono venire in lui tale cagione e tale movente?

Nelle società primitive, si stabiliscono certi costumi imposti in parte dalle necessità. Gli uomini vi si assoggettano passivamente come ad un istinto naturale. Ivi sono il freno e la regola, spesso ignorate, è vero, che tuttavia mantengono un certo ordine nelle epoche di barbarie.

Nei tempi di fede, l'insegnamento religioso dà questa regola delle azioni: la imprime profondamente nei cuori, ed è così, che quando non sono sotto l' influenza di passioni troppo violente, gli uomini obbediscono a siffatte prescrizioni.

Ma nelle moderne nostre democrazie i costumi hanno perduto il loro impero: la fede vacilla ed in molte anime è cancellata; l' autorità non ha più prestigio. L'uomo è libero e sbarazzato dei freni che lo ritenevano sulla dritta via. La nozione del dovere, adunque, deve tener luogo degli impacci e dei freni che sono spariti. Più la libertà è completa, più il sentimento morale deve essere attivo, affinchè il cittadino faccia spontaneamente ciò che una volta faceva per forza.

Digitized by Google

Ma chi gli farà conoscere la legge morale? chi sopratutto metterà in lui la rèmora che assicuri il rispetto di quella? Non si dice più come nel decimottavo secolo, che l'uomo naturalmente è buono e che, senza le cattive leggi, la società sarebbe perfetta. Al contrario, lo si dipinge come una specie particolare di quadrumane, più feroce, più degli altri divorato dalla lussuria. Solo si crede, che la scienza e la morale senza religione bastino ad assicurare la buona condotta di queste bestie scatenate, perchè, dicesi, ve li spinge il loro interesse.

Quale illusione!

Insieme coll'idea religiosa, sparisce anche la morale: questa non ha più fondamento e per fermo non fa più presa sulle anime. La scienza, ridotta alla materiale osservazione, non può conoscere se non che ciò che è, non ciò che deve essere. Se, all'infuori del reale tangibile, non esiste un ideale di giustizia e di bene, come posso essere obbligato ad uniformarmici? Se l'uomo non è altro che un poco di materia conformata in un modo speciale, non si capisce come questo miscuglio di molecole di carbonio, di azoto, di ossigeno, possa aver dei doveri da adempiere. Quale è il dovere del leone, del mollusco o dell'alga, della pietra che cade o del vento che soffia? Giammai il materialismo potrà offrire una base alla legge morale. Comprendo la morale indipendente dal tale o tal altro culto, ma non indipendente dalla credenza in Dio e nell'immortalità dell'anima. Senza queste due idee, non ho più alcun motivo ragionevole per non procacciarmi il benessere ed il piacere, anche a spese altrui. Non esiterò a sacrificar gli altri, se vi troverò il mio vantaggio: ma sacrificar me e gli altri, perchè e con quale scopo?

Se tutto finisce con questa esistenza, quale valida ragione mi darete perchè io abbia ad espormi a perderla, per servizio dei miei simili e della patria? Che mi darete in cambio? La stima, la gloria, la riconoscenza della posterità, tutto ciò poco importa, perocchè io non ne saprò niente. Queste idee possono muovere uomini formati da religioni o da filosofie spiritualiste, i quali, malgrado tutto, sono

Digitized by Google

ancora attaccati alle cose dello spirito: ma parlatene ad un materialista logico e pratico; egli alzerà le spalle, e, dal suo punto di vista, non avrà torto.

L'ateo che ragiona giustamente non esporrà la vita nè per difendere il suo paese, nè per salvare il suo simile: imperocchè, se tutto muore col corpo, perchè sacrificherebbe quella cosa per la quale gode di tutto il resto? L'abnegazione, in tal caso, è una sciocchezza ed il sacrificio una balordaggine.

La negazione della spiritualità dell'anima distrugge i motivi ragionevoli per esser giusto ed onesto. Se io posso arricchirmi fuggendo il codice penale, perchè non lo farei? Il fulgore dei milioni fa perdonar tutto! Non veggo alcuna buona ragione per astenermi da una indelicatezza, da un abuso di fiducia, anche da un furto, se deve essere al tempo stesso impunito e vantaggioso.

Il dovere senza Dio e senza vita futura è una parola bellissima, ma vuota di senso. L'uomo, come tutti gli esseri organizzati, compresa la pianta, va appresso al suo bene. L'amore di sè è il principio di conservazione della specie: senza questo istinto, che domina tutti gli altri, essi perirebbero. Sperare che l'uomo, per fare il suo dovere, rinunzi alla più leggera soddisfazione senza interesse ed anche contrariamente al proprio interesse, è un'ingenua illusione. Nell'uomo, vi è sempre la bestia con tutti gli appetiti dell'animalità; perchè li domini, è mestieri che una religione od una filosofia spiritualista lo strappi ai sensi e gli dia l'interesse spirituale come movente delle sue azioni. L'uomo cerca la propria felicità, nel modo stesso che la pietra cade, per una legge di natura: è dunque inutile predicargli il dovere completamente disinteressato. Ciò che è possibile, si è di aprire, per virtù della fede, delle prospettive eterne, le quali faccian si ch'ei consideri con disprezzo tutti i beni terreni, e sacrifichi con lieto animo tutto, anche la vita.

La distruzione dell'idea religiosa darebbe un'asprezza spietata alle rivendicazioni delle classi inferiori. Sono bene ispirati i capi

Digitized by Google

del comunismo rivoluzionario, i quali in testa al loro manifesto di guerra contro la società, iscrivono la negazione della divinità. Più getterete l'uomo in braccio ai sensi, togliendogli ogni speranza di rimunerazione futura, e meno pazientemente esso sopporterà le ineguaglianze sociali, le quali lo privano della sua parte di benessere in questo mondo, che per esso è il solo reale. S'ei vede che non può ottenerlo, sarà preso da un odio diabolico e da uno spaventoso furore di distruzione contro le istituzioni, di cui si crede vittima. Sotto l'impero di questo sentimento, la Comune ha appiccato il fuoco ai monumenti di Parigi, che erano i simboli dei poteri stabiliti. Massimo Du Camp, concludendo il notevole suo libro sopra Parigi e i suoi organi, si sente preso da una grande tristezza all'idea che quella splendida città, quella meraviglia della civiltà, da lui descritta in tutti i suoi dettagli, diverrà un giorno la preda delle fiamme. É certo che sarà l'ateismo, che accenderà la face, con cui il comunismo rivoluzionario vorrà annientar tutto, il giorno in cui, vinto, non crederà più di potere realizzare i suoi sogni di rinnovazione sociale.

Quando tutto è scosso in un medesimo tempo, le istituzioni e tradizioni; quando, sotto l'impero della democrazia, l'ordine sociale si trasforma di giorno in giorno e i depositari del potere si cambiano incessantemente, gli uomini non si sentono più contenuti né dal rispetto dell'autorità politica, nè da quello dell'autorità religiosa, e allora le probabilità del disordine aumentano.

L'assenza di ogni freno scatena gli uni, spaventa gli altri. Gli operai, non sperando più in un altro mondo e non più cercando la felicità se non in questo, vogliono ad ogni costo ed anche colla violenza, stabilire un ordine migliore, che essi sono incapaci di organizzare e di far camminare. Tutti coloro che hanno da perdere, chiameranno un padrone, ed anche i rivoltosi, disperando di poter realizzare il loro ideale, lo accetteranno, nella credenza ch'esso loro lo assicurerà.

In ogni caso, morale indipendente, morale agnostica o morale

Digitized by Google

religiosa, bisogna che essa venga insegnata al popolo. Chi se ne incaricherà? Fino al presente, in tutti i paesi, è stato il ministro del culto. D'or innanzi saranno i filosofi? Evidentemente no. Se adunque l'insegnamento della morale è necessario come fondamento alla pratica della libertà, non lo è meno l'insegnamento di una religione per quella della morale.

EMILIO DE LAVELEYE (1).

(1) *Gouvernement dans la Démocratie.* — «*Messager* di Liegi».

PER I FENOMENI SPIRITICI (1)

Dice il professore Angelo Brofferio, nella seconda edizione dell'aureo suo libro, *Per lo spiritismo* ed al capitolo XV pag. 126 che: *I giovani delle nostre università si credono obbligati, per essere liberali e scienziati, non solo di non credere nella Chiesa, ma di credere tutto il contrario.*

In queste parole havvi la spiegazione più patente di tutta la storia di quel pregiudizio, che predominante in Italia per somma di reazione ci fa ribelli a quanto anche di vero havvi in quello che la Chiesa insegna. E questo nel senso rilevo, pure dal Brofferio, laddove nello stesso libro e pagina si esprime concludendo il detto periodo con le parole: *Insomma dico, che potrebbe darsi che Dio e l'anima esistano, sebbene anche i preti lo dicano.* Non intendo con ciò di fare una dissertazione colle citazioni del professore Brofferio, poichè già esse da per loro dicono abbastanza, onde concludere che: se i giovani universitarii credono, per essere liberali e scienziati, di doversi a priori ritenere, per lo meno, materialisti, l'uomo provetto poi crederebbe di mancare di forza d'animo e buon senso qualora soltanto dovesse rivolgere un suo

(1) Corriere Abruzzese n. 32 del 22 aprile 1893.

Digitized by Google

benchè minimo studio, e per taluni anche una semplice garbata considerazione, a quei fatti che sgraziatamente potevano essere sotto il dominio della superstizione, delle ridicole paure, e di una male intesa educazione.

E non a caso ho più sopra detto che il fatale pregiudizio maggiormente predomina in Italia, giacchè difatti questo nostro bel paese, finalmente a noi rivendicato, è più vicino a quel focolare di superstizione ed oscurantismo di libertà e civiltà, a quel focolare dell'immenso, dell'infinito che è Dio, e della sua più perfetta creazione che è l'anima che ne ridusse un mercato, con quanto di sante dottrine ci beneficò il Cristo Redentore.

Ho detto libero il mio pensiero, che non temo affermare essere quello d'ogni spiritista, l'ho detto e lo confermo onde togliere sofismi da chi giudica diversamente noi che professiamo questa dottrina, e perchè si sappia come noi lontani le mille miglia dall'imporre altrui le nostre opinioni e credenze, altro non desideriamo che tutti coloro i quali credono di occuparsene anche come avversari, desideriamo, dico, che scendano in campo per combatterci studiando e sperimentando.

Che scendano in campo ripetendo pure quanto dice l'*Abruzzo* dell'8 corrente: *Io mi permetto di non ridere.*

E più sotto: *Il riso è pernicioso, perchè esso allontana dallo studio del fenomeno i migliori e lo abbandona in mano a coloro che hanno minore preparazione per compierlo.*

Che scendano in campo sia pure per combattere le ritenute superstizioni e pregiudizi, ma con quella lealtà, educazione e cognizione di causa che dimostri competenza per studi ed esperimenti, e perchè lo schermo non surroghi in un secolo di progresso i più crudeli istrumenti che seppe inventare l'inquisizione onde torturare le membra di chi apportava la luce di una nuova scienza o dottrina.

Ed anzi dirò di più, che lo scherno, come tortura morale, è peg-

Digitized by Google

giore di quella che tormentava il corpo di chi libero manteneva, e fiero, il suo pensiero nei materiali tormenti.

Nel secolo della libertà del pensiero chi può permettersi d'imporsi ad altri e, mancando ad ogni legge di cortesia schernire e dileggiare un altrui pensiero che non sia il proprio?

Che legge e propaganda di libertà è questa?

Si studi, non cesseremo dal ripetere, e si vedrà come il campo sempre più si allarghi, e come la nuova luce sorga appunto per disperdere il pregiudizio e l'oscurantismo. Si studi e si vedrà come e quanto fuori d'Italia s'abbia il sereno coraggio di affrontare certe questioni, ma non per schernirle ed ignorantemente negarle a priori.

Si studi e si vedrà quale mole di scritti e quale numero di scienziati s'occupino in tutto il mondo dei fenomeni spiritici. Si studi perchè un giorno altri invece non ridano della nostra infruttuosa spavalderia. Si studi, finalmente, perchè i dettami della scienza scoprano quella forza, la quale seppure non si vuole far derivare a priori dai defunti, che con noi comunichino, è innegabile che esiste.

Non è poi vero, che lo spiritismo ed i suoi esperimenti possono perturbare la pace delle famiglie, nelle quali, anche senza lo studio dei fenomeni spiritici, le idee per mille ragioni dissentono in quanti ne sono i componenti, epperciò l'affermare che lo spiritismo con i suoi esperimenti turba la tranquillità domestica, è semplicemente molto *rugiadoso*.

E per questo, se havvi causa di perturbazioni, si devono ai *trucs*, alle ciurmerie dalle quali domanderei di grazia, quale scienza, arte, mestiere o buona fede vadano esenti.

Per concludere dirò ancora con lo stesso professore Brofferio, che la gioventù impari a non giudicare di ciò che non ha studiato, a non negare temerariamente, ma neppure a non ammettere nulla ciecamente, e sottraendosi alle suggestioni di qualsiasi genere impari a profondamente pensare e discernere colla propria testa.

Ed ai provetti cosa dire? Consigli non sono in grado di darne, ma solo ripeterò che con tutta la diffidenza e dubbi possibili e-

Digitized by Google

sperimentino seriamente ed a lungo ; del resto se indifferenti, scettici, o materialisti di proposito, come dice sempre il Brofferio, con lo stesso ripeterò : *Non c'è nulla da fare.*

In ogni modo cerchiamo un accordo possibile per tutti, e sia questo lo studio, la scoperta del vero nel bene dell'umanità, cui lo sterminato campo della scienza ancora ignota dovrà arricchire di nuovi e sempre più splendidi orizzonti di benessere morale e materiale.

SIRIUS.

Una società di ricerche psichiche.

Dopo l'Associazione spiritica, si annunzia ora l'istituzione a Milano di una Società italiana per le ricerche psichiche. Essa vorrebbe essere al tutto eguale a quelle che collo stesso nome funzionano a Boston, Londra, Parigi, ecc. La Società ha per scopo la sola constatazione oggettiva dei fatti, lasciando liberi i soci di pensarla come credono circa la spiegazione dei fatti stessi.

Si raccolsero circa quaranta adesioni di professori, studenti universitari, ingegneri, pubblicisti, ecc., e finalmente in un'adunanza tenuta recentemente vennero approvati lo statuto e il regolamento, passando poi alla nomina delle cariche sociali. Riuscirono eletti a presidente (per acclamazione) il noto spiritista prof. Angelo Brofferio, a vice-presidente l'ing. Clerici, a segretario l'ing. Giorgio Finzi. pure spiritista convinto, ad economo il rag. Busnelli ed a bibliotecario il pubblicista Romeo Carugati.

GIOVANNI HOFFMANN *Direttore responsabile*
Via Castro Pretorio 82 — Roma

Tip. Terme Diocleziane di G. Balbi — Via Cavour, 102.

Digitized by Google

ANNO VI. ROMA, GIUGNO 1893 FASC. VI.

LUX

BOLLETTINO DELL'ACCADEMIA INTERNAZIONALE
PER GLI STUDI PSICOLOGICI

SOMMARIO

L'organismo umano. Discorso pronunziato alla seduta di apertura delle Facoltà di Nancy, il 3 novembre 1892 a Nancy dal Dott. BERNHEIM. — Gesùe Buddha (G. HOFFMANN) — Lo Spiritismo (G. A). — The Phsychic Church. — La cremazione elettrica. — Bononia non docet.

L'ORGANISMO UMANO

Discorso pronunziato alla seduta di apertura delle Facoltà il 3 novembre 1892

dal Dott. BERNHEIM

professore alla Facoltà di Medicina di Nancy (1).

INTRODUZIONE DEL TRADUTTORE

Mentre la folla ebbra di frasi udite alla scuola o lette su per i giornali (bastano droghe tanto leggere per alterarla) sta sfogando i propri entusiasmi dinnanzi al tempio sfarzoso e mondano del materialismo da essa scambiato per il santuario del sapere assoluto, e mentre essa rumoreggia, or minacciosa, or beffarda, dinnanzi al sereno asilo dello spiritualismo, è uno spettacolo curioso e solenne ad un tempo quello di vedere uomini d'indiscusso valore uscire di tratto in tratto dagli acclamati *laboratori* che furono culla della loro rinomanza, e recarsi con dignitosa umiltà ad offrir doni ai piedi degli sprezzati idoli de' spiritualisti.

Simili avvenimenti resteranno senza dubbio incomprensibili non solo per coloro che conoscono la scienza soltanto per avere inteso

(1) Dalla *Revue de l'hypnotisme* Fasc. di febbraio 1893.

Digitized by Google

dire, che è onnipossente e che ha già strappato alla natura l'ultimo dei suoi segreti, e per quelli che non sanno vedere in essa altro che un'arma contro vecchie credenze, ma anche per molti che, pur contribuendo attivamente al progresso della scienza, prestano la loro opera nel lavoro d'assieme sia a guisa di semplici manovali che raccolgano i materiali necessari, sia come operai pur abilissimi nell'eseguire le parti loro affidate, ma che non abbiano idea del disegno generale dell'edificio che sta per risultarne.

Che un matematico, un astronomo, un fisico, un chimico scendano a patti collo spiritualismo di tratto in tratto lo si può comprendere. Essi non si sono mai soverchiamente affaccendati a detronizzare Dio, ad eliminare l'anima, e perciò le loro sono scienze piccine.

Ma la meraviglia cresce quando viene la volta di qualche rappresentante della scienza delle scienze, di quella che volgarmente si crede abbia soggiogata la natura e scrutati tutti i misteri della vita. Voglio dire: la biologia. Adeguati esempi non sono rari e, lasciando da parte quelli più cospicui comunemente citati, notiamone di volo uno dei più recenti. Il Sabatier, ben noto ai biologi per le sue importanti ricerche di anatomia comparata e di embriologia, in un suo libro intitolato *Essai sur la vie et la mort* e che porta la data del 1892, non si perita di esprimersi in questi termini: « Per conto mio, che credo alla creazione ed al Creatore, dichiaro « che non mi è ancora avvenuto d'intravedere, nel dominio della « scienza che coltivo, la minima occasione di angustia intellettuale, « nè il minimo argomento d'inquietudine per le mie convinzioni ».

Lo scandalo raggiunge poi il suo apogeo quando la defezione viene dall'arca santa della psicologia fisiologica. Là, donde vengono le grandi parole di ipnotismo e di suggestione, tanto venerate anche da chi non le comprede, non fu svelata l'arte dei taumaturghi? non si sono smascherati Dei bugiardi? non si ha decomposta l'anima nei suoi ultimi elementi come farebbe il chimico con un corpo qualsiasi, e non si ha imparato a rifarla pezzo per pezzo con vera sintesi psicologica?

Digitized by Google

Ebbene fra i più chiari e più moderni ipnotisti e neuropatologhi v'ha chi di tratto in tratto spezza una lancia in pro dello spiritualismo. Questa è la volta del Bernheim, come lo prova il suo discorso qui appresso riprodotto. Sarà necessario spiegare ai lettori neo-spiritualisti, ai quali è principalmente indirizzato questo scritto, chi sia Bernheim? Disgraziatamente sì, perchè, sia detto a scopo di stimolo più che di biasimo, la loro istruzione nella psicologia sperimentale è poco più di quella della massima parte degli ipnotisti riguardo ai fenomeni trascendentali. Dirò quindi che il nostro autore è professore alla facoltà di Medicina di Nancy, è una delle maggiori autorità della scienza ipnotica, anzi è uno dei capi di quella scuola, che da Nancy prende il nome e che si è costituita quale potente avversaria di quella che ha nome dall'ospitale della Salpetrière a Parigi e che è capitanata dal Charcot. Egli contribuì efficacemente al progresso della terapeutica suggestiva, scrisse opere sull'ipnotismo e sulla psicoterapia che sono tenute in gran pregio, e fu uno dei primi a mostrare con molte e svariate esperienze, che le anestesie non prodotte da lesioni organiche non aboliscono la percezione, ma hanno invece per solo effetto di farla cadere fuori di quel sistema coordinato d'immagini e di concetti che costituisce la coscienza normale.

Nel leggere questo discorso del Bernheim il lettore resterà forse un po' meravigliato vedendo come l'autore dopo aver tenuto un liguaggio schiettamente spiritualista, ed aver parlato di Provvidenza, di Costruttore, d'Intelligenza che regge i nostri destini, dopo aver dichiarato preferire alle definizioni scientifiche dell'uomo quella biblica che lo chiama « polvere terrena animata dal soffio divino » e dopo averne chiamato *cencio umano* il corpo, poi quando vuol delineare in modo preciso la propria posizione rispetto alla dualità *spirito-materialistica*, si mostri in un dubbioso bivio, non sapendo, se debba supporre l'anima suscettibile di esistenza indipendente dal corpo, oppure ritenerla da questo indivisibile. Mentre prima si sentiva trascinato a considerare gli organi materiali quali

Digitized by Google

puri istrumenti dello spirito, poi ricade nel dubbio che lo spirito possa essere una funzione di quelli.

Ma, se dobbiamo meravigliarci di qualche cosa, non è tanto di tal conflitto d'idee già use a cozzare fra loro da secoli con alterna vicenda, ma piuttosto della ristrettezza dei mezzi che bastano all'autore per arrivare giù fino alla soglia del dubbio.

Nella meccanica applicata vengono continuamente usati congegni cinematici dotati, come si dice, di un *punto morto.* Facendo eseguire il massimo spostamento possibile ad un certo organo di uno di tali congegni, il punto morto viene raggiunto; ed allora, salvo che per effetto d'inerzia, o non si ottienne più alcun movimento, oppure, se si ottiene, questo può tanto far avanzare la macchina quanto farla retrocedere. Perchè il movimento possa continuare in un senso ben determinato, bisogna che entri in azione una nuova forza che operi in una direzione diversa.

Il Bernheim si è valso di una forza soltanto ed ha trovato il punto morto raggiunto il quale non si sa se si andrà innanzi o si tornerà indietro; ma in ciò egli ha subita la sorte del vero filosofo. L'uomo volgare, uso a procedere per inerzia,oltrepassa i punti morti in virtù di tal forza, e crede di esser andato più innanzi nel cammino della ragione anche quando in realtà egli non abbia fatto altro che procedere per pura mancanza di una ragione capace di trattenerlo.

Nello stato presente della scienza i soli fenonemi trascendentali, ed in particolare quelli telepatici, perchè studiati su maggior copia di fatti e con più profondità di dottrina, sono quelli che verisimilmente potranno fornirci la forza estranea necessaria alla soluzione dell'eterno enigma. Si è troppo cercata, e senza serio successo, l'anima umana nei fenonemi normali per poter nutrire ancora fiducia di ritrovarla in questi. La ricerca deve ora essere energicamente diretta verso quei fenomeni dello spirito che non hanno alcun nesso colla materia, a noi nota.

E se le parole del Bernheim non racchiudono alcun nuovo argo-

Digitized by Google

mento in prò dello spiritualismo, esse serviranno per lo menò à popolarizzare quella verità tanto poco nota, che cioè la scienza non possiede nemmeno alcun argomento contro; e che si può esser scienziati, anzi professori di medicina, anzi ipnotisti e neuropatologhi illustri, e nello stesso tempo credere possibile l'esistenza dello spirito senza le spoglie mortali.

Dott. G. B. E.

Signor Rettore,
Signori,

Quest'anno è ad un professore della Facoltà di Medicina, che incombe il periglioso onore d'intrattenervi per qualche istante. E, prima di tutto, perchè la Facoltà di Medicina, che impartisce un insegnamento professionale, viene essa pure ad assidersi in questo emiciclo universitario assieme alle sue consorelle, le lettere, le scienze esatte e quelle giuridiche che impartiscono un insegnamento puramente teorico e speculativo? Ed invero, se anche l'Università abbraccia tutte le nozioni laboriosamente conquistate dalla mente umana, essa però lascia alle scuole speciali l'applicazione di esse indirizzate a scopo professionale. Le scuole d'architettura, quelle industriali e quelle d'agronomia, che elaborano le rispettive arti ed edificano la loro tecnica sui dati che loro vengono forniti dalla scienza pura, tali scuole non costituiscono Facoltà. Solamente la Scuola di Medicina è considerata tale in tutti i paesi del mondo. La si accetta, benchè essa dia un'istruzione pratica; non la si esclude dal cenacolo, benchè essa serva a creare dei medici! E guardate un po' quest'intrusa! Ammessa per speciale privilegio, e malgrado il suo peccato originale, a prender posto nel gruppo universitario, essa tende a conquistarne tutto il posto; perchè per il pubblico, in Francia, siamo noi i soli dôttori. I nostri confratelli dottori delle altre facoltà ci perdonino questa preferenza che non è per nostra colpa, ed anzi ci turba.

Digitized by Google

Se, facendo eccezione fra le scuole professionali, quella di medicina è nondimeno considerata una scuola d'insegnamento superiore puro, questo deriva, prima di tutto, da ciò che la scienza ch'essa professa costituisce per sua indole un ramo speciale che non saprebbe restar subordinato ad alcun altro; poi perchè la sua applicazione, cioè la medicina propriamente detta, non può venir separata da questa scienza medesima.

Essa è la scienza dell'uomo; è lo studio dell'organismo umano nella sua evoluzione dalla sua origine alla sua fine; perchè tale organismo creato per un tempo limitato è fatalmente destinato a guastarsi ed a distruggersi, esso nasce, si sviluppa, declina e muore. La storia naturale dell'uomo comprende tutte queste fasi; essa studia tutte le cause che le inceppano; indaga la vita e la morte, la salute e la malattia, la fisiologia e la patologia. Ecco perchè lo studio dell'uomo ammalato, che è scienza applicata, è intimamente legato allo studio dell'essere umano, che è scienza pura.

Senza dubbio anche le altre facoltà universitarie si occupano dell'uomo; ma piuttosto dell'uomo considerato fuori di lui medesimo ed obbiettivamente, cioè nelle produzioni materiali ed intellettuali derivate dalla sua iniziativa. Il pensiero umano che sgorga spesso vago e confuso dal cervello viene raccolto dall'arte del dire la quale lo veste di forma netta e precisa per mezzo di quel meraviglioso istrumento che è la parola, ch'essa va senza tregua perfezionando onde a sua volta rischiari e renda più grande il pensiero umano.

La letteratura, rovistando gli archivi e considerando i monumenti, studia l'umanità collettiva nella sua evoluzione storica; e, spingendo lo sguardo indiscreto nelle profondità dell'anima onde decifrarla, studia pure l'individualità umana; la psicologia è un terreno sul quale s'incontrano il letterato ed il medico.

Le scienze esplorano la natura quale a noi si manifesta; scrutano le cause e le leggi dei fenomeni ai quali noi assistiamo; interrogano il mondo che abitiamo e gli altri mondi che i nostri

Digitized by Google

sensi possono raggiungere da lontano; esse creano pure una lingua speciale, artificiale, che qual meraviglioso istrumento serve a calcolare ed a formulare le leggi che reggono le forze e la materia.

Il diritto studia le leggi della società, quelle che reggono l'associazione degli esseri umani, e senza le quali l'uomo abbandonato a se stesso non vivrebbe, oppure vivrebbe allo stato selvaggio; esso formula le regole, i principii ed i processi artificiali per mezzo dei quali gli uomini, stretti da interessi collettivi, sono raggruppati in comunanze che hanno bisogno di tale complesso meccanismo per sussistere, funzionare e difendersi. Ciò concerne l'umanità.

Ma soltanto la medicina studia l' uomo completo in lui medesimo, l'uomo soggettivo, l'essere umano che ha elaborato tutti questi prodotti dell'intelligenza e di cui le altre scienze vi hanno svelati i segreti.

Che cosa è l'uomo? Egli si trova su questa terra assieme ad altri esseri viventi che nascono e muoiono come lui. Donde viene? Noi l'ignoriamo. Qual sorte gli è serbata? Noi lo ignoriamo ancora. La Bibbia dice che Dio prese della terra, la impastò, ne fece il corpo dell' uomo e ci soffiò dentro un' anima. Polvere terrena animata dal soffio divino!

Dopo l'origine misteriosa del primo uomo, gli altri ne derivano per mezzo di un uovo fecondato che si mostra come cellula microscopica. Questa cellula si sviluppa e, per mezzo di un processo di segmentazione di cui la scienza ha studiate tutte le fasi, essa dà forma al primo abbozzo dell'essere umano. Prima connesso coll'organismo materno, l'uomo matura, nasce e comincia la sua vita indipendente.

Voi conoscete nelle grandi linee la struttura di quest'organismo ed il funzionamento dei suoi meccanismi. Esso ha come intelaiatura l'orrido scheletro col suo cranio dalla faccia spaventosamente incavata, sogghignante spettro della morte, piantato sulla lunga colonna vertebrale alla quale s'inseriscono due strutture, quella delle coste e quella del bacino, armate di larghe leve articolate. Sopra

Digitized by Google

questo scheletro si adattano come corde elastiche i muscoli che lo mettono in movimento. Nelle sue cavità stanno rinchiusi gli apparati speciali; quello della digestione, che riceve gli alimenti e coadiuvato dai suoi annessi li trasforma in sangue, liquido della nutrizione; il cuore e l'albero circolatorio che diffondono questo sangue attraverso l'organismo; gli organi della secrezione che eliminano i residui; l'apparato respiratorio o ventilatore che rinnova l'ossigeno; e l'apparato nervoso che mette il tutto in azione; senza di lui il sistema sarebbe inerte.

In quest'organismo avvengono fenomeni chimici. La trasformazione degli alimenti in materie assimilabili, la combustione respiratoria, le fermentazioni organiche, l'ossidazione del sangue e dei tessuti, la fabbricazione dello zucchero animale; tutto il lavoro della nutrizione viene operato nel nostro corpo come in un vasto laboratorio di chimica. Ma questo laboratorio è anche una fabbrica di veleni; le ptomaine, le leucomaine, le numerose tossine che l'analisi estrae dal corpo umano sono le scorie di questa chimica animale, esse devono venire eliminate o trasformate; il loro accumularsi nel corpo produce la malattia e la morte.

Avvengono fenomeni fisici. La meccanica ossea, articolare e muscolare, la stazione e la locomozione sono rette dalle leggi della fisica; la circolazione del sangue obbedisce ai principii generali dell'idrodinamica; il lavoro di tale macchina, la contrazione dei muscoli, l'attività di tutte le funzioni svolgono od assorbono calore ed elettricità. Una serie di apparati fisici e fisiologici, gli organi della vista, dell'udito, dell'olfatto raccolgono le vibrazioni luminose sonore, olfattive, ecc., emananti dal mondo esterno onde metterlo in rapporto coll'organismo umano.

Ma le leggi della fisica e della chimica non hanno che una parte secondaria nella nostra economia. C'è un altro ordine di fenomeni che la governa e che differenzia la nostra macchina da tutte quelle che noi fabbrichiamo ed il cui meccanismo ci è noto. É quello dei fenomeni vitali e biologici. La nostra macchina vive.

Digitized by Google

Il boccone di pane ch'essa ingerisce non diventa soltanto peptone nello stomaco, albumina nel sangue, miosina nel muscolo, colesterina o biliverdina nel fegato, cerebrina o protagono nel cervello. Tali trasformazioni può o potrà un giorno anche il chimico effettuarle.

Ma questo boccone diventa globulo sanguigno; diventa muscolo, osso, fegato, cuore, nervo, cervello; la materia vivente se l'incorpora e gli dà la vita; ciascun organo lo plasma a propria immagine, lo fa carne della propria carne e lo dota delle sue medesime proprietà. Una certa particella alimentare trasformata dai succhi gastrici, modificata chimicamente e fisicamente col lavorio della nutrizione nelle sue peregrinazioni attraverso all'organismo, termina la propria evoluzione nel fegato, diventa cellula epatica a si pone a fabbricare bile e zucchero. Un'altra termina nel cervello e diventa cellula cerebrale; la sostanza inanimata è diventata organo del pensiero, la carne si è fatta spirito! Mistero della vita più profondo che quelli dell'alambicco. Tali trasformazioni il chimico non le farà giammai; la vita soltanto le può compiere.

La vita o la biologia è quella che presiede all'evoluzione dell'uovo fecondato; essa è la trasformazione molecolare incessante che si compie negli organismi che nascono, crescono, si riproducono e muoiono; essa è nelle cellule od elementi microscopici che crescono, si riempiono di nuclei, prolificano, si trasformano in fibre, in muscoli, in vasi, in organi diversi; essa è l'affinità elettiva che porta ogni elemento chimico, albumina, ferro, fosforo, zolfo, sali, al posto prefisso nell'organo che ne abbisogna e che se lo incorpora; essa è quel lavoro di vegetazione e d'organizzazione che avviene con le leggi ed i processi ignoti, che i corpi viventi si comunicano di generazione in generazione.

Noi provochiamo quei fenomeni fisico-chimici di cui conosciamo le leggi, ma non possiamo che osservare, nel vegetale, nell'animale e nell'uomo, quei fenomeni vitali o biologici la cui essenza ci sfugge. La vita vegetativa non può che rivelarsi a noi; essa è quella medesima sia nell'uomo come nella pianta.

Digitized by Google

Ma forse che tutto si riduce alla fisica, alla chimica, ed alla biologia? Siamo noi come semplici piante che vegetano ed evoluzionano secondo le leggi della vita? No v'ha null'altro in noi all'infuori della biologia cellulare che ci distingue dalla materia bruta?

Si, c'è qualche altra cosa; ci sono fenonemi di un ordine diverso; vitali anche questi, ma di cui noi ignoriamo l'evoluzione materiale; sono i fenomeni dello spirito o dell'anima, i fenomeni psicologici. L'uomo ha coscienza di esistere; sente, pensa, ha una vita psichica.

Intorno a noi esistono altri esseri conformati in modo analogo al nostro. Come noi e come le piante essi vegetano, come noi possiedono un cervello ed un sistema nervoso, e manifestano fenomeni di coscienza. Essi sentono, pensano ed hanno una vita psichica.. Noi li chiamiamo animali. Siamo noi semplici animali come loro?

Alcuni dotti modestamente lo asseriscono. « L'uomo » dicono Littrè e Robin« è un mammifero dell'ordine dei primati e della famiglia dei bimani ».

« L'uomo » dice Carlo Richet « è il re degli animali ».

È egli vero che l'uomo non è che un animale al sommo della scala e che non è che umana vanità il differenziarlo dai suoi congeneri nella classificazione naturale degli esseri? Ciò non è, dopo tutto, che questione di definizione.

Senza dubbio il nostro organismo materiale somiglia a quello degli animali; la nostra vita vegetativa, ed in parte anche la nostra vita psichica somigliano alla loro. Nell'uomo esiste anche il bruto. La bestia umana è stata studiata, sventrata, sezionata in tutti i suoi organi dagli anatomici. Essa è stata pure scandagliata, sezionata, scrutata in tutti i ripostigli del suo essere morale dai romanzieri, naturalisti e psicologi della fine del nostro secolo; ma dubito che mai alcuna bestia abbia studiato con tanta sagacia l'anima di uno dei propri simili.

Non è però la struttura materiale della macchina quella che

Digitized by Google

caratterizza il predominio dell'uomo sugli animali, o se così vuolsi, sugli altri animali; e nemmeno l'esistenza di un' anima cosciente e pensante, perchè questa l'hanno anche loro; ma è invece la *qualità* di quest'anima, è la *qualità* del pensiero.

Il pensiero dell'animale resta perpetuamente rudimentale come è quello del neonato; non progredisce, non si sviluppa. L'animale sente, soffre, manifesta gioia, dolore e collera; pensa, ma il suo pensiero è schiavo delle sue sensazioni, dei suoi istinti e dei bisogni del suo organismo; non va più in là della concezione della propria esistenza materiale e di ciò che può reagire sovr'essa; si può dire che lo spirito in lui non esiste che per servire gli organi.

L'uomo ha un'anima perfettibile sia nell'individuo che nella specie; il suo pensiero si stacca da lui, si volge verso le astrazioni, s'innalza verso l'ideale e si slancia alla conquista del mondo materiale e morale. E quando si considera questo misero pigmeo, col suo meschino cervello rinchiuso nell'angusta scatola craniale, gettato sulla terra senza che sappia donde venga, nè dove vada, e lo si vede impadronirsi del mondo intero, scandagliarne i segreti, strappare alla natura le sue leggi ed i suoi misteri, dominarne le forze, quali il calore, la luce, l'elettricità, studiare se stesso, determinare la distanza che lo separa dagli astri e misurare i mondi lontani; quando si pensa che l'uomo, che è nulla, abbraccia tutto colla sua mente, quando si riflette all'immenso lavoro intellettuale che l'umanità compie senza posa nella propria evoluzione progressiva, quando finalmente si considera tutto quello che scaturi da questo cervello umano, si resta confusi dal contrasto fra tanta piccolezza e tanta immensità! Si può quasi dire dell'uomo: Egli è uno spirito servito da organi materiali!

Sì, o dotti troppo modesti, voi non siete solamente i re degli animali, voi non siete solamente mammiferi dell'ordine dei primati e della famiglia dei bimani, se volete, anche degli ominiani! Senza dubbio fra qualche migliaio d'anni o di secoli, quando sarete divenuti fossili paleontologici, i Cuvier di quel tempo non troveranno

Digitized by Google

nei vostri scheletri elementi sufficienti da giustificare l'esistenzà di una classe particolare degli esseri animati dell'epoca attuale. Ma oggi noi tutti che abbiamo coscienza di ciò che siamo moralmente ed intellettualmente, protestiamo contro l'identità, che i naturalisti, scrutando la materia e trascurando lo spirito, vorrebbero ammettere fra l'uomo e la bestia ! Che nelle collezioni zoologiche lo scheletro umano figuri fra gli oggetti del regno animale, lo concedo ; il nostro essere materiale è un animale. Ma fra gli animali della natura vivente, l'uomo col suo intelletto reclama un posto speciale, se pur l'intelletto non è una quantità trascurabile nell'organismo umano.

Polvere terrena animata da un soffio divino ! Quanto io preferisco nella sua sublime semplicità questo concetto biblico alla definizione, che nella sua altezzosa modestia la scienza, cosi detta positiva, vorrebbe sostituirle.

Spirito e corpo ! Forza e materia ! Ecco la macchina umana vivente, colla sua complessa struttura, colla sua anatomia, la sua fisiologia, la sua biologia, e la sua psicologia ! È questa che la medicina deve studiare ed esplorare, è dessa che il medico ha per missione di tutelare.

Creata per un tempo limitato, in causa della propria organizzazione essa è fatalmente destinata a consumarsi. Una vita centenaria, ecco, secondo Buffon e Flourens, ciò che la Provvidenza le ha destinato. « Ed ancora » dice quest'ultimo « ad onta delle sue abitudini, delle sue passioni e delle sue miserie, l'uomo non muore, ma si uccide ». Infatti il più delle volte la macchina si guasta e muore prima di esser logorata dagli anni. É cosi fragile che può venir offesa od uccisa da un traumatismo. Cosi delicata ed impressionabile da subire l'influenza dell'ambiente, quella dei cambiamenti atmosterici, delle variazioni nel regime, e dell'eccessivo lavoro fisico e morale. E per giunta, nella lotta per l'esistenza che si combatte ad oltranza fra gli esseri animati che popolano il globo e si divorano a vicenda, il nostro organismo divien preda

Digitized by Google

non dei più grandi — quelli sa dominarli — ma, guardate ironia della natura! degli infimi, dei microbi. Esso è per questi esseri microscopici un campo di coltura dove essi vegetano e si moltiplicano e ch'essi avvelenano colle tossine o veleni che secernono; donde le malattie.

L'organismo non è però inerme contro i propri nemici. In grazia degli organi reconditi della sua struttura e delle forze inerenti ai suoi elementi, esso reagisce in modo da neutralizzare o da eliminare le nocive influenze. Si direbbe che il costruttore avendo previsto il pericolo, ha immaginate disposizioni meccaniche intese ad evitarlo. Guardate questo corpo straniero che vuol entrare nell'occhio; subito il muscolo destinato a chiudere le palpebre si contrae e schermisce l'occhio dall'azione di quello. Se una sostanza irritante s'insinua assieme all'aria nella laringe o nei bronchi, si produce la tosse che con scosse di brusca espirazione rigetta l'intrusa fuori dalle vie respiratorie. Se il nostro corpo è esposto ad una temperatura troppo bassa e tende a raffreddarsi alla superficie, ecco che i vasi della pelle si raggrinzano e respingono il sangue, veicolo del calore, all'interno del corpo, che cosi rimane sottratto all'azione refrigerante dell'esterno. Se, al contrario, la temperatura esterna diventa eccessiva e pericolosa, subito i vasi della pelle si dilatano, le glandole sudoripare entrano in azione, l'evaporazione è attivata e tutte le bocche di calore si aprono per lasciarne sfuggire il dannoso eccesso. Se una palla viene proiettata nei nostri tessuti, questi reagiscono, generano una capsula fibrosa protettrice che incista la palla e la rende inoffensiva, oppure la reazione genera del pus, che distende i tessuti, si fa strada verso la pelle, e la palla viene eliminata assieme ad esso. Gli stessi microbi trovano con chi fare i conti nell'organismo umano, perchè il nostro sangue ed i nostri tessuti contengono elementi cellulari conosciuti sotto il nome di leucociti o globuli bianchi i quali hanno la proprietà di assorbire, divorare ed annientare fino ad un certo segno questi terribili microbi; sono questi globuli che vengono chiamati fagociti dai batteriologisti.

Digitized by Google

Così il nostro organismo protegge e difende sè stesso, ma può soccombere nella lotta. Il medico viene in suo aiuto. La sua missione è quella di esplorare la macchina umana, d'indagare il funzionamento dei suoi vari organi e dedurre da tale esame la natura del male, di provocare o riattivare le reazioni necessarie alla restaurazione organica e funzionale; in una parola di aiutare la natura vivente nella propria opera biologica di riparazione. *Esse naturae minister, non esse magister !*

Medicare una piaga non è guarirla, ma è metterla in tali condizioni che l'organismo vivente stesso, colle sue proprietà biologiche, possa colmarla e cicatrizzarla « Io lo medicai e Dio lo guarì ».

Siamo chiamati materialisti perchè noi trattiamo la materia. Siamo chiamati medici del corpo e non dell'anima. Medici del corpo lo siamo infatti perchè sempre occupati delle nostre lesioni organiche e dei nostri microbi, sempre muniti dei nostri agenti chimici e delle nostre droghe e sempre armati dei nostri bisturi.

Ma noi siamo anche medici dello spirito; perchè se noi curiamo il cencio umano, è che questo cencio ci è caro, ed esso non appartiene al nostro ministero che fino a tanto che è vivente; il corpo senza la vita che lo anima non ci appartiene più.

Noi sappiamo che lo spirito è il supremo reggitore della macchina umana! Senza di quello essa viene colpita da paralisi psichica. Doloroso spettacolo! essa giace inerte, stupida, senza movimento, con occhi che non vedono ed orecchie che non odono. Eppure la vita persiste, la macchina continua a nutrirsi, il sangue circola attraverso i suoi elementi, essa assorbe e secerne, digerisce, respira e manifesta azioni chimiche, fisiche e biologiche; è ancora vita, ma vita automatica e vegetativa. Non è più una macchina umana e neppure una macchina animale, ma una semplice pianta che continua la propria evoluzione incoscia di sè, senza spontaneità, senza io.

Assente lo spirito, l'uomo non esiste più, solo il corpo gli sopravvive. Perchè sebbene l'automatismo delle funzioni vitali sia suffi-

Digitized by Google

ciente ad intrattenere l'evoluzione della vita vegetativa, occorre però l'anima cosciente e pensante per determinare la spontaneità della vita di relazione, ossia della vita animale. L'uomo manifesta la propria attività, si agita, si dibatte, lavora o si riposa, compie tutti gli atti buoni o cattivi della sua esistenza perchè lo *spirito* opera in lui, perchè l'*idea* inerente al cervello comanda questi atti, dà l'impulso agli organi e mette in moto le leve.

Mens agitat molem et magno se corpore miscet!

La « mens » è l'uomo. « Sostanza » dice Cartesio « di cui tutta l'essenza o la natura è il pensare » L'uomo pensa e la macchina obbedisce e realizza automaticamente il pensiero. Quando un'idea invade il cervello, il corpo vibra all'unisono di essa e la materializza, perchè tutta la sua attività è subordinata all'organo psichico, perchè di tutti gli atti e di tutti i fenomeni che sono in potere della macchina, è lo spirito che ne tiene le chiavi, e può provocarli. Voi vedete nell'uomo sano l'idea suggerita al cervello, che ne è il suo istrumento, valersi di questo come di una tastiera per porre in azione gli organi e le funzioni ch'esso dirige, produrre a volontà paralisi o convulsioni, provocare o sopprimere il dolore, rallentare od accelerare il cuore, produrre col cervello stesso emozioni, illusioni ed allucinazioni! Vedete nell'ammalato la semplice parola, cioè l'idea che questa contiene, provocare un sonno benefico, calmare le sofferenze fisiche e morali, arrestare le convulsioni, ristorare l'appetito, aumentare la forza muscolare, regolare le varie funzioni, e guarire le malattie!

Sunt verba et voces quibus hunc lenire dolorem
Possis et magnam morbi depellere partem.

Dinnanzi a tali miracoli realizzati dalla forza psichica, ci sentiamo penetrati da questa verità, che tutta la biologia non si riduce alla semplice vegetazione cellulare, che tutta la terapeutica non è contenuta nei medicamenti farmaceutici! E che il medico non è un semplice veterinario!

Digitized by Google

Certi medici soggiogati dall'ostinata mania di non vedere che gli organi, abituati a considerare il corpo umano qual macchina obbediente alle leggi della fisica e della chimica, e di più dotata, ciò lo ammettono, di proprietà biologiche, hanno voluto trattare il corpo ammalato unicamente come si tratta una macchina guasta, o tutto al più, come si tratta una pianta ammalata, poniamo la vite invasa dalla filossera. Essi purgano, salassano, disinfettano, stimolano, calmano il sistema nervoso, raffreddano, riscaldano, rallentano il cuore, acidificano, alcalinizzano lo stomaco, uccidono il microrganismo! Tutto questo è necessario e sarebbe follia il non farlo! Ma questo non è tutto! Il morale è pure qualche cosa nella nostra vita fisiologica e patologica, ed il medico guaritore deve utilizzare questa potente leva. Perchè, come dice Montaigne «lo spirito umano è un gran fattore di miracoli».

Esiste una psicologia, ed esiste una psicoterapeutica che agisce sull'organo del pensiero per poi reagire sugli altri organi, e che fa intervenire lo spirito per guarire il corpo!

La potente azione del morale sul fisico venne già da molto tempo rimarcata. Un tempo, semplice asserzione volgare, vagamente concepita ed incompletamente apprezzata, oggi è diventata una verità scientifica che si dimostra rigorosamente come una reazione chimica. E ne sorse una nuova psicologia sperimentale che offre alla terapeutica un'arma novella spesso efficace. Tale psicologia dotata di ben più vasta portata rischiara molte questioni oscure della storia dell'individuo e dell'umanità; e svela molti misteri e miracoli riconducendoli alle leggi naturali. Qual luce proiettata nell'anima umana essa scruta il mondo morale come lo scalpello dissecca quello fisico! E qual scienza esatta basata sui fatti sperimentali, colle sue applicazioni alla medicina, alla sociologia, all'umanità, essa costituisce, non esito a dirlo, una delle maggiori conquiste scientifiche dei nostri tempi.

Ma torniamo al nostro organismo umano. Mentre scrutando noi stessi lo interroghiamo con un ultimo sguardo, sento una domanda

Digitized by Google

imperiosa echeggiarmi d'intorno! L'uomo è una macchina pensante. Materia e spirito! Siete voi spiritualista?

Noi affermiamo altamente in nome della scienza, che lo spirito governa e pone in azione la macchina; ma noi soggiungiamo pure in nome della scienza, che, se lo spirito fa agire gli organi, questi alla lor volta agiscono sullo spirito. La materia gli è subordinata ma lui medesimo è prigioniero della materia. Nell'uomo vivente la vita psichica è vincolata agli organi, e noi non la possiamo osservare che come funzione del cervello, che è il centro sia della vita psichica come della vita vegetativa. E questa funzione, cioè lo spirito, cresce, si svolge, declina, si modifica, si pervertisce assieme al cervello di cui segue le vicissitudini organiche. Noi non conosciamo l'anima che incatenata al corpo, inerente alla materia, e la scienza non può dire, se l'anima sia indipendente dal corpo, e se lo spirito possa esistere senza la materia! La sola scienza non può rispondere, ed io non oso avventurarmi nel dominio della speculazione metafisica o della coscienza individuale.

Io mi fermo alla soglia dell'ignoto col sentimento della mia profonda ignoranza, ma pieno di fede nell'intelligenza che regge i nostri destini!

Certe questioni stimolano con ostinazione la nostra irrequieta ed impotente curiosità. Come seguaci della scienza dobbiamo saperci mantenere nei limiti di ciò che ci è dato di esplorare. É abbastanza vasto e bello il mondo morale e fisico, che contemplano i nostri sensi e che abbraccia la nostra intelligenza ed il cui orizzonte è accessibile agli occhi del corpo e della mente! Misuriamo con legittima fierezza il cammino già percorso, e spingiamo lo sguardo imperturbabile e confidente in quello che ci rimane a percorrere.

Signori studenti,

Non è certo della nostra gioventù universitaria, che si possa dire che è un corpo senz'anima! Voi avete affermata la vostra vitalità! Collo slancio dei vostri cuori generosi ed entusiasti, avete rianimato

Digitized by Google

lo splendore delle nostre feste chiamando a raccolta i vostri camerati della Francia e dell'estero. Non senza profonda emozione salutammo tutte le bandiere amiche venute si da lungi per riunirsi in un sol fascio, in una comune stretta di simpatia per la Francia, e di umanitaria fratellanza! Tutti quei giovani cuori battevano all'unisono dei vostri, e nei vostri batteva l'anima della Francia! Voi avete fatto onore al vessillo che le patrone dell'Università vi hanno confidato. Mi sia concesso di ringraziarvi in loro nome.

Su questo vessillo sta scritta la divisa della nostra martire Lorena « Viva il lavoro! » Ascoltate queste parole, e lavorate con ardore nel campo della scienza affinchè l'università di Nancy meriti il doppio titolo di focolare patriottico e focolare scientifico.

Il secolo volge alla sua fine, nessun altro più di questo fu tormentato e lacerato dagli eventi e dagli uomini, ma nessun altro fu più fecondo, nessuno, nel proprio dolore, partori più idee, più scienza, più scoperte utili; nessun altro scrutò con tanta penetrazione i grandi segreti della natura.

Il secolo ventesimo vi appartiene. Fatelo altrettanto glorioso, ma fatelo più felice del nostro!

GESÙ E BUDDHA

Comparando la vita di Gesù e quella di Buddha, si vede chiaramente, che la parte leggendaria è identica in ambedue; per la qual cosa ebbe a dire Schopenhauer, che il Cristianesimo ha del sangue indiano nelle vene (1). Bournouf, il dotto sanscritista francese, in una esposizione fatta da lui « Le Bouddhisme en Occident»(2),

(1) Seydel. — *Das Evangelium von Jesu in seinen Verhältissen zur Buddha — Sage und Buddha-Lehre*, Leipzig 1882. (L'evangelo di Gesù nei suoi rapporti colla leggenda e colla dottrina di Buddha).

(2) *Revue des Deux Mondes* (15 luglio 1888).

Digitized by Google

dopo di aver esaminato la parte leggendaria dei due riformatori ed averla confrontata con quella delle altre religioni, specie coll'istoria vedica di Visvakarman dice, che il Cristianesimo non si separò officialmente dal Buddhismo ecclesiastico, che nel Concilio di Nicea, malgrado che il credo in esso adottato non fosse che lo sviluppo della formula: « Il Buddha, la Legge, la Chiesa ». (*Buddha, Dharma, Sangha*). Il Cristianesimo così considerato, non sarebbe dunque che una copia alterata delle idee religiose dell' India antica e specialmente della dottrina di Buddha.

Il vero nome però del riformatore indiano è *Sakyamuni. Buddha* non è un nome, ma bensì un titolo onorifico derivato dalla radice « *budh* » *apprendere*, *imparare*, e vuol dire *il saggio*, *colui che sa*, titolo che *Sakyamuni* si acquistò dopo che lo studio e la meditazione gli rivelarono la natura reale del mondo e degli esseri (1).

Apparteneva egli alla famiglia dei *Sakya*, che rispondeva anche al nome di *Gautama* e reggeva il principato di *Kapilavastu* situato sul fiume *Rohini*, ora *Kohana*, 100 miglia nord-est di Benares ed a circa 40 dalle montagne dell'Himalaya (2) il nome reale di *Sakyamuni* è *Siddartha.*

In sul finire del secolo settimo avanti Cristo, (3) *Suddhodana* dei *Sakya* re di *Kapilavastu* sposò la figliola di *Suprabuddha* degli *Anusakya* re del vicino reame di *Koli* (4), la quale era di così gran bellezza, che aveva ricevuto il nome di *Maja*, che nella lingua del paese vuol dire *illusione* (5).

Fu da questa unione, che nacque il Buddha. Quando la regina *Mâyâ* era incinta, molti segni e molte meraviglie ella vide, che, secondo la interpretazione dei sacerdoti brahmani, le annunziavano

---

(1) Carlo Puini. *Il Buddha, Confucio e Lao-tse.* Firenze 1878.

(2) Henry S. Olcott. *Le Bouddhisme selon le canon de l'Eglise du sud.* Paris, 1885.

(3) Carlo Puini, ib.

(4) *Koli o Vyairapura*, la città del tigre, detta anche Devadarsita.

(5) Anche *Mâhâmâyâ*. I Cinesi la chiamano anche *Ta-cing-cing-mu* ossia madre purissima, *mater immaculata*, perchè le leggende dicono che partorisse *Sahya muni* serbandosi vergine.

Digitized by Google

come il figliuolo che doveva nascere, sarebbe stato il più grande il più saggio degli uomini. Ella partorì nel ridente giardino di *Lumbini* cinque leghe a oriente della capitale mentre era in via per andare a Koli a visitare i suoi parenti. Dice la leggenda, che i brahmani i quali ricevettero il fanciullo appena nato, dissero alla madre «Rallegrati o donna, perciocchè questo tuo figliuolo sarà il *salvatore del mondo.*» (1)

Nato sotto la costellazione di *Wissa* l'anno 2478 del periodo *Kali-yug*, 623 anni avanti l'era volgare, morì ottantenne nel 2558, 477 anni avanti la venuta di Cristo, non lasciando che tradizioni orali, ch'egli affidò alla memoria dei suoi discepoli in 45 anni di predicazione, e che il re *Bimbisara*, siccome è detto nel *Dhatu Wibhanga Sutta* fece incidere su lamine d'oro. E non è che 150 anni dopo la sua morte, che i canoni religiosi furono stabiliti, nella istessa guisa, che gli evangeli cristiani non furono scritti se non dopo la morte di Gesù.

Nella stagione che seguì la sua morte, un concilio formato di 500 *Arahat* (2) si ragunò a *Saltapanni* presso *Rajagriha* sotto la presidenza di *Maha-Kasyapa*, il S. Paolo del Buddhismo, e dopo aver consacrate unanimamente le parole del Maestro fissò le regole e le dottrine dell'ordine.

Un secondo concilio fu tenuto a *Vesali* nel tempio *Waluka-rama* un secolo dopo, sotto la presidenza di *Jasat Thera*. Un terzo a *Patna* nel 226° anno dell'era buddhista, nel tempio *Asoka-rama*, sotto la protezione di *Asoka*, il quale può dirsi sia stato il Costantino del Buddhismo; in questo concilio fu stabilito il vero codice religioso desumendolo dai canoni allora esistenti. Così nel concilio di Nicea i quattro evangeli, pretesi originali, furono desunti dai numerosi evangeli contemporanei.

Tutta la religione di *Buddha* può riassumersi in un solo *Sutta* o versetto:

---

(1) Bigandet. *The life or legende of Gaudama the Budha* ecc... Rangon 1866.
(2) Gli adepti che comprendono la scienza segreta.

Digitized by Google

Sabbapapassa akaranam
Kusalassa upasampada
Sa scitta pariyo dapanam
Etam Buddham Sasanam

che tradotto suona così: astenersi da ogni peccato; acquistare la virtù; purificare il proprio cuore: questa è la religione di *Buddha* (1).

L'impulsione missionaria del Buddhismo fu assai più potente di quella del Cristianesimo; e 4 secoli avanti l'era vulgare essa si estese con movimento lento ma sicuro attraverso alle plaghe dell'Asia centrale. Nel 3° secolo vi erano già buddhisti in Siria, nell'Egitto, . a Cirene, in Macedonia e perfino ad Alessandria; cosa che non deve sorprendere quando si consideri, che un secolo av .C. l'isola Ceylan, gran focolare della dottrina di *Sakyamuni*, era già stata descritta e misurata dal geografo Artemidoro. Soventi perseguitato, e spesse volte proibito, noi vediamo tuttavia, che il *Buddhismo* riescì colla potenza del suo razionalismo, ad esercitare una grande influenza sulla mente dei pensatori orientali ed occidentali che andavano in India per attingere tesori di verità.

Il vero corpo fondamentale della dottrina poggia sulle *quattro grandi verità*, che i Buddhisti chiamano *Câtur âryâni satyâni* e sono:

1° Le miserie dell'esistenza;

2° La causa della miseria, che è il desiderio sempre insoddisfatto del godimento;

3° La distruzione di questo desiderio;

4° I mezzi per ottenere la distruzione del desiderio;

E queste verità si realizzano seguendo la nobile strada degli otto sentieri (*Angas*), che Buddha addita agli uomini:

1° Credenza corretta.

2° Pensiero corretto.

3° Parola corretta.

---

(1) Henry S.' Olcott. ibid.

Digitized by Google

4° Dottrina corretta.

5° Mezzi d'esistenza corretti.

6° Sforzi corretti.

7° Memoria corretta.

8° Meditazione corretta.

Gesù e Buddha ebbero comune, come già abbiamo veduto, la concezione divina e immacolata di *Maria* e di *Mâyâ*, le due madri, per influenza divina; onde la designazione di « *figlio di Dio.* » E la disputa di Gesù coi dottori del tempio trova un raffronto nelle dispute sostenute da Buddha con un Brahmano chiamato *Arâtâ Kâlâma* reputato dottissimo, e che egli abbandonò posciachè trovò insufficenti gli insegnamenti impartitigli da quest'ultimo; riducendosi così nel paese di *Rajagriha*, ove viveva un altro Brahmano per nome *Rudraka Ramaputra*, celeberrimo per la sua dottrina non solo appo il volgo, ma fra i dotti ancora. E, aggiunge la leggenda, tanto *Arata* che *Rudraka*, compresi del grande ingegno dimostrato da *Sakyamuni*, volevano farlo loro compagno nell'insegnamento; ma questi rifiutò; e accomiatandosi dai maestri loro disse: « che la scienza a lui insegnata, non aveva la potenza di liberarlo dalle passioni, nè di porre termine a quell'eterno divenire che si chiama la vita »; per la qual cosa ei sentivasi tratto a ritirarsi nel deserto ove col digiuno e colla meditazione profonda, sarebbe riuscito a scoprire la ragione del bene e del male. Ed in una foresta situata presso una località, che fu poi denominata *Buddha-Gaya*, si ritirò infatti con cinque suoi discepoli che si chiamavano *Kondanya Bhaddagi*, *Wappa*, *Mahanama*, *Assagi* (11).

Fin qui Gesù e Buddha non fecero che lottare contro di sè e contro difficoltà umane; ma ecco che intraviene una lotta anco più terribile: quella contro lo spirito del male *Satana o Mara.*

E *Mara*, demonio dell'amore, del peccato e della morte, così si fa a tentare il giovane asceta: « Deponi gli insani propositi, ritorna alla

---

(11) Henry S. Olcott, ibid.

Digitized by Google

tua reggia, ed io ti prometto tutti i regni del mondo e la loro gloria, e ti onorerò come re dell'universo ». E *Sakyamuni:* « Vattene, o *Mara*, vattene lungi dal mio cospetto, niun tesoro della terra avrebbe potenza di trarmi al tuo volere; io cerco la scienza, e non voglio nè regni, nè tesori; vattene adunque, perochè tu non hai potere sovra di me. »

E nella istessa guisa che l'uno e l'altro dei due riformatori ebbero un discepolo favorito: *Giovanni* per Gesù, *Ananda* per Buddha, così ebbero il traditore, che le due leggende ci danno per *Giuda* e per *Devadatta*.

Comuni gli insegnamenti, numerose le peregrinazioni di ambedue essi condannarono le forme insensate del culto esteriore, lottarono contro il principio di casta, ed ebbero a mortal nemico il Levita ed il Brahmano, di cui stimmatizzarono la falsa modestia, l'ipocrisia, la turpitudine, la voglia mai sazia dei beni terreni. « Egli è difficile, » dice Buddha, « essere ricco e conoscere la strada che conduce alla legge »; e Gesù: « è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, anzi che un ricco avaro si salvi ».

Ambedue prescrivono di lasciare le offese senza vendetta, rendere il bene per il male, predicano la filantropia universale, provando coll'esempio che la loro dottrina è destinata a tutti gli uomini. « Questa dottrina è per tutti, come i raggi del sole e della luna, che brillano tanto pel buono che pel malvagio. Lascia la via del vizio e segui la virtù: il virtuoso ha premio in questa e nell'altra vita. Vinci l'odio coll'amore, il male col bene, l'avarizia colla generosità, la menzogna colla verità. Niuno dimentichi il proprio dovere per rispetto altrui, ma appena conosciutolo, lo pratichi sempre e dappertutto. Stai continuamente a guardia di te stesso: le passioni entrano nel cuore come la pioggia in una casa mal custodita. Abbatti la intera foresta della concupiscenza, non ne abbattere un albero solo, o un sol ramo: quando ne avrai distrutto ogni albero, ogni arboscello, ogni erba, allora potrai dire di essere libero, puro, virtuoso. Fino a che non avrai spento il fuoco

Digitized by Google

delle passioni, estirpato dal tuo cuore il più piccolo desiderio, la tua anima sarà schiava; e tu sarai attaccato alle illusioni del mondo, come il vitello alle mammelle della madre. Non oltraggiare chi ti oltraggia, non accusare chi ti accusa, non battere chi ti batte » (1).

La potenza dell'*amore*, principio che erroneamente si vuole attribuire al Cristianesimo, è, come si vede, posta al di sopra di ogni cosa; e il famoso principio: « fate agli altri, cio che vorreste fosse fatto a voi », è comune a Gesù ed a Buddha; diremo di più: questa massima era già conosciuta dai Cinesi; e Confucio ha tali dottrine, che ricordano punto per punto il sermone della montagna. Ed il suo illustre contemporaneo *Lao-ze*, nel *Taoismo* fa pompa di principii morali che sembrano tratti dal nuovo testamento; ed ecco la ragione per cui i Gesuiti missionari del 17° e 18° secolo ritennero, che il segreto del Cristianesimo fosse stato rivelato ai Cinesi 500 anni avanti la venuta di Cristo. Pietà, umanità, bontà, umiltà, compassione, amore reciproco, tali sono le virtù che furono raccomandate dai saggi dell'oriente prima assai dell'èra cristiana; e lo stesso tentativo di porre la filantropia universale sopra la pietà come suprema prescrizione di morale, era già stato fatto da *Mencio* 5 secoli av. C. E le virtù, e le massime, ch'or abbiamo accennato, non le troviamo forse già raccomandate, come necessità morali, da *Thiele*, e mentovate nel papiro di *Prisso*, uno dei più antichi libri del mondo?

Come Gesù, *Buddha* riunì i suoi discepoli e li mandò in direzioni diverse a predicare la nuova dottrina; e lui stesso si recò in una città denominata *Senani* presso *Uruvela*. Solo differenziano in questo, che *Buddha* seppe imprimere il carattere d'un vero sistema etico-filosofico alla sua dottrina, mentre Gesù atteggiandosi solamente a riformatore della religione giudaica, lasciò che a Paolo fosse serbato il merito di imprimere al Cristianesimo il carattere cattolico, che gli si attribuisce.

---

(1) *Dhammpada*.

Digitized by Google

Come Gesù, *Buddha* esorta la preghiera: « Colla preghiera e colla contemplazione l'uomo si spoglia gradatamente del suo involucro mortale e si assorbe nell'anima suprema. Colui che prega è consolato se piange, è guarito se soffre. La preghiera, dà l'immortalità. Il pensiero e la parola devono costantemente purificarsi colla preghiera. » (1); e cosi presenta la preghiera come mezzo di purificazione e di esaltazione dello spirito.

E finalmente, i due sistemi religiosi hanno comune l'adorazione dei fondatori dopo la loro morte, lo scisma venuto in seguito per a interpretazione della dottrina, le scuole dominanti, la fondazione dei conventi, gran parte delle pratiche del culto esteriore.

I *Tripitaka* cioè: il *Yinaya Pitaka*; il *Sutta Pitaka*, e l'*Abidhamma Pitaka* nei quali sono contenute le regole di disciplina per il governo dei sacerdoti, le istruzioni per i laici, e la metafisica del Buddhismo, abbracciano tutte le questioni che concernono l'essere terrestre nelle sue relazioni con quanto lo circonda obbiettivamente e soggettivamente; ed ecco perchè il sistema di *Gautama Buddha* è più sovente denominato filosofico anzichè religioso; una filosofia, convien dire, la quale fa piuttosto appello all'intelligenza che al cuore. E forse, dal punto di veduta della sanzione morale, il *Buddhismo* differisce un poco dal Cristianesimo in quanto non parla che dell'immutabile giustizia che regge tutti gli esseri, mentre la religione di Gesù, pone sovra tutto l'amore immenso di Dio per le sue creature (2), lo che non toglie però, che la legge di carità proclamata da *Buddha* sia uno dei più potenti appelli al bene che abbia risuonato nel mondo. Ma, dice Leon de Rosny (3), « questa legge calma, questa legge vuota, perchè nulla prende per appoggio, è rimasta intelligibile per la maggioranza degli uomini, a cui non promette il genere di ricompensa ch'eglino desidererebbero »; perocchè la religione di *Buddha* insegna l'esercizio

---

(1) *Karanany-yoga*.
(2) Henry S. Alcott. ibid.
(3) Lèon de Rosny. *La morale du Buddhisme*.

Digitized by Google

delle virtù, non già per il bene che l'uomo può trarne, ma semplicemente perchè è dovere praticare la virtù. Spoglio di quella leggera veste di egoismo, che predomina negli altri sistemi religiosi, il *Buddhismo* è, forse, la più grande concezione religiosa che sia comparsa nel mondo: una dottrina tutta amore, tutta uguaglianza, una reazione potente contro l'esclusivismo delle caste, contro l'asservimento degli uomini, contro l'egoismo e l'orgoglio della creatura; esso inculca il bene per il bene, spiegando colla legge del *Karma* la ragione delle miserie e delle ineguaglianze di questo mondo, la causa suprema d'ogni giustizia distributiva.

Per poter apprezzare il giusto valore del *Buddhismo* bisogna anzitutto spogliarsi per quant'è possibile, d'ogni idea preconcetta, non credere, per esempio, che la superiorità dei sistemi religiosi occidentali, possa dipendere dall'antichità della *Bibbia*, perchè il *Buddhismo* a sua volta, potrebbe vantare l'antichità dei *Veda* assolutamente superiore a quella d'ogni altro libro sacro; e neppure vale obbiettare, che su cinquecento milioni di buddhisti, molti, come i Cinesi e gran parte dei popoli dell'estremo Oriente, non lo sian guari che di nome, mentre si può rispondere, che fra i trecento e novanta milioni di cristiani nominali, è da comprendersi un gran numero di dissidenti, senza contare una massa non indifferente di increduli e di scettici. Una religione vuol essere dunque giudicata dall'elevatezza dei suoi ideali sovratutto, e sotto quest' aspetto, il movimento buddhistico, che va ora estendendosi ed accentuandosi in Europa, nella Francia specialmente, è lì a dimostrare, che la gente dotta, illuminata, accetta il *Buddhismo* come il sistema religioso, che più d'ogni altro risponde alle esigenze dell'affettività e della intellettualità umana.

Conchiuderemo questo brevissimo raffronto fra Gesù e Buddha, riproducendo un importante passo di Anna Kingsford: « Le Christianisme fut donc introduit dans le monde ayant une relation spéciale avec les grandes Religions de l'Orient et sous la même direction divine. Et bien loin qu'il fut entendu qu'il serait un

Digitized by Google

rival du Bouddhisme et le supplanterait, il devait être la suite directe et nécessaire de ce système ; et tous deux ne sont que des parties d'un tout harmonieux et continu dont la dernière division n'est que le supplément et le complément indispensable de la première. Bouddha et Jesus sont, par conséquent, nécessaires l'un à l'autre ; et dans le système ainsi complété, Bouddha est l'Intellect et Jesus le Cœur..... Conséquemment, aucun homme ne peut être réellement Chrétien s'il n'est pas aussi et d'abord Bouddhiste. Ainsi ces deux religions constituent respectivement l'extérieur et l'intérieur du même Evangile. Le fondement est dans le Bouddhisme — ce terme comprenant le Pythagorisme — et l'illumination est dans le Christianisme. Et de même que sans le Christianisme le Bouddhisme est incomplet, sans le Bouddhisme le Christianisme est inintelligible. L'Homme Régénéré des Evangiles se tient sur le fondement représenté par Bouddha, c'est-à-dire sur le premiers degrés du même processus de régénération, et sans cela il ne pourrait pas exister. Le terme de Bouddha signifie en outre la *Parole*. Et le Bouddha et le Christ représentent, quoique sur des plans différents, le même Logos Divin, ou Raison divine..... » (1)

G. Hoffmann.

Lo Spiritismo (2)

L'egregio suo corrispondente della capitale morale, non potendo negare la riuscita del Congresso spiritico o degli Spiritisti, per essere coerente vorrebbe sofisticare sul numero degli intervenuti, onde dedurre la prova manifesta di una generale incredulitá.

Il magnetismo rimase pure quasi un secolo sotto un peso dell'in-

---

(1) Anna Kingsford (Docteur en médicine de la Faculté de Paris). *La Voie parfaite ou le Christ ésotérique*. Paris, Felix Alcan 1892.

(2) Gazzetta del Popolo di Torino N. 104.

Digitized by Google

credulità prima d'essere accolto ai di nostri onorevolmente dalle accademie ufficiali.

Galvani, per generale incredulità, fu chiamato il maestro di ballo delle rane.

Harvey, quand'ebbe pubblicata la sua teoria sulla circolazione del sangue, perdette i clienti, ed il Collegio medico dichiarò che era pazzo.

Moltissimi dei nostri campagnoli lasciarono perire le loro vigne per la loro incredulità sui benefici effetti della solforazione.

Lo spiritismo fu solennemente negato e respinto da quasi tutti i dotti; anatemizzato, meno rare eccezioni, dai cleri di tutte le confessioni. Furono bruciati pubblicamente nel 1861 i suoi libri a Barcellona (Spagna) e appunto a Barcellona ebbe luogo, l'8 settembre 1888, il primo Congresso universale di spiritisti d'ogni nazione. Oggi il più forte nemico dello spiritismo è la casta sacerdotale di qualunque setta.

I preti odiano più gli spiritisti, che i materialisti, poichè comprendono che i materialisti non potranno mai divenire una maggioranza, essendo l'istinto morale della religiosità indistruttibile, come ogni altro sentimento innato.

Il mondo occulto, geloso patrimonio delle caste sacerdotali, fu perduto per l'umanità quando il romanesimo lo perseguitò come mondo demoniaco, quindi cadde nelle mani dei fattucchieri; come il ritrovato di Mesmer, scomunicato per ciarlatanismo dalle accademie, cadde perciò in mano dei ciarlatani.

Lo spiritismo viene a combattere l'incredulità, che è l'elemento dissolvente della società, sostituendo alla fede cieca che va spegnendosi la fede ragionata che vivifica.

Lo spiritismo, diffondendosi fra gli uomini, potrà inalberare il suo vessillo contro lo scetticismo, contro le demoralizzanti dottrine del materialismo e la terribile scuola del nulla dopo la morte, che ci traseina ad un cataclisma sociale.

Il materialismo nega tutto. Nega Dio, nega l'anima umana, e per

Digitized by Google

conseguenza ogni spiritualismo, ogni sopravvivenza alla morte del corpo, ogni premio ed ogni pena oltre la tomba, ogni legge morale soprannaturale, ogni ritegno sopramondano, e getta la povera umanità al livello dei bruti, da cui non la distingue, se non per maggior progresso nella evoluzione del tipo umano sopra il belluino.

Se l'idea religiosa, quando fu sincera, diede origine alle più grandi manifestazioni del genio umano da lei ispirato, fu pure causa più o meno indiretta di decadenza sociale, quando tralignata dalla primitiva purezza e corrotta, divenne monopolio cieco e interessato di pochi, ed urtò contro lo sviluppo che la filosofia e la scienza profana procacciarono allo spirito umano.

Oggi le cose sono arrivate ad un punto in cui la religione sacerdotale entra in quel periodo di decadenza, nel quale trionfano momentaneamente l'ateismo e il materialismo.

Lo spiritismo è una nuova rivelazione provvidenziale contro lo scetticismo e l'incredulità, generati da certi dogmi scientifici, dalla incredibilità di molti altri dogmi chiesastici e dagli abusi della teocrazia, la quale, per ingorda avidità di potere, ha adulterato la semplice dottrina di Cristo con addizioni etereogenee, facendone monopolio di privativa sacerdotale, ciò che fece discredere alla religione e distrusse la fede.

Il cattolicismo è inesorabilmente perduto dacchè è stato assorbito dal gesuitismo che si è scristianato.

Roma papale, Roma farisaica, Roma che non perdona, ha perduto il potere temporale e va perdendo lo spirituale, perchè assetata dell'impero di questo mondo.

La chiesa di Roma morirà, ma non la religione di Cristo. (1)

Lo spiritismo, divenuto coscienza di popolo, farebbe di ogni uomo un sacerdote di sè stesso, di ogni cuore un tempio.

Religione della ragione, come la chiamò Garibaldi, avrebbe per sacrificio l'amore, cioè la carità; per dogmi Dio e l'immortalità dell'anima umana.

---

(1) Guerrazzi.

Digitized by Google

Lo spiritismo è destinato a divenire la credenza comune universale ed a segnar una nuova êra nell'umanità, poichè, essendo egli nella natura delle cose, è venuto il tempo in cui deve prendere il suo posto fra lo scibile umano, e il secolo futuro vedrà la nuova religione razionale dello spiritismo diffusa per tutta la superficie del mondo civile.

G. A.

THE PSYCHIC CHURCH

(La chiesa psichica)

Da Liverpool abbiamo ricevuto un foglietto a stampa firmato « *Albert Hall Cagneau Street* » per mezzo del quale ci viene dato un breve sommario storico della Chiesa psichica, fondata in quella città il 1° gennaio 1892. Diamo qui per disteso il *credo* confessionale di tutti coloro che fanno parte della nuova istituzione:

« Io credo che l'uomo sia composto di due parti — un corpo ed un'anima ».

« Io credo che alla morte, il solo corpo cessi di esistere, mentre l'anima va a vivere nel mondo spirituale. »

« Io credo che la barriera fra quello e questo mondo è penetrabile, e che la comunicazione cogli abitanti del mondo spirituale è possibile e frequente ».

« Io credo agli insegnamenti che vengono dal mondo spirituale i quali affermano, che la bontà e la virtù hanno il loro premio, mentre la malvagità ed il vizio hanno una corrispondente punizione. »

La circolare, cui accenniamo, parla di liturgia e di cerimoniale (*Liturgy and Ceremonial of the new Church*), e ci fa sapere, che lo scopo da essa propostosi si è quello della propaganda spiritualista, colla diffusione dei principii opposti all'atesimo, materialismo

Digitized by Google

agnosticismo ecc., e della fondazione di istituti di beneficenza, nei quali verranno curati coi processi mesmerici ed ipnotici gli ammalati ribelli ai sistemi della comune terapia. In una parola: la *Chiesa psichica* si propone l'esercizio della filantropia in tutta l'estensione della parola; e noi facciamo voti per lo sviluppo di questa nuova istituzione.

G. H.

LA CREMAZIONE ELETTRICA

Ecco un modo di incinerazione, dice il *Petit Electricien Illustré*, che sorpassa in rapidità quello che si pratica da molto tempo in Italia. Questo sistema è impiegato a Filadelfia ed ecco in che consiste:

Il corpo avviluppato dentro un sudario d'amianto viene collocato sopra una tavola di terra cotta refrattaria.

Alla testa ed ai piedi del cadavere, sono disposte due placche di rame, che costituiscono i poli d'una potente dinamo.

Poi si fa circolare la corrente attraverso il corpo, il quale sostituisce in certo qual modo il carbone incandescente di una lampada elettrica.

In un batter d'occhio la carbonizzazione è completa; e questa specie di volatilizzazione istantanea si produce anche più facilmente grazie all'aria che avvolge liberamente il cadavere e ne facilita la combustione.

Come è facile vedere, è questa l'ultima parola dell'arte crematoria, e gli Americani hanno ancora in questa circostanza applicata e giustificata la loro celebre divisa *go ahead!*

Digitized by Google

BONONIA NON DOCET.

Fra gli annunzii pagati molti giornali italiani stampano in quarta pagina questo mirabile avviso: « Medium. La *Medium* G. M. dá consulti per scrutare l'animo e sentimenti altrui, e rivela il passato, presente e futuro. Dà consigli per impedire sventure e disgrazie, indica i mezzi per migliorare il proprio avvenire e dichiara la maniera più sicura per qualunque persona, per poter prolungare la vita, e di essere il più possibile felice. Le interessanti ed utili spiegazioni date dalla *Medium* G. M. sono un vero prodigio, e qualunque persona, se ne potrà valere. Chi desidera ricevere un consulto deve scrivere le domande dell'affare che l'interessa, ed inviare lire 5 in cartolina-vaglia o lettera raccomandata alla *Medium* G. M. Bologna. » — Dunque ci siamo! Allan Kardec nel suo *Livre des Mediums*, a pagina 420, paragrafo 304, scriveva: « Siccome tutto può diventare oggetto di speculazione mercantesca, non ci sarebbe punto da stupire, che si volesse sfruttare anche gli spiriti: il curioso sarebbe di sapere in che modo manipolerebbero l'intruglio, se mai simile mercato tentasse di farsi strada. Certo è tuttavia, che niun altro mestiere si presterebbe meglio di questo alla ciarlataneria ed alla frode: se oggidì già si hanno tanti fals sonnambuli, allora si avrebbero molti più falsi medii. » La *Medium* G. M. (Sempre italianamente impagabile quella voce *medium*, ma qui poi sublimata dal profluvio di altre gemme linguistiche e stilistiche!), che « scruta l'animo e sentimenti altrui », che « rivela il passato, presente e futuro », che impedisce « sventure e disgrazie », e che « per qualunque persona prolunga la vita », fa tutti questi « prodigi » per una miserabile cartolina-vaglia di 5 lire. Ecco la risposta alla curiosità del Kardec; quanto alla sua profezia di chiusa, poichè *stultorum infinitus est numerus*, e la nuova bottega renderà, dato cosi l'aire bolognese, la oggi unica *medium* G. M. diverrà legione. I periodici spiritici, i Circoli di Spiritismo e i singoli spiritisti sorgano alla riscossa, e con una guerra accanita, inesorabile, senza tregua, combattano, e soffochino, e sradichino, nel suo primo germogliare, la schifosa gramigna.

GIOVANNI HOFFMANN *Direttore responsabile*
Via Castro Pretorio 82 — Roma

Tip. Terme Diocleziane di G. Balbi — Via Cavour, 162.

Digitized by Google

ANNO VI. ROMA, LUGLIO 1893 FASC. VII.

LUX

BOLLETTINO DELL'ACCADEMIA INTERNAZIONALE
PER GLI STUDI PSICOLOGICI

SOMMARIO

La psicologia come scienza sperimentale (MANTOVANI). — Pikmann e la moderna psicofisica (G. HOFFMANN). — Manifestazioni spontanee.

La psicologia come scienza sperimentale. (1)

Chi si dedica agli studii psicologici non può a meno di provare una certa invidia verso i cultori delle altre scienze, le quali hanno la fortuna di possedere già un lungo passato ed un assetto attuale definitivo e sicuro, almeno nelle sue grandi linee. Per tali virtù ognuna di quelle scienze, nel mostrarsi in pubblico non ha punto bisogno di provare i proprii diritti ad una esistenza indipendente e rispettata, ma vede senz'altro inchinarsi dinanzi a lei colla più devota reverenza tutte le teste capaci di pensiero. Così è da invidiarsi, per esempio, il chimico, il quale nell'incominciare un corso di lezioni od un trattato della sua scienza non sente nessuna necessità di dimostrare che questa non è più l'alchimia del medio evo, nè di porre in risalto il carattere rigorosamente scientifico delle ricerche moderne. L'imponente mole di cognizioni meravigliosamente ordinate sulla base di una teoria vasta e solida, e l'innumerevole copia delle applicazioni alla vita quotidiana pongono

(1) Da una prolusione ad un corso libero di *Psicologia*, letta il 13 gennaio dell'anno corrente nella Università di Pavia. (*Rivista italiana di filosofia*. Anno VIII Vol. 1, 1893, maggio-giugno).

Digitized by Google

senz'altro la scienza del Lavoisier e del Liebig sovra l'altare dove il mondo contemporaneo adora le sue divinità pratiche. E come la chimica, v'hanno numerose scienze altrettanto sicure dell'omaggio mondano, anche se meno favorite dall'aura della popolarità; ed è inutile citarle poichè tutti le conoscono.

Ben altrimenti stanno le cose per la povera psicologia, la quale in questi ultimi decennii ha osato staccarsi dai sistemi filosofici a cui la forza d'inerzia delle tradizioni e della *routine* scolastica la tenevano avvinta, ed ha tentato di muovere da sola i suoi passi in questo mondo così pieno di diffidenze e di insidie. Avviene di un complesso di cognizioni che si cerca di elevare alla dignità di scienza positiva ed autonoma quello che avviene di un membro della borghesia il quale è investito d'un titolo di nobiltà. Gli alteri componenti la vecchia aristocrazia non pensano che, in origine, degli antenati plebei dovettero pure esserci stati anche per loro, e guardano con disdegno l'uomo che incomincia ora a portare il suo blasone. Anche le scienze già anziane sembrano dimenticarsi che infine, prima di svolgersi tanto da poter conquistare la loro autonomia, esse stavano nel grembo dell'antica filosofia, loro madre comune, e che i primi periodi della loro vita indipendente non furono nè così sicuri nè così prosperi come l'attuale. Ogni nuova venuta è accolta poco benevolmente da questa società di difficile contentatura; essa deve sentirsi rinfacciare la povertà de' suoi risultati, l'incertezza de' suoi metodi, la vaghezza delle sue ipotesi; ogni parte del suo organismo è esaminata severamente, criticata senza pietà; e può anche avvenire che la misera sia ripudiata senz'altro dal consorzio come sprovista dei titoli necessarii, e ricacciata nel numero degli aborti di cui è stato fecondo in ogni tempo l'agitato spirito umano.

Si aggiunga che rispetto all'organizzazione degli studii la società nostra è dominata da due tendenze contradditorie. Da un lato si magnificano i risultati della divisione del lavoro, come di una condizione indispensabile non solo alla produzione industriale, ma anche

Digitized by Google

alla scientifica; dall'altro si grida contro la specializzazione sempre crescente delle ricerche, come se questa non fosse il naturale portato di quella. Si trova perfettamente opportuno che in una fabbrica di orologi ciascun operaio lavori unicamente intorno ad un dato ordigno del meccanismo complessivo; ma quando si tratta, per esempio, di quell'altro meccanismo un poco più complicato che è l'uomo, si vorrebbe forse che una sola scienza avesse a pigliarselo sulle braccia tutto intero.

Tuttavia, ad onta di tante opposizioni, il nutrimento che ogni giorno s'apporta all'albero del sapere è così abbondante che la produzione di nuovi rami deve pure aver luogo. Se non chè il ramo del quale noi ci occupiamo, oltre agli ostacoli già accennati, contrarii in genere al suo sviluppo come a quello degli altri, ne trova parecchi suoi speciali, i quali derivano dalla tenacia con cui fino si può dire, ai nostri giorni, la filosofia ha preteso vivificare col suo vario spirito sistematico la dottrina dei fenomeni psichici. Infatti le nuove scienze che sono il prodotto della segmentazione di una scienza più antica, il cui materiale si è fatto ormai troppo vasto per essere contenuto tutto nei confini primitivi, hanno già ricevuto dalla loro genitrice una organizzazione ben definita, sono parti che portano già entro di sè i requisiti di un tutto. A questo modo l'istologia è nata dall'anatomia, la meteorologia dalla fisica, e così via. Invece la psicologia, allorquando ha voluto conquistare la sua indipendenza, non ha potuto liberarsi in pari tempo dei difetti dell'origine e della secolare servitù sua. Essa si trovò in possesso di un organismo dialettico tutto imbevuto di presupposizioni metafisiche, in cui solo un lavoro di lunga lena poteva trasfondere il sangue novello dei metodi scientifici. Una terminologia confusa ed equivoca faceva spesso rassomigliare le discussioni degli psicologi ai lavori della torre di Babele. Nè meno nuoceva l'eccessivo zelo di alcuni neofiti, i quali pareva volessero buttar via senz'altro, come ciarpame inutile, tutta l'opera dei pensatori precedenti, e fare della psicologia non solo una scienza, ma addirittura una

Digitized by Google

scienza naturale, anzi un ramo della fisiologia. Onde appena uscita dalle rigide braccia degli altri sistemi, la psicologia sembrava dovesse cadere in quelle del materialismo: all'osservazione interna dichiarata infeconda si proclamava essere ormai tempo di sostituire le indagini sperimentali sulla struttura e le funzioni degli organi dei sensi e dei centri nervosi. Per poco il nuovo indirizzo psicologico non veniva additato come sovversivo di ogni sano principio morale e distruttore di ogni alta idealità umana!

Attualmente, per fortuna, le cose vanno già assai meglio. La psicologia come scienza sperimentale non è ancora riconosciuta universamente, e specialmente tra i filosofi molti sono tuttavia gli avversari. Ma oramai più alcuno che abbia un po' di famigliarità colle questioni scientifiche moderne non confonde lo studio sperimentale dei fatti interni col materialismo fisiologico. I soli nomi dei fautori di questo indirizzo mostrano chiaramente come si possano sostenere con esso le più disparate dottrine filosofiche (1). Fra tali psicologi vi sono dei rappresentanti del positivismo come dello spiritualismo; ma per essi tutti il diverso spirito metafisico non è nè può essere di pregiudizio allo svolgimento della scienza psicologica. Anche nella sua situazione materiale la nostra scienza ha acquistato notevoli vantaggi. L'autorità grande di alcuni dei suoi cultori ha ottenuto che si istituissero qua e là laboratorii speciali per le indagini; e si sono pure fondate riviste apposite per pubblicarne i risultati (2). Sono sorte poi in Francia, in Germania, in Inghilterra, negli Stati Uniti d'America società che si intitolano appunto di psicologia sperimentale; ed in questi ultimi anni non

---

(1) Basti citare il Bain, lo Spencer, il Lotze, lo Helmholtz, il Ribot, il Richet, l'Ardigò, il Wundt, ecc.

(2) I principali fra questi periodici sono i *Philosophiche studien* che si pubblicano dal 1883 a Lipsia sotto la direzione del Wundt, la *Zeitschrift für Psychologie u. Physiologie der Sinnesorgane* diretto dallo Ebbinghaus e dal König, l'*American Journal of Psycology*; l'indirizzo sperimentale prevale poi negli articoli psicologici della *Revue philosophique*, del *Mind* e della *Vierteljahrschrift für wissenschaftliche Philosophie*.

Digitized by Google

è mancato neppure l'apparato fastoso di un paio di congressi internazionali; l'uno tenutosi nel 1889 a Parigi, l'altro nel 1892 a Londra, nel quale secondo congresso si è scelto a sede di quello futuro del 1896 Monaco di Baviera. Tutta questa attività di produzione e di scambio intellettuale ha servito di già a determinare con esattezza molti concetti e ad eliminare parecchi dei lamentati equivoci del linguaggio tecnico della psicologia, ed ha mostrato che questa, benchè sia una nuova venuta, possiede già quanto occorre per fare buona figura nel mondo delle scienze ufficiali. Non manca più che augurarle, nel nostro paese almeno, una maggiore diffusione, la quale si avrà senza dubbio quando in ogni Università sorgerà un insegnamento speciale della materia, considerata finora come parte della filosofia teoretica. Quando ciò abbia ad avverarsi non è possibile prevedere, poichè i criterii che presiedono all'ordinamento delle facoltà filosofiche non sembrano volersi mutare così presto come sarebbe a desiderarsi nell'interesse degli studii psicologici sperimentali.

Ad ogni modo, ora che non abbiamo più a preoccuparci dell'esistenza di fatto della nostra scienza, veniamo alla sua esistenza di diritto; esaminiamo cioè le obbiezioni che da parte di alcuni filosofi si muovono ancora alla possibilità di essa. In sostanza anche oggidì non si fa che ripetere quanto ebbe già a scrivere un secolo fa Emanuele Kant, il quale, come è noto, negava alla psicologia ogni capacità di elevarsi al grado di scienza (1). Ma per il Kant le ragioni di tale condanna derivavano direttamente dal complesso della sua dottrina, per cui mentre egli toglieva ogni carattere scientifico non solo alla psicologia, ma anche alla chimica, considerava poi come scienze nel senso più rigoroso della parola, assieme alla matematica, la metafisica e l'etica (2). I successori invece di quel

---

(1) V. *Metaphisische Anfangsgründe der Naturwissenschaft* — Vorrede. Cfr. anche il pregevole lavoro di I. B. Meyer: *Kant's Psychologie*, Berlino, 1870, p. 207 alla fine.

(2) *Logik*, Einleitung IX.

Digitized by Google

sommo filosofo si valgono senz'altro delle sue obbiezioni come di raziocinii validi per sè soli, senza riguardo alla speculazione colla quale si connettono; e pretendono con essi di distruggere dalle fondamenta l'edificio della psicologia moderna.

Queste formidabili obbiezioni si riducono a due. Anzitutto, diceva il Kant, la psicologia non può diventare una vera scienza, poichè i fatti che ne formano l'oggetto, ossia gli stati di coscienza, non sono estesi nello spazio, ma si svolgono unicamente nel tempo, si trovano per così dire disposti in una serie lineare, ed hanno quindi una sola dimensione. Perciò non è possibile applicare ad essi la matematica, la quale sola è in grado di dare alle cognizioni la certezza indispensabile ad ogni scienza. La dottrina di fatti interni si trova nelle stesse condizioni in cui verserebbe la geometria, se questa avesse per unico argomento le proprietà della linea e non quelle delle superfici e dei solidi a tre dimensioni.

Ora non è punto vero che i fenomeni psichici siano puramente grandezze lineari, non abbiano cioè altra dimensione all'infuori del tempo nel quale decorrono. L'esperienza interna più elementare distingue, ad esempio, in una sensazione, oltre alla sua durata, una forza od intensità maggiore o minore; e questa intensità è anch'essa una dimensione, perchè si presenta come una grandezza comparabile ed altre grandezze simili, ossia suscettibile di misura. Ma, hanno soggiunto più tardi altri filosofi, fra cui recentemente l'illustre storico della filosofia greca, Edoardo Zeller (1), si concede che gli stati di coscienza siano grandezze intensive; soltanto si nega che tali grandezze siano veramente misurabili. Infatti la misura di una quantità qualsiasi consiste nel rapporto suo con un'altra quantità della stessa natura, presa come unità; e lo stabilire un simile rapporto è possibile nel mondo fisico, nel quale i fenomeni sono riducibili a movimenti nello spazio, o sono misurabili quindi mediante gran-

---

(1) *Abhandlungen der K. Akademie der Wissenschaften in Berlin.* Philos-hist. Classe, 1882 p. 295.

Digitized by Google

dezze dello spazio medesimo. Invece nel mondo psichico non si tratta più nè di moti meccanici nè di spazio, e mancano quindi gli elementi necessari d'ogni misura. Si aggiunga che, dato il carattere di cangiamento incessante, di oscillazione continua che presenta la nostra vita interna, non è neppure pensabile che si abbia a servirsi di uno stato di coscienza come di unità di misura, ossia come grandezza fissa a cui le altre vengano poi riferite. Noi potremo dire, ad esempio, che assistendo ad una lezione ci siano più o meno annoiati; ma non riusciremo mai ad esprimere in una cifra precisa la misura della noia provata. Così nessuno arriverà mai a dimostrare se proprio aveva ragione Platone di affermare nel dialogo della Repubblica (1) che il vero re vive in modo settecento ventinove volte più piacevole del tiranno. Altro è insomma l'affermazione vaga di rapporti di grandezza fra due sensazioni o sentimenti od atti interni qualsiasi, altro è la pretesa di vere misurazioni quali sono richieste da una scienza esatta.

Queste argomentazioni non si può negare che abbiano una certa apparenza di solidità, suffragata dalla circostanza che un tentativo fatto già dallo Herbart (2) di applicare la matematica alla psicologia, costruendo una statica ed una dinamica dei fenomeni interni, è effettivamente fallito; ma il fondamento su cui riposano tali raziocinii è fittizio. Già considerando le cose superficialmente si scorge quanto sia ingiusto il rimproverare alla psicologia l'impossibilità in cui essa si trova di calcolare in ogni singolo caso la quantità di un sentimento completo qual'è la noia di chi ascolta od il piacere di chi regna. Altrettanto varrebbe il negare l'esattezza delle misure della fisica perchè questa scienza non è in grado di dirci quante goccie d'acqua vi sono nell'Atlantico in confronto del Grande Oceano!

In realtà tutto il ragionamento suesposto si basa sopra la pre-

---

(1) Lib. IX, cap XI.

(2) *Psychologie als Wissenschaft, neu gegründet auf Erfahrung, Metaphysik, und Mathematik* Königsberg 1824-25; e *Lehrburch zur Psychologie*, Lipsia 1816; si trovano nei volumi V° e VI° delle opere complete edito dallo Hartenstein.

Digitized by Google

supposizione erronea di un mondo fuori di noi assolutamente distinto dall'altro mondo che è nel nostro interno. Si ammette necessariamente che questi due mondi si tocchino ai loro confini estremi ma ciascuno ha la sua propria connessione intima, e l'ordinamento dell'uno non deve aver nulla di comune con quello dell'altro. Nel mondo esterno, ossia nella natura, sta bene che ogni oggetto abbia un'estensione misurabile nello spazio, ogni avvenimento un'estensione misurabile nel tempo. Nel mondo interno invece, ossia nella coscienza non vi sono misure; tutto è transitorio, vago, indeterminato. Ora io ho detto già che una simile separazione assoluta della natura dalla coscienza non sussiste nel fatto. Non c'è bisogno di essere idealisti per ammettere che la natura esteriore ci è data per un complesso di rappresentazioni che noi rinveniamo nella nostra coscienza; ed è appunto in questa che si rispecchia l'immagine di un mondo oggettivo perfettamente misurabile nella sua estensione. Stando così le cose, come si può affermare che le regole che valgono per l'uno non debbano valere per l'altro? Quando il fisico procede ad una misurazione, egli non fa in ultima analisi che confrontare una sua rappresentazione con un'altra rappresentazione; e non altrimenti intende procedere lo psicologo, il quale si rappresenta pure uno stato interno per porlo in rapporto con un altro stato della medesima natura. Vuol dire che le rappresentazioni del fisico saranno obbiettive, mentre quelle dello psicologo avranno un carattere subbiettivo; ma ciò non toglie che l'essenza del procedimento sia la stessa in entrambi i casi. Certo, le misure che la psicologia ha potuto stabilire sin qui non sono valori di una costanza assoluta come quelli ad esempio che la fisica ha rinvenuto per la gravità; nella nostra scienza non v'ha nulla che rassomigli al sistema calorimetrico od ai calcoli degli astronomi; ma anche nelle altre scienze, prima che i progressi del loro tecnicismo ponessero a disposizione dei ricercatori tanti mezzi di sensibilità e precisione meravigliose, non erano possibili i risultati che si sono ottenuti di poi. Noi possediamo oggidi nell'elettricità un agente prezioso, col cui

Digitized by Google

aiuto si possono istituire indagini che altrimenti dovrebbero rimanere nel mondo dei sogni: per essa le cifre ancora in gran parte approssimative delle misure psichiche potranno, secondo ogni verosimiglianza, raggiungere l'esattezza invidiata. Intanto se il materiale raccolto non è ancora cosi chiaro e certo, come pretenderebbero gli avversarii, esso non cessa per questo di rappresentare una reale conquista del sapere, ed attende solo dall'avvenire la sua elaborazione ulteriore.

Il secondo insormontabile ostacolo opposto da Emanuele Kant allo svolgimento scientifico della psicologia, ostacolo tenuto fermo anch'esso da qualcuno sino ad oggi, consiste in ciò, che ai fatti interni non sono applicabili i mezzi di indagine e l'esperimento. La condizione indispensabile di ogni vera osservazione scientifica è che l'oggetto di essa si trovi nella più completa indipendenza dall'osservatore, il che non è affatto possibile per gli stati di coscienza. Questi, ben lungi dall'essere indipendenti dal soggetto che pretende di osservarli, formano parte integrante di esso, e qualsiasi tentativo di richiamare sovra di loro l'attenzione li altera o li distrugge. E d'altra parte la molteplice varietà dei fenomeni interni potrà essere distinta dal nostro pensiero, ma non ci sarà dato di tenerne i diversi elementi realmente disgiunti e di riunirli ancora o combinarli a volontà come s'avviene negli esperimenti che noi facciamo sui fenomeni esterni; meno ancora si riescirà a sottoporre ai nostri tentativi un altro soggetto pensante, trasformandolo in un oggetto d'esperienze psicologiche.

Anche qui le obbiezioni kantiane si basano sopra una limitazione affatto arbitraria dei concetti, ossia sulla erronea definizione di quello che sono l'osservazione e l'esperimento in psicologia. Quando il Kant sostiene non essere possibile fondare una scienza sulla osservazione dei fenomeni interni, ed intende per questa la sola osservazione di sè stesso fatta col cosidetto metodo introspettivo, noi ci troviamo perfettamente d'accordo con lui. È verissimo che nel campo della propria coscienza non si può parlare di vera os-

Digitized by Google

servazione scientifica, giacchè questa consiste nel dirigere, secondo un dato disegno, l'attenzione sopra un oggetto od un avvenimento che è presente alla nostra percezione. Io aggiungerò anche che per tale osservazione, quando si tratta di fenomeni rapidi e fugaci, si richiede un'altra condizione, ed è la tensione preparatoria dell'attenzione in attesa del fenomeno stesso. Ora chiunque si accorge che l'osservazione cosi concepita per i fatti psichici non è praticabile. Ci sembrerebbe ben ridicolo quel preteso psicologo il quale venisse a dirci: ora attendo un impeto d'ira e voglio osservare come esso si svolge nella mia coscienza; oppure un altro che desse ad intendere di aver seguito coll'attenzione il lavorio logico del suo pensiero mentre risolveva un problema di matematica. Data l'identità dell'oggetto osservato, col soggetto osservante, ogni sforzo per procedere a quel modo è un emulare la fantastica abilità del barone di Münchhausen, l'allegro eroe del Bürger, il quale essendo caduto col suo cavallo in una palude, se ne cavò afferrandosi per il codino e sollevando per aria sè stesso e la cavalcatura. Nel campo della coscienza non si danno vere osservazioni come in quello delle scienze naturali, ma i fatti di essa ci sono appresi per mezzo di percezioni interne affatto casuali, le quali stanno alla osservazione scientifica come la visione improvvisa di un lampo all'attento esame degli effetti luminosi della elettricità atmosferica. Ciò non vuol dire che queste percezioni immediate vadano perdute per l'esperienza interna; per mezzo della loro riproduzione esse possono poi venire esaminate ed analizzate, beninteso colle cautele che esige il non avere più dinanzi a noi l'oggetto reale, ma solo l'immagine sua quale ci è fornita dalla memoria, testimonio non sempre esatto e sicuro. Io dirò di più: oltre al venire utilizzate in questo modo, le percezioni interne immediate costituiscono il fondamento indispensabile di ogni conoscenza della vita psichica. È chiaro infatti che se gli atti di questa vita non fossero rinvenuti direttamente nella nostra coscienza, noi potremmo assistere a tutte le manifestazioni degli altri esseri senzienti e pensanti e leggere magari

Digitized by Google

tutti i trattati di psicologia da Aristotele a Guglielmo Wundt senza arrivare a farci un'idea di un solo fatto interno. Ma altro è l'ammettere che tale intuizione interiore sia il principio della conoscenza e quindi di ogni dottrina psicologica, altro il farne un metodo scientifico, e peggio ancora, come si vuole tuttavia da qualcuno, l'unico metodo per lo studio dei fenomeni psichici. Anche nelle scienze naturali il punto originario di partenza è la percezione immediata dei fatti; ma da questa si cerca poi di elevarsi, mediante rigorosi metodi di esame e controlli di ogni sorta, a cognizioni che soddisfacciano le esigenze logiche del nostro pensiero.

Ora noi abbiamo visto che finchè restiamo chiusi nell'ambito della nostra coscienza individuale un simile svolgimento della cognizione psicologica non è possibile; occorre quindi al metodo puramente subbiettivo aggiungerne altri obbiettivi, studiare cioè le manifestazioni delle attività psichiche che si agitano all'infuori di noi. E non osserveremo e cercheremo d'interpretare a questo scopo soltanto le azioni dell'uomo già formato, ma anche quelle di esso nei suoi diversi periodi di sviluppo. « È sorprendente, scriveva Federico Alberto Large, con quale flemma i nostri buoni filosofi sanno ragionare sull'origine della coscienza, senza provare mai il bisogno di recarsi una volta presso un bambino ad osservare se vi succede qualche cosa che si riferisca alla questione (1) ». Oggi però possiamo dire che quel bisogno è stato provato, e la psicologia dell'infanzia è coltivata attivamente non solo quale preparazione agli studii pedagogici, ma come contributo alla dottrina dello svolgimento psichico umano. E giacchè non ci troviamo più ai tempi di Cartesio, il quale considerava gli animali come macchine semoventi, senza traccia alcuna di vita spirituale, noi aggiungeremo allo studio dell'uomo quello degli altri esseri viventi in cui l'organizzazione psichica si trova ad uno studio più o meno lontano dalla complessità nostra. Certo l'osservazione psicologica

---

(1) *Geschichte Materialismus*, 3ª ediz. vol. II, pag. 320.

Digitized by Google

dei bambini e degli animali si fonda sopra moti esteriori; la cui interpretazione è soggetta ad errori; e già non sono mancati esempii di teoriche audaci e fantastiche costruite prematuramente su quelle osservazioni. Ma se la possibilità di errare e di abusare dei fatti fosse un ostacolo insuperabile alla ricerca, nessuna scienza avrebbe potuto fermarsi.

Inoltre la vita interna dell'uomo non si svolge sempre nelle forme normali di una attività regolare e sana; vi sono le numerose alterazioni messe in luce ed analizzate dalla psichiatria, le quali non possono essere trascurate dalla psicologia. Vi sono anche i casi di mancanza congenita di una o più funzioni di senso i quali ci forniscono dei dati precisi per distinguere gli elementi di cui si compone la catena dei fatti di coscienza. Vanno infine esaminate le manifestazioni caratteristiche delle numerose razze che si dividono la terra, così diverse fra loro riguardo al grado dello sviluppo psichico; e ciò deve farsi non soltanto per i popoli attuali, ma risalendo a mezzo delle indagini storiche e filologiche più indietro che sia possibile nell'esistenza dell'umanità. Lo studio del linguaggio, dei costumi, delle credenze religiose ci dovrà rilevare quale fosse la vita dello spirito in tante e così varie condizioni di tempo e di luogo, e per quali leggi essa sia venuta modificandosi attraverso i periodi della sua storia. La psicologia etnografica e storica ha in ciò un vasto campo di indagini, intorno a cui si lavora oggidì con una alacrità che fa sperare i migliori risultati.

Così l'osservazione psicologica dell'uomo adulto si collega con quella dello sviluppo suo individuale non solo, ma anche dello sviluppo della specie e dell'intera serie degli esseri viventi sotto il punto di vista dell'attività interna; e le cognizioni intorno agli stati della coscienza normale vengono completate con quelle delle psicopatie. Così il metodo introspettivo, sterile se praticato da solo e sussidiato da metodi ben altrimenti estesi e sicuri, nei quali le regole rigorose della osservazione scientifica trovano la loro larga e feconda applicazione.

Digitized by Google

Ma un'ultima difficoltà ci rimane ancora da risolvere per avere il diritto di proclamare che la psicologia è veramente una scienza sperimentale. Il Kant, come ho detto più indietro, negava oltre alla possibilità di osservare i fenomeni psichici anche quella di sottoporli all'esperimento. Ora non è neppure da pensarsi che il sommo filosofo abbia voluto dire con questo che è impossibile l'influire in qualsiasi modo sull'andamento della vita interna, perchè la più volgare esperienza dimostra il contrario. Vi hanno, è vero, dei fatti complessi ed elevati che si svolgono nella nostra coscienza senza apparente influenza esterna, come ad esempio certe riproduzioni di rappresentazioni, l'attività della fantasia ed in genere i procedimenti logici del nostro pensiero. Ma v'ha poi un grandissimo numero di altri fenomeni i quali vengono suscitati in noi da azioni esteriori, consistenti negli stimoli fisici provenienti dalla natura che ne circonda, o nelle manifestazioni materiali della attività psichica di altri esseri viventi. Il sole che ci dà le sensazioni della luce e del calore, o che apparendo dopo molti giorni di pioggia produce in noi un sentimento di letizia, è una potenza esterna che modifica le condizioni interne della nostra coscienza. L'oratore, che colla disposizione calcolata di certe frasi produce ne' suoi uditori una profonda commozione è pure un agente esterno, anzi è già un vero sperimentatore, poichè si vale opportunamente di mezzi di cui egli conosce bene la portata. La coscienza umana non è un *quid* isolato senza rapporti con ciò che è fuori di essa; su questi rapporti si potrà ragionare all'infinito per indagarne l'essenza o per criticarne il concetto, il che è compito non della psicologia, bensì della metafisica e della dottrina della conoscenza; ma per la scienza essi esistono di fatto, sono il postulato necessario senza cui non sarebbe possibile nessuna esperienza, nè interna nè esterna. Se dunque la coscienza deve realmente parte del suo contenuto ad influenze esteriori, perchè dovrà dichiararsi *a priori* che non è possibile disciplinare tali influenze e costringerle nelle forme rigorose ed esatte dell'esperimento scientifico? Un fenomeno psichico cesserà forse di

Digitized by Google

essere tale perchè suscitato artificialmente in condizioni determinate e per un fine prestabilito? Se noi per esempio eccitiamo un organo di senso, modificando opportunamente ora le qualità, ora l'intensità, ora la durata dello stimolo, e notiamo le modificazioni corrispondenti della senzazione, che cosa facciamo se non sottoporre all'esperimento un fatto elementare della coscienza? Ed oltre alle sensazioni vi sono le rappresentazioni degli oggetti le quali dipendono da condizioni esterne, che è in nostro potere di variare in tanti modi; vi sono le associazioni di tali rappresentazioni fra loro e coi sentimenti; vi sono le reazioni motrici della volontà agli eccitamenti, tutto insomma un complesso di fenomeni che si svolgono entro di noi, ma non sono per questo meno accessibili dal di fuori ad azioni sperimentali. Anzi, l'esperimento è per parecchie questioni relative a quei fenomeni l'unica via per giungere a risolverle. Chi mai difatti sarebbe riescito a spiegare col solo metodo introspettivo, frugando unicamente nella propria coscienza, il fatto della visione stereoscopica, la formazione delle percezioni estese, quella delle rappresentazioni dei movimenti, le illusioni dei sensi che hanno luogo continuamente anche nella vita normale, ed i procedimenti coi quali noi le rettifichiamo nell'abituale esperienza? Il solo metodo sperimentale ha fatto scoprire ad Ernesto Enrico Weber la legge che stabilisce il rapporto fra l'intensità dello stimolo e l'intensità della sensazione corrispondente (1), legge la quale anche col suo carattere approssimativo e con tutte le riserve da farsi nelle sue applicazioni è sempre una preziosa conquista della moderna psicologia. Sono stati del resto gli ulteriori esperimenti che hanno mostrato la vera portata della legge del Weber e il modo corretto della sua interpretazione.

Vi ha infine un'altra vasta sfera d'azione per lo psicologo sperimentatore, cioè le ricerche intorno alla durata dei nostri stati

---

(1) V. gli articoli *Tastsinn* e *Cemeingefühl* nel *Handwörterbuch der Physiologie* del Wagner.

Digitized by Google

di coscienza. La vecchia similitudine « rapido come il pensiero » non ha oggi più alcun valore agli occhi dello scienziato, il quale sa bene che la nostra attività interna si svolge in un tempo relativamente lungo, e che essa si può dire lenta addirittura se la si paragona, per esempio, alla velocità di trasmissione dell'elettricità o della luce. L'impulso alle esperienze cronometriche è stato dato alla psicologia da un'altra scienza più universalmente considerata e ben più ricca di metodi esatti e di risultati sicuri, dall'astronomia. Si racconta a questo proposito, che verso la fine del secolo scorso un assistente presso l'osservatorio di Greenwich notava costantemente il passaggio degli astri sul meridiano un mezzo minuto secondo prima del suo direttore. Allora la cosa venne attribuita all'imperizia dell'osservatore; ma parecchi anni dopo l'illustre astronomo tedesco Bessel venne fuori a dimostare tutta l'importanza del fatto, conosciuto, d'allora in poi sotto il nome di *differenza personale* degli astronomi. Per il Bessel, come per i suoi colleghi tutta la questione sta nel modo di correggere l'errore prodotto da tale differenza nei calcoli astronomici, nello stabilire cioè la così detta *equazione* personale di ciascun osservatore. Per la psicologia invece il fatto è importantissimo per sè stesso o più ancora per la via che apre allo studio delle leggi del tempo nello svolgimento dei fenomeni psichici in generale. Se mediante istrumenti di precisione, capaci di darci frazioni minime di secondo, noi misuriamo l'intervallo che trascorre fra la stimolazione di una parte dell'organismo ed il segno che l'individuo sottoposto all'esperimento dà di avere avvertito lo stimolo, otteniamo un valore che esprime la durata dell'intero fenomeno. Ora questo si compone di varii elementi che si succedono nel tempo; agli estremi vi sono i processi fisiologici della eccitazione sensibile in principio, della reazione motrice alla fine, ma nel mezzo vi sono i processi psichici della sensazione a cui la detta eccitazione fa capo e dell'atto di volontà che precede il movimento. Se noi vogliamo conoscere la sola durata dell'elemento psichico, bisognerà sottrarre da quel valore totale la parte che

Digitized by Google

spetta allo svolgimento dell'elemento fisiologico, che ci è nota per mezzo delle ricerche della fisiologia. Eseguita l'operazione, si ottiene sempre un residuo il quale non è altro che la durata del fatto interno. Si supponga ora una simile esperienza modificata in modo che il soggetto di essa, invece di reagire in modo uniforme ad uno stimolo sempre eguale, sia sottoposto ora ad una, ora ad un' altra forma di eccitazione sensibile, e debba darne un segno diverso per ciascuna; in questo caso il fenomeno psichico si fa più complesso, perchè agli elementi che entrano in quello descritto antecedentemente si aggiunge la *distinzione* fra le senzazioni e la scelta volitiva fra le possibili reazioni. Io non starò ad esporre ora tutti i metodi cronometrici di cui si vale la psicologia sperimentale per addentrarsi sempre più nel complicato labirinto della coscienza; ciò può essere còmpito di lavori speciali, non di un cenno generale sopra l'indirizzo psicologico sperimentale. Bastino gli esempii addotti per mostrare i criteri e le vie per cui si procede allo studio di un altro dei problemi della nostra scienza, di un problema intorno al quale si affaticano ora tanti ricercatori e su cui v' ha già una copiosa letteratura. E basterà anche, io spero, quanto sono venuto esponendo sin qui per provare luminosamente, non solo che un indirizzo sperimentale è possibile nella psicologia, ma che esso è fecondo di grandi risultati ed è indispensabile per fare della dottrina dei fenomeni interni una scienza autonoma e condurla all'alto grado di sviluppo delle altre scienze positive. Ma, come ho già avuto occasione di accennare, ad ogni tentativo di riforma non nuoce soltanto l'opposizione degli avversarii, ma anche l'eccessivo entusiamo dei fautori. Il fanatismo può rendere odiosa una religione, i cui principii sono tuttavia nobili e puri; ed anche la scienza ha i suoi fanatici, che le fanno dire ciò che essa non ha mai nemeno pensato, e da principii sani traggono conseguenze avventate ed assurde. Così l'avere molte ricerche della psicologia moderna ricevuto il loro primo impulso dagli studii sulle funzioni cerebrali e sulla attività degli organi dei sensi, ed inoltre la parte

Digitized by Google

materiale fisiologica che entra necessariamente in ogni esperimento psicologico hanno spinto parecchi scienziati (del resto non psicologi di professione) a proclamare che ormai i fatti interni si possono ridurre senz'altro a modificazioni del nostro organismo, e più specialmente a quella parte di esso che è il sistema nervoso centrale. Già il fondatore del positivismo filosofico, Augusto Comte, aveva bandito dal campo del sapere perfino il nome della psicologia, per lui sinonimo di dottrina metafisica, e proposto per il complesso delle nostre cognizioni in materia, che egli considerava come un semplice prolungamento della fisiologia animale, il termine *fisiologia frenologica* (1). Il Comte non voleva essere materialista; ma a me sembra che una simile situazione fatta alla psicologia nega l'essenziale distinzione fra i fatti interni ed i fatti fisiologici, che rispetto a quelli sono esterni, ed è quindi, qualunque ne sia il fondamento, un materialismo bello e buono. Fra i sostenitori attuali di analoghe dottrine non v'ha alcuno che abbia nella filosofia l'autorità dell'illustre positivista francese; ma in compenso essi sanno servirsi molto bene dei progressi delle scienze biologiche e trarne argomenti in loro favore. Ora non è mio còmpito il fare la critica del materialismo: questa spetta alla storia della filosofia, ed il pro ed il contro sono già stati dibattuti in tante opere celebrate. Io dirò solo che la psicologia come scienza attende innanzi tutto ai fatti, ed accoglie poi solo quel tanto di teorie ipotetiche che si richiede per connettere insieme i fatti medesimi, rinunziando al pari di ogni altra scienza positiva a qualsiasi pretesa di spiegazioni che trascendano i suoi confini per entrare nella regione delle speculazioni metafisiche.

E per verità ci dicono, che a moltissimi fenomeni psichici si accompagnano fenomeni fisiologici di varia natura, ed in parecchi casi si è anche riesciti a constatare una costanza di rapporto fra due dati fenomeni, a stabilire cioè che un certo stato di coscienza si lega

---

(1) *Cours de philosophie positive.* vol. III' pag. 535.

Digitized by Google

costantemente con una certa modificazione dell'organismo. Questa concomitanza, che molto probabilmente avrà luogo anche per i fatti interni per i quali non si è potuto finora verificare sperimentalmente, si esprime modernamente col nome di *parallelismo-fisico*. Con ciò la scienza ammette che esistino relazioni più o meno esattamente determinate fra i fenomeni dell'uno e quelli dell'altro ordine ma non afferma nulla riguardo alla essenza di tali relazioni. Tutto quello che essa può fare è cercare di scoprire le leggi che le regolano, ma non è punto autorizzata desumere dal legame che esiste fra la vita dello spirito e quella del corpo una teoria che faccia della prima una funzione di organi del secondo. Noi potremo dimostrare sperimentalmente come nel fegato per mezzo di processi chimici, che in parte si possono seguire passo a passo, si secerne la bile; e parimenti potremo dimostrare come si produce il movimento di un muscolo, che è pure il risultato dei processi fisico-chimici. Ma la più profonda conoscenza delle funzioni delle cellule e delle fibre nervose, perfezione da cui del resto la fisiologia è ancora lontana, non ci darà mai per sè sola la conoscenza dei fenomeni psichici. Si può comprendere come un movimento si trasformi in un altro movimento, uno stato di coscienza in un altro stato di coscienza; ma come un movimento si trasformi in uno stato di coscienza nessuna dottrina meccanica è in grado di spiegarlo. Naturalmente al pari del materialismo che fa derivare il mondo interno dalla attività del mondo esterno, la psicologia non si occupa dell'idealismo che sostiene il contrario, nè del dualismo spirituale che pone a fondamento dei due ordini di fenomeni due diverse sostanze, nè di ogni altra specie o varietà di sistemi filosofici. Tali sistemi sono senza dubbio altissimi prodotti della mente umana, e vi sarà sempre chi li studierà nel loro svolgimento storico e ne esaminerà criticamente i fondamenti e la struttura, come vi sarà sempre chi si sforzerà di crearne dei nuovi. Ma nella psicologia, mano mano che gli esatti metodi scientifici si estendono a fecondarne il terreno, vengono poste in fuga le larve speculative che

Digitized by Google

l'ingombravano di spiegazioni apparenti, e vi costituisce il solido organismo della conoscenza positiva. Il celebre detto del Lange, che la scienza dei fatti interni deve essere una psicologia *senz'anima* (1), va interpretato appunto nel senso che le ricerche psicologiche devono essere eseguite senza l'ingombro di presupposizioni trascendentali sulla natura dei fatti che ne sono l'oggetto. La parola anima per gli psicologi, qualuque sia poi la loro fede metafisica non significa altro che il complesso dei fenomeni psichici, la loro reciproca connessione, la somma totale in cui essi si riuniscono nella coscienza. La psicologia scompone il contenuto di questa coscienza ne' suoi elementi, li studia nelle loro proprietà qualitative e quantitative e nei loro rapporti di coesistenza e di successione, e cerca infine di determinare le leggi che li dominano. In simile modo e con uno scopo analogo procedono nel loro rispettivo campo tutte le altre scienze; e come la fisica indaga i fenomeni e le leggi del moto senza preoccuparsi dell'essenza ultima di questo, così la psicologia esamina la composizione e la vita dell'anima quale unità dell'esperienza interna senza pretendere di rinvenire la ragione di essa in ulteriori astrazioni.

Ho detto già d'altronde, che, se anche le scienze positive hanno il dovere di escludere dal loro territorio la speculazione metafisica, questa non continuerà meno ad esistere ed a prosperare. Essa è la manifestazione di una aspirazione irresistibile che ha radici profonde nella natura stessa dell'animo emottivo e del pensiero logico umano. La caducità dei sistemi filosofici non ha tolto la lena ad altri audaci voli: la relatività di ogni nostra cognizione non fa che aumentare la sete dell'assoluto. La mente dell'uomo vuole ad ogni costo risalire senza fine nella serie delle possibili idee e tentare di abbracciare in una sintesi suprema la vita della natura e quella dell'anima, l'essenza ed i destini proprii e dell'universo. « L'errore, ha scritto Volfango Goethe in un celebre distico, mai non ci lascia;

---

(1) Op. cit., vol. II, pag. 371.

Digitized by Google

pure un impulso superiore trae l'irrequieto spirito verso la verità ». A questo impulso devono l'esistenza loro tanti insigni monumenti intellettuali, dinanzi a cui è forza l'inchinarsi anche quando si è convinti che la verità sognata non alberga in essi. Ma ad onta dei disinganni del passato, in noi è, e sarà sempre viva e possente la forza che ci estolle dal terreno insufficiente della realtà verso i cieli di un sublime, benchè inarrivabile ideale.

GIUSEPPE MANTOVANI.

Pikmann e la moderna psicofisica [1]

L'egregio autore di *Anima e corpo*, è già conosciuto dai lettori di *Lux* per quello e per altri suoi pregevoli lavori. Membro onorario dell'Accademia Internazionale per gli studi psicologici, che lo considera come uno dei più attivi e dotti propagandisti della dottrina spiritica, da oltre quattro anni, come lui stesso accenna nell'avvertimento, si è dato con la diffidenza di un S. Tommaso e la pazienza di un Giobbe, ad un genere di studi e di ricerche, che avrebbe certo sgomentato chiunque altro. Ma per quanto vasto ed irto di scogli si presenti il tema, non è certo il dott. Santangelo persona da sentirsene sgomento; chè anzi, pari a novello Anteo, la sua logica e la sua forza dialettica sembra si rinvigoriscano ogni volta che incappano nell'argomento contraddittorio dell'avversario. É quindi ammirabile la facilità con cui dal *Monismo* passa alla *Psico-fisica*, alla *Divinazione del pensiero*, allo *Spiritualismo*. Il lettore potrà con tutto suo agio scorrere le stupende pagine, nelle quali il Santangelo si diffonde a considerare il Monismo pitagorico, e le contraddizioni e gli illogismi dell'epicureismo; ed a proposito di questo sistema, ch'egli passa al pettine fitto della logica, si fa a parlare dell'epicureo Trezza (2) nella cui opera maggiore vede un inutile e mal riuscito tentativo di volere adattare

---

(1) Dott. Nicola Santangelo. Venosa .A. Cogliati 1892. Un vol. in 8° di pag. 350.
(2) E. Trezza. *Epicuro e l'Epicureismo*. Milano 1883.

Digitized by Google

la gretta filosofia epicurea al moderno risorgimento scientifico. E parla delle vedute atee del Morselli, che nega l'esistenza d'un creatore, sol perchè trova inconciliabile con una Suprema Ragione la continua lotta terribile fra gli esseri, la esistenza perenne ed universale del dolore, il ciclo faticoso della storia umana, le disuguaglianze fisiche, intellettuali, sociali, ecc., tutti problemi insolvibili per la ipotesi atea materialistica; ma solvibili, solvibilissimi invece per quella spiritualista; onde credo qui bene in acconcio sostenere il vecchio principio, che il tempo e l'esperienza hanno sempre più corroborato: essere mestieri cioè, che coloro i quali vogliono tentare i passi nell'ardua viottola dello Spiritismo, non si arrestino a studiarne il solo elemento sperimentale, ma la filosofia, la dottrina morale con maggiore assiduità approfondiscano: perchè il fenomeno tanto più è conciliabile colla scienza positiva, quanto più il principio filosofico che quello informa, si accorda col cuore e con la mente. In buoni termini, sarebbe una specie di lavoro preparatorio, che si dovorebbe chiedere a quanti prende vaghezza di studiare la fenomenologia psichica. E questo sistema troverei ad una utile e prudente: utile, perchè il nuovo arrivato non si sentirebbe cosi ad un tratto sbalestrato in ordine si diverso di cose, da farlo propendere all'incredulità ed alla diffidenza quanto più sorprende la stranezza del fenomeno, lo che, si dica pur quel che si vuole, è sempre un serio inceppamento allo sviluppo delle medianità ed alla diffusione delle idee; prudente, perchè fra le file degli studiosi non vedremmo cosi di sovente spesseggiare gli elementi poco seri, per cui tutto si fa consistere nel tavolo girante; e la importanza morale e filosofica della dottrina, e le sue conseguenze sociali, tutto ciò in una parola che di più grande e di più serio è da rilevarsi, diventa un nonnulla, o al più una bazzecola buona a servire d' esercizio dialettico al primo saccentuzzo impeciato di metafisica. E, oh! quanto più lungo cammino avrebbe fatto la dottrina, se dai prodi paladini di essa, o che tali si fanno credere, si fosse pretesa una maggiore conoscenza delle opere di Kardec, e un po' meno d'entusiasmo a freddo! E che! la scienza officiale pretende, che alla fisica ed alla chimica sperimentale niuno possa avviarsi, se prima non si è reso conto dei principii elementari teoretici, e questo è criterio di sana dilattica, e dall' altra quegli stessi che vengono allo Spiritismo in nome della scienza, falserebbero il concetto del metodo

Digitized by Google

officiale, di cui si confessano fautori, pretendendo di primo acchito e senza preparazione di sorta, rendersi conto esatto di leggi e di fatti che sconvolgono secolari sistemi scientifici, e distruggono con un sol tratto di luce biblioteche intere? Della costoro incoerenza, qual prò possono fare gli spiritisti, che si scervellano dietro il sistema sperimentale, come vera ed unica *ratio* in tanta contenzione di cielo e terra? Studiamo dunque, e pensiamo soprattutto; che il gran difetto dell'attuale generazione quello appunto si è, di studiare poco e di pensare meno. I lettori perdonino la lunga digressione.

« I fisiologi sostengono che i fenomeni psichici sono una funzione del cervello; ma con ciò essi non affermano di conoscere la natura del pensiero. *A. Mosso* ». E il nostro chiarissimo autore, di qui prende appunto le *mosse* per entrare in piena *psico-fisica* ed a sostenere la sua tesi spiritualista contro i moderni meccanicisti del mondo, cita il Griesinger, il quale mette il suo cervello a duro cimento per spiegarsi come avvenga, che un fenomeno materiale, fisico, che ha luogo nelle fibre nervose o nelle cellule ganglionari, diventi un'idea, un atto della coscienza. E tornando di un passo indietro a riparlare del monismo materialista, pargli che il professor Morselli si ravveda alquanto, là dove confessa che: « le vicende della chimica e micromeccanica del protoplasma vegetale ed animale fatte negli ultimi tempi da De Bary, Huxley, Klebs, Welten, Haustein, Bernard, Reinke, Rodewald, Fromman, ecc. ce lo mostrano dotato di funzioni vitali così alte, cioè di sensibilità e di motilità rivolta ad uno scopo che la prima comparsa della *coscienza si deve omai riguardare come immedesimata con la comparsa della primordiale sostanza vivente.*

Ma del resto, un colpo magistrale, se non di grazia, al materialismo insegnante pare lo dia l'eminente fisiologo Giulio Fano, professore a Genova, il quale in una sua conferenza intorno ad alcuni fondamenti fisiologici del pensiero, conchiude dicendo, che mentre noi possiamo farci un concetto meccanico di tutte le funzioni del nostro organismo, mentre tutte ci appaiono nettamente come il risultato di una trasformazione di movimenti, noi dopo aver stabilito il determinismo funzionale della psiche, ce la troviamo sempre davanti velata e misteriosa come l'Iside egiziana.

Sicchè per il Fano, il cervello umano con le sue funzionalità

Digitized by Google

potrebbe raffigurarsi come un organo che suona e di cui non si conosce il suonatore. Quindi, organo il cervello; suono, il pensiero; e il suonatore?.. Ecco l'incognita! dice il Tomaioli. E rifacendo per lunghi tratti il cammino percorso dai grandi ultimi pensatori, che spinsero le loro vedute al di là delle empiriche e superficiali ricerche; l'autore, dopo aver detto, come lo studio delle scienze sperimentali, fosse vano studio perchè troppo puerile e superficiale; come egli abbracciasse un monismo vacillante su mal ferma base, ed erigesse statue a Giordano Bruno, senza comprenderne il sistema, aggiunge: « Per noi tutto era materia, tutto era moto; ma che cosa fosse questa materia, donde risultava questo moto; domandati, non sapemmo rispondere. Deliranti ed ebbri camminammo così per buona pezza su questa via ed avremmo in tal modo camminato perennemente, se il possente grido della nostra propria coscienza non ci avesse richiamati a più minuziose ricerche. Fu allora che vennero in campo i varii dispareri, sursero le novelle vedute, meglio si esaminò, si corresse, si rettificò ed una novella luce rischiarava le nostre menti. Ora abbiamo fatto tutto? Certo che no: v'è per altro tanta copia di elementi che da mia parte credo non lontano il tempo in cui senza tema saremo per intuonare l'osanna benedetta! » E pare che la novella luce sia sorta alfine per il nostro Santangelo, e per quanti, liberi come lui da ogni aprioristico preconcetto, si diedero seriamente ad investigare i fenomeni del moderno psichismo; onde, contro la teoria dei centri psicomotori e psicosensori, venne ad ammettere l'esistenza della psiche autonoma, della *psiche-spirito*, come la chiama il prof. Paladino, processo mentale superiore emanante dall'accordo in cui si trovano i centri colla coscienza mercè il complicato ed intricato reticolo di fibre e cellule nervose. Di qui, la condanna di quel deplorevole errore della scuola di Moleschott, che confonde l'organo colla facoltà. La psiche non è l'organo, ma fa l'organo; se ha bisogno di un cervello ben foggiato per mostrare la potenza del genio, le basta un ganglio, un centro qualunque per affermare la sua più chiara esistenza. Ma fin qui, l'egregio Dottore, come punto culminante di tutte le sue ricerche, fatte tanto nella via sperimentale, che in quella speculativa, non fa che provare l'autonomia della Psiche, mostrando che questa unità semplice ed immateriale, *risultante*, o *somma* delle miriadi unità senzienti, *una volta costituita*, resta

Digitized by Google

sempre individuale e libera nel pieno esercizio delle sue molteplici e varie funzioni; ma nell'ultima parte del suo lavoro, si dà a considerare, come questa Psiche possa o non possa sopravvivere, sebbene sotto altre condizioni, al disfacimento del corpo.

« I filosofi considerano tali avvenimenti (ipnotismo, divinazione, suggestione, psichismo, ecc.) come trascendentali alle leggi della natura; siccome ormai l'esperienza ha insegnato che il trascendentalismo fu ammesso in causa della nostra ignoranza dell' interpretazione delle leggi naturali, cosi col dissiparsi di questa nostra ignoranza vediamo pure di diminuire il numero dei fatti trascendentali. *Prof. E. Dal Pozzo* ». E il dottore Santangelo, che ha del compianto prof. Dal Pozzo la gran stima che ne ebbe il mondo scientifico, pone quelle parole in testa alla terza parte del suo lavoro; ed incomincia subito col dare una buona e santa botta agli oppositori sistematici d'ogni tempo e d'ogni luogo. Val la pena rifarsi colle sue parole, perchè tornano a capello agli oppositori dello spiritismo: « In qualunque tempo ed in qualunque luogo, non ostante le opposizioni e le controversie d'ogni sorta, il vero, perchè vero, si è fatto sempre strada, e non diversamente di un torrente pronto ad abbattere qualunque diga, per la copia straripante della piena che da ogni lato abbonda e sorvanza a dismisura, il magnetismo (e qui avrebbe anche potuto dire lo *spiritismo*) perchè reale, non ostante le infinite opposizioni, per la svariata manifestazione dei suoi fenomeni, spento in un' epoca è ritornato sempre a rivivere in un'altra. Non c'è da dire. È proprio questo il destino delle umane cose, ed io credo francamente al riguardo, che l'ostacolo innanzi alla diffusione delle più grandi ed utili verità sia dovuto in modo chiaro, in tutti i tempi, a tre ordini d'individui. I primi che non hanno mai voluto, nè studiare e nè osservare e questi sono del maggior numero, che inetti da loro stessi, domandano ad altri le prove le più convincenti, per essere assicurati nei loro giudizii. Questi, perchè più numerosi, sono sotto ogni riguardo i più esiziali, chè senza esame e criterio di sorta, a vanvera sono sempre lesti a rigettar tutto, dando del forsennato a chi per poco, spostandosi dal comune andazzo, cerca di studiare

Digitized by Google

i fatti, per dare ad essi la più conveniente interpretazione possibile. I secondi, e sono in molto minor numero dei primi, sono dei non restii, anzi abbastanza docili a qualunque specie di esperimento; pure se osservarono, male osservarono; da ciò il discredito e la negazione in massa d'ogni fatto, comunque osservato. Gli ultimi infine sono della classe colta. Ogni dotto, ogni scienziato ha fitto in mente i suoi principii, le sue teorie e non diversamente che in conformità di queste, vien cercata la spiegazione d'ogni problema; da ciò l'incompleta ammissione dei fenomeni, l'erronea interpretazione del vero ». E noi, a mò di rincalzo, ricordiamo all'egregio autore le dichiarazioni che il Lombroso, premise ai suoi studi su Pikmann e sulla trasmissione del pensiero (1). « Studiare fenomeni psichici, anomali, in una persona che ne fa commercio, e che per giunta è prestigiatore, deve sembrare opera poco corretta, e deve giustamente far inorridire, fino alla punta dei capelli, il mondo accademico, che ha per missione e funzione l'orrore del volgo profano.

« Anch'io, benchè non sempre all'unisono con questo, davvero, sento come l'esitanza e le precauzioni qui non siano mai troppe. Però mi conforta il pensiero che il poter studiare simili casi in circostanze più favorevoli certo sarebbe assai meglio; ma che il meglio è nemico del bene; e che quando i fenomeni sono rarissimi od unici, bisogna farne tesoro, anche, se in mani sospette, tanto più quando si può, come or m'era dato, schivare ogni possibile inganno coll'analisi tranquilla del laboratorio. E così si è fatto da molti per i mostri doppi, per certi giganti e certi nani, che non lasciavano d'esser veri ed autentici per quanto esposti nelle piazze da persone venali. E tale è il caso di messere Pikmann ». Una miniera inesauribile di fatti riferentisi alla trasmissione del pensiero trovò il Lombroso nei *Proceedings of the Society for Psychical Research* di Londra, della quale fan parte uomini valenti come il Crookes, il Sigdwick, il Wallace, ecc. e di quei fatti alcuni ne cita il nostro Santangelo, accennando tuttavolta alle controversie esistenti fra il Charcot ed il Barehneim, il primo della scuola della Salpetrière e il secondo di quella di Nancy; postosi su questo terreno, ricorda i lavori del Richet sulla suggestione mentale e sui calcoli della pro-

---

(1) V. *Gazzetta letteraria*, n. 12 e 13 del 22 e 29 marzo 1860.

Digitized by Google

babilità, e quegli altri del prof. Morselli, dopo che in persona, ebbe a provare la potenza affascinatrice del Donato. E dal Richet all'Aksakow di Pietroburgo, a Barety, al Belfiore (1), al dott. Celotti, che non diversamente dal Lombroso vuol spiegare la *trasmissione del pensiero* col processo vibratorio delle cellule corticali del cervello le quali agitando l'etere in onde, vanno a produrre le vibrazioni identiche in altro cervello, arriva a Pikmann, di cui si dà a considerare i fenomeni psicofisiologici, esaminandoli eziandio colla scorta delle osservazioni ipnotiche raccolte dal Dal Pozzo, dal Janet, dal Myers, dall' Ochorowicz (mentre scriviamo, il prof. Ochoriwicz, ospite del nostro egregio amico il prof. Siemiradzki, trovasi qui in Roma a studiare i fenomeni psichici della Eusapia Paladino; l'esito delle sedute é sorprendente) (2), dal Morselli, dal Lombroso; e fatta buona cernita degli argomenti prò e contro, e riferendosi alle sue particolari osservazioni, conchiude, che la trasmissione del pensiero, *come semplice pensiero*, da un individuo ad un altro esiste; e che tutti quegli autori che l' hanno messa in dubbio, e forse l' hanno negata del tutto, o non hanno informati i loro esperimenti a quel rigore scientifico, che solo è fecondo di decisivi risultati, ovvero meglio, giudicando a sensazione, non l'hanno studiato affatto; che la trasmissione del pensiero non urta la scienza, perchè non in contraddizione colle leggi naturali, ma anzi trova, *provvisoriamente*, una facile spiegazione nelle leggi stesse della teoria dinamica. Quali siano poi le particolari vedute intorno ai concetti meccanici dei positivisti moderni, e la sua personale opinione, l' autore dice nella parte quarta ed ultima, che intitola: *Spiritualismo.*

« Quando i materialisti vanno fuori della loro strada, e cominciano a dire, che non c' è altro al mondo che forza e materia e leggi necessarie, io cesso di seguirli. *Huxley* ». Ed eccoci addirittura nel campo della vita, esclameremo noi pure col chiarissimo amico, chè arrivati a questo punto, si può davvero dire d' aver percorso gran tratto di strada; abbandonato dalla filosofia sperimentale, il Santangelo sente necessità di ricorrere a quella specu-

---

(1) Dott. Giulio Belfiore, *L'Ipnotismo e gli stati affini.* Napoli 1887.

(2) Di queste importanti sedute parleremo in un prossimo numero.

Digitized by Google

lativa, chè se i sensi rendono manifesto il fenomeno materiale, e l'intelletto ne giudica, la cagione aiutata dal principio di casualità guida alla conoscenza delle cause prime; e notare, ch' egli si dichiara contrario ad ogni filosofia assolutamente speculativa; ma, aggiunge subito, la totale esclusione d'ogni sorta di metafisica ci ha sommersi a capo fitto nel pelago degli equivoci, e nelle contraddizioni le più madornali. Quindi nè assolutamente l'uno, nè assolutamente l' altro, aggiungeremo noi, ma il giusto mezzo, il vero *Cionq*, come direbbe un discepolo di *Tao-sse*, che è poi la miglior via a tentarsi ed a mantenersi per la conquista della verità: ma sì, *predica Berto, che predichi al deserto.*

E Moleschott sospinto appunto da uno di questi estremi, Moleschott, di cui la scienza materialista piange ora la perdita, e che aveva delicatezze di sentimento ed affettuosità, *che giungevano fino al culto del di là per tutti i suoi cari* (1), rese tradizionale sulle labbra dei materialisti il motto: *nè fosforo, nè pensiero;* e Vogt e Buchner e Haeckel e Morselli e Sergi proclamanti l'esagerazione del metodo sperimentale, caddero in tali assurdi, in tali contraddizioni da farci temere, che il buon senso li avesse, quali più quali meno, per sempre abbandonati; onde ben a ragione, lo stesso Bacone chiamava *vani e presuntuosi quegli scienziati,* i quali spargono la credenza, *che ciò che finora non fu scoperto e capito, non possa essere scoperto e capito neppure nell'avvenire.*

La scienza ha negato; la scienza ha affermato; la scienza ha stabilito; e così con questo frasario, poco modesto e poco scientifico, i moderni scienziati, se la sfangano alla bella meglio eludendo il loro principale dovere, che è quello di cercare sempre, cercare a qualunque costo. Ma Moleschott, che pur della scienza avrebbe dovuto avere un concetto ben diverso di quello che hanno taluni; dopo aver letto il Crookes, che gli era stato dato in lettura dal Barone Daviso, alle costui insistenze perchè si pronunciasse sull'ardua questione non rispose forse: « trovo che il libro del Crookes è *sperimentalmente logico*, ma io non abbandonerò mai la mia teoria sulla circolazione della vita »? Queste testuali parole mi furono riferite dal Barone Daviso, e, *c'est comme ça qu'on fait de*

---

(1) Vedi il *Folchetto*, n. 139, 21 maggio 1893.

Digitized by Google

la science. E se i maestri ragionano in siffatta guisa, che dovranno dire i discepoli?

Ma veniamo ad una conclusione, che n'è il tempo.

Il dottor Santangelo in questa ultima parte del suo lavoro si dichiara spiritista per sue personali convinzioni avvalorate da prove, che non ammettono dubbio, ed anche un po' per quel tale *apriorismo*, che non è da condannarsi se non quando cade nell'esagerazione. Parla del recentissimo libro del prof. Brofferio « *Per lo spiritismo* », come di opera somma per dottrina e per razionalismo (1); e confessa di aver conosciuto lo spiritismo, non tanto perchè Wallace, Crookes e Zöllner se ne occupavano, ma per i sarcasmi e per le contumelie, che gli scettici lanciavano contro gli spiritisti; e narra per quale avvicendarsi di cose, egli pure, alla perfine, abbia dovuto diventare credente. Conclude rendendo omaggio agli scienziati che s'occupano di spiritismo, considerandoli coma sacri depositari del vero ed esortandoli a procedere arditamente innanzi. E noi aggiungiamo per conto nostro, che per poco ch'essi vogliano imitare l'esempio dell'egregio amico dott. Santangelo, potranno dire d'avere ben meritato dalla Scienza e dalla Verità.

G. Hoffmann.

---

(1) Di questa opera rimarchevolissima parleremo in un prossimo numero.

Lux.

Digitized by Google

MANIFESTAZIONI SPONTANEE

Dal nostro associato sig. *Gaetano Garinei*, stimato possidente di Campiglia Marittima, riceviamo la seguente lettera riguardante talune sorprendenti manifestazioni spiritiche avvenute nella casa di sua proprietà in Campiglia stessa.

A testimoniare della scrupolosa verità dei fatti, oltre al signor Garinei, stanno le persone indicate nella lettera stessa ed i giornali locali posseduti dal predetto signore, i quali non solo si occupano dei fatti medesimi, ma accennano al gran clamore che in Campiglia per più e più giorni se ne fece. I giornali di cui si tratta e tutte le prove materiali raccolte dal signor Garinei, stanno a disposizione di chiunque avesse vaghezza prenderne cognizione:

Campiglia Marittima, 20 giugno 1893.

Signor Giovanni Hoffmann
Direttore del Lux.

Desideroso qual sono di adoperarmi affinchè abbiano la maggior diffusione possibile i fenomeni riguardanti lo spiritismo, e ciò a miglior conforto dei credenti, e per la luce degli incerti e dei restii, io desiderei fermare l'attenzione dei lettori di *Lux* sopra ad alcuni fatti straordinari a me accaduti, e per la verità dei quali sono in grado di produrre le più sicure testimonianze.

Credente, come sono, nello spiritismo, dal momento che questi fatti mi successero nutrii il desiderio di non defraudarli alla pubblicità, ma fin qui mi era mancato il modo di farlo.

Avendo ora potuto mettermi in rapporto col giornale da Lei così autorevolmente diretto, precipuo scopo del quale è il diffondere nel pubblico tutti quei fatti che concorrono a dimostrare l'esistenza di un mondo spiritico, mi permetto chiederle ospitalità per la narrazione dei fatti medesimi.

Il dì 12 agosto 1890 in Campiglia Marittima (Provincia di Pisa) dopo breve malattia passava ad altra vita la mia consorte Teresa Baldasserini, già vedova del Dottor legale Lorenzo Freschi.

Digitized by Google

Dopo pochi giorni, una tal mattina, nel rientrare in casa verso le ore 9 trovai la domestica tutta impaurita dicendomi: *Senta che tonfi!* ed infatti intesi dei colpi ben forti negli usci delle stanze, ma più specialmente in quelli vicini ad una retrocamera, ove la mia consorte era solita a passare molte ore del giorno e qualcuna anche della sera.

Questi tonfi fnrono susseguiti da un ripetuto getto di calcinacci e sassi, qualcuno dei quali scottava come se fosse stato esposto al sole estivo.

Per lo più cadevano in vicinanza della stanza come sopra accennata.

Inoltre, un coltello da cucina per diverse volte si udi cadere nel retrocamera del quale erano chiusi finestra ed uscio. Io levava il coltello di, dove era caduto e lo rimettevo al suo posto e rinchiudevo la porta; ma dopo poco ritornava a cadere come prima.

Conservo in parte sassi e calcinacci, nonchè il coltello ed altri oggetti esponibili a chiunque mi favorisse per vederli.

Il getto dei calcinacci perseguitava anche la persona di servizio senza però offenderla.

Tutto questo continuò per parecchio tempo.

Si noti che io ero solo con la donna di servizio, nè in casa mia erano altre persone, nè ragazzi, non avendo io avuto mai prole.

In tale circostanza chiamai per fargli veder soltanto ciò che succedeva e non per trattenerlo, il sig. Adriano Sarri che era stato l'agente di campagna di mia moglie, talchè anche esso può giustificare la cosa.

L'ortolano Antonio Campigli, che una sera era venuto per trattar meco di affari, fuggì tutto spaventato per il getto di alcuni ferri che si muovevano dal camino di cucina, venivano a cadere nella sala, ove noi discorrevamo, e che riportati al camino tornavano a cadere con fracasso nella sala stessa.

Dopo qualche tempo le manifestazioni presero un altro aspetto.

La persona di servizio, sempre la stessa, fu colta da convulsioni epilettiche. Venne chiamata sua madre ad assisterla.

Le convulsioni erano cosi forti che quattro persone ben robuste non erano buone a tenerla ferma nel letto; ove negli sforzi che faceva per svincolarsi, tentava sempre di mordersi le mani profferendo queste parole: *ora glielo dico,* senza però aggiungere altro.

Digitized by Google

Le si intrecciavano i capelli in modo da non poterglieli sciogliere senza molta difficoltà.

Quando era alzata, alle vesti succedeva egualmente.

Erano nodi più intralciati di quello gordiano.

Una tal sera poi si principiò ad udire un rumorino nel letto dove dormiva la serva, rumore secco ed insistente come quello di un tarlo che roda. Alzatasi, il rumore si trasferì immediatamente in essa.

Postasi poi a sedere in cucina, essa fu con forza irresistibile travolta dalla sedia, e di ciò può far fede anche il colono Antonio Rovini che più volte tentò tenerla, ma inutilmente perchè la sedia si muoveva sempre.

Nel frattempo tizzoni di fuoco si muovevano dal camino e rapidamente le venivano scagliati addosso appiccando fuoco alle vesti, in modo che senza soccorso altrui sarebbe bruciata viva.

Ciò più specialmente e meglio che altri potrebbe attestare certo Pietro Paolini, presente alla scena, e che ebbe non poco da fare a spegnere l'incalzante fuoco, ma essendo egli passato a miglior vita, può, in mancanza di lui, attestare la consorte Maria, che pure si trovava presente, e che ora è meco come donna di servizio, avendo da moltissimo tempo licenziata la prima.

In seguito, quel rumore di cui già parlai cambiò tuono. Era divenuto come un grugnire di maiale o indosso o sotto la sedia ove era seduta la donna.

Rispondeva con colpi stabiliti alle domande che gli venivano fatte.

Per esempio, domandatogli a che ora cessava, e se, e quando sarebbe ritornato, batteva tanti colpi per quante erano le ore che designava; e tali indicazioni furono sempre riconosciute scupolosamente esatte.

Una volta io col citato Paolini Pietro avemmo la soddisfazione di vedere, come di straforo, sotto la sedia ove era la donna, il piccolo grugno di un majalino, ma allo stato aeriforme, e come si movesse picchiando il grugno in terra, e sparisse se si accorgeva di essere osservato.

Qualunque oggetto o moneta in specie, anche se legata con filo di ferro, posta sotto la sedia, quando vi sedeva la donna, quasi istantaneamente spariva. Si udiva il rumore che si faceva per sciogliere i legami e si vedeva smuovere quel pezzetto di filo di ferro

Digitized by Google

che restava al di fuori delle gambe della sedia dietro la sottana della donna stessa.

La solita Maria vedova Paolini come sopra accennata, potrebbe attestare anche questo, come pure la continua sparizione di oggetti *sotto gli occhi*, e di rumori, tonfi, getto di cose sì di giorno come di notte, non che il moto di tavole e tavolini che si scostavano dal muro, si alzavano e poi ritornavano al posto.

Un tal giorno la solita domestica in una soffitta di casa indicava alla Paolini un foro nel muro dicendole: *quanti denari sono stati là dentro*! ed in così dire le si sfondava l'ammattonato sotto un piede, restandovi dentro impigliata con la gamba e facendosi un po' di male.

Finalmente dopo cessato ogni cosa, licenziata la serva, e quando una tal notte tutto era in quiete per l'ora tarda, nel tornare io a casa con Pietro Paolini, appena entrati per prendere ciascuno il respettivo lume e andare a letto essendosi trattenuti un momento lì ritti a discorrere, il tema cadde, non rammento come nè perchè, sulla mia povera moglie. Improvvisamente nel medesimo tempo ed a breve distanza ne udimmo e riconoscemmo la voce manifestatasi con un *hu*, monosillabo che essa era solita usare nei suoi intercalari.

Si noti bene che in casa non vi era alcuno ad eccezione di noi due, poichè la moglie del Paolini, che era entrata al mio servizio dopo licenziata l'altra, si trovava per una combinazione, in quella notte, a dormire in un'altra casa.

Se all'epoca in cui succedeva tutto quello che ho narrato, fosse stato sempre vivente la medium sonnambula signora Lorenzina vedova Forti, che io conobbi a Firenze, avrei saputo in tempo utile l'oggetto di tali manifestazioni.

Mi capitò poi, ma tardi e inutilmente, l'occasione di fare evocare lo spirito di mia moglie, e fra altre cose domandatole il perchè di tutto quanto, rispose referendosi a me: — *E' tardi — doveva prima — comprendere — ma a tali manifestazioni esso fremeva*: — *ed oggi più non posso dire.*

. . . . . .

GIOVANNI HOFFMANN *Direttore responsabile*
Via Castro Pretorio N. 82 — Roma.

Tip. Terme Diocleziane di G. Balbi — Via Cavour N. 160, 162 — Roma

Digitized by Google

ANNO VI. ROMA, AGOSTO 1893 FASC. VIII.

LUX

BOLLETTINO DELL'ACCADEMIA INTERNAZIONALE
PER GLI STUDI PSICOLOGICI

SOMMARIO

Lo Spiritismo a Roma: Le esperienze medianiche del Dott. J. Ochorowicz coll'Eusapia Paladino (E. SIEMIRADZKI) — Miracoli moderni. — Christna e la leggenda di Devanaguy (G. HOFFMANN) — Bibliografia.

LO SPIRITISMO A ROMA [1]

Le esperienze medianiche del Dottor J. Ochorowicz con la Eusapia Paladino.

Quando lessi per la prima volta che il Lombroso, indotto finalmente che fu ad assistere ad esperimenti col medio Eusapia Paladino, aveva esclamato di sentirsi vergognoso d'aver per tanto tempo negata la possibilità dei fatti medianici; quando da una persona degnissima di fede, di tali esperimenti testimonio oculare, ne seppi gli strani fenomeni; quando poi confrontai il racconto fattomi da questa persona colle asserzioni analoghe del Crookes, del Wallace, di Paul Gibier, dello Zöllner, del Buttlerof e di tanti altri sommi

(1) Dobbiamo questo articolo al chiarissimo nostro amico il Prof. Siemiradzki, il quale ebbe la cortesia di farcene un breve sommario traducendolo dal polacco.
Le considerazioni pregevoli di un dotto di vaglia qual si è il D. Ochorowicz, acquistano anche maggior pregio per fatto di quelle aggiuntevi dal nostro amico; il quale, mentre pratica in arte il Classicismo dei sommi maestri, in scienza è sempre stato fautore del metodo positivista sperimentale, G. H.

Digitized by Google

(scienziati e naturalisti), il mio scetticismo ricevè allora la prima scossa e si cambiò in un ardente desiderio di assistere personalmente ad una di queste *inverosimili* sedute.

Imbevuto fin da giovine delle idee positiviste, contratte quando mi dedicai agli studî universitarî nella facoltà di scienze naturali (l'anatomia comparata e la fisiologia erano le mie scienze predilette), ho conservato sempre l'abitudine dello scetticismo unitamente al maggiore interesse pel movimento delle scienze esatte. L'occasione tanto desiderata di assistere ad esperimenti coll'Eusapia non tardò a presentarmisi: e ne risultò per me la necessità inesorabile di ammettere la realtà di questi fenomeni; fu questa realtà, che m'indusse a studiare gli scritti degli scienziati che se ne occupano.

Poco dopo, cioè nell'ottobre dell'anno scorso, si riunì, come è noto, a Milano, un congresso di scienziati, fra cui lo Schiaparelli, direttore dell'Osservatorio astronomico della città, il Richet, professore nella Scuola di medicina a Parigi, il grande filosofo tedesco Du Prel, e l'Aksakow, redattore della « Psysiche Studien » allo scopo di studiare i fenomeni medianici che si ottengono coll'Eusapia.

Molti lettori, grazie al *prudente* silenzio della maggioranza de' giornali, ignoreranno probabilmente il risultato di tal congresso. Ebbene, risultato di questo fu un esteso resoconto di diciassette sedute, confermante la perfetta realtà de' fenomeni osservati e l'esclusione della possibilità di qualsiasi trucco.

Per chi ha letto questo resoconto sarebbe davvero puerile il supporre che uomini serî, pei quali l'osservazione esatta è un abitudine quotidiana, non arrivassero a scoprire l'artificio meccanico mercè cui, per esempio, una tavola *in piena luce*, veniva alzata per aria mentre il medio era tenuto per le mani e pei piedi. Supporre questo, equivale

Digitized by Google

a ritenere (come bene osserva il prof. De Amicis, direttore della Clinica dermosifilopatica della R. Università di Napoli, in una sua lettera diretta al Cav. Chiaia, e nella quale constata la verità dei fenomeni), che l'Eusapia possegga tali meccanismi; al cui confronto le invenzioni di Edison diventano grossolani giocattoli da fanciulli, o che le persone presenti fossero in uno stato di completa inbecillità ed insipienza.

Questo importantissimo resoconto, pubblicato dall' « Italia del Popolo » di Milano e dalla « Lux » di Roma (1) e che trovò un'eco in tutta l'Europa scientifica, e la mia personale relazione, determinarono un illustre scienziato di Varsavia, il dott. F. Ochorowicz a intraprendere un viaggio fino a Roma col solo scopo di assistere in casa mia agli esperimenti coll'Eusapia.

Il dott. Ochorowicz, al quale mi stringono da molti anni vincoli di stretta amicizia, è pure amico del Richet e con lui studiò a Parigi l'ipnotismo e la suggestione mentale. Il suo libro « Della suggestione mentale » a cui il Richet fece la prefazione, gli valse una nomea rispettabilissima fra gli scienziati ed è spesso come fonte citato. Elettricista ancora, l'Ochorowicz si occupò per qualche tempo dei telefoni; ed il suo apparecchio, chiamato *termomicrofono*, destò l'ammirazione del pubblico e degli specialisti. Da vero scienziato poi professa le idee positiviste e si dichiara, come il Lombroso e come tutti coloro che non credono esser la scienza di già in possesso di tutti i segreti della natura, schiavo de' fatti qualora siano questi evidenti ed osservati in condizioni da escludere ogni dubbio qualsiasi. Le seguenti sue parole lo caratterizzano perfettamente: « Siccome

---

(1) Lux. Anno V. — V, numeri di novembre e dicembre 1892.

Digitized by Google

l'adulazione alle idee predominanti nella scienza non è nella mia indole e nel mio proprio convincimento, son giudice abbastanza severo del così detto *miracoloso*; siccome poi il metodo positivista, che sta nelle mie abitudini, mi conduce piuttosto ad ingannarmi in buona fede anzi che a preferire sentenze o teoriche ai fatti, così, dopo matura riflessione, mi son deciso a narrare tutto » (Estratto dal suo resoconto che forma l'oggetto del presente articolo).

Gli esperimenti durarono tre giorni in casa mia in presenza di un piccolo nucleo di persone, degnissime tutte di stima e ben conosciute nella società romana. Importa innanzi tutto premettere, che il principio di reciproca fiducia fu convenuto dovesse cedere il posto al controllo più severo, senza il quale i risultati degli esperimenti non avrebbero avuto che un valore puramente personale e per nulla scientifico. Ora, ecco quali sono i principali fenomeni da noi osservati e descritti dall'Ochorowicz nel suo resoconto testè pubblicato nel « Corriere di Varsavia » e nella « Illustrazione settimanale » della stessa città:

Sollevamenti del tavolino osservati almeno una quindicina di volte, alcune delle quali in piena luce. (Abbiamo quattro fotografie istantanee di queste levitazioni ottenute alla luce del magnesio; e due di queste fotografie ed una terza, dove si vedono il Lombroso e il Richet che tengono per le mani e per le ginocchia l'Eusapia, mentre il tavolino levita per aria proiettando le ombre de' piedi sul pavimento, furono riprodotte nel numero 184 dell' « Illustrazione settimanale ».) Durante queste esperienze, come del resto in tutte le altre, l'Eusapia fu tenuta per le mani dai vicini, mentre i suoi piedi erano in contatto continuo coi piedi di costoro. L'impossibilità assoluta per lei di agire meccanicamente, sia con le braccia o le gambe, sia con l'aiuto d'istrumenti nascosti, era evidente. E in queste condizioni, il tavolino staccatosi da terra all'altezza di un

Digitized by Google

palmo e più, levitava nell'aria per parecchi minuti secondi, ricadendo poi rumorosamente. Il fenomeno si produceva con intensità maggiore, quando veniva scemata la luce. Ma, constatata la possibilità di ottenere un fenomeno così grandioso *anche* in piena luce, non c'è più ragione logica di non ammettere, che i fenomeni della stessa natura, benchè più potenti, i quali si ottengono nella penombra o nell'oscurità, non siano dovuti alla medesima forza ignota, dal momento che il sistema di vigilanza non vien punto interrotto.

Lasciamo la parola all'autore del resoconto nel descrivere un altro fenomeno analogo.

« Un minuto dopo mi fu sottratta la sedia, ciò che mi obbligò ad alzarmi, ed ecco che sento la sedia passare sopra la mia testa e posarsi sulla tavola.

« È superfluo l'aggiungere, che si badò sempre che la catena non fosse interrotta e che restassero invariate tanto la posizione del medio che la nostra. All'infuori di noi, non c'era alcuno nella stanza e gli usci eran chiusi. La parte del tavolino presso cui sedevo occupava un angolo della stanza, in modo che nessuno avrebbe potuto passare di lì senza urtare me o l'Eusapia. In un momento in cui m'ero alzato, costei mi propose d'appoggiare fortemente un mio ginocchio contro i suoi e di tenerla al tempo istesso per le due mani. Quando chiesi come avrei in tal posizione potuto ripormi a sedere, sentii dei tocchi rassicuranti al braccio e la sedia abbandonar la tavola e porsi dietro di me ; poi una mano invisibile, premendomi leggermente sulla spalla, m'invitò a riprendere il posto.

« . . . . . Poco dopo un organetto, che stava sulla tavola grande, fu trasportato sul nostro tavolino, scivolò passando presso le nostre mani sulle ginocchia dell'Eusapia, e cadde infine rumorosamente a terra ».

Nella stessa categoria di quella dei movimenti d'oggetti prodotti da forza misteriosa, entrano i seguenti fenomeni :

Digitized by Google

« Il tavolino con mosse rapide si avvicinò al pianoforte, in guisa che, sì l'Eusapia che le persone a lei d'accanto, si trovarono colla schiena rivolta al pianoforte e a poca distanza da questo. Allora l'istrumento si scostò dal muro e girando su d'un fianco verso di noi pervenne a toccare le nostre schiene e ci spinse tutti nel mezzo della stanza.

« Voltai la testa senza, ben inteso, romper la catena e constatando sempre con la pressione del mio fianco destro la presenza dell'Eusapia, e fu allora che, grazie a sottil filo di luce che dalla finestra cadeva sulla superficie lucida del mobile, potei vedere distintamente il coperchio della tastiera aprirsi e richiudersi a più riprese, senza mai scorgere però mano alcuna.

« Esprimemmo il desiderio, che gli avorii venissero toccati, e tosto si udirono nel violino e nel basso, contemporaneamente, accordi eseguiti da una mano inesperta (l'Eusapia non sa suonare). Dopo ciò il tavolino accennò a volersi portare nell'angolo più oscuro della stanza.

« Volevamo prestargli il nostro aiuto e trasportarlo noi in quella direzione, ma esso allora s'indispettì (non ridete), battè due colpi sul pavimento (segno convenuto di negazione) e, rizzandosi su due piedi, come avrebbe potuto fare un cavallo ammaestrato in un circo, si mise a camminare verso l'uscio, sfiorato appena dalle nostre dita. Poi si fermò, e in quel punto sentii sopra il mio capo il contatto di un oggetto che allora mi sembrò una cassa : era invece, come si verificò poi, un grosso astuccio di cuoio dell'apparato fotografico lasciato da un distinto pittore, il signor Bakalowicz, nell'angolo opposto della sala, alla distanza di cinque o sei metri dal tavolino. Poscia, un tamburello che si trovava sulla tavola grande, volitò per l'aria, suonò per qualche tempo al disopra delle nostre teste e quindi scese sul nostro tavolino. Ne ho visto l'ombra, quando l'oggetto passava per aria fra me ed una fessura della porta.

Digitized by Google

« La medesima fessura luminosa mi permise poscia di scorgere la mano della Eusapia alzarsi, accompagnata tuttavia da quella che mai lasciava del vicino, e stendersi nella direzione del centro della stanza e precisamente verso una gran tavola da pranzo capace per dodici. Quando l'Eusapia, con sintomi di dolore e di sforzo, scosse il braccio, questa tavola si mosse e fece rumorosamente il cammino di un passo verso la nostra direzione: un'altra scossa del braccio fu seguita da un altro passo, poi da un terzo e finalmente ho sentito la tavola al mio fianco ».

E qui, tra parentesi, debbo dire, che il descritto fenomeno, esposto dall'Ochorowicz, dello stendersi cioè della mano dell'Eusapia nella direzione di un oggetto distante, quella, per dir così, proiezione della forza nervosa in un dato senso, indusse tempo fa certe persone a dire, tanto per negare i fatti ad ogni costo, di aver scoperto il trucco e questo precisamente esser così: che la mano del medio, pur tenuta dal vicino, si stenda verso l'oggetto e lo pigli meccanicamente, fosse questo anche distante quattro o cinque metri. L'assurdo di una simile spiegazione salta agli occhi; nonostante, questa famosa scoperta servì d'argomento a quei famosi osservatori per proclamare trionfalmente di avere smascherata l'ingannatrice. Se tutti gli smascheramenti dei quali han fatto tesoro gli avversarii dei fatti medianici, si basassero su così rigorose osservazioni?

Questi sono i fatti più semplici, benchè una parte di essi possa essere spiegata con la concentrazione delle volontà degli astanti unitamente a quella del medio (ipotesi della forza medianica o psichica collettiva); un'altra parte però, sembra dimostrare la presenza di una volontà o di una intelligenza estranea.

Il lettore, nel leggere le righe precedenti avrà notato lo strano fatto dei toccamenti sentiti dall'Ochorowicz alle spalle

Digitized by Google

e al braccio da una mano misteriosa. Questi toccamenti entrano in una categoria tutta speciale e assumono la forma del vero contatto di una mano umana la quale talora accarezzava leggermente il viso e le mani, talora distribuiva delle vere strette di mano, talora faceva sentire uno schioccar di dita. Spesse volte, come per far capire che di queste mani ce n'eran due, faceva sentire degli applausi per aria.

Prima di descrivere questi e consimili fatti troppo contrari alle nostre abitudini scientifiche, l'Ochorowicz fa le seguenti riflessioni :

« Debbo scriver tutto ? Uno scienziato che narra simili cose va incontro a due obbiezioni: 1° che si lascia ingannare facilmente. 2° che fa nascere una confusione nei cervelli dei lettori. Sarebbe dunque assai più prudente passar sotto silenzio la parte più meravigliosa dei fatti e narrar soltanto i meno sorprendenti, sì che il lettore possa concepire un'alta opinione della sagacia dell'autore e della sua abilità nel risolvere le questioni più complicate. La cosa non sarebbe tanto difficile per uno che conosce l'ipnotismo, l'elettricità e la prestigitazione (chè debbo aggiungere di non aver trascurato di studiare anche quest'ultima arte, così istruttiva per uno psicologo). Si tratterebbe soltanto, come ho detto, di accomodare il racconto di alcuni fatti, passarne altri sotto silenzio, amplificar qua e là con qualche supposizione e finire con un bel pistolotto contro la credulità di *certi scienziati*. Si direbbe allora la cosa molto interessante ed esposta in modo soddisfacente ».

Dopo aver risposto alla prima obbiezione di credulità, il nostro autore risponde alla seconda in questi termini : « Questa sarebbe giusta se non fossi sufficientemente sicuro dei fatti che sto pubblicando. Ebbene, finchè non ne sono stato persuaso e finchè conoscevo soltanto i fenomeni medianici per inteso dire, o basavami sopra osservazioni

Digitized by Google

non abbastanza chiare e precise, non ne ho parlato mai (1). L'anno scorso la redazione del *Wendrowiec* mi propose di scrivere un articolo sullo spiritismo. Rifiutai. Se oggi ne scrivo, è perchè sono sicuro de' fatti osservati e non ho quindi più ragione alcuna di non prestare la mia testimonianza alla causa della verità.

Sono passati ormai i tempi in cui bisognava nascondere la verità, come frutto troppo immaturo per le masse. Quanto poi al danno morale che ne potrò subire personalmente, non ne fo nessun caso. Però dichiaro nettamente, che io fo' parola di fatti e non di teorie. Una cosa sono i *fenomeni medianici* e un'altra è lo *spiritismo*, cioè la teoria che è una data interpretazione di questi fenomeni, una specie di fede e non scienza (2). Io parlo esclusivamente dei fatti, e questi più ci fanno impressione, più spingon la mente all'investigare e sono desiderevoli nell'interesse del progresso scientifico. Dunque, avanti!

Una delle tavole di salvezza per chi, non avendo mai assistito ad una vera seduta medianica, si ostina a negare i toccamenti de' quali ho parlato, è l'autosuggestione. Per ammettere questa, si suppone generalmente che tutti i presenti, sotto l'influenza di una sovraeccitazione nervosa, perdino la facoltà del freddo controllo e credano di ricevere delle impressioni, che nascon soltanto nel loro cervello squilibrato. Sentiamo cosa dice in proposito il nostro scienziato:

« Ho sottoposto tutti i presenti (prima di cominciar le

---

(1) Le esperienze fatte co'lo Slade non furono sufficienti a convincerlo, come confessa in un'altra parte del resoconto (*Nota dell'autore*).

(2) Pur troppo si è radicata nel pubblico l'abitudine di confondere queste due cose diverse con gran danno della scienza, perchè la tema di esser chiamati spiritisti fa rifuggire gli uomini seri dalle ricerche della forza psichica. Tema puerile, ma comprensibile per chi si rende conto dell'importanza nella vita pratica della cosidetta opinione pubblica.

Digitized by Google

sedute) ad esperimenti coll'ipnoscopo, per accertarmi s'erano o no suscettibili alla suggestione. Uno soltanto fra essi dimostrò questa suscettibilità, ma in grado così debole da escludere la possibilità dell' allucinazione. Siemiradzki e il signor P. non sono addirittura impressionabili ».

E in un'altra pagina:

« Questa notte (prima giornata) non so se abbia dormito due ore, non perchè gli esperimenti m'abbiano urtato i nervi, chè le sedute non agivano in tal guisa su alcun di noi: tutto procedette in un modo così semplice e naturale, che, eccezion fatta dei forti colpi nel mezzo del tavolino, prodotti come da un pugno chiuso ed atti ad impressionare momentaneamente, ci sembrava di assistere ad un divertimento originalissimo, durante il quale ci trattenevamo conversando continuamente in francese, in polacco, in italiano, ridendo e comunicandoci le nostre impressioni. Ciò che mi toglieva il sonno fu soltanto il desiderio, disgraziatamente non soddisfatto, di orientarmi in quel vortice caotico d'impressioni ».

Non va escluso però, che persone nervose o superstiziose non possano provare sensazioni molto vicine alla paura; fortunatamente nel nostro circolo non c'erano che persone avide di manifestazioni della forza ignota, ma convinte al tempo stesso, che nella natura vi può esser dell'ignoto — mai nulla di contrario alle sue leggi.

Ecco d'altronde un fatto il quale esclude eloquentemente l'ipotesi che attribuisce la sensazione dei toccamenti all'effetto dell'immaginazione esaltata:

In una delle sedute seguenti, in cui questi toccamenti (strette di mano, carezze sopra le spalle e le braccia) furono avvertiti da tutti gli astanti, i nostri abiti si sono trovati strisciati di gesso, precisamente nelle parti ove questi contatti si erano sentiti.

Un altro fatto de' più sorprendenti e rari (ottenuto pari-

Digitized by Google

menti al congresso di Milano) fu la *levitazione* (alzamento) *completa della persona stessa del medio*, il quale, sempre da noi tenuto per le mani e pei piedi, venne sollevato da terra in stato di *catalessia* e portato colla sedia sul tavolino.

« . . . Alzerò il mio medio in aria — disse Eusapia in francese abbastanza corretto, lingua che non conosce in istato normale. E realmente fu inalzata (almeno fu tale la mia impressione) durante parecchi secondi, passando la mano sotto il suo stivalino, ho potuto constatare, che fra questo e la tavola v'era una distanza dai quattro ai cinque pollici ».

I limiti del presente articolo, non permettendomi di seguire l'Ochorowicz nella particolareggiata descrizione di tutti i fenomeni che abbiamo osservato, citerò soltanto due altri di questi, che mi sembrano più importanti, i quali, *prima* delle mie esperienze personali, se pur anco mi fossero stati raccontati e giurati da persone le più degne di fede, avrebbero trovato in me un incredulo ostinato. Ecco in che consistono:

In una catinella piena di creta da scultore e che stava distante dal nostro tavolino, abbiamo trovato — dopo che fu da noi espresso il desiderio che la mano misteriosa vi lasciasse qualche impronta — una escavazione profonda. Riempita tale escavazione di gesso, questo, ricavato poi che fu e liberato dalla creta, offrì con nostro immenso stupore la forma di una mano colle dita increspate ed involta in un panno. Il pollice ha una forma tutta speciale con un'unghia lunghissima ed è grosso, mentre quello dell'Eusapia è piccolo ed ha un'unghia corta. Durante l'esperienza, l' Eusapia era tenuta per le mani, e dal vaso colla creta la divideva tutta la lunghezza del nostro tavolino oltre lo spazio tra la schiena della persona a lei di contro e la tavola su cui il vaso posava. Dei compari non vi potevan essere, chè all'infuori di

Digitized by Google

me, di mia moglie e di un mio cugino, le tre o quattro persone presenti, vedevan l' Eusapia per la prima volta. E poi eravam tutti legati in catena, cioè tenendoci per le mani, ed attenti che nessun potesse liberare la sua mano nemmeno per un istante.

Questo esperimento fu tentato da noi; altre esperienze analoghe e con splendida riuscita, furon fatte da altri col nostro medio. Un'impronta di mano fu ottenuta in consimili condizioni dalle contesse Kapnist, madre e figlie, a Napoli in presenza della sola Eusapia. La detta impronta, che mi fu gentilmente regalata da queste signore, presenta la mano in atteggiamento tutto diverso di quello ottenuto nella nostra seduta. Quì faccio osservare, che leggendo alcun tempo innanzi nel libro del Wallace, dell' Accademia Reale di Londra, la descrizione della così detta modellazione delle mani psichiche, scoppiai in una risata e non volli più proseguirne la lettura. Mi pareva allora che una simile impronta non potesse essere ottenuta altrimenti che mediante qualche forma in celluloide abilmente gonfiata d'aria, e che Wallace, come pure l'Aksakow e il Chiaja, che asseriscono di averle pure ottenute, non dovessero essersi accorti di siffatto tiro, essendo in quello stato d'animo che volgarmente si attribuisce a tutti coloro che si lasciano trascinare agli esperimenti medianici. È facile immaginare perciò, quante precauzioni abbia di poi preso e quanto ora sia sicuro del fatto meraviglioso, per osar di affermarne la realtà. Volendo completare questo esperimento ho inventato lì per lì un espediente, il quale, se il trucco fosse esistito, ne avrebbe accusato l' autore. Una carta spalmata di nerofumo fu da noi posta sul tavolo vicino; vi si trovarono poco dopo le impronte delle dita con l'epidermide ben distinta; ma le mani dei presenti, erano pulite. Coi piatti, il risultato fu sempre lo stesso.

Digitized by Google

Per finirla coi fenomeni, mi resta ora l'accennar di passaggio a quello delle scintille fosforescenti che percorrevano l'aria intorno a noi, simili a lucciole, e non uscivan già dalla bocca del medio, solito a divertirsi, secondo la spiegazione di certi suoi avversarî, a masticare del fosforo e a sputarlo per aria a ciò che i dotti naturalisti prendan questo suo passatempo per delle luci psichiche.

L'Ochorowicz, dopo di aver parlato dei fenomeni così nuovi per lui, tenta di abozzare una teoria psico-fisiologica per spiegarli. Io però, mirando solamente allo scopo di far conoscer al lettore quella parte del resoconto riferentesi ai soli fatti, non tenterò qui di esporre questa teoria la quale ha preso testè il suo posto accanto a quelle degli altri scienziati che di tali fenomeni si sono occupati. Il lettore, se bramoso di conoscerle, troverà queste teorie nell'eccellente libro del Brofferio *Per lo spiritismo*, nel quale l'autore con grande imparzialità le passa tutte in rassegna. Fra le principali nominerò quelle dello Schopenhauer, del panteista Hartmann, del Lombroso, di Paul Gibier e del Du Prel. Questi pensatori, ammettono, chi una parte dei fenomeni psichici, chi tutti, e non son d'accordo fra loro nella spiegazione che ne danno. E si capisce l'impazienza delle menti di strappare al più presto possibile la maschera della Sfinge. Pure, bisognerà rassegnarsi a camminare per molto tempo ancora nel buio, studiando al tempo stesso i fatti con imperturbabile quiete e perseveranza senza preoccuparsi quale sarà la teoria che trionferà definitivamente, fisiologica che sia, o spiritista o teologica od occultista. Solo la teoria del trucco, o dell'allucinazione, o dell'imbecillità degli sperimentatori deve essere ormai considerata come morta e sepolta, tutte le volte che si cercherà di applicarla ad uomini serî e colti, a pensatori od a scienziati.

Coloro che si rifuggono dietro il baluardo della cieca ne-

Digitized by Google

gazione non han saputo profittare delle lezioni della storia, la quale c' insegna che ogni grande scoperta o invenzione, ogni semplice fenomeno della natura per lo innanzi non osservato, han trovato sempre un'opposizione sistematica, e fanno, come il grande Lavoisier, il quale disse a proposito dei meteoroliti che « le pietre non possono cadere dal cielo non essendovi delle pietre nel cielo »; come il De-Luc, (vedi Brofferio pag. 81) « quand'anche le avessi vedute cadere ai miei piedi non vi crederei »; o come quel prof. di Padova, citato dal medesimo autore, il quale passò alla posterità in un modo poco lusinghiero, perchè invitato da Galileo a verificare i satelliti di Giove nel suo telescopio rispondeva: « di satelliti di Giove, Aristotile non parla, dunque non si può, non ci possono essere e non li voglio vedere; guardate bene, che ci sarà una macchia nel vostro cannocchiale, e se non c'è nel cannocchiale, ci sarà nei vostri occhi ».

Tra gli oppositori medianici vi sono in sostanza due partiti rispettabili ed onesti, benchè diametralmente contrarî tra loro: quello del clero e quello degli scienziati. Il primo non nega i fatti, ma li attribuisce tutti al genio del male, ed è poi ragionevole ed onesto nella sua ostilità, in quanto che le conseguenze di queste esperienze, se condotte senza cognizioni pratiche e teoriche della cosa, da gente superstiziosa e di poca istruzione, possono essere funestissime. I terribili esempi non mancano, lo dice pure l'Ochorowicz; ed uno dei più valenti esperimentatori della forza psichica, il Paul Gibier, nella sua *Analyse des choses* (libro dei più raccomandabili perchè istruttivo), ne cita parecchi e dice, che il vedere dei profani o dei ciarlatani farsi un divertimento di queste manifestazioni, gli fa la medesima impressione, che il vedere dei bambini giuocare con la dinamite. Rispettabili e logici sono pure gli scienziati positivisti, se non credono alla possibilità di fatti così strani, prima di

Digitized by Google

averli verificati. Ed è naturale, chè l'occasione di verificarli essendo molto rara, pochi sono finora i convertiti. Tale però è la forza dei fatti, che ogni vero scienziato avuto che ebbe quest'occasione, non potè di poi far altro che constatarne la verità.

Tutt'altro devesi dire della massa. La facoltà dell'analisi in materia filosofica, non essendo molto diffusa nell' umanità, è naturale che la massa segua l'impulso dato dall'alto o semplicemente dalla moda. L' immensa maggioranza dei sedicenti liberi pensatori *crede*, ma non *ragiona*: *crede oggi* agli apostoli del materialismo, come credevano i padri e gli avi alle parole del sacerdote. E chi sono poi questi apostoli della massa? quale istruzione possiggono? A quali nobili principi regolano le proprie azioni? Sono molti fra essi che militano solo per la verità senza fini nascosti? Chi ignora oggi, che dietro le elucubrazioni del materialismo da piazza si nasconde l' intento di togliere alle masse il conforto della fede all'immortalità, alla giustizia e a Dio, e di spezzar così gli ultimi freni atti a fermarle sulla strada fatale che le conduce agli orrori di un cataclisma sociale? Il filosofo materialista, costretto suo malgrado a professe
trine sconfortanti a cui lo condussero spietatament
esame e l'amore della verità, non cerca di pe
sua dottrina, chè questa egli riserva ai sol
del pensiero; l'uomo ambizioso rivestit
filantropo e dell'apostolo della veri
selvaggio a diffondere il veleno

Ma ecco che sorge una s
nomeni i quali, se per m
altro che manifestaz
di studio, sembr
prove materi
l'anima s'

Digitized by Google

care all' umanità, così atte a render l' uomo migliore e a ricondurlo alla rassegnazione e alla speranza. Infatti debbo confessare, che anche nell' epoca recentissima in cui volevo ridere non solo degli spiritisti ma eziandio di tutti coloro che credevano alla realtà de' fatti medianici, ho avuto occasione di apprezzare l'alta moralità degli spiritisti di mia conoscenza; nè Ravachol, nè ladri di pubblico danaro, nè suicidi potrebber sorger da questo ambiente.

Il materialismo *militante* (così lo chiamo per distinguerlo da quello *scientifico* e dignitoso del pensatore) non può non fare a meno di dirigere contro il nuovo nemico tutti i mezzi di distruzione di cui dispone: la cospirazione del silenzio, il ridicolo, la malafede, le asserzioni menzognere, le calunnie; tutto è buono quando si tratta di difendere il sacrosanto ideale: la distruzione della società, e di render l' esistenza insopportabile all'umanità.

Chiedo scusa al lettore di questa digressione dall'oggetto che ci occupa, e per concludere trascriverò testualmente le belle parole dell'Ochorowicz, il *mea culpa* di un uomo leale e di un vero scienziato.

Dopo aver parlato dei limiti del possibile, che indietreggiano sempre più man mano che la scienza allarga i suoi orizzonti, egli esclama:

« Quando scrivevo questo libro (*Della suggestione mentale*), non conoscevo ancora la trasposizione dei sensi, di cui parlano gli antichi magnetizzatori, e i così detti fenomeni medianici, su i quali si dicevano dagli spiritisti cose stravaganti » . . . « Nell'aprile dell'anno corrente ho verificato la possibilità dei primi fenomeni e nel maggio la possibilità dei secondi. Da questo momento mi son fatto timido come un agnello. Ho cominciato per ricordarmi i fatti osservati nel passato e di cui, grazie al mio scetticismo scientifico, mi sfuggiva il senso, ed arrivai così a questa conclusione, che,

Digitized by Google

senza la cecità artificiale derivatami dalla scuola, avrei fatto certamente maggiori progressi, e, innanzi tutto, non avrei trattato così alla leggera persone le quali, anche con danno della loro carriera, professavano altamente la *nuova verità*.

« Quando io penso, che è stato un tempo nel quale trattavo anch'io da pazzo il valoroso investigatore Crookes, il geniale inventore del radiometro e scopritore del quarto stato della materia, solo perchè egli ebbe il coraggio di attestare la verità dei fenomeni medianici dopo di averli sottoposti a rigorose osservazioni; quando penso, che anch'io leggevo i suoi articoli col medesimo stupido sorriso col quale egli era evitato dai suoi colleghi della British Association, io arrossisco di me e degli altri e, percotendomi il petto esclamo: *Pater*, *peccavi!* »

Enrico Siemiradzki, *pittore*,
Membro corrispondente dell'Istituto di Francia
Laureato nella Facoltà di scienze naturali
dell'Università di Kharkoff.

MIRACOLI MODERNI.

(Da un articolo del Prof. Evans, *Popular Science Monthly*, giugno 1893).

Se è passata l'êra dei miracoli nella storia delle religioni, incomincia l'êra delle meraviglie nella evoluzione della scienza, e l'oriente che fu sempre la fonte dei sistemi teosofici e delle tradizioni teurgiche, è anche oggi fertile in ogni specie di fenomeni magici e di manifestazioni misteriose. A prova di ciò basta rammentare le rappresentazioni eseguite dai fachiri arabi a Parigi nel 1889 durante il periodo dell'esposizione universale, e le più recenti ma non meno maravigliose gesta dell'indiano orientale Solimano al « Panopticum » di Berlino. Questi fachiri sono chiamati « Aissavidya »

Digitized by Google

dal nome del fondatore della società « Sid Mohammed Ben'Aïssa » un santo di sangue reale nato al Marocco sulla fine del quindicesimo secolo. Aïssa, o Yissa, corrisponde in Arabo a Gesù, perciò Aïssavidya è etimologicamente sinonimo di gesuita, e ambedue gli ordini hanno qualche cosa di comune nello scopo e nello spirito, sebbene ad un osservatore superficiale ciò possa non sembrare esatto. Nella società maomettana è inculcata la più assoluta obbedienza con queste parole che leggonsi in uno degli statuti d'Aïssa: « Tu sarai nelle mani del capo come il corpo nelle mani dell'imbalsamatore; i suoi comandi sono i comandi di Dio stesso ». In questa ingiunzione è spinta alle sue estreme conseguenze la dottrina gesuitica del « sacrificio dell'intelletto ». Vi è anche quest'altra curiosa coincidenza, che Aïssa avrebbe fondato un ordine religioso nel nord dell'Africa allo scopo di ravvivare e propagare l'islamismo, e Loyola avrebbe fatto lo stesso allo scopo di ravvivare e propagare il cattolicismo. Vi è poi da aggiungere, che ambedue gli ordini sono eccessivamente intolleranti e fanatici, quantunque i loro metodi siano diversi.

Oltre al fine comune della propaganda, ogni individuo della detta associazione aspira a raggiungere la propria perfezione e l'emancipazione dalla carne per mezzo di una vita severamente ascetica e di una continuata disciplina fisica e spirituale. Per giungere a questo stato detto « Tauhidi » e corrispondente all' « Iivanmkuti » dello « Yogi » indiano che significa liberazione dal corpo prima della morte, il candidato passa per sette stadi di penitenza e di purificazione, ognuno dei quali è più rigoroso del precedente, non trattandosi soltanto della completa soggezione delle facoltà morali ed intellettive alla volontà del superiore, ma anche, a quel che sembra, di un assoluto cambiamento nei processi vitali, e di una sospensione delle condizioni ordinarie dell'esistenza per ottenere l'insensibilità al dolore e la proprietà di potersi infliggere impunemente delle ferite che per gli altri sarebbero mortali.

A Parigi la rappresentazione aveva luogo tutte le sere al piano

Digitized by Google

superiore del caffè moresco in via del Cairo nel quartiere orientale. Quattro Aïssavidya col loro capo si accoccolavano all'orientale sul tappeto di una piattaforma, nel centro della quale si trovava un braciere di carboni ardenti. Si incominciava con una cantilena monotona, nella quale si invocavano continuamente Aïssa e Allah, accompagnata da una specie di tamburo alternato con campanelli. La musica in principio era in tono basso e lento, ma andava sempre facendosi più alta e più lesta finchè terminava con urli terribili e furiosi. A quel punto uno dei fachiri saltava su e spogliatosi dell'indumento di sopra, cominciava a ballare colle mani ai fianchi, il capo piegato in avanti e gli occhi fissi sul suo sceicco. Questa danza, chiamata « Ishdeb », diveniva sempre più rapida e violenta finchè egli non cadeva a terra esaurito, colla schiuma alla bocca e gli occhi stralunati. In questo stato di estasi si supponeva che entrasse in lui lo spirito di Aïssa e lo rendesse invulnerabile dalle armi più acute e refrattario all'azione dei più potenti veleni. Qui si può notare che quel Solimano a Berlino preparavasi alla prova del fuoco e della spada non colla musica e colla danza, ma col bruciare una certa polvere ed inalando del fumo, ciò che del resto, nè lo istupidiva, nè lo eccitava. Egli era un menbro dell'ordine di Saadi e sembra che ogni ordine abbia il suo metodo speciale che forma parte della sua scienza segreta.

Torniamo al nostro fachiro. Quando egli si era sufficientemente riavuto da quella specie di catalessi, si alzava, e ad un cenno dello sceicco poneva la mano nel braciere, prendeva dei carboni ardenti soffiandoci su finchè non producevano scintille, ne addentava dei pezzi come avrebbe addentato un pomo, e li mangiava con avidità. Prendeva quindi una foglia di un gran cactus armata di forti e pungenti spine, ne staccava una porzione coi denti e la ingoiava, facendo poi lo stesso con delle sottili lastre di vetro. Gli spettatori potevano esaminare dei frammenti del cactus e del vetro per convincersi che non v'era frode alcuna. Un servo portava poi una paletta la cui parte in ferro era rossa per il calore in modo tale

Digitized by Google

che una striscia di carta posatavi sopra si infiammava sul momento. Il fachiro prendeva il manico di legno della paletta colla mano destra, metteva la sinistra sul piatto di ferro rovente, sul quale passava anche la lingua con una certa apparente soddisfazione, e quindi posava sul piatto di ferro il suo piede nudo tenendocelo finchè non diveniva nero. Quest'ultima prova riempiva l'ambiente di un debole odore di corno bruciato.

Dopo veniva data al fachiro una spada così affilata da tagliare in due recisamente e nettamente un foglio di carta, ed egli la spingeva a tutta forza contro la gola, il petto e i fianchi, e quindi la spada stessa era collocata in posizione orizzontale col taglio rivolto in su, tenuta per la punta da un servo che difendeva la sua mano con del panno a più doppi, e da un altro « Aïssani » per la parte dell'elsa. Allora il fachiro sostenendosi colle mani sulle spalle dei due uomini, saltava a piedi nudi sul taglio dell'arme e vi rimaneva fermo per qualche secondo, e quindi si collocava sopra il filo della spada coll'addome nudo rimanendovi in equilibrio senza toccare il pavimento coi piedi, mentre lo sceicco si aggravava sul suo dorso con tutto il peso del proprio corpo. Premeva anche la punta di un pugnale dall'interno della bocca attraverso una guancia, in modo che questa veniva a proiettarsi al di fuori per più d'un pollice. Finalmente egli estraeva un serpente da una cassetta e, dopo averlo fortemente irritato, si faceva mordere in varie parti del corpo, e in ultimo gli staccava la testa con un morso e lo divorava quasi per la metà. Saziato così il suo barbaro appetito, il fachiro riprendeva la sua danza al punto della massima rapidità col quale l'aveva poc'anzi terminata, e quindi il movimento facendosi a mano a mano più lento, si assideva di nuovo rivestito e calmo dopo aver baciato il turbante giallo dello sceicco.

Un altro fachiro eseguiva una danza nello stesso modo, e quindi si cibava di serpenti e di scorpioni mostrando di prender gusto a questa limitata ma piccante nota di pietanze; e, per concludere, lo sceicco eseguiva l'esercizio più meraviglioso di tutti, poichè egli

Digitized by Google

colla punta di un pugnale si estraeva l'occhio dall'orbita in modo che ciascuno poteva veder chiaramente dentro la cavità. Rimesso quindi l'occhio al posto e stropicciatolo un poco, la cornea riprendeva l'aspetto naturale che prima aveva perduto e tutto l'apparecchio visivo ritornava in perfetta regola. Molti medici dopo maturo esame dichiararono che nessuno di questi fatti aveva lasciato la più piccola traccia o fatta uscire la minima goccia di sangue, e gli scienziati affermarono, che per quanto si poteva conoscere non v'era da dubitare di alcun inganno o giuoco di mano.

La positività e la genuinità di questi fatti è confermata da tutti i testimoni e dai dotti più eminenti di Francia, d'Inghilterra, di Germania e d'Italia, e se il consenso universale ha un qualche valore, l'evidenza di essi non potrebbe essere più ampiamente dimostrata.

Del resto, per trovare altre manifestazioni simili non occorre andar molto lontano. Non intendiamo alludere ai coreisti del 14° o 15° secolo, nè ai flagellanti, nè ad altre analoghe sètte di fanatici, poichè oggetto di questi era di infliggere un dolore fisico al proprio corpo per meritarsi la grazia divina, ma ai giansenisti convulsionari dello scorso secolo. I tormenti che questi entusiasti infliggevano a sè stessi sulla tomba del loro santo asceta, Francesco di Parigi, non possono destar minor meraviglia dei fatti che abbiamo narrati dei fachiri indiani, e non sono negati nemmeno dai loro più fieri nemici, i gesuiti, nè da filosofi scettici come Hume e Diderot. Anche essi, per citar un esempio, premevano a tutta forza un'acutissima punta di pugnale su qualunque parte del loro corpo senza poter riuscire a intaccare la carne o ad aprire una ferita. Questa ed altre prove, come ingoiar veleni, o restare per delle ore nel fuoco senza risentirne danno, avevano per scopo il raggiungimento della perfezione spirituale curando con una specie di trattamento omeopatico le infermità dell'anima nelle infermità del corpo che ne presentavano i sintomi; e la cura consisteva nel tormentare coi più barbari modi le parti ammalate.

Digitized by Google

Charcot, Lombroso, Mendel ed altri scienziati suggeriscono l'ipnotismo per una soluzione parziale di questo intricatissimo problema fisio-psicologico, ma conviene riconoscere che l'ipnotismo per sè stesso, sebbene sia riconosciuto come un fatto reale, è pur sempre ancora un mistero e differisce dal miracolo solo in quanto che gli si attribuiscono cause naturali invece che soprannaturali. Per suggestione ipnotica si possono trovare gustose delle sostanze nauseanti; si può produrre analgesia; si può fare una ferita senza che l'offeso risenta dolore; si può indurre un uomo a credersi un cane, un lupo od altro animale (e con ciò si spiegherebbero i fenomeni della licantropia), si può ubbriacar coll'acqua e togliere all'alcool la potenza di inebriare; si può con un semplice pezzo di carta ottenere gli effetti di un vescicante, e impedire che i più forti irritanti producano la loro azione; ma, a nostra scienza, non si è ancora potuto rendere il corpo umano incombustibile, nè la carne impenetrabile allo scalpello. Qui abbiamo che fare con enigmi concernenti l'organizzazione fisica e psichica, lo studio dei quali offre un campo vasto e fertile alle nostre ricerche.

Christna e la leggenda di DEVANAGUY.

Nara (1) significa in sanscrito *spirito santo*, e secondo i sistemi religiosi brahmanici, è per opera sua, che *canya*, la vergine, fu concepita. (2)

Una delle più celebri incarnazioni di *Visnù*, seconda persona della trinità indiana, la divina *trimurti*, è senza dubbio quella di

(1) *Ardha - Nari*, equivalente indù della parola ebraica *Adonai*, è rappresentato sotto una forma androgina. Ma la personalità indicata è quella di *Brahm* o l'Essere puro divenuto *Brahma*, il Signore.

(2) *Louis Jacolliot*. Christna et le Christ.

Digitized by Google

Christna, la cui leggenda ha sì infiniti punti di contatto con quella cristiana, che è prezzo dell'opera parlarne; non foss'altro per segnalarli a' ierologi ed a coloro specialmente, che negano la comunanza d'origine dei due sistemi religiosi.

Tre sono le principali leggende, che si riferiscono alla concezione della vergine (*Devanaguy* ed anche *Mari-Ama*) : la prima del *Pratamany-yoga*, opera geinista (1) conservata nella pagoda di Sravana - Balogola, e le due altre del *Prasada*. Queste leggende, benchè poggianti sul meraviglioso, dimostrano fino a qual punto l'opera di *Christna* sia stata spiritualista e filosofica, e qual potente elemento di jeraticismo abbia fornito alle credenze religiose dei popoli indo-europei.

Ci limiteremo ad esaminare la prima; quella cioè del *Pratamani-yoga*, dando la traduzione della parte più importante:

« LA VERGINE »

***

« Era dessa di stirpe regale: suo padre fu *Rama-ciandra* e sua madre *Parvady*; il suo nome era dolce a pronunciarsi, e l'incedere avea grazioso come quello di un cigno o di un giovane elefante ; il suo corpo era coperto di una leggerissima lanuggine vellutata come nel fiore del loto; la sua persona era flessuosa, la pelle delicata, i capelli fini e lunghi. Tutte le sue membra erano graziosamente perfette. »

***

« *Visnù*, il quale sapeva che i tempi erano prossimi, in cui egli avrebbe dovuto incarnarsi nel seno di una vergine per castigare il feroce *Kansa*, e ristabilire fra gli uomini il culto delle virtù ce-

---

(1) *Geinisti*: i più antichi rappresentanti del monoteismo indù, da cui si vuole abbiano i *Brahmini* tratta la leggenda di Cristna. Il loro culto unitario fu da questi ultimi adulterato fino alla folle esagerazione del politeismo e del panteismo.

Digitized by Google

lesti, che avevano scacciato dal loro cuore, si compiaceva della Vergine che aveva scelto per compiere la sua misteriosa incarnazione.»

***

« Una notte, che i *rudra* e gli *adiat* avevano immerso la Vergine in un sonno profondo, nell'ora appunto in cui gli elefanti sacri delle pagode battono sopra i sonori gong i colpi che dividono il mezzo della notte, la bella *Devanaguy* ebbe un sogno meraviglioso.»

***

« E le pareva, che alzandosi da letto ella se ne andasse verso le rive del sacro lago di *Madura*, per farvi le prescritte abluzioni.»

***

« Ora avvenne, che dopo essersi immersa per ben dodici volte nelle acque pronunciando le parole purificatorie: « Acqua tu sei la « vita di tutto ciò che ha vita, tu crei e distruggi; tu sei il sim- « bolo d'ogni purezza e d'ogni verità »; ed aver bevuto un poco di acqua lustrale pronunciando per tre volte la formula sacra a *Visnù*: « *Visnù* ti adoro! » come stava per togliersi di là per far ritorno alla sua casa, senti trasalire le sue viscere ed agitarsi il seno, come la giovane vergine che riceve dallo sposo il primo bacio; ed essa fu tutta circondata da una nube luminosa. »

***

« E dal suo fianco verginale cadde una goccia di sangue; e dalla terra ove era caduta, germogliò un tralcio di vite il quale coprì d'un tratto il mondo intero colle potenti rame. I popoli meravigliati vennero a sedersi sotto la sua ombra, ed il male, l'odio, la collera, la fatica e la pena scomparvero dalla terra, e gli uomini si nutrirono coi frutti deliziosi della gigantesca vite.»

Digitized by Google

***

« Allora, nello spazio, ed in mezzo ad un frastuono sovranaturale, che sembrava venir dal mare, una voce si fece sentire; e questa voce gridava ai quattro punti della terra, e dall'oriente al tramonto, dal nord al sud: « Pace agli uomini, che hanno gustato « il nutrimento celeste, tutte le loro peccata sono rimesse, tutte « le loro macchie purificate, ed essi godranno la beatitudine nel- « l'immortalità ».

***

« Ora *Davanaguy* essendosi svegliata in sul mattino, nel momento in cui *surìa* (1) abbandonava il palazzo d'*Indra* per andare ad illuminare i cieli inferiori, rivolse all'astro benefico la seguente invocazione:

Tat savituru varaniam bhargo devassiah
Dimahy zyo yono praccio dayat » (2)

***

« Ed essa scoprì sul bianco della stoia i primi segni della fecondità; e ne fu stranamente turbata, perciocchè il fatto si accordasse col sogno della notte. E come essa se ne stava pensierosa ad una finestra del palazzo di *Kansa* suo zio, e si domandava, se fosse necessario recarsi alla pagoda per compiervi la cerimonia della purificazione »

---

(1) Il sole.

(2) « Adorazione alla luce del sole, che l'Essere supremo manda a dirigere le nostre azioni. » Questo segno è per il saggio l'imagine della divinità.

Digitized by Google

*
* *

« Un *sanyassi* (1) che passava, abbassò il suo bastone a sette nodi, ed avendo sparso in terra l'acqua della zucca in segno di oblazione, così parlò:

« *Nahama Canya*, io ti saluto, o vergine figlia di *Rama-Ciandra*, « questa notte tu hai concepito per opera di *Visnù*, e *Visnù* è il « frutto del ventre tuo. Grazie a te, si compirà la parola del di- « vino *Manù*: È per la bocca di un *brahma* nato a *Madura*, che « tutti gli uomini saranno salvati. »

*
* *

« Udendo queste parole, *Davanaguy* ebbe come una rivelazione celeste, mercè cui comprese il significato del sogno, ed il segreto della trasformazione che si era in lei compiuta; e pensando che *Visnù* l'aveva scelta fra le altre vergini per l'esecuzione de' suoi disegni, ebbe il cuore inondato dalla gioia la più pura ».

*
* *

« La stessa notte, *Kànsa*, che non poteva dormire, passeggiava sul suo terrazzo, agitato da strani presentimenti. Ad un tratto egli scorse una stella cadente la quale rasentò la terra; e parvegli ch'essa portasse seco il segreto del suo destino.

« Chiamò a se il *brahma purohita* (2) e gli ordinò di osservare la stella e di dire la verità. »

*
* *

« E il *brahma* gli rispose: La terra si è rammaricata col suo padre immortale, e la preghiera è salita fino allo *swarga* (cielo)

---

(1) Specie di Brahmini mendicanti, i quali portano seco il bastone a sette nodi segno dell'iniziazione.

(2) Il mago, l'indovino; i *brahmini* che traggono le sorti dagli astri.

Digitized by Google

sotto la forma di un sacrificio. — O, creatore di ogni cosa, diceva essa, è a te ch' io devo l' essere mio, tu mi devi proteggere; per ogni dove non vedo che delitti, brutture contro natura, incredulità, scetticismo, i popoli si sono dati al culto del male; vieni a purificare il mondo, a punire il tiranno *Kansa* il quale fa gemere i suoi popoli sotto il più crudele servaggio. »

*
* *

« La preghiera è stata accolta; e la stella che hai veduto cadere sulla terra dal cielo di Indra, è lo spirito di *Visnù*, che è venuto a farsi carne nel seno della vergine *Devanaguy*, la figlia di tua sorella *Parvady*; e da essa nascerà colui che deve punire i tuoi delitti e rigenerare l'umanità. »

*
* *

« Come finiva di parlare, il triste uccello dedicato a *Varuna* (1), fece sentire il suo gemito dal sommo di un albero. A questo sinistro presentimento, *Kansa* trasalì. Ebbene, esclamò egli tutto infuriato, tu non assisterai alla realizzazione della tua profezia, e tutta la potenza degli dei non ti potrà sottrarre alla morte. »

*
* *

« Ma mentre il tiranno ordinava ai suoi d'impadronirsi del *brahma*, il vento *Vahiavu*, mandato da *Visnù*, rapì il santo *muni* (2) e lo trasportò sulle rive del fiume di *Sararasti*, nel paese di *Brahmavarta*, ove gli uomini si erano mantenuti virtuosi e vivevano secondo le primitive tradizioni.

---

(1) *Varuna:* la dea delle acque.
(2) *Muni:* eremita; onde *Sakiamuni* vale: l'eremita o il saggio della famiglia *Sakia*.

Digitized by Google

* * *

A pena il santo *muni* fu deposto a terra, egli fece la preghiera in onore di *Visnù*: — Ave *Covinda*, Ave *Kesva*, Ave *Hary*, Ave *Naragana*! Dio, tu sei un puro spirito, il principio di ogni cosa ed il Signore del mondo. »

* * *

« Il celeste intervento irritò maggiormente il tiranno *Kansa*, il quale invece di abdicare al regno e di ritirarsi nel deserto col bastone e col vestito giallo dell' anacoreta (*sanyassi*) per espiare i delitti colla preghiera e colla meditazione, fè carcerare la vergine *Devanaguy*, acciocchè non potesse aver commercio con alcun uomo, e non concepisse; sperava cosi sventare la profezia del *brahma purohita* ».

* * *

« Ma *Devanaguy* era stata concepita per opera di *Visnù*, il quale si era fatto carne nel ventre della Vergine; e cosi come era stato stabilito, *Christna* nacque per compiere la sua missione, ristabilire in terra il culto della virtù e ricordare agli uomini la loro dimenticata origine. Appena *Kansa* seppe una tal cosa, dette tosto ordine che il bambino fosse ucciso; ma il vento *Vahiavu*, che già aveva salvato il *muni*, addormentò le guardie, spalancò le porte del carcere e trasportò la Vergine e suo figlio sopra una montagna del paese di *Panciala*, la quale ebbe poi il nome di *Canya-Cubgia*. (1) »

---

(1) Letteralmente: la montagna della Vergine.

Digitized by Google

***

« Acciecato dall'ira e dalla paura, *Kansa* fece massacrare dai suoi soldati tutti i bambini nati durante quella notte, imaginando di disfarsi cosi di colui che voleva immolare. Ma *Christna* e sua madre erano in luogo sicuro nel paese di *Gokulam*, nella capanna del pastore *Nanda.* »

***

Bastano queste poche strofe (*sloca*), per mostrare la stretta simiglianza che passa fra le credenze dei *bramini geinisti*, e la leggenda cristiana. Se si eccettuano alcuni dettagli secondari di cui non merita conto occuparsi, vediamo, che la tradizione ortodossa della Vergine, della sua annunziazione, della concezione, della nascita di *Cristo*, dei segni celesti che la preannunciarono, della profezia, della fuga, della strage degli innocenti per opera di un tiranno, tutto in una parola, rivive nella leggenda brahminica di *Christna*; leggenda, che avanza quella ortodossa di 3500 anni, ed era il pernio su cui poggiava l'edificio religioso dell'India, quando gli apostoli di Cristo, e sovra tutti Paolo, importandola dalle rive del Gange, la ponevano a fondamento della religione cristiano-giudaica.

E qui le sottigliezze teologiche e la casuistica dei gesuiti, colpiscono a vuoto; non è possibile negare la luce del sole senza dar prova di un'insigne mala fede. Etica, dogmi, culto, incarnazione di *Christna* e di *Cristo*, tutto si rassomiglia nel brahmanismo e nel cristianesimo; ed alla domanda quale dei due sistemi emani dall'altro, la risposta non è dubbia, o sia che si proceda per via di raffronto cronologico, o per via di raffronto storico. (1)

I missionari, che da secoli conoscono l'India, e che si son ben guardati di rivelarla qual'è veramente al mondo cristiano, studiandosi di celare agli occhi profani il passato dell'antica e misteriosa culla dei popoli ariani, non dissimularono però, che un giorno sarebbe venuto in cui il mondo occidentale sorpreso di trovare fra

(1) *Louis Jacolliot.* I l.; Bible dans l'Inde.

Digitized by Google

le rovine dell'Indostan le origini del cristianesimo, sarebbesi ricordato delle parole che i gnostici rivolsero agli apostoli loro contemporanei: « la vostra religione non è che la vulgarizzazione dei misteri orientali »; e pertanto, tentarono di abborracciare alla bella meglio un sistema religioso, che facesse dell'India un paese tributario della Giudea. Il loro lavoro, per buona fortuna, accusa la sua origine, e mette troppo a nudo le necessità che lo determinarono nell'interesse delle temporalità cesaree. I gesuiti, che furono i primi a predicare l'Evangelo nell'India, si accorsero d'avere davanti a loro, non già un popolo primitivo e selvaggio, ma una nazione civile, solidamente costituita mercè la sua religione, le sue leggi, i suoi costumi, il suo passato storico, filosofico e scientifico. Allora indossarono gli abiti indù e pretesero farsi credere brahmini venuti dall'Occidente, per ricondurre il popolo alle antiche credenze.

E come fecero poco appresso nell'Estremo Oriente, segnatamente nella Cina e nel Giappone, rispettarono le caste, le cerimonie, i pregiudizi popolari, e seppero sì bene uniformarsi ad essi, che furono accusati a Roma di prestarsi a transazioni scandalose, menomanti il prestigio del Cristianesimo. I gesuiti furono solennemente condannati dal papa, ed i loro riti malabarici proscritti ed annullati come contrari allo spirito delle leggi cattoliche.

Lungo assai sarebbe enumerare le arti a cui ricorsero i missionari romani per avvolgere l'India come dentro a nera nuvolaglia; e fuvvi, è tutto dire, un padre Calmette, francese, missionario a Karical, indianista esimio, il quale scrisse un libro apocrifo l'*Èzur-Vedam*, da molti filologi ritenuto come opera scritta quattrocento anni avanti la conquista d'Alessandro.

Comunque, il valersi di cosi fatti artifici prova all'evidenza fino a qual punto i preti di Roma abbiano temuto il *Brahmanismo*. È bene si sappia però, che l'*Èzur-Vedam*, rivendicato dai missionari non ha valore di sorta, e fu sconfessato dai dotti brahmini, i quali lo tengono in conto d'una ignobile menzogna, degna di chi la immaginò. Ritorneremo un'altra volta su questo argomento.

G. Hoffmann.

Digitized by Google

BIBLIOGRAFIA

Prof. Angelo Brofferio. — **Per lo Spiritismo** (1).

È questo veramente uno dei libri d'oro della fede spiritica. Con singolare acume d'osservazione e con stile arguto, chiaro e talvolta festivo, l'egregio Autore che, come espone egli stesso nella prefazione, dieci anni or sono irrideva allo Spiritismo considerandolo ne vrosi epidemica passeggiera prodotta da un lievito di antichi errori, pone in rilievo tutte indistintamente le obbiezioni non tralasciando neppure le minime, che i positivisti vanno facendo alla serietà, alla natura, allo sviluppo dei fenomeni spiritici, e tutte con implacabili avvolgimenti di una logica sapiente, acuta e minutissima, le confonde, le dibatte, le annulla. E che di queste obbiezioni l'autore non ne dimentichi neppure una c'è da esserne più che sicuri, perchè sono quelle stesse che egli faceva quando, avversario dello spiritismo, le riteneva valide e decisive. I fenomeni prodotti dall'Eusapia Paladino ai quali, come è noto, il Brofferio più volte presenziò, e in una maniera tale che, come egli chiaramente dimostra, non era possibile il più lieve inganno, furono quelli che diedero un totale tracollo al già pericolante edificio positivista, sulle rovine del quale sorge ad un tratto la luce di una razionale verità.

Nel libro del Brofferio, di cui è già esaurita la 2ª edizione, si assiste alla lotta incalzante, spietata, mortale fra l'*io incosciente* del *medium* che secondo i positivisti sarebbe il *Deus ex machina* di tutti i fenomeni spiritici, e lo spirito libero, autonomo, intelligente del defunto, che opera veri prodigi perchè si trova in condizioni di poterli fare, consente a farli, Iddio permette che li faccia. E in questa lotta, veramente nobile e titanica come quella da cui dipende la rivoluzione morale di tutto un mondo, non mancano le alterne fasi in cui sembra che la parziale vittoria arrida ora all'uno ora al-

(1) 2ª Edizione, riveduta ed ampliata. — Milano, D. Briola, 1893, pp. 364.

Digitized by Google

l'altro dei forti campioni. In breve l'*io incosciente* ridotto alle ultime trincee rimane interamente vinto e disfatto, e tutte le sue armi ridotte all'inazione, spuntate, non hanno più che quel valore storico che sta a dimostrare la realtà dell'avvenuta lotta.

Il libro del Brofferio, ripeto, è un libro d'oro, vivamente raccomandabile ai giovani che pur avendo succhiato l'amaro latte di una desolante scuola materialista amano uscire da quella cerchia fatale che li opprime e talvola li spinge al suicidio, per respirare a pieni polmoni aure più pure, vivere vita più bella e proficua, sperare, credere. Il Brofferio non fa della rettorica; scientificamente dimostra.

***

Le Professeur Lombroso et le Spiritisme. — Analyse faite par le *Reformador*, organe de la Fédération Spirite Brésilienne.

Come si può arguire dal titolo, questo prezioso volumetto, con stile chiaro, spigliato ed arguto, combatte rigorosamente le teorie del professore Lombroso secondo le quali, pur ammettendo i fenomeni spiritici, il Lombroso, dà ad essi causa diversa da quella ammessa dagli spiritisti. Tali teorie, com'è noto, egli bandì in seguito ai meravigliosi fenomeni promossi dall'Eusapia Paladino, presente il Lombroso, che li dovette lealmente ammettere cercando poi di mutarne la natura. Il volumetto è degno di essere letto e seriamente studiato.

***

Francesco Graus. — **Contribuzione allo studio della Psicografia.**

Espone gli svariati e sorprendenti doni di medianità propria di certo Alessandro Frezza da Napoli, il quale, tuttora vivente, produce fenomeni di tiptologia, di scrittura ordinaria, e di imitazione di scritture già proprie a persone defunte ad esso ignote.

GIOVANNI HOFFMANN *Direttore responsabile*

Roma. Tip. Terme Diocleziane di G. Balbi — Via Cavour 162.

Digitized by Google

ANNO VI. ROMA, SETTEMBRE 1893. FASC. IX

LUX

BOLLETTINO DELL'ACCADEMIA INTERNAZIONALE
PER GLI STUDI PSICOLOGICI

SOMMARIO

Lo Spettro dell' Amleto (Note psicologiche) : N. R. D' ALFONSO. — Lo Spiritismo

a Roma : LUIGI PACINI.

Si è ritardata la pubblicazione di « Lux » a causa di una non lieve malattia del suo Direttore.

LO SPETTRO DELL'AMLETO [1].

(NOTE PSICOLOGICHE)

I.

Per due notti di seguito Marcello e Bernardo, mentre stavano a fare la guardia sulla piattaforma del castello di Elsinora, nel mezzo della notte, videro un'ombra armata da capo a piedi, che aveva l'istesso aspetto del re di Danimarca, morto da poco tempo.

L'apparizione degli spettri o delle ombre, come ci attestano le letterature di tutti i popoli antichi e moderni, è spesso avvenuta ; nè è ragionevole credere che sia stata sempre una finzione degli uomini o degli scrittori ; perchè oramai la psicologia e la clinica psicologica confermano l'ap-

(1) Dalla *Rivista Italiana di Filosofia* diretta dal comm. Luigi Ferri, fascicolo di maggio-giugno 1893

Digitized by Google

parizione di tali fenomeni. Però gli spettri sono sempre apparsi ad individui che si sono trovati in particolari ed anormali condizioni psicologiche e sopra tutto in tempi di grande trepidazione degli animi pel sospetto di prossime sciagure private o pubbliche. E tale era appunto il tempo in cui lo spettro apparve a Bernardo e a Marcello.

Al re defunto era stata mossa guerra dal principe norvegio Fortebraccio e, prima che s'impegnasse la guerra, fu conchiuso fra di loro un patto : che, cioè, Fortebraccio, in caso di sconfitta, avrebbe lasciato al vincitore con la sua vita tutte le terre che possedeva; ed il re danese promise a Fortebraccio, se egli fosse uscito vittorioso, una giusta eredità. Ma, essendo egli stato sconfitto, perdette e vita e terre. Nel tempo di cui parliamo, il figliuolo di Fortebraccio, giovane ardente ed impetuoso, avea raccolta una moltitudine di avventurieri senza sostanze e senza tetto, e perciò pronti a tutto, per tentare di riacquistare colle armi le terre perdute da suo padre.

Questo fatto doveva produrre in Danimarca, e sopra tutto in Elsinora, una grande agitazione per approntare apparecchi di guerra ; onde si lavorava alacramente giorno e notte, non esclusa la festa: si facevano grandi munizioni guerresche presso lo straniero; la guardia notturna si faceva con estrema severità. Quantunque Marcello e Bernardo, quando videro lo spettro, ignorassero la causa vera di tanto movimento in Danimarca, pure essi dovevano presentire l'appressarsi di tristi eventi ; e, poichè questo nuovo fermento ebbe origine con la morte del re, il nuovo stato di cose veniva negli animi loro connesso con la ricordanza della persona di lui. Erano quindi questi due fatti che occupavano la loro attenzione e chè li empivano di sgomento.

Digitized by Google

E questo stato psichico tumultuario doveva assai ingrandirsi in loro, quando, nel mezzo della notte, condannati alla veglia, e perciò alla meditazione dei fatti accennati, l'attività percettiva visuale del mondo circostante, che, col favore della luce del giorno, è attivissima e mantiene in continue ed intime relazioni il mondo interiore psichico coll'esteriore, si attenua molto o quasi cessa e le vibrazioni e tutti i rumori della vita, che sono così attivi durante il giorno, diminuiscono anche essi. Il silenzio e la solitudine dovevano poi essere maggiori lì sullo spalto del castello.

Ma quanto più le relazioni col mondo esteriore si attenuano o si rompono, tanto più i fatti interiori si accentuano e s'ingagliardiscono; ed è allora possibile che le rappresentazioni che sono più vive e dominanti nel campo della coscienza sieno proiettate e localizzate al di fuori, così che appariscono innanzi al soggetto non più come fatti interiori ma come oggetti dati dal mondo esteriore e che possono essere percepiti: ciò che costituisce l'ombra o lo spettro o lo spirito.

D'altra parte la fede e la credenza negli spettri e nella loro apparizione a mezzo della notte, in tempi di triste apettazione degli animi, doveva agevolare la proiezione delle rappresentazioni. E chi doveva proiettarsi era l'immagine del defunto re sotto l'aspetto guerresco, che fu prima cagione di tante guerre e dello stato attuale di cose.

È un fatto più comune che lo spettro apparisca a un solo; e ciò è naturale; perchè, essendo esso costituito di una rappresentazione la quale, affaticando il campo cosciente, s'ingigantisce tanto da proiettarsi nello spazio ed essendo il mondo interiore delle rappresentazioni vario per ciascuno

Digitized by Google

individuo, deve seguirne che, quando vi sono le condizioni necessarie interiori perchè lo spettro apparisca, questo non può esser visto che da uno solo. Ciascuno dunque deve vedere, quando ciò può darsi, i suoi spettri particolari tutti differenti da quelli degli altri ed in tempi e condizioni differenti.

Nel caso attuale due individui vedono lo stesso spettro nella stessa unità di tempo e di luogo. È questo un fatto che implica condizioni più complesse dei casi precedenti; perchè richiede che così Bernardo come Marcello si sieno trovati negli stessi stati interiori, ciò che non può non ammettersi, essendosi trovati ambedue a fare la scolta nello stesso sito, nella stessa ora e per l'istesso fine, e quindi ambedue dovevano chiedersi la causa di tanto movimento e di tanta trepidazione in Danimarca, che dovevano necessariamente attribuire al defunto re, la cui rimembranza doveva empiere il loro animo di sgomento e di terrore. Questi stati interni doveano in quel momento divenire in loro più acuti col discorrere che essi ne facevano. Così si spiega come fosse in ambedue la possibilità di vedere lo stesso spettro. E, quando questa possibilità esiste, ogni piccolo fatto che avviene intorno a loro, ogni piccolo rumore può determinare l'apparizione dello spirito per entrambi o, se avviene che un solo di essi veda prima lo spettro e lo indichi all'altro, nello stesso tratto di tempo è visto anche da questi.

È degno di nota che in tali casi l'apparizione dello spettro è data per pochissimo tempo; perchè colui che è sotto l'incubo di esso, vista la straordinarietà del fatto, è obbligato a fare un lavoro così intenso di confronti e di giudizii tra i suoi fatti interni e gli esterni che lo spettro ne è messo

Digitized by Google

rapidamente in fuga. Se ciò non avvenisse e vi fosse invece il perdurare continuo dell'ombra innanzi al soggetto, sarebbe questo un fatto assai grave, perchè sintoma di profondi perturbamenti psichici. E, benchè la semplice breve visione di uno spirito non sia un fatto normale, pure non possiamo nè anco dire che sia indizio di morbosità mentale; giacchè la vita psicologica normale e la morbosa non sono divise fra di loro da una linea ben netta; ed anche la mente più bene armonizzata può, date certe speciali e temporanee condizioni, presentare qualche fenomeno anormale che viene presto combattuto e vinto dal complesso delle energie mentali.

Chi per la prima volta vede uno spirito ed ignora le leggi psicologiche secondo le quali esso si produce, acquista maggior fede nella possibilità della visione di esso il quale sarà visto di nuovo al tornare di tutte le prime condizioni che ne determinarono la produzione. Così Marcello e Bernardo poterono vedere per due notti di seguito, nell'ora dei morti, lo stesso spettro.

II.

Avendo Marcello riferito ad Orazio quel che egli vide insieme con Bernardo, quegli a principio non volle prestar fede.

È un fatto facile a constatare che sempre che ci si partecipa l'apparizione di uno spettro noi restiamo alquanto turbati ed il nostro turbamento è tanto più grande per quanto più notiamo che colui che ce ne parla mostra la sincerità e la sicurezza di quel che afferma, quantunque ci

Digitized by Google

sforziamo di nascondere il nostro turbamento, fingendo di non prestar fede a quel che ci si dice.

Così avvenne in Orazio il quale non potè non essere scosso dalle asserzioni di Marcello e la diffidenza che gli mostrava non era la vera espressione del suo animo; giacchè l'avere accettato d'andare nella stessa ora, nello stesso sito, per vedere se la visione tornasse, fa vedere chiaramente che egli ammetteva la possibilità dell'apparizione dello spirito. Se egli fosse stato fermo nella sua credenza avrebbe negato recisamente ed avrebbe anche respinto la possibilità dell'apparizione e non sarebbe andato sul castello. Ma anche egli avea piena fede negli spettri, tanto che più tardi parlerà in tuono dottrinale di tali visioni che sogliono essere presagio di tristi avvenimenti pei popoli; e cercherà di dimostrare il suo assunto con fatti tolti dalla storia di Roma. Ora chi ha non solamente fede negli spiriti ma è certo della loro apparizione in altri tempi, e ne dà quasi la ragione, è sulla buona via per potere, date certe altre condizioni, vedere uno spettro.

D'altra parte Orazio era molto più addentro nella conoscenza della causa di tutta quella agitazione in cui era da poco tempo entrata la Danimarca e sapeva con certezza che tale causa era da attribuire al defunto re; si trovava perciò nelle stesse condizioni interiori in cui si trovavano Marcello e Bernardo; onde era in lui grande la possibilità della visione dello spettro del re. E, quando Marcello riferisce ad Orazio di avere le due notti precedenti vista l'immagine del re, la possibilità di poterlo vedere anche egli crebbe; e crebbe ancora quando, andato insieme con Marcello sullo spalto del castello, andò incontro a quelle altre

Digitized by Google

condizioni esteriori, quali erano il luogo e l'ora, che favoriscono l'apparizione dell'ombra. Quando poi anche Bernardo che trovarono a fare la guardia riferisce con molti particolari ad Orazio quel che egli vide per due notti insieme con Marcello, in Orazio dovette sorgere la sicurezza delle precedenti apparizioni dello spettro, ciò che accrebbe ancora più in lui la possibilità dell'apparizione di esso. E, mentre si parla dello spettro e ad esso è volta e di esso è piena la coscienza di tutti e tre ed è proprio l'ora in cui lo spettro suole apparire, ecco che esso apparisce.

Bisogna però notare che ora lo spettro è visto prima da Marcello che perciò interrompe Bernardo che parla; poi Bernardo ne constata la presenza, dicendo che ha l'istessa sembianza del re che è morto; e, quando Marcello dice a Orazio di parlargli e Bernardo gli dice: « Osservalo, non rassomiglia al re? », Orazio vede lo spettro e dice che somiglia perfettamente a lui e riconosce l'armatura che indossava quando combattè l'ambiziosa Norvegia e riconosce quell'istesso cipiglio che il re avea quando fe' cadere il Polono della sua slitta sul ghiaccio. Quando Marcello e Bernardo, che avevano già visto altre volte lo spettro (onde a loro deve apparire più facilmente), lo indicano ad Orazio, la visione di esso, non è più per lui solamente una possibilità, ma un' attualità, tanto che rimane colpito di stupore e di paura innanzi alla triste visione.

Apparso lo spirito, Bernardo sa scorgere in esso una certa aspettazione che qualcuno gli parli; perchè altrimenti secondo lui l'apparizione non avrebbe alcuna ragione: e perciò Marcello si volge ad Orazio, giovane intelligente ed ardito, ed invita lui a parlargli. Ed Orazio si fa ad interrogare lo

Digitized by Google

spettro e gli domanda chi fosse che in quell'ora notturna appariva sotto l'aspetto del defunto re di Danimarca. Non avendo Orazio alcuna risposta ed insistendo nelle sue preghiere, l'ombra dispare; ma Orazio rimane pallido e tremante. Ed allora quei tre cominciano a fare i commenti sullo strano fenomeno e Bernardo vuole sapere da Orazio che cosa egli ne pensi. E questi subito risponde essere quello il presagio di un triste avvenire che si appressa per la Danimarca. Ed entra a scrutare le gravi condizioni del regno in quel tempo e ne ricerca le cause e, mentre s'immerge in considerazioni teoriche e storiche su tali portentose visioni, ecco che lo spettro gli riappare; ed Orazio gli va incontro e con fede ardente lo prega di fermarsi, di parlargli se può emettere una voce, di dire se può farsi cosa che gli sia grata, di parlare se prevede il destino di quella terra ed il preconoscerlo potesse tornare salutare. E, mentre continua a pregarlo, canta il gallo, e l'ombra fugge dai loro sguardi, quantunque Bernardo avesse osservato che ella stava già per parlare quando il gallo cantò.

È facile intendere perchè la seconda volta, in quella notte, lo spettro fu visto prima da Orazio il quale la prima volta fu l'ultimo a vederlo; giacchè, se prima egli dovette superare maggiori difficoltà psicologiche per la visione dello spirito che non Bernardo e Marcello, quando finalmente esso gli apparve, oltre al terrore immediato che produsse in lui, lasciò di sè un' immagine così viva e profonda nell'animo di lui, che la riproduzione doveva esserne agevolata e determinata quando Orazio comunica nuovo terrore a sè stesso ed ai suoi amici, ragionando sull'ombra e prevedendo con sicurezza un terribile avvenire. E, poichè quel nuovo

Digitized by Google

stato si aggiunse ai precedenti stati psichici e si confermò prima in Orazio e fu poi comunicato agli altri due, è così che Orazio dovette rivedere lo spirito prima di loro.

Il canto del gallo fu un avenimento esteriore che contribuì a turbare quella scena psichica e a determinare la sparizione dell'ombra, non solo in quanto semplice avvenimento esteriore; ma perchè la rappresentazione di quel canto era legata nell'animo di quei tre ad altri fatti psichici che dovevano anche essi contribuire alla sparizione dell'ombra. Molte leggende i vari popoli hanno formato su questo canto, che sono state tramandate di generazione in generazione e che hanno tutte una base naturale.

Fra gli animali superiori quelli pei quali le notti, sopra tutte le invernali, sono assai lunghe pel riposo organico e psichico sono gli uccelli, i quali, dotati di piccoli centri nervosi, destinati a compiere un lavoro psicologico assai limitato, possono in brev' ora riparare le perdite subìte nella veglia mentre sono condannati a passare il resto della notte in una assoluta inerzia. Impaziente delle tenebre e del silenzio notturno, il mobile gallo esprime col suo canto l'esultanza che prova quando, dopo una lunga aspettazione, mentre ancora la notte occupa il cielo, appariscono nell'Oriente i primi albori del nuovo giorno. E quel canto segna davvero nell'opinione degli uomini la fine della profonda notte ed il principio del movimento e della vita del nuovo giorno; onde, per le mutate relazioni psicologiche tra l'uomo e la natura, quel canto segna ancora la fine dei terrori notturni e del vagare degli spiriti. E questa era ancora l' opinione dei tre amici. Per cui, quando essi erano sotto l' azione dello spettro, la percezione di quel canto dovette farli av-

Digitized by Google

vertiti che era scoccata l'ora in cui gli spiriti doveano tornare nel loro regno, onde, perduta la fede nella presenza dello spettro, questo dovea sottrarsi ai loro sguardi.

Non deve sfuggirci che la teoria degli spettri che Orazio mette in campo e che è approvata da Bernardo è il risultato dell'osservazione volgare e tradizionale ; perchè associa insieme gli spiriti ed i gravi fatti pubblici con un legame estrinseco di coesistenza e di successione, tanto che non si comprende perchè gli uni abbiano una relazione con gli altri e quale dei due ordini di fatti sia il presupposto e la condizione dell' altro. E questo ha fatto sì che la teoria di Orazio abbia potuto avere in lui stesso una immediata applicazione, per cui egli vide lo spettro, ciò che non sarebbe avvenuto se egli avesse conosciuta la teoria psicologica degli spiriti.

III

I tre amici tentarono di far parlare l'ombra ; ma questa non diè risposta ; perchè mancavano in loro le condizioni interiori necessarie per poterla sentire parlare. Vedere un' ombra è molto più facile e richiede minori condizioni psicologiche che non vederla e sentirla parlare insieme. Nel primo caso si ha la proiezione della sola immagine esteriore visuale della persona rappresentata dall' ombra, che è l' immagine più grossolana e primitiva della cosa, e perciò la più facilmente proiettiva ; nel secondo caso, oltre all'immagine precedente, si richiede la conoscenza e la ricordanza del mondo interiore parlato della persona che lo spirito rappresenta ed insieme il timbro speciale della voce di essa. E ciò deve presupporre che colui che vede l'ombra sia stato in intime

Digitized by Google

relazioni con la persona rappresentata da essa, sì che ne conosca in modo determinato l'indole, le aspirazioni, la storia e tutto il complesso dei fatti interni che costituiscono la personalità dell'individuo.

I tre compagni non potevano essere stati in così intime relazioni col re da conoscerne la vita interiore giacchè non è facile nè di tutti l'entrare in familiarità col re ; invece a loro doveva essere molto noto l'aspetto esteriore di lui che quando era in vita, essi avevano sempre dovuto guardare con ammirazione, quando si porgeva loro l'occasione di vederlo. E perciò l'immagine esteriore del re doveva avere in loro lasciata un'orma così profonda da essere facilmente proiettiva, date certe condizioni psicologiche, mentre non poteva darsi proiezione alcuna della vita interiore di lui.

Orazio si avvisò benissimo di andare insieme coi compagni a riferire ad Amleto quanto videro in quella notte ; perchè era sicuro che l'ombra che era stata muta con loro avrebbe parlato con lui. Il figliuolo del defunto re, il giovane Amleto, si trovava in fatti in quei giorni in condizioni psicologiche favorevolissime non solo a vedere lo spirito del padre suo, ma anche a sentirlo parlare. Come avviene per qualche tempo dopo che si è perduto una persona con cui si è legati per vincoli di sangue e di affetto, Amleto, avendo perduto da poco suo padre, divenuto quasi estraneo ad ogni altro obbietto del mondo, si trovava in un periodo di assorbimento doloroso nella memoria di lui. In questi casi i più piccoli particolari della vita del defunto si riproducono spesse volte nella nostra coscienza con una tale vivacità che ci sembra di contemplare ancora, nei suoi vari movimenti, l'aspetto della persona amata, di udire la

Digitized by Google

sua voce, di conversare con essa. (È questa la prima condizione, anzi il primo passo verso la proiezione dell'immagine fuori il soggetto). E poichè in questi casi tutta la nostra energia cosciente si concentra sopra una sola rappresentazione, per quanto di complessa natura, si è indotti a scrutare ancora tutti i fatti con quella connessi e che possono avere determinata quella morte.

E qui un grande campo di dubbi e di sospetti si apre allo sguardo inquisitivo e penetrante di Amleto. E l'avere visto che la madre sua che era tanto amata dal defunto genitore, dopo circa un mese dalla morte di lui con gran sollecitudine passò a nuovo marito, sposando il fratello del primo marito, questo fatto parve ad Amleto un'assai iniqua cosa; poichè era per lui un segno evidente che la morte di suo padre, piuttosto che essere avvenuta per un caso naturale siccome fu fatto dire, avvenne per un delitto commesso da suo zio per divenire padrone del regno del fratello e della moglie di lui, col pieno consenso di questa.

Se grande è il dolore per la perdita di una persona amata, avvenuta per morte naturale, quando invece si ha il sospetto o la certezza che quella morte sia avvenuta per l'opera insidiosa e violenta dell'uomo, allora il dolore riesce davvero insopportabile e si è in preda ad una grande ed angosciosa irrequietezza d'animo. Ed allora tutto un sistema di rappresentazioni passionali si acutizzano e s'ingagliardiscono intorno alla rappresentazione fondamentale; e tutte le note interiori che le costituiscono acquistano una vivacità assai più grande che non nel caso precedente, di modo che si fa un passo più innanzi per la proiezione nello spazio naturale di quel sistema di rappresentazioni. Quando Orazio

Digitized by Google

va coi suoi due compagni da Amleto e gli parla del padre defunto ed Amleto, dopo dette altre parole, esclama: « Mio padre!.... sembrami di vedere mio padre! » esprime con grande verità un fatto interiore; giacchè, pensando suo padre, egli lo vede a sè dinnanzi con gli occhi della sua mente.

Ma un assai più grave perturbamento si suscita nella coscienza di Amleto quando Orazio gli riferisce di avere la notte precedente, insieme con Bernardo e Marcello, veduto il padre di lui, il quale era stato già visto per altre due notti precedenti dai suoi due compagni. E, tutto pieno di stupore per la strana notizia, domanda dove ciò avvenne e se gli parlarono; e vuole essere informato dei più minuti particolari con cui apparve la portentosa sembianza. E, quando apprese da loro che essa stava per parlare, ma che disparve quando il gallo cantò, egli stabilisce di volere andare la notte vegnente alla guardia, sperando che lo spettro ritorni (e Orazio gli esprime la sua sicurezza che tornerà) e che egli possa parlargli ed averne una rivelazione sulla morte di lui.

Evidentemente la notizia dell'apparizione del padre defunto, sotto l'aspetto guerresco, che mostra di voler parlare, essendo un fatto straordinario, doveva per Amleto aumentare la certezza che la morte di lui avvenne per opera violenta di suo zio. Di modo che quando nell'ora stabilita egli va cogli amici sullo spalto del castello, aspettando che lo spettro apparisca, è in lui la possibilità di vedere lo spettro non solo per quei fatti di comunicabilità psichica che gli amici esercitarono su di lui raccontandogli l'avvenimento e descrivendogli l'ombra nei suoi più piccoli parti-

Digitized by Google

colari e facendolo sicuro di successive apparizioni di essa in quello stesso luogo; ma perchè sono in lui anche attivissime le condizioni interiori che basterebbero esse sole a determinare l'apparizione dell'ombra di suo padre.

Dato poi il suo fondato sospetto che il padre era stato ucciso dal fratello di lui e dato il fatto straordinario dell' apparizione di lui dopo morte ad individui estranei alla sua famiglia e dato il desiderio che l'ombra esprimeva di voler parlare, era chiaro per Amleto che essa non doveva fare che rivelare il modo violento della sua morte ed esprimere il desiderio della vendetta. E questo speciale sistema di rappresentazioni, essendo connesso alla rappresentazione fondamentale del padre di Amleto, data la proiezione dell'immagine di costui, doveva essere espresso dalla stessa voce e dallo stesso linguaggio del re.

IV.

Prima della mezzanotte, secondo l'accordo fatto, Amleto con l'animo tumultuante dall'impazienza e dalla speranza e dal timore va sulla piattaforma ove convengono ancora Orazio e Marcello. Il freddo ivi è assai penetrante. Scoccata la mezzanotte, Orazio annunzia che è vicino il momento in cui l'ombra suole andare vagando; e, mentre si è in questa aspettazione, Orazio, come colui che è più educato dalle precedenti apparizioni a vedere lo spettro, è primo a vederlo e dice ad Amleto: « Guardate, mio signore, ei viene ». All'indicazione dell'esistenza reale di un'immagine che Amleto ardentemente desiderava di vedere e per cui erano in lui le condizioni necessarie, egli, con un breve sforzo psichico, vede il padre suo. Lo vede anche Marcello.

Digitized by Google

Ma la presenza del fantasma paterno gitta in un più profondo e doloroso perturbamento l'animo già contristato di Amleto il quale con calde e passionali parole invoca il padre suo e lo prega di parlare, di dire perchè, uscito dalla placida tomba, assuma una così terribil forma e vada vagando nell'alta notte; di dire che cosa vuole, che cosa si deve fare.

Orazio che precedentemente era già sicuro che l' ombra avrebbe parlato ad Amleto, è perciò ora primo ad osservare che essa fa cenni ad Amleto di seguirla, quasi avesse desiderio di rivelare un segreto, e ne lo fa accorto. Marcello poi che era anch'egli già sicuro che l'ombra del re avrebbe voluto parlare al figlio in disparte, dice ad Amleto che lo spettro, che tende ad allontanarsi, lo invita in un luogo remoto ed egli si mostra presto a seguirlo; però così Marcello come Orazio, cercano di trattenere Amleto dal seguire l'ombra, temendo qualche sventura. Ma Amleto, vedendo poi anche egli l'ombra fargli cenno allontanandosi, si svincola furiosamente dai suoi compagni che fanno grandi sforzi per trattenerlo, e segue l'ombra. Fu allora che Marcello, nel vedere strani fenomeni e strani fatti succedersi a strani fenomeni, confermando quanto Orazio aveva precedentemente detto sugli spettri, esclama: « È qualche cosa di putrido nel regno di Danimarca ».

Trascinato Amleto dal suo fantasma nella più remota e solitaria parte della piattaforma, presso l' orlo di un' alta rupe che ha di sotto il mare, lontano da Marcello e da Orazio, altri più gravi fenomeni psichici si produssero in lui. Già una semplice rappresentazione psichica interiore che si acutizza sulle altre sino al punto da proiettarsi nello

Digitized by Google

spazio esteriore è il principio di un dualismo in una mente; ma quando, come in Amleto, si tratta di una rappresentazione che da qualche tempo ha così profonde radici nella mente di un uomo, quando è una rappresentazione che accentra a sè tutte le potenzialità passionali dell'individuo ed è come il centro di un sistema ben connesso di rappresentazioni, allora il dualismo può dirsi pienamente confermato. E si ha nella stessa mente da una parte il sistema delle rappresentazioni proiettive che rappresentano la personalità nuova, dall'altra il fondo antico dell'io, che è passivo dirimpetto al primo, tanto che lo considera tutto come fuori di sè; onde quel che è proiettato dal di dentro è considerato come appreso dal di fuori. E ciò perchè in questi casi l'io antico, per la menomazione funzionale psichica a cui e andato soggetto, non ha tutta l'originaria energia e non può esercitare un assoluto dominio sulla personalità nuova nè scrutare i nuovi fatti percettivi nè esercitare la sua attività giudicatrice sui fatti del proprio campo e del campo opposto.

In Amleto questo stato dualistico con predominio della personalità nuova sull'antica fu transitorio; giacchè egli non aveva altro fine nell'andare in cerca del fantasma e nel seguirlo che di udire da lui in qual modo fosse morto. Ora, dato il proprio fantasma che parla, dopo che egli ha narrato per filo e per segno il modo violento della sua morte e lo stato in cui ora si trova e dopo di avere espresso il desiderio di essere vendicato sull'assassino e non sulla moglie, come colei che, debole, fu travolta dalle insidie del cognato e come colei verso la quale Amleto ha sempre dei doveri di figlio (ciò che doveva essere anche nella coscienza

Digitized by Google

di Amleto), la nuova personalità fu già esaurita e ad essa subentrò di nuovo l'antica.

Mentre Amleto è sotto l'azione dello spettro già mostra di riconoscere con quel detto: « O mia profetica anima! » che ciò che egli sospettava era vero. Ciò fa vedere che in quel suo stato l'antico soggetto in lui era abbassato ma non scomparso.

Quando poi, dopo quella notte, la primitiva personalità ebbe, non senza qualche fatica psichica, interamente riguadagnata la primitiva energia, considerò come un avvenimento passato ed interamente esaurito ciò che prima costituiva nel suo proprio terreno una forte opposizione a lei; ed Amleto rimase soddisfatto di essere venuto nella certezza di ciò che prima era un sospetto in lui.

Un'altra volta, nel corso del dramma, si riproduce per breve tratto questo stato di dualismo mentale in Amleto, quando cioè egli, nella foga delle rampogne che indirizza a sua madre, si ricorda subito che l'ombra gli aveva detto di non esercitare sulla madre alcun atto violento.

Ma, dopo che Amleto, per seguire l' ombra, si sottrasse, fuggendo, da Marcello e da Orazio, questi due però lo seguirono da lungi e quando l'ebbero raggiunto lo trovarono in quello stato in cui non ancora avea riavuto pienamente il dominio di sè stesso e pronunziava parole incoerenti e si mostrava diffidente nel rivelare a loro, che ne lo richiedevano, quel che fosse avvenuto e dava risposte evasive ed equivoche e volle da loro la promessa che non avrebbero rivelato ciò che videro in quella notte e volle che ne giurassero. Ed allora egli ode l'ombra che di sotterra grida: « giurate » (erano le ultime oscillazioni del suo stato pre-

Digitized by Google

cedente), mentre quei due amici non potevano naturalmente sentir quella voce. E, continuando Amleto a parlare insieme e ai due amici e allo spirito, Orazio esprime la sua meraviglia per lo strano e delirante linguaggio di Amleto. E fu allora che questi, compreso di ammirazione per quel che avea visto e udito in quella notte, disse: « Vi sono molte cose in cielo ed in terra, Orazio, che non sono state sognate dalla nostra filosofia ». E con questo detto egli credeva di esplicare e di giustificare innanzi a sè ed innanzi ad Orazio quanto era avvenuto in quella notte.

Grande psicologo di sè stesso, Amleto non conosceva però la teoria psicologica degli spettri come la conosceva il suo autore.

N. R. D'Alfonso.

LO SPIRITISMO A ROMA

Da due mesi a questa parte nelle sedute psichiche che si tengono alla nostra Accademia si sono ottenuti tali risultati che merita davvero la pena di darne ampia ed estesa relazione ai lettori della « Lux ».

I fenomeni da noi osservati con somma prudenza, con sottili vedute analitiche e alla presenza di persone non ancora convinte della verità dei fenomeni medianici, persone quasi tutte di una cultura scientifica non comune, tolgono ogni dubbio di mistificazione di esagerazione e di menzogna.

Ma siccome a noi non giungerebbe nuovo che un qualche sedicente spiritista, sbucasse dal nascondiglio della ipocrisia a gridare ai quattro venti, *alla mistificazione*, compromettendo in una e l'onore di coloro che si prestano disinteressatamente ed anche a proprio scapito materiale, per l'amore della verità e la buona riuscita de-

Digitized by Google

gli esperimenti, e la causa nostra che tanto ci sta a cuore, abbiamo deciso di fare i nomi di quelle persone che vi presenziarono e quelle che tuttora seguitano ad assistere alle nostre sedute. Così facendo i maligni sedicenti spiritisti cesseranno di sbraitare, arrossendo della loro leggerezza e gli onesti increduli si stringeranno nelle spalle, non più negando come han sempre fatto, appoggiandosi a ragioncine spallate e vuote di logica che cadono infrante da quanto si sta narrando in questa nostra relazione.

È una cosa che a molti parrà strana, che in un circolo di 15 o 16 persone si siano sviluppate ad un tratto 4 o 5 medianità così potenti da poter quasi stare al confronto di quella dell'Eusapia Paladino. E dico della Paladino perchè i fenomeni ottenuti con i nostri 5 medii sono per la maggior parte simili a quelli che si ottengono con essa, salvo in un medio, i cui fenomeni possiamo dire assolutamente di un ordine differente e di una potenzialità non del tutto insignificante.

E qui, coloro che tanto sono facili a trattare di mistificatori, di prestidigitatori, di illusi, di allucinati quei medii e quelli osservatori che, pure sfidando la rabbiosa guerra fatta loro dagli ignoranti materialisti che nulla hanno letto ed osservato di cose simili, dànno prove di un senno e di una tolleranza che è difficile osservare nei loro avversari ; qui, dico, vedremo se avranno coraggio a sufficienza per accusare di trucco e di mistificazione persone che per onestà e rettitudine di sentimenti, se non superano quei pochi materialisti in buona fede, certamente meritano al pari di loro il più alto rispetto.

Da molto tempo in casa di un nostro carissimo amico, il signor Aleggiani, bravo e distinto pittore di Roma, si facevano delle sedute spiritiche in cui si ottenevano fenomeni sorprendenti e straordinari. A queste sedute assistevano quasi sempre dei giovani studenti di università, uno scultore, un giovane litografo, il signor Giovanni Hoffmann ed altri soci dell' Accademia.

Bisogna notare che in casa Aleggiani è parecchio tempo che si tengono sedute spiritiche, ad iniziativa dell'Accademia interna-

Digitized by Google

zionale di studi psichici, essendo il locale dell' Accademia stessa non sufficiente a radunare tutti i soci che la compongono.

Tanto era l'entusiasmo sollevato dalle sedute di casa Aleggiani che coloro i quali ci avevano assistito non potevano a meno di parlarne un po' per tutto. Una volta il signor Aleggiani ed il signor Hoffmann, narrarono al signor Lombardi, all'ing. Palmiani, al signor Ezio Giorli ed a me come avessero ottenuto fenomeni eccezionali e belli. Ci parlarono di materializzazioni, di apporti, di suoni ottenuti nel pianoforte chiuso a chiave, di luci psichiche, di levitazione di mobili e di persone, di colpi fortissimi e perfino di scrittura diretta.

Era naturale che quei racconti sorprendenti stuzzicassero la mia curiosità sino al punto di farmi chiedere al signor Aleggiani e al signor Hoffmann il favore di assistere ad una di queste sedute. Ottenutolo, altri azzardarono la stessa domanda e tutti ebbero una risposta affermativa.

Fuvvi però qualcuno che fece osservare che l'adunarsi in casa del signor Aleggiani, nel giugno col caldo eccessivo che abbiamo a Roma, sarebbe stato il caso di non potere comportare l' afa che naturalmente ne sarebbe derivata dall'affollamento di troppe persone.

L'osservazione era giusta non c'è che dire, ma il desiderio di assistere a quelle sedute era in noi così intenso, che ben presto trovammo il modo di conciliare le cose.

Pregammo il signor Aleggiani di condurre all'Accademia tutte le persone che convenivano in sua casa.

Il signor Aleggiani che è un vero gentiluomo, tanto si prestò e tanto fece che indusse i suoi giovani amici, studenti ed artisti, che appunto sono medi, a venire all'Accademia.

Qui è bene ricordare che i medi non sono nè soci dell' Accademia, nè spiritisti nel senso stretto della parola essendosi a loro sviluppata la medianità da poco tempo, e cioè da quando hanno incominciato ad assistere a sedute spiritiche.

Mi perdoneranno i cortesi lettori di tutte queste interruzioni ch'io fo ad ogni momento, ma sono dichiarazioni necessarie fatte a

Digitized by Google

miglior conforto di certi messeri usi a vedere in tutto e per tutto mistificazioni e giochi di prestigio. Ed ora andiamo avanti.

Fu un venerdi del mese di giugno che tutta la geniale brigata Aleggiani venne a trovarci nelle sale dell'Accademia e li dopo aver chiacchierato familiarmente fino alle 9 1[4 incominciammo la prima seduta.

Eravamo presenti 15 o 16 persone e fra queste stava pure il signor Cav. Cavagnaro, dotta persona e scrittore geniale, di cui i lettori della « Lux » avranno letto un bellissimo articolo intitolato *Spiritismo* ed una recensione del libro *Per lo Spiritismo* del prof. A. Brofferio.

Al Cavagnaro, che fra parentesi, è socio della nostra Accademia, da poco tempo si era sviluppata la medianità ad effetti fisici e lo spirito che interveniva alle sedute da lui date era quello di un suo defunto parente che in vita si chiamò Ambrogio.

Ci erano dunque i medi di casa Aleggiani ed il signor Cavagnaro medio dell'Accademia.

Si fa la catena e non appena congiunte le mani, il tavolo comincia a farci sentire un forte scricchiolio interno, quindi si alza su due gambe, su di una, ricade e per un buon quarto d' ora il tavolo resta immobile e non fa più sentire rumori di niuna sorta.

Dispiace questo al signor Aleggiani e con maniere gentili prega lo spirito di Luigi, che è il suo spirito familiare, di volerci dare qualche fenomeno importante; questi subito risponde, tiptologicamente, di non poterlo fare. Contemporaneamente si manifesta lo spirito di Ambrogio e prega il signor Cavagnaro di voler far si che la seduta sia impiegata tutta con lui, perchè troppa era la gioia che provava di essere direttamente in comunicazione con noi. Il signor Cavagnaro allora gli raccomanda di mettersi d'accordo con Luigi e di unire i suoi ai di lui sforzi acciocchè si potessero ottenere fenomeni più rilevanti ed accentuati. Ma Ambrogio insiste e non vuol saperne di Luigi. Interrogato nuovamente quest'ultimo, dall'Aleggiani, esso risponde che sarebbe stato impossibile ottenere dei fenomeni in quella sera, causa la presenza di due spiriti le cui

Digitized by Google

condizioni erano di un ordine diametralmente opposte. Ci fu giocoforza troncare la seduta, od altrimenti esporci a tanti piccoli inconvenienti o a non ottenere assolutamente nulla.

Quale impressione fece il cattivo esito di questa seduta nell'anîmo di coloro che per la prima volta vi assistevano, non si può con parole esatte descrivere. Certo che vi furono fra questi, ed io fui dei primi, che dubitarono fortemente di ciò che loro era stato detto. Però la speranza non del tutto si era dileguata e stabilimmo ad unanimità di fare una seconda seduta, con le medesime persone, per il venerdì susseguente.

Il risultato fu il medesimo.

Lettore mio caro, cosa avresti tu mai pensato?

Che i signori Aleggiani, l'Hoffmann ed i nostri amici ci avessero burlati. Non è vero?

Ma noi conoscevamo troppo bene queste persone e troppe prove avevamo avute per lo innanzi della loro serietà ed onorabilità per non accettare un simile dubbio.

Allora mi direte voi: saranno stati i medî che avranno mistificati e l'Aleggiani, l'Hoffmann e compagnia?

Scusatemi via!.... questa obiezione sa troppo di ingenuità. Io vi rispondo subito che i medi nella stessa maniera che mistificarono i nostri amici ci avrebbero mistificati pure noi. Non vi pare?

Dunque? Dei dubbi ne avevamo, ma di un'altra natura e cioè, che i presenti fossero stati tanti allucinati e che avessero creduto di vedere ciò che loro realmente non si era manifestato.

Quantunque questo dubbio sia da cervelli piuttosto leggeri, perchè il supporre che 15 o 16 persone possano e nello stesso momento e nella stessa maniera vedere ciò che non tutti sanno pensare è tale una stupidaggine da prendere per allucinati coloro che lo affermano; ma siccome lo han detto e sostenuto tanti uomini illustri *creduti primi tra coloro che sanno*, non vi farà meraviglia se noi in questa occasione seguiremo il loro esempio.

Un dubbio dunque l'avevamo, ma avevamo pure la voglia di andare innanzi per vedere come sarebbe andato a finire.

Digitized by Google

E questa bramosia di proseguire era rafforzata dalla dichiarazione dello spirito di Luigi che ci aveva detto essere le condizioni sue differenti a quelle di Ambrogio.

Il signor Cavagnaro, che è di animo gentile e delicato, che sempre teme di essere impor o nelle conversazioni a cui prende parte, mentre è gradito da atti, naturalmente fu il primo a riconoscere, o che la sua medianità o la natura del suo spirito familiare fosse d'inciampo per il buono andamento della seduta, nell'ambiente in cui ci trovavamo, e dichiarò che la sera in cui sarebbero venuti il signor Aleggiani ed i medi suoi, non vi avrebbe preso parte.

L'Hoffmann come più pratico e più versato in siffatta materia di tutti i presenti fece una giustissima osservazione e fu quella di sospendere le sedute all'Accademia per andare a tenerle in casa Aleggiani. Si sa che gli spiriti chi più e chi meno sono attaccati a quell'ambiente in cui si sono manifestati più volte. In quel momento nessuno pensò più al caldo ed all'afa, e tutti accettammo la sua proposta. A venerdì dunque; buona sera; a rivederci in casa Aleggiani.

E le strette di mano erano sì agitate e convulse per la bramosia di riunirsi il venerdì prossimo, che parevano strette di tanaglie.

*
* *

Il venerdì seguente eravamo tutti di buon'ora riuniti in casa dei signori Aleggiani. Il signor Cavagnaro però stette alla parola; non lo vedemmo.

Aspettammo fino alle nove il signor Fontana, studente di università e medio potentissimo. Appena giunto fra la generale soddisfazione ci mettemmo in catena intorno ad un pesantissimo tavolo.

Spento il lume a petrolio ed accesa la lampada a luce rossa, con ansia febbrile di chi attende qualche grande novità e nel più assoluto silenzio, coll'orecchie tese e gli occhi di tutti rivolti al tavolo, aspettammo. Brevissimo tempo però, poichè il tavolo da lì a pochi momenti ci fè sentire uno scricchiolio fortissimo, quindi nel

Digitized by Google

centro del tavolino udimmo alcuni colpi si distinti che pareano prodotti da un pugno d'acciaio.

L'Aleggiani interroga lo spirito presente domandandogli come si chiama; « *Luigi* », risponde lo spirito.

« Sei solo oppure ti tiene compagnia qualche altro spirito? »

« *Sono in compagnia di Amos.* »

Non appena finito di pronunciare questo nome, nel piano-forte, che stava chiuso a chiave ed a una discreta distanza da noi il suono di una nota si fece sentire perfettamente a tutti.

« È Amos! è Amos! viva! viva!.... », gridarono in coro le persone che erano solite di assistere a queste sedute. E nuovi suoni di note vibratissime fecero eco all'ovazione entusiastica degli spettatori.

È Amos uno spirito intelligente, dotto e buono, amante della musica e, stando a quello che ci ha detto, in vita fu eccellentissimo cultore di quest'arte divina.

Il suo medio è un giovane dai 18 ai 20 anni, un certo signor Cecchini che questa sera si trovava fra gli astanti.

Dopo questi suoni si senti nell'interno del piano-forte un gran tramenio e raschiamenti di mano fatti sulle tavole, poi udimmo imitare il rumore della sega così perfettamente che i nostri cuori quasi trepidarono per la paura che non ci avessero a segare il piano-forte.

Udimmo pure il confregamento di alcuni pezzi di metallo che poi dopo ci convincemmo essere stati i candelabri del piano.

Il signor Cecchini intanto cominciò a sentirsi toccare sulle spalle e sul capo. Nello stesso tempo il signor Fontana senti la medesima cosa; altre mani andarono ad accarezzare l'Hoffmann e l'Aleggiani; non era una mano sola adunque, erano 3 o 4. Io pure sentii sulle mie spalle battere ripetutamente varii colpi, quindi una mano leggerissima mi si posò sul capo, poi mi accarezzò il volto ed infine venne a posarsi sulla mia mano destra e me la strinse fortemente come se io fossi stato una delle sue più vecchie conoscenze. Era questa mano piccoletta, sottile e morbida e mi dava la sensazione di una mano di velluto.

Digitized by Google

Questi toccamenti durarono poco poichè 4 o 5 colpi potentissimi furono dati sul tavolo. Era lo spirito di Amos che ci aveva dato il segnale di voler parlare.

Facemmo un silenzio profondo per ascoltare il battere monotono dei colpi sul tavolo onde compilare le parole.

Lo spirito ci ordinò di mettere il Cecchini vicino al pianoforte e di posargli le mani sulla tastiera.

Lo facemmo e subito.

Non si sa come, ma il Cecchini era addormentato. E nel suo sonno sonnambolico diceva di vedere cose si belle e magnificenti che la sua mente ne restava stupita. Alfine tacque e le sue mani come prese dal convulso rapidamente cominciarono a scorrere sulla tastiera.

Oh! quanta bellezza e soavità di suoni, quali armonie udimmo!

Noi eravamo in quel momento staccati dalla terra e con quel suono le nostre anime si libravano negli immensi spazii di un cielo luminoso.

Il suono, che nel principio era sottile e dolce a mano a mano andò crescendo; fu un turbinar di note e di pensieri in quella musica che aveva dello spettacoloso e del divino. Questo suono durò quasi mezz'ora.

Cessato che fu il sig. Offmann pregò lo spirito di Amos di volerci suonare qualche cosa a piano-forte chiuso. Amos rispose di si.

Allontanammo il sig. Cecchini dal piano e lo mettemmo ad una distanza di un passo da questo, quindi chiudemmo il piano a chiave. Ed eccoti il piano-forte a suonare; cosa strana; questa volta non sono più melodie sconosciute a noi, sono pezzi d' opera dei più grandi maestri del tempo. Si capiva benissimo che il suono era prodotto dai martellini che battevano nelle corde, mossi dai tasti; ma a questo suono faceva accompagnamento un dolce arpeggio prodotto dallo spizzicare delle corde. Tal volta l'accompagnamento era fatto come da due e più mandolini.

Restammo meravigliati; era impossibile arguire qualunque mistificazione. Un piano verticale, chiuso a chiave che suona per mezzo

Digitized by Google

dei tasti e contemporaneamente vi fa sentire un accompagnamento come il suono di un' arpa o quello di un mandolino è impossibile che sia mosso da un suonatore, sia questo il più abile del mondo. Cessato il suono ci mettemmo in catena tutti, compreso il Cecchini.

Furono dati vari colpi sul tavolo, era Luigi che ci voleva parlare. Si stette in ascolto ed egli disse di fare il buio. Si spensero tutti i lumi, dopo un lungo tramenio prodotto in varie parti della stanza Luigi ci avverti di fare la luce e la luce fu fatta. Un pesantissimo busto di gesso che stava sopra il caminetto del salotto fu portato sopra il tavolo dove noi stavamo in catena. Lo avevano coperto col tappeto stesso del tavolo, avevano quindi disposto in bell'ordine dei libri, raccolti per la stanza, da formare un gruppo originale e bizzarro che uno di noi alla luce, volendolo fare avrebbe dovuto pensare e lavorare non poco. Si noti inoltre che il busto fu messo sotto il lume da sala appeso per un lungo filo di ferro al palco e la distanza che vi era fra la estremità dei due oggetti era poco più di un centimetro. Bisognava far miracoli di prestigio, a non cozzare il lume in una maniera tanto difficile nelle tenebre. Infine fu smontato il piano-forte e le tavole furono messe tutte in un monte in un canto della stanza.

Fu questo l'ultimo fenomeno che per quella sera ottenemmo e noi ci congedammo dai sig. Aleggiani impressionati da tutti quei fatti, che una buona parte di noi fino a quel giorno non avevamo osservato. Prima di separarsi si stabilì di tener seduta il mercoledì seguente.

***

Io non starò qui a fare un dettagliato esame di tutte le sedute che si fecero in casa Aleggiani, ma mi limiterò soltanto a riportare i fenomeni più salienti e degni di nota.

Quello che abbiamo narrato è nulla di fronte a quello che successe nelle sedute susseguenti, dove vennero ammesse altre persone

Digitized by Google

fra le quali il sig. Ing. Chinotto un tipo originalissimo per la sua diffidenza e per il metodo che tiene nel controllare i fatti.

Alla seconda seduta si trovò pure il sig. Garinei, appositamente venuto da Campiglia Marittima per fare conoscenza con il signor Hoffmann, col sig. Cavagnaro e con noi tutti soci e frequentatori dell'Accademia. Insieme al sig. Garinei venne pure il sig. Cavagnaro, ma questi non prese parte alla catena.

Vi assistette il sig. Pieruzzini di Livorno, nostra vecchia conoscenza e medio fortissimo. I sigg. Cecchini e Fontana erano presenti e con loro si trovava la sig[a]. Maria B. che possiede una discreta medianità ad effetti fisici.

Si ottennero vari fenomeni : il suono del pianoforte chiuso a chiave alla luce del petrolio; la levitazione dei medi. Il Fontana fu sollevato più volte. Il sig. Pieruzzini, che è un uomo pesantissimo, fu violentemente sollevato e ad un' altezza da toccare con il capo il soffitto del salotto.

Al sig. Ruggieri, uno studente di università, fu levata la sedia ove sedeva due o tre volte e posta ad una distanza di due o tre metri.

Vi fu completa materializzazione di mani che toccavano ora uno ora un altro, il sig. Garinei senti una mano per più volte battergli sulle spalle, toccargli il capo e le mani, l'Hoffmann, il sig. Aleggiani il sig. Giorli ed io sentimmo quasi tutti i medesimi toccamenti. L'ing. Chinotto per più di un quarto d'ora ebbe dei toccamenti e talvolta delle vere strette di mano.

Vi fu il trasporto di vari oggetti, dal piano sul tavolo e viceversa. Alle nostre domande gli spiriti, spesso invece di rispondere per mezzo dei picchi sul tavolo, rispondevano suonando il piano. Ma un fenomeno strano, che non si spiega, che confonde e turba la mente fu il seguente: al sig. Fontana mentre stava in catena retto per la mano sinistra dal sig. Chinotto e dall'altra dal sig. Ruggeri fu tolta la sottoveste, senza che gli fosse toccata la giacchetta, nè i due che lo tenevano per mano sentirono alcun movimento, nè lo lasciarono libero un sol minuto. Il sig. Fontana interrogato giurò

Digitized by Google

in parola d'onore non essersi accorto dello scherzo che gli venne fatto.

Il Cecchini addormentato, suonò al piano vari pezzi di musica.

Si ebbero questa sera colpi potentissimi, che rimbombavano nella stanza come colpi di maglio.

***

Il 16 agosto ci riunimmo nuovamente, Mancavano i signori Garinei, Cavagnaro e Pieruzzini, vi fu introdotto pur la prima volta l'ingegnere Cuniberti. I fenomeni furono a un dipresso i medesimi della volta passata.

Parmi che questa sera si ottenessero questi fenomeni: Messo un bicchier d'acqua sul tavolo inaspettatamente fu portato sul piano-forte il quale da lì a pochi minuti secondi cominciò a suonare. Il suono era prodotto col solito arpeggio delle altre volte.

Il signor Cuniberti sentì per più volte una mano battergli sulle spalle, sul capo e sulle braccia ed in fine ebbe varie strette di mano. Ricordo benissimo che il signor Cuniberti pregò lo spirito di Luigi acciocchè gli scrivesse 3 o 4 rigbe senza bisogno del concorso di un medio scrivente. Ciò che in altri termini si suol chiamare *fenomeno di scrittura diretta.* Preso un foglio di carta da lettere e controllato da lui per mezzo della sua firma, fu messo sul tavolo. Il fenomeno non ebbe luogo. Dopo altri piccoli tentativi di altri fenomeni in parte ottenuti in parte no, chiudemmo la seduta.

***

L'ultima seduta di cui fui testimonio in casa Aleggiani fu quella del 23 agosto e fu la più bella e la più interessante. Vi assistevano 18 o 20 persone. I fenomeni ottenuti furono più marcati delle altre sere.

Fu fatta la catena, ma io non vi presi parte; il signor Giovanni Hoffmann era assente causa una malattia che lo travaglia tutt'ora. Dopo due o tre minuti di aspettativa si sentono nel centro del tavolo

Digitized by Google

varii colpi. È Luigi che ci ordina di chiudere la porta del salotto, perchè da un'altra stanza dove stava un lume acceso penetrava troppa luce nella sala. L'ordine non viene eseguito e la porta vien chiusa violentemente e con gran fracasso da una forza a noi sconosciuta. Fu una cosa strana, ma tutti la vedemmo e la udimmo.

Spenti tutti i lumi e rimasti al buio assoluto colpi fortissimi furono dati nel tavolo, con questi Luigi ci avverte che Amos è presente. Amos intanto fa sentire la sua presenza battendo pugni sul piano, producendo dei suoni come di monete agitate in un borsellino, smuove vari fogli producendo un leggero fruscio come lo strascico di una veste di seta. Durano questi vari rumori, per 10 o 15 minuti, quando sentiamo che l'Aleggiani dice. « *Grazie!* .... *grazie!* ... *Caro Amos bisognerebbe però che tu me ne portasse delle altre, mi farebbero comodo.* » Cosa c'è? domando io. « *Per bacco mi hanno messo delle monete di rame fra le mani* », risponde l'interrogato. « Pure a me hanno fatto lo stesso », interrompe il signor Chinotto. « *Ancora a me, ancora a me* » gridarono in coro gli altri che erano in catena. Difatti fra le loro dita, tutti chi più e chi meno trovarono interposte delle monete da 5 e da 10 centesimi. Altre monete le sentimmo volare per l'aria ed una borsa ripiena d'oro fu portata in giro da un angolo all'altro della stanza, fu battuta più volte sulla testa degli astanti, anzi al signor Aleggiani fu fatta perfino toccare con le mani, ma quando questi espresse il desiderio di possederla due colpi fortissimi si fecero udire e la borsa scomparve insieme alla mano che l'aveva portata. Dopo poco furono dati tre colpi, era il segnale che si dovesse accendere il lume a petrolio. — Cosa strana!... troviamo nella tavola varie monete di rame, una sottoveste, un orologio, dei libri ed alcuni fogli volanti fra cui quello che una settimana avanti aveva controllato il signor Cuniberti per ottenere la scrittura diretta. La sottoveste fu levata al signor Cecchini mentre era tenuto dalla mano sinistra dal signor Chinotto e dalla destra dal signor Aleggiani, l'orologio era stato tolto dalla sottoveste ed i soldi pure.

Digitized by Google

Il Cecchini tre o quattro giorni avanti, a casa sua aveva scritto una bellissima suonata per piano, sotto l'intuizione di Amos, il quale lo pregò di portarla in casa Aleggiani perchè, gli disse, avrebbe fatto vedere una cosa non mai osservata. Il Cecchini portò la suonata scritta in un mezzo foglio di musica e fattala prima osservare a tutti gli astanti la depose sopra il tavolo dove noi eravamo congiunti in catena. Spento il lume a petrolio e ricominciati i rumori per la stanza, le materializzazioni delle mani, i toccamenti e mille altri piccoli fenomeni che sfuggono alla memoria, non tardò molto a farsi sentire uno stroficcio come di una mano velocemente drusciata sopra un foglio. Indi a poco furono fatti i tre colpi che indicano luce completa. Acceso il lume trovammo il foglio di musica completamente bianco, ogni nota, ogni lettera fù cancellata.

Il foglio fu contrassegnato ed era impossibile il cambiarlo con un altro, poichè mi raccontò uno dei presenti di avervi nascostamente fatto un contrassegno quasi invisibile avanti che succedesse il fenomeno e dopo di aver riconosciuto il foglio al contrassegno stesso.

Spento nuovamente il lume a petrolio ecco che al sig. Ruggeri tolgono la sedia e l'obbligano a star ritto, non solo, ma tentano di sollevarlo per l'aria, egli fa resistenza e allora è gettato violentemente verso le pareti della stanza, la sua sedia si agita e fa un fracasso terribile, il sig. Aleggiani si intimorisce, altri la pigliano con lo spirito che è causa di quello scompiglio; nasce una confusione strana e fra quel rumore di voci, colpi sul tavolo, sedie che si agitano, vien presa alfine una risoluzione ed è quella di allontanare il sig. Ruggeri dalla seduta per evitare qualunque disgrazia.

Il Ruggeri si allontana, ma le signorine impressionate dell'accaduto fanno i loro commenti, bisbigliando, cinguettando, producendo un chiasso che noia ed impedisce il buono andamento della seduta. *Silenzio*! si grida tutte le parti. Inutile..... Allora dei colpi potenti vengono dati sulla tavola producendo un fracasso si forte che intimorisce le donne ed il silenzio vien fatto in men che si dice.

Digitized by Google

Ristabilita la calma si incomincia ad udire un rumore interno nel tavolo. È un rumore come quello che produce una raspa a contatto del legno, quindi si cambia nuovamente e si converte in leggeri picchi che vanno mano a mano rinforzando fino al punto da sembrare fortissime martellate. Cessati i picchi sul tavolo sentia· · il tintinnio di due pezzi di metallo che si confregano, che si urtano, poi cadono rotolando per terra ed ogni rumore e suono cessa. Non cessano però i fenomeni, che rapidamente si succedono gli uni agli altri nelle forme più svariate e sorprendenti. Ora è la volta di un orologio che vien portato in giro per l'aria. Lo sentiamo caricare, lo vediamo nella penombra della stanza andare e venire da un luogo all'altro, ora si abbassa ed ora si alza, quindi viene portato all'orecchio del sig. Aleggiani poi a quello di sua figlia, poi ai signori Chinotto ed al sig. Cecchini, finalmente lo veggiamo sparire. E le mani, quelle benedette mani materializzate, vanno e vengono anch'esse, complimentando quei che stanno in catena, talvolta quelli che ne sono fuori

Ma l'ultimo, il più bello, il più inaspettato, il più soddisfacente fenomeno ch'io mai abbia visto fu un fenomeno di scrittura diretta. Per me come per gli altri fu questo un avvenimento, una cosa che ci lasciò nell'anima una forte impressione che non si cancellerà mai più dalla nostra mente. Noi eravamo tutti in silenzio, anelanti di assistere ad altri fenomeni, non un respiro, non un alito, nulla usciva dalle nostre bocche. Ed all'oscuro noi figgevamo il guardo ora in un angolo della stanza, ora negli occhi di un nostro compagno vicino o a noi di faccia; erano sguardi d'intelligenza, eran domande che ci facevamo a vicenda: *Cosa avverra?* Qualche cosa avvenne di certo. Un picchio, un terribile picchio che rintronò per tutta la stanza, ci fece balzare come spinti da tante molle, ritti in piedi. L'ing. Chinotto chiede allo spirito di Luigi il perchè di quel forte colpo. *Luce* risponde lo spirito. Acceso il lume troviamo sul foglio, già dall'ing. Cuniberti controllato, scritte queste poche ma stupende righe:

« Che mai avviene? Anarchia nella dottrina, nella mente, nella fa-

Digitized by Google

« miglia. Tante le sette quante sono le città, tante le religioni ed i « simboli quante le persone.

« Ma domani sarà rovesciato quello che oggi è adorato. Si abbat- « terà, si distruggerà finchè nulla rimanga delle vecchie chiese. Que- « sta è la conseguenza necessaria dell'errore, del caos, della ruina. Per « la qual cosa, gli spiriti più colti e gentili abbandonano questi campi « di sfacelo e vengono a rifiugiarsi fra noi ».

Francesco Aleggiani. — Ing. Chinotto. — M. Lombardi. — Fontana Alberto. — Carlo Ruggeri. — Ezio Giorli. — Luigi Pacini. — Elettra Aleggiani. — Amalia Aleggiani. — Angelina Possidoni. — Antonietta Possidoni. — Louise Possidoni. — Agnese Aleggiani. — Arturo Ruggeri. — Maria Bucchignani. — Ferruccio Cecchini.

Abbiamo riportate le firme di quei che assistettero e che confermarono la veridicità dei fenomeni spiritici ottenuti in casa Aleggiani, persone tutte, come si è già detto, che non danno luogo alla minima suspicione.

Per parte mia, giuro in parola d'uomo onorato, di non aver esagerato nulla ed affermo altamente la verità di questi fenomeni. Se qualcuno poi mi vorrà chiamare pazzo, mi chiami pure, ma noti costui che pazzi furono e sono chiamati in'oggi uomini illustri che si sono immortalati per le loro scoperte, onde non potrò scapitare di cotesto appellativo per quanto mi riconosca non degno.

Luigi Pacini.

GIOVANNI HOFFMANN, *Direttore responsabile*
Via Castro Pretorio 82 — Roma

Tip. Terme Diocleziane di G. Balbi — Via Cavour, 162.

Digitized by Google

ANNO VI. ROMA, OTTOBRE 1893. FASC. X

LUX

BOLLETTINO DELL'ACCADEMIA INTERNAZIONALE
PER GLI STUDI PSICOLOGICI

SOMMARIO

Necrologia. — Lo Spiritismo a Roma: L. P. — Le origini ed i fini: F. H S. — Guerra al fanatismo. — Il signor Diavolo torna in ballo: V. CAVALLI. — Materia e Vita: NICOLA V. ZUMPANO. — La rincarnazione. — Un meeting di spiritisti. — Apparizioni di fantasmi: O. PELLETTIER. — L'Eusapia Paladino a Varsavia.

NECROLOGIA.

Lo Spiritismo militante ha fatto una grave perdita: il prof. FRANCESCO ROSSI-PAGNONI, insegnante nel R. Ginnasio di Pesaro, si è disincarnato il 27 del passato ottobre.

Dire dei servigi resi da quest'ottimo, attivo ed erudito fratello alla causa, sarebbe ardua impresa.

Autore delle lettere a Terenzio Mamiani sullo Spiritismo, lettere che gli valsero dal sommo filosofo meritati encomii e lo indussero ad occuparsi del grave argomento, pubblicò col concorso del Dott. Moroni un pregevole lavoro sull'ipnotismo e sui fenomeni medianici, che i nostri fratelli d'oltr'alpe tradussero in francese.

Lo spazio ed il tempo non consentendoci dire di più, facciamo a nome di tutti i componenti l'Accademia di Roma e di *Lux* le nostre vive condoglianze alla famiglia, mentre invochiamo dallo spirito amico conforto nelle amarezze onde siam travagliati, e consiglio nella lotta, che senza tregua sosteniamo contro i nemici ed i falsi amici della dottrina.

Lux.

Digitized by Google

LO SPIRITISMO A ROMA

In una recentissima seduta spiritica tenuta in casa del sig. Aleggiani, ottenemmo un altro bellissimo fenomeno di scrittura diretta, nella quale si faceva la diagnosi dell'asma.

Noi la trascriviamo tale e quale l'abbiamo avuta dallo spirito d'Orione, lasciando ai periti di scienza medica di fare quegli apprezzamenti che non sono di nostra competenza (1).

« Orione ad Aleggiani.

« È cosa difficile agli spiriti il comunicare fra loro. Sapete voi « pure quanto sia raro l'accordo fra noi disincarnati. Rivolgeste « una domanda a Luigi; l'affetto che ci lega, ci spinse a lavorare « insieme a soddisfarvi. Il compito era arduo ad un artista ed un « filosofo, privi di relazioni nel campo scientifico. I nostri sforzi « non giunsero che ad ottenere comunicazioni dallo spirito del vecchio « e noto medico Hestodt, ma ci fu impossibile condurlo presso « l'infermo.

« Ci ha parlato della malattia in generale e le cure in uso, ma « poco potemmo sapere.

« Ascoltateci:

« L'asma può dirsi una nevrosi; gli accessi si manifestano im- « provvisamente o preceduti da una sensazione di peso all'epi- « gastro dopo il pasto specialmente; li accompagnano difficoltà di « respirazione, senso di restrizione al petto, talora nausee e vomito; « l'ammalato si stanca e si affanna, facendo movimenti bruschi e

---

(1) La comunicazione si ebbe in pochissimi secondi e poscia che il foglio sul quale venne scritta, fu sentito distintamente e da tutti i presenti a levitare nello spazio girando per la stanza, scosso dalla mano psichica, che dettò la comunicazione, e ad una rispettabile altezza dal tavolo.

Lux.

Digitized by Google

« vivaci. Gli attacchi si manifestano alla notte con più vivacità e « frequenza; l'infermo si desta intimorito da un senso di peso e « angustia inesprimibile al petto, contrae gli arti, cerca la compa- « gnia dei famigliari, e l'aria fresca esterna; il polso si fa celere « e minuto; i muscoli della respirazione contratti ed inerti; le orine « pallide ed abbondanti, talora sopravvengono una tosse secca e « dolori erranti pel corpo. Allorchè l'accesso si calma, i sintomi « decrescono, i polsi si rialzano, la cute si fa più calda e vaporosa « le orine più cariche e con deposito, l'infermo si addormenta e « destato accusa peso al capo, polso frequente e languido. I paros- « sismi hanno durata svariatissima, da 1 a 3 e 4 ore perfino, si « ripetono ad intervalli da una settimana a 1 anno e più. Il bravo « Hestodt ha verificato che gli intervalli spesso crescono colla gra- « vitá degli accessi.

« L'asma attacca più facilmente i vecchi, i maschi, i nevrotici, « coloro che abusano dei piaceri o subirono gravi sventure o tor- « ture d'animo. L'asma ha due determinanti, quella accidentale « dell'accesso e quella generale della malattia.

« Acciocchè si manifesti la malattia è necessario sempre, che il « sistema nervoso e in particolare il nervo pneumatogastrico siano « dotati di una straordinaria sensibilità ed eccitabilità, di guisa « che moltissime accidentalità esterne possano fortemente turbarlo. « Questo stato speciale può essere determinato da infinite cause. « Alcuni asmatici, presentarono tumori sul nervo diaframmatico, « sierosità nella cavità cranica, o alterazione della sostanza cere- « brale all'origine del nervo pneumogastrico, mucosità nei bronchi « o vescichette polmonari, endema o enfisema nelle medesime, tu- « bercoli nel parenchima, concrezioni metalliche e minerali nei « bronchi, tracce di ossificazione del pericardio, del plesso polmo- « nare, dell'aorta, delle arterie cardiache o polmonari o nelle val- « vole del cuore, lesioni ai visceri addominali. alterazioni organiche « del cuore, ed anche nessuna alterazione apparente, tutte queste « svariate cause possono condurre allo stesso stato patologico: al-

Digitized by Google

« l'asma, ed altre ancora. Data la loro moltitudine riesce difficile « il determinare il rimedio.

« E non basta.

« La causa immediatamente determinante un accesso, è pure « svariatissima: violenze esterne al petto, l'aria umida o irritante « o contenente corpuscoli o gas estranei, l'elettricità di bufera, le « impressioni repentine di caldo o freddo, gli stravizi, retrocessioni di « gotta, esantemi, ecc.; può essere una congestione polmonare, una « sovraeccitazione vascolare o debolezza eccessiva, una perturba- « zione nervosa, o corpi estranei irritanti e anche una forte emo- « zione dell'animo, ecc.

« È evidente che la cura principale dev'essere lo sfuggire o eli- « minare tutte queste cause determinanti gli attacchi. E la tera- « peutica deve adattarsi alle condizioni dell'ammalato ed alle cause « e alla gravità del parossismo, ricorrendo nei vari casi a salassi, « emetici, purganti, tepenti diaforetici antispasmodici, irritanti « esterni, e molti altri ancora sono usati. Hestodt raccomanda l'e- « lettricità con cui ottenne in vita, buoni risultati. Ma principal- « mente si allontanino le cause del parossismo, e si cerchi di mo- « dificare lo stato nervoso dell'ammalato, ordinando uno speciale « regime. Null'altro ottenemmo per ora, ma io e Luigi non dispe- « riamo darvi presto un accurato ragguaglio sulla diagnosi e la cura « dell'ammalato che tanto v'interessa.

« Vi salutiamo. » (1) ORIONE.

Nel susseguente numero daremo un resoconto dettagliato delle altre sedute, sicuri di far cosa gradita ai nostri lettori.

L. P.

---

(1) Il documento originale trovasi presso l'Accademia a disposizione di chiunque lo volesse esaminare.

LUX.

Digitized by Google

LE ORIGINI ED I FINI

(Vedi numeri precedenti)

Conclusione.

Amici, son passati più anni da che ha avuto principio questo lavoro, al quale ora possiamo dar termine definitivamente.

Ci è stato agli uni e agli altri necessario questo tempo per permetterci di condurlo a buon fine. Gli avvenimenti della vita, il contrasto delle passioni, gli slanci del pensiero, hanno operato in noi cose salutari. Queste cose hanno prodotto uno sviluppo magnetico ed un getto di materia e di fluidi grossolani che agevolano i nostri mezzi abituali di comunicazione.

In quanto a noi, immersi nell'etere, le cui vibrazioni esercitano un'azione purificante sui nostri fluidi, speriamo di far pervenire fino a voi un raggio magnetico più sottile e più luminoso.

All'opera, adunque, per fare un lavoro, la cui portata vi sfugge, ma di cui possiamo seguire attraverso la luce astrale, il futuro e progressivo sviluppo.

Le idee che vi abbiamo dato, nel corso di questi studi, intorno alle origini e al destino degli esseri, intorno all'evoluzione della materia, intorno alla vita planetaria ed universale, queste idee, diciamo, sarebbero incomplete se non vi additassimo il mezzo di controllarle e, soprattutto, di completarle.

Un tal mezzo consiste nello studio e nella pratica del magnetismo.

Dicendovi, in uno dei precedenti capitoli, che il segreto del magnetismo consisteva nel riflesso dei raggi luminosi sopra le emissioni fluidiche, vi esprimevamo in poche parole i dati del problema.

Procureremo ora di schiarire i termini di questo problema, lasciando ai vostri studi ed al vostro futuro progresso il còmpito di risolverlo integralmente.

Digitized by Google

Sappiamo che l'Unità, pervenuta al secondo grado dell'Infinito, lascia sfuggire dal suo focolare delle particelle di fluidi non abbastanza purificati, le quali costituiscono le dualità del primo grado. Quelle dualità, composte di una fiamma rossa, la *Volontà*, e di una fiamma violetta, l'*Ideale*, non possono formare la luce bianca e pura dell'Unità se non che operando la loro penetrazione durante la penosa traversata dello spazio.

Sparpagliate in particelle innumerevoli, attraggono a sè le molecole formate dall'aggruppamento degli atomi.

Quell'irresistibile attrazione produce urti incessanti, donde provengono gli elementi primitivi, che voi chiamate *luce* e *calore*; elementi che costituiscono la prima *forma* sensibile creata dalle particelle in lavoro.

Il desiderio ed il bisogno, che provano le particelle di riunirsi alle loro sorelle per ricostituire le loro qualità rispettive e lavorare alla loro penetrazione, le trascinano in un movimento in avanti, che si trova combattuto dal peso della grossolana materia, che le contiene.

Tutto ciò che deriva dal lavoro di creazione compiuto dalle particelle, nel corso delle loro evoluzioni, subisce quel duplice movimento e prova quel bisogno di penetrazione, a cui sono dovuti gli urti, che generano il magnetismo.

Gli urti prodotti dall'incontro delle molecole sviluppano un calorico di ordine inferiore, che chiameremo *fluido elettrico*.

Chiameremo *fluido magnetico* quello, che è prodotto dall'urto delle particelle.

Dall'azione simultanea e reciproca di questi due fluidi risulta ogni manifestazione di vita in voi ed attorno a voi.

L'azione del fluido elettrico cangia gli elementi primitivi, *luce* e *calore*, in una forza più sottile, il *positivo* ed il *negativo*, che esso trasforma ancora in *mascolino* e *femminino*.

L'azione del fluido magnetico conduce le particelle di *Volontà* e d'*Ideale* e diviene *Intelligenza* ed *Amore*.

Digitized by Google

Il fluido elettrico sprigionato dalle molecole produce la *luce visibile*, la quale si tinge dei suoi riflessi in relazione al suo grado di epurazione.

Il fluido magnetico sprigionato dalle particelle produce la *luce astrale*, in cui ciascuna dualità imprime il suo colore dominante.

Il fluido elettrico, colla sua azione, attrae le molecole necessarie alla composizione di un organismo.

Il fluido magnetico serve a formare gli aggruppamenti di particelle, che animano quell'organismo.

Il fluido elettrico non *purificato* genera e sviluppa le malattie, che affliggono la povera umanità.

Le passioni ed il loro tristo corteggio derivano dal fluido magnetico non *ponderato*.

Una igiene bene intesa, la cura di evitare ogni eccesso, *purificano* il fluido elettrico e preparano corpi sani per future incarnazioni.

La vittoria sopra le passioni, il desiderio del bene e l'amore dell'umanità *ponderano* il fluido magnetico e danno al medesimo un più largo potere sopra gli aggruppamenti di particelle.

Il fluido elettrico vi attacca alla terra, ve ne fa risentire le emozioni e crea i vincoli materiali, che ci uniscono.

Il fluido magnetico vi fa penetrare nel mondo invisibile, vi mette in relazione coi suoi abitanti e crea i vincoli simpatici, che ci uniscono gli uni agli altri.

Il fluido elettrico dà vita alla solidarietà mediante lo scambio delle molecole che compongono gli organismi.

Il fluido magnetico sviluppa questa solidarietà mediante il reciproco scambio dei pensieri e dei sentimenti.

L'esaurimento del fluido vitale, che cagiona la morte, forma la duplice funzione del fluido elettrico e del fluido magnetico.

Il primo si sprigiona a poco a poco dal corpo in decomposizione e ritorna agli elementi atmosferici, che lo attraggono.

Il secondo si unisce ai fluidi, che lo spirito ha tratto dalla ma-

Digitized by Google

teria mediante il lavorio del pensiero nel corso della sua vita terrena. Quei fluidi avvolgono lo spirito, che rientra nel mondo astrale, e servono a comporre il perispirito o fluido vitale della futura personalità.

Le cause e gli effetti della nascita differiscono a seconda del grado di avanzamento dell'essere che s'incarna: in uno spirito inferiore, il perispirito o fluido vitale, composto, come abbiam detto, dai fluidi risultanti dal lavoro mentale compiuto nella precedente esistenza, attratto dalle affinità di un ambiente simpatico, trascina gli aggruppamenti di particelle troppo deboli per potergli resistere.

Così impone ad essi un'incarnazione, le cui prove sono, il più delle volte, al disopra della lor forza di resistenza.

In uno spirito più avanzato, il fluido magnetico essendo abbastanza forte per resistere alle attrazioni terrene, è possibile ad esso di contribuire alla preparazione della sua incarnazione e di scegliere un ambiente, che possa fornirgli gli elementi necessarii al suo progresso.

L'ultima forma prodotta mediante il fluido elettrico è l'androgina, nella quale la trasparenza dei tessuti e degli organi permette di osservare la circolazione della vita attraverso tutti i regni della natura, ch'essa riassume nella loro ideale perfezione.

Parimenti all'androgina si ferma l'azione del fluido magnetico colla completa penetrazione delle particelle della Dualità.

Questa Dualità, divenuta Unità, si slancia nell'Infinito, donde projetta sul cupo spazio lo splendore vivificante del suo focolare luminoso.

Il riflesso dei raggi colorati della luce sul fluido elettrico emesso dai nostri corpi produce degli urti o vibrazioni, che ristabiliscono delle correnti, mediante le quali voi ricevete le impressioni del mondo esterno.

Del pari a mezzo di queste correnti le molecole si scambiano reciprocamente. La scienza dell'avvenire v'insegnerà a distruggere od a creare a piacimento queste correnti, per cui mezzo eserciterete un esteso potere sulla natura.

Digitized by Google

Lo sforzo della volontà e l'appello all'invisibile attraggono sul vostro fluido magnetico lo splendore della luce astrale. L'effetto riflesso prodotto da questa attrazione crea delle correnti, che servono di veicolo al pensiero e ne permettono la trasmissione.

Il pericolo di queste correnti è di attrarre a voi le volontà *non ponderate* del mondo astrale, che vi turbano e si spassano a spese vostre.

La conoscenza di voi stessi e l'aspirazione all'Ideale vi aiuteranno a stabilire, fra l'aggruppamento superiore e voi, una corrente abbastanza potente per dominare le correnti inferiori e sottrarvi alla loro influenza.

Beati, mille volte beati coloro fra voi, che pervengono a stabilire questa corrente! per essi le tenebre si schiariscono e le vie si rendono piane. Saturati dagli effluvi emanati da questo focolare, nessuna sozzura saprebbe contaminarli.

Liberati dalle loro passioni, si sciolgono a poco a poco dai legami, che li incatenano alla materia.

La loro coscienza sviluppata diviene una lampada, che li illumina e li guida.

Infine, ricevendo e rendendo emanazioni purificate, esercitano d'intorno a loro una salutare influenza e mostrano la via a coloro che li seguono.

Dopo avervi date alcune nozioni intorno all'azione simultanea esercitata dal fluido elettrico e dal fluido magnetico, ed agli effetti che ne risultano, aggiungeremo alcune idee intorno all'azione reciproca di questi fluidi.

Subendo, come tutto ciò che si muove nello spazio, l'attrazione prodotta dal duplice movimento delle particelle, questi fluidi si attraggono o si respingono reciprocamente secondo la relazione delle loro affinità. Gli urti prodotti fra i fluidi sprigionantisi dalle particelle e dalle molecole immerse nel turbine di un mondo in formazione, sviluppano una forza, che agglomera gli atomi, i quali servono d'involucro ai fermenti di vita, i cui residui compongono

Digitized by Google

il regno minerale.

In questo regno, l'azione combinata dei due fluidi produce una forza più sottile, che serve a creare i tessuti delicati del regno vegetale.

Nel regno vegetale prende origine, sempre per l'azione reciproca dei fluidi, l'energia che concentra, in una cellula impercettibile, le molecole organiche, di cui si compone il regno animale.

Infine, in questo regno, il lavoro combinato dei fluidi elabora il potere d'irradiamento, che costringe la materia grigia contenuta nei vostri cervelli a cambiarsi in fluidi grevi ed opachi. Risulta da questo processo di meraviglioso lavorio, che questi fluidi contengono in sostanza la quintessenza delle forze emanate dai regni inferiori.

Le funzioni organiche e vitali vi fanno assorbire gli elementi, che servono ad alimentare il riassunto dei tre regni, ch'è facile riconoscere in voi. Ma per effetto del meraviglioso sistema dell'evoluzione, il *tutto* contenendo la *parte* e la *parte* contenendo il *tutto*, il semplice giuoco della respirazione permette di assimilarvi, in piccola quantità, tutti gli elementi necessari a questa triplice nutrizione.

Fermiamoci qui, amici. Malgrado il nostro buon volere, ci è impossibile di varcare i limiti imposti dalla vostra attuale potenza di percezione. I nostri studi ed i vostri progressi futuri vi faranno facilmente colmare le lacune di un insegnamento cotanto ristretto. Lo sviluppo della scienza moderna, facendovi conoscere lo sviluppo delle leggi fisiche in tutta la loro estensione, vi svelerà segreti meravigliosi.

Comprenderete la relazione che esiste fra le onde sonore e le onde luminose e saprete servirvi di esse per stabilire delle correnti, che, sorpassando i limiti atmosferici, vi metteranno in relazione coi mondi vicini (1).

---

(1) È questa una vera profezia; il lettore se ne persuaderà leggendo l'articolo " Il radifono„, che pubblicheremo nel prossimo numero

Luc.

Digitized by Google

Essendovi note le fluttuazioni dei movimenti, attribuirete ad esse, e con ragione, i periodi di riposo ed attività, le alternative di luce e di ombra, la nascita e la morte degli esseri dei mondi.

La conoscenza delle leggi dell'equilibrio vi permetterà di evitare le deviazioni delle forze fisiche e morali, che sono la causa di tutti i mali. Infine, sapendo sviluppare il vostro potere attrattivo, vi servirete di queste forze secondo le esigenze dei vostri desideri e dei vostri bisogni.

In quanto a noi, il còmpito nostro è esaurito! Operai della prima ora, vi abbiamo penosamente scavato il solco per deporvi la semenza, che i figli dell'avvenire faranno crescere e fruttificare. Ad essi la cura di trovare le formole, che renderanno accessibile a tutti lo studio delle leggi della creazione.

Età virile dell'umanità terrena, salutiamo il tuo avvento! Personalità superiori del terzo periodo umanitario, intravediamo le meraviglie che compirete mercè il vostro potente magnetismo.

Potendo riunire o disperdere a piacimento gli atomi e le molecole, domerete gli elementi e signoreggerete il male sotto tutte le sue forme.

Aiuterete la natura nelle sue opere, attingendo nella luce visibile e nella luce astrale i principii di vita e di fecondità.

Avendo appreso il modo di alimentare il vostro fluido vitale, trionferete della morte e della corruzione.

Potendo i vostri spiriti separarsi a lor talento dai loro involucri corporei vivrete alternativamente e a vostra scelta nel mondo visibile e nel mondo invisibile, esercitando un potere sovrano sulle forme inferiori di questi due mondi.

Finalmente, sapendo attrarre a voi i raggi emanati direttamente dal focolare dell'Infinito, coopererete in un modo cosciente al compimento del lavoro di epurazione della materia e di ricostituzione delle dualità, compimento che deve permettere alla terra di prender posto fra i mondi progrediti.

Intantochè aspettiamo, o amici, di far parte anche noi di queste

Digitized by Google

personalità superiori, applichiamoci a sviluppare le forze, che esistono in noi in stato latente. Studiamo e pratichiamo il magnetismo, che solo può farci afferrare l'insieme della creazione, di cui incominciamo a intravedere l'ordine, l'armonia, lo splendore.

Medii: F. H. S. — *Tre dualità dello spazio.*

GUERRA AL FANATISMO !

Abbiamo ricevuto una lettera firmata da *Uno Spiritista*, il quale si manifesta pienamente concorde coi principii sostenuti nel nostro articolo del numero antecedente, *Un male grave*, e condanna al pari di noi il fanatismo di alcuni gruppi, che si dedicano alle pratiche spiritiche, seguendo un sistema molto contrario alla ragione ed al libero esame.

Ecco la detta lettera, di cui abbiamo soppresso alcuni periodi per la loro soverchia durezza:

« Esclusivismo di criterio, il fanatismo, l'intransigenza e il difetto di vedute uniformi degli affigliati ad un partito, a una religione, a una scuola, costituiscono sempre i maggiori ostacoli, che si oppongono alla realizzazione degli ideali, cui vogliono conseguire.

« Partendo da questa base, l'ostacolo principale, che lo Spiritismo incontra per la sua benefica e decorosa diffusione, non è, secondo noi, l'opposizione più o meno sistematica di coloro, che rappresentano la scienza ufficiale, essendochè gli attacchi, che da costoro ci vengono mossi, ci apprestano sempre un' occasione opportuna di esporre le nostre teorie, e non potendo trovare ragionamenti contrari a quelli, che esprimiamo nelle nostre riviste, giornali e fo-

Digitized by Google

glietti di propaganda, essi finiscono, per lo meno, col rispettarci, ed anche collo studiare quelle medesime teorie, che spesso poi vengono difese con entusiasmo da quelli stessi che prima pretendevano di metterle in ridicolo.

« Nè tampoco gli ostacoli principali alla propaganda dello Spiritismo son quelli, che possono opporci i seguaci di una religione, la quale, sebbene considerevolmente decaduta, vive di una vita ancor robusta, perchè il suo secolare organismo non può venir distrutto in un breve periodo di tempo: esso al nostro cammino può opporre soltanto i suoi dogmi, cui nessuno crede, e le sue scomuniche, le quali eccitano l'ilarità di coloro, contro cui son dirette.

« Per conseguenza, i più rilevanti ostacoli, in cui lo Spiritismo inciampa per il suo sviluppo e la sua diffusione, vanno ricercati — il dovere ci spinge a dirlo — nei Circoli spiritici ignoranti e in quelli spiritisti, che, per timore di esporsi al ridicolo, o perchè il loro benessere materiale potrebbe risentirne qualche pregiudizio, si tengono nascosti, posponendo la loro libertà morale alla convenienza sociale e privando della lor cooperazione l'opera di rigenerazione della società umana, opera nobile, la quale, benchè la lotta, che deve sostenere per la sua realizzazione, apporti dispiaceri ed anche sofferenze, in cambio offre graditissime soddisfazioni inerenti al compimento del dovere imposto dall'eccellenza delle verità, che lo Spiritismo contiene, e cui ogni spiritista è obbligato a propagare con prudente, ma deciso e costante entusiasmo.

« Abbiamo affermato che negli spiritisti stessi si incontrano i principali ostacoli, che si oppongono alla diffusione dei nostri ideali col necessario decoro; e siamo a provarlo.

« L'arma che s'impugna contro di noi per distruggere il prestigio delle teorie, che sosteniamo, è in particolar modo il ridicolo generato dalla stravaganza delle pratiche mal dirette e dalla insufficiente spiegazione della Dottrina, data da buon numero di spiritisti fanatici.

Digitized by Google

« Ebbene, quest'arma, che tutti dovremmo adoperarci a render vana, è quella, che costantemente vien messa in mano ai nostri detrattori per difetto di studio.

« Ed infatti, molti Circoli famigliari, senza rendersi conto che ad ogni pratica sperimentale deve precedere la cognizione profonda della teoria, ommettono lo studio di questa, e tutto il loro Spiritismo consiste in una smisurata avidità di procacciarsi comunicazioni di oltretomba, impiegando in ciò medii difettosissimi, non abbastanza sviluppati, e, mancando così dei necessarii elementi, invitano alle loro sedute persone, le quali non solo non conoscono affatto ciò, cui vanno ad assistere, ma son molto male prevenute contro ciò, che si vuole ad esse dimostrare con procedimenti difettosi.

« Ignorando essi stessi la teoria dei fenomeni, che vanno provocando, e senza medii acconci per la produzione dei medesimi, che altro mai possono presentare agli occhi di colui, che pretendono iniziare, se non che il ridicolo del formalismo, a cui assoggettano simili esperimenti? Credono essi, quei nostri poveri fratelli, che basti leggere una prece e chinare il capo sul petto in atto di umiltà perchè vengano Spiriti elevati a soddisfare la loro curiosità, giacchè generalmente il movente non è altro che questo?

« No; gli Spiriti di questa categoria vanno dove sanno che possono riuscire utili alla diffusione dello Spiritismo, e non è possibile concepire che vadano a passare il tempo in una riunione eterogenea, che non può realizzare alcun fenomeno utile allo scopo che malamente si è proposto, essendo d'altronde sterile cosa trasmettere l'insegnamento delle verità spiritiche a chi non ha acquistato precedentemente l'istruzione necessaria per propagare con decoroso successo le nostre belle dottrine.

« Da ciò avviene che gli Spiriti arretrati sian quelli, che generalmente concorrono a intrattenere l'adunanza, rappresentando commedie più o meno grottesche, le quali eccitano sempre la curiosità degli astanti, dando talvolta qualche prova atta ad assicurare la

Digitized by Google

loro influenza sopra di essi, i quali li chiamano *guide*, li rispettano, li obbediscono e credono loro in modo assoluto, senza badare che quelle comunicazioni sono ordinariamente un tessuto di assurdi e di errori, che li conducono al più intransigente fanatismo e specialmente a riguardare con indifferenza lo studio ed il libero raziocinio, a segno tale che in molti centri si stimerebbe di far grave offesa allo Spirito *guida*, se si tentasse di mettere in discussione i di lui rispettabili giudizii.

« Da ciò parimenti avviene, che lo scredito e le ossessioni siano il frutto di quelle adunanze, senza che nulla vi si apprenda, nè lo Spiritismo ne ottenga alcun vantaggio; anzi gli stessi profani, che assistono alle sedute, si assumono il compito di screditarlo, avvegnachè giudicano lo Spiritismo a seconda di ciò che han visto, ossia di commedie rappresentate fra quelli *di qua* e quelli *di là*, quando non son dovute a vergognose frodi dei cattivi medii, che si adoperano.

« Molte volte lo abbiamo pensato ed ora lo crediamo fermamente; se invece di 200 di quei Circoli, a cui alludo, ve ne fossero soli due, ed in cambio degli altri si aprissero 198 biblioteche, ove si acquistassero le cognizioni necessarie per praticare e propagare i nostri ideali, lo Spiritismo sarebbe più rispettato e si diffonderebbe più rapidamente; ma molti pur troppo preferiscono il passatempo di sedute, nelle quali nulla di nuovo apprendono e sono costantemente esposti a scomparire agli occhi dei profani ed a pericoli gravissimi, che non conoscono e che vediamo di continuo riferiti in giornali e riviste, e sopra i quali specialmente richiamava già Kardec l'attenzione nel suo *Libro dei Medii* (1).

« Questo sistema impiegato siccome mezzo per far conoscere lo Spiritismo e propagarlo, oltre che può soltanto attrarre ad esso

---

(1) E lo stesso Gibier nel suo: " Fakirisme occidental „, opera pregevolissima e che occupa un buon posto nella bibliografia spiritica.

Lux.

Digitized by Google

solo qualche parte della massa ignorante, lo pregiudica notevolmente, ed è molto spiacevole che mentre tanti, con zelo ed entusiasmo degni di plauso, si sforzano di dare alla nostra dottrina il posto più eminente fra tutte le scuole filosofiche, sicome la più logica e consolatrice e l'unica oggi chiamata a gettare le solide basi della fratellanza universale, altri si adoperino ad apprestare occasioni per farla confondere col grossolano ciarlatanismo dei ciurmatori, o con la fede cieca dei fanatici intransigenti.....

« Se a tutto ciò aggiungiamo il procedere di ragguardevoli persone spiritiche, le quali, per un interessato timore di perdere il loro benessere materiale, antepongono questo all'adempimento del dovere che loro incomberebbe come spiritisti, quasi che questa vita, breve e transitoria, meritasse maggiore riguardo che non la vera vita, la vita spirituale, si comprenderà se abbiamo, o no, ragione di affermare che gli ostacoli principali, in cui s'imbatte lo Spiritismo, per il suo sviluppo e la sua diffusione, si trovano fra molti dei nostri stessi fratelli in credenza, ai quali, nel chiuder queste considerazioni, suggeriteci dall'articolo pubblicato nell'antecedente numero della Rivista (1) sotto il titolo *Un male grave*, ci permetteremo di ricordare, in nome dell'interesse, che c'ispira il prestigio dello Spiritismo, esser necessaria ad ogni idea la cooperazione razionale di tutti i suoi proseliti e simpatizzatori per realizzare gli alti scopi, cui mira.

« Perchè ciò possa essere un fatto, è indispensabile che tutti unifichiamo il nostro sistema di propaganda; che quando non possediamo sufficienti cognizioni teoriche per dedicarci a provocar fenomeni con esito sicuro, sospendiamo gli esperimenti, o per lo meno non permettiamo che alle nostre sedute assistano dei profani ».

(Dagli *Annali dello Spiritismo in Italia*).

---

(1) " *Rivista Espiritista de la Habana* ".

Digitized by Google

Il Signor Diavolo torna in ballo.

(*V. fascicolo III° anno corrente*)

Esso era tanto il diavolo, quanto si può credere che la sapienza del *più saggio e del più giusto di tutti gli uomini*, come lo chiama Platone, fosse stata follia, secondo la bestiale scienza di certi moderni saltincattedra, ubbriachi di stupidissima presunzione (1). I diavoli saranno tutti quegli spiriti che si manifestano nei paesi di pagania, in China, nelle Indie, nel Thibet, ecc, ecc. se valgono a far credere in Dio e nella sorvivenza eterna dell'anima, se spaventano i tristi coll'annunzio delle pene dell'altra vita, se inducono a fare il bene *formidine prenae*, poichè tanto pochi sono dovunque gli uomini che lo fanno *virtutis amore?* E non è per essi invisibili manifestantisi che la religione naturale à il suo suggello. Non è pel loro veicolo che si è fatto *ab antiquo* la teofonia, cioè la rivelazione delle grandi verità speculative e morali, a cui l' umanità deve l'essere *umano*? Essa teofonia fu che

« Diede alle umane belve esser pietose
« Di sè stesse e d'altrui . . . . . »

(1) Socrate rivolto ai suoi giudici, senza la posa degli eroi melodrammatici moderni, ma col tuono semplice della coscienza retta e virtuosa, diceva: « Ateniesi, io vi stimo e vi amo: però obbedirò piuttosto a Dio che agli uomini ». Sembra il linguaggio stesso del martire del Golgota. — « Voi mi offrirete invano, continuava, di rimandarmi assolto a condizione che cessassi dal filosofare, perchè fino all'ultima ora io debbo tenere a ciascuno che incontrerò, il mio linguaggio consueto: Amico mio, come è che non arrossisci del tuo tenore di vita? Accumulare ricchezze, acquistar credito ed onori — ecco la tua occupazione, — mentre che, dimentico dell'anima, non pensi punto a perfezionarla? »

Ecco come il *domma* ispirava Socrate a parlare, all'istesso modo come cioè lo *spirito di Dio* ispirava Gesù. Dunque anche prima del Cristianesimo, Satana lavorava a far proseliti a Dio, invece che a sè stesso, facendo predicare quelle massime prettamente cristiane?! . . . Meditateci un poco — non credete a chiusi occhi. Per Bacco! *meditantur sua stercora scarebeai*: e io vi rimando alla loro scuola, come il Savio mandava gl'improvvidi a imparar lezioni di laboriosità dalle formiche.

V. Cavalli.

Digitized by Google

I sofi antichissimi furono teosofi tutti — o teodi dotti — che, come ben dice Clemente da Alessandria: *Dei naturae est ut ignis calefaccre et lucis illuminare*: e poterono essere istitutori dei popoli, tesmofori, o tesunteti.

Quanto la religione dei genii e il culto degli antenati valga nell'Oriente asiatico a conservare *civili* (1) quei popoli, a frenarne

(1) Il *The Tablet* « l'organo maggiore dei cattolici romani d'Inghilterra, faceva la seguente confessione solenne e pubblica alcuni anni dietro (Vedi *Lotus* del 13 aprile 1888 pag. 14): » La pubblicazione recente del RAPPORTO UFFICIALE sul progresso materiale e morale dell'India ci fornisce un' interessante contribuzione alla controversia impegnata sulla questione dei missionarii. *Risulta da queste cifre che mentre noi produciamo un deterioramento morale notevolissimo sui nativi* (Indiani) convertendoli al nostro credo, il livello naturale della loro moralità è così elevato, che malgrado la nostra cristianizzazione, non possiamo arrivare a renderli tanto perversi quanto noi. Le cifre rappresentanti le proporzioni della criminabilità nelle diverse classi sono le seguenti: Europei (cioè Cristiani, Cattolici ed Acattolici) 1 per 274; Eurosiani, 1 per 509; Cristiani nativi (ossia Indiani convertiti al Cristianesimo) 1 per 799; Maomettani, 1 per 856; HINDOUS, 1 per 1361 e BUDDISTI, 1 per 3787. Quest'ultima cifra è un magnifico omaggio reso alla purezza del Buddismo: ma le statistiche sono ancora istruttive mostrando in modo inconfutabile che in fatto di politica sociale noi faremmo meglio a consacrare il superfluo del nostro denaro e del nostro zelo, per una generazione o due, al miglioramento morale dei nostri proprii compatrioti, invece di tentare di distruggere LA MORALITÀ E LA TEOLOGIA di popoli che potrebbero ragionevolmente mandarci delle missioni per convertirci ».

Io intanto mando un bacio a chi ha scritte queste nobili e coraggiose parole, che sono una confessione ed una lezione indimenticabile a tutti quei corvi neri e pappagalli dei diversi colori, che presumono recar la luce del vero e il foco della carità nei paesi dei pagani. Il fatto attesta che essi mentono per la gola. O dunque laggiù la religione del Diavolo moralizza gli uomini, e quella di Dio li deprava; oppure — come è vero — anche quella è religione di Dio, come è la nostra, come sono nella fonte comune tutte, più o meno, adattate alle razze, ai climi storici, all'ambiente morale, ecc. Da questo dilemma non si esce, se non colla testa rotta e col cappellone a gronda *idem* — cioè col danno e le beffe. Rammento qui un ~~aneddoto~~ storico. Un Gesuita predicando a una tribù di Pelli-Rosse, diceva: « Chi non crede a questo libro (era la Bibbia), va dannato per l'eternità ». Il capo dei selvaggi allora domandò: « E i nostri antenati, che non vi hanno creduto? » E il bravo Padre; « stan perciò nell'inferno ». Ma di chi la colpa, se non del nostro Dio, che loro non fece conoscere questo libro indispensabile alla salvezza? » rimbeccò l'Indiano. Il Lojolita non seppe che rispondere, chè innanzi al buon senso la sofistica perde la parola. Ecco un altro domma *moralizzante* dei cattolici polverizzati da un ingenuo abitante delle selve e pagàno.

V. CAVALLI

Digitized by Google

le passioni impetuose neppure i missionarii — testimoni inoppugnabili — possono negarlo. Che se, come da noi pel Cristianesimo, che non si esplica, o male si applica alla vita, anche il medesimo avviene per quelle religioni in gran parte degenerate, la colpa è molto meno di esse, che dei ministri loro; ma in sostanza pur quelle sono fondate sul trino precetto: *ius suum cuique tribuere — quod tibi non vis, alteri ne feceris — quod tibi vis, fac et alteri.*

La tradizione spiritica è tradizione universale — e quel che chiamiamo mondo mitologico non fu un' invenzione della fantasia pratica, sibbene il riflesso più o meno fedele, o alterato della grande visione del *di là*: il *Naturae clamat ab ipso — Vox tumulo.*

« . . . . . Celeste è questa
« Corrispondenza di amorosi sensi,
« Celeste dote è negli umani; e spesso
« Per lei si vive coll'amico estinto
« E l'estinto con noi . . . . . »

Così Foscolo, che soltanto in quest'arcano sentimento sapeva trovare una larva di religione, un profumo d'idealità, in questo misterioso e poetico — sebbene *immaginario* per lui — commercio coi trapassati. Ma se avesse potuto raccogliere i responsi della tavoletta psicografica, se avesse potuto osservare la fotografia trascendentale, o altro stupendo fenomeno spiritico autentico, quell' Ugo scettico, ferrato d' impenetrabile incredulità, non si sarebbe convertito al Deismo ed all'Immortalismo? Solo questo gran miracolo di Dio, lo Spiritismo, può fare oggi di questi miracoli, rimenarci a Dio e alla fede nell'anima. E se ci rimena a Dio, lo Spiritismo non verrà da Dio stesso, ma dal Diavolo?! — Il Diavolo farebbe proseliti per Dio?! — Così ebete, o così contraddittorio sarebbe divenuto questo leggendario versatissimo *principe* del machiavellismo ultramondano?!!

Io insisto ed insisterò, *opportune*, *importune*, sui medesimi argomenti a ribattere la tesi diabolica, perchè *gutta cavat lapidem*,

Digitized by Google

non bis, sed soepe cadendo — e perchè ho ragion di credere che *alcuni scienziati* e *molti scienziatelli* possano alla presenza delle grandi prove dello spiritismo fenomenale precipitar dal materialismo nullistico nel diavolismo per mancanza di studii preliminari filosofici. A me non farebbe punto meraviglia il caso miserando, conseguenza della fatuità di certa scienza moderna, accecata dal proprio fumo, che crederebbe prima al Diavolo, che a Dio. Oltre a questo ci è, che vi hanno dei giovani educati al catechismo controrazionale dei seminarii e poi caduti nel catechismo irrazionale della università, i quali potrebbero ricadere nelle unghie dei preti, vedendo il Diavolo nello Spiritismo per un ritorno delle idee ricevute nella puerizia e nella adolescenza, ignudi e incuranti di una istruzione religiosa razionale, che ha per bibbia la natura e per codice la coscienza. Mazzini scriveva: « Quando gli uomini non credono più a Dio, Dio se ne vendica facendoli credere a Cagliostro, al Conte di San Germano » e così potrebbe darsi che i grandi negatori stessi finiscano col credere al Diavolo, all'assurdo morale, per aver perduto la nozione intuitiva del grande e purissimo Spirito. Oh! scienza

« Vinci te stessa, e spoglia
« Questa feroce tua mente superba »

se vuoi intendere quel che gl'ignoranti capiscono, e riavere quel che il selvaggio ha: *il senso di Dio.*

Noi intanto lodiamo Dio, che continua ad apprestare ai mali i rimedii. La scienza odierna non crede che ai sensi ed alla materia — ed ecco che viene obbligata a credere allo spirito, che transitoriamente si materializza per farsi percepire dai sensi.

Pag. 316, vol. II. « La dottrina spiritica è un castello puramente campato in aria, non ha fondamento veruno, è una chimèra, un delirio da forsennati. E passi per la pazzia e per le pazzie, che ce n'ha una grossa serqua: il peggio è che contiene una fitta d'empietà manifeste, condannate perfino dal buon senso naturale. (Dimo-

Digitized by Google

stratelo, se potete ; non asserite soltanto. È la vostra dommatica scolastica un' accozzaglia di mostruose assurdità e d'iniquità, come vi è stato millanta volte dimostrato, ed onde è che la fede, puntellata coi *misteri mitici*, al vento della critica razionale è caduta giù miserevolmente, polvere sulla polvere!) Tutta la teorica spiritualistica si riduce ad un deismo blasfemo ed immorale. (Blasfemo pare a noi invece l' Unitivo col *genitum*, *non factum* e la processione *ab utroque* ecc. aberrazioni metafisiche, irrazionalismo dommatizzato. Immorale ci sembra far discendere Dio alle proposizioni ed alle funzioni dell'uomo, come nel mistero della concezione e in quello della incarnazione. *Spiritus Sanctus superveniet in te*, *et virtus Altissimi obumbrabit tibi.* (Luc. 35). Al che un pio commentatore (S. Ilario) aggiunge: « *Obumbrabit*, *idest amplexabitur te*, *et sua virtute foecundam officiet*: SICUT VIR FOEMINUM OBUMBRET ET FACUNDAT IN OPERE GENERATIONIS. » Sicchè poi sempre più materializzandosi la leggenda, il gesuita Suarez potè scendere a pornografiche inchieste, come abbiamo già detto altrove in questo scritto. *Dixit autem Maria*: *Ecce ancilla Domini*: *fiat mihi secundum verbum tuum.* (Luc. 38). E qui un rabberciatore di chiose ortodosse, esclama: « Il *fiat* pronunziato da Dio trasse il mondo dal nulla: il *fiat* articolato da Maria fa discendere NEL NULLA LO STESSO DIO » (!!). (E ci parlate di empietà spiritiche voi che permettete di stampare simili *scempietà*, non che empietà ?...).

« Deismo blasfemo, continua il nostro Reverendo, perchè cotesto Dio non sarebbe più altro che una macchina da stampare spiriti, (Oh! perchè macchina? Chi ve l'ha detto questo?) un dabben Dio travicello che o tosto, o tardi premii i buoni e i cattivi, gli uomini e le bestie, tutti egualmente ».

(*Continua*) V. CAVALLI.

Digitized by Google

MATERIA E VITA

Al Dott. Benedetto Clausi.

Si rimane compresi di ammirazione nel considerare quanto ed in quanto poco tempo abbia fatto la scienza, specie dacchè ad assisterla venne, ausiliare potente, l' elettricità dalla proteiforme potenza misteriosa; si direbbe quasi che si è andato troppo avanti, che si ha avuto troppo fretta di abbattere e di rifabbricare. Le vecchie teorie ruinarono dinanzi agli assoluti e successivi *fiat* proferiti dall' occhio-acuta scienza severa, tutte le discipline abbandonarono i vecchi sistemi di studio per basarsi più solidamente sullo sperimentare, i paradossi del jeri divennero le verità dell'oggi, e poichè tutto si ridusse a materia e forza era naturale che le nuove conquiste si aspettassero dalla chimica e dalla fisica, le quali, studiando l'una le trasformazioni della materia, l'altra quelle della forza, si trovarono riunite in un medesimo campo quando la termochimica dimostrò che i fenomeni chimici, le combinazioni e le scomposizioni, rientrano nel dominio della meccanica altro non essendo, come la solidificazione, la vaporizzazione, che puri e semplici fenomeni di moto. Dal concetto cosi dell' indistruttibilità della materia, stabilita dal Lavoisier, e da quello dell' indistruttibilità della forza, proclamato dal Meyer, si venne al concetto dell' unità della materia e della forza, essendo questa, come l' estensione, il peso, un attributo, una manifestazione, la più intima ed essenziale della materia. « Materia e forza con eterna vicenda circolano nella natura morta e viva, perenne cagione di tutto altro non fanno che continuamente mutar di forma », ecco le saldissime basi gettate dal nostro secolo che tramonta per l'edifizio che i nostri posteri potranno inalzare, ecco il dogma fondamentale per la scientifica conoscenza della natura.

Tutti sappiamo ch'eterna è la materia perchè come non si può alcuna cosa annichilar giammai —, cosi — nascer non puote

Digitized by Google

alcuna cosa al mondo — se non se prima ne perisce un'altra — e tutto ha mestiere di seme — per uscir a goder l'aura vitale —; la fisica mostrò la relazione fra' diversi stati d'aggregazione della materia fino a quello della radiante, ne studiò la porosità, l'elasticità, le variazioni di temperatura e di volume con tutte le altre proprietà generali e particolari nel modo più completo; la chimica i disse che dell'infinita varietà de' corpi sparsi in natura — .... altri son primi — ed altri si fan per l'union di questi —, riusci ad isolare gli elementi, a scomporre ne' semplici i corpi composti, a comporre i composti da' corpi semplici, di moltissime sostanze assai complesse giunse a stabilire la composizione molecolare, molte nuove riusci ad ottenere sbugiardando cosi il *nil novi sub sole*, dimostrò le leggi de' rapporti costanti e delle proporzioni multiple; s'intui la composizione della molecola e, benchè non cadesse sotto i sensi rafforzati da' più validi istrumenti, se ne stabili la velocità di diffusione, il movimento oscillatorio; questa molecola si arrivò a scinderla ne' suoi atomi indivisibili da forza meccanica o fisica e di quest'atomo si potè fissarne il peso, il volume, la forma, la valenza, la funzione, la capacità calorifica; si è potuto giungere a dire che l'atomo, creduto elementare, è composto, è l'aggregato, il condensamento di una medesima sostanza primitiva e che le proprietà degli elementi altro non sono che funzioni periodiche del loro peso, e tutto ciò è meraviglioso, ma che cosa sappiamo di questa materia prima che ha dovuto formare gli atomi degli elementi che conosciamo? cosa sappiamo dell'affinità che attira e lega gli atomi nella molecola? cosa di quella forza che ora come di attrazione tiene unite le molecole, ora come di repulsione le allontana l'una dall'altra per produrre la sensazione dell'odore? Perchè l'atomo del cloro è monovalente mentre quello dell'ossigeno è bivalente e l'azoto ora è trivalente ora pentavalente? Come si dispongono gli atomi nello spazio attorno al nucleo, al centro di attrazione, per formare la molecola? Anche a non voler sostenere la divisibilità della materia all'infinito, come si potrebbe dedurre

Digitized by Google

dalla geometria e dalla natura stessa del corpo, essa sfugge alla nostra analisi, alle nostre investigazioni, essa passa, starei per dire, dall'ordine delle cose a quello delle idee. É forza arrestarci al composto grossolano che solo può impressionarci, fenomeno che solo possiamo percepire se non vogliamo giungere, contro la nostra ragione, contro gli stessi nostri sensi, a negarla come cosa, pur essendo convinti e persuasi ch'esistendo il tutto debbono esistere le parti, ch'esistendo i composti debbono esistere i componenti, ch'essendovi il numero dev'esservi l'unità, che percependosi l'odore deve esservi uno stimolo da parte delle particelle odoranti. La materia cosi che tocchiamo, vediamo, che rimane mentre il fenomeno è passeggero, che ci forma e ci fa pensare, viene anch'essa a sfuggirci come la forza della quale è causa e che noi conosciamo solo negli effetti, nel moto del quale animati sono i pianeti, le ciglia degli epiteli vibratili e le molecole de' corpi, nel moto del quale conosciamo le varietà e le leggi. L'aggregazione della materia dipende dalla quantità di calore, il calore è una modificazione del moto, il moto è un'esplicazione della forza, la forza è l'essenza della materia, e la materia ? Noi non sappiamo che cosa sia. Sembra un'assurdità, eppure un altro esempio ne abbiamo in matematica: il solido è generato dalla rotazione di una superficie, le superficie dal muoversi di una retta, la retta dal moto di un punto e che cosa è il punto ? Lo definiscono ciò che non ha grandezza alcuna, definizione che ammetterebbe la creazione dal nulla, che minerebbe il *nil de nihilo fieri potest* di Lucrezio.

(*Continua*).

NICOLA V. ZUMPANO.

Digitized by Google

LA RINCARNAZIONE.

Stimandolo importante, riportiamo il seguente racconto dal *The Theosophist*, di Madras, del 7 aprile passato.

Da tre anni dimorava in Madras colla sua famiglia il signor B... gentiluomo ragguardevole per la sua posizione, educazione e fortuna, allorquando la di lui signora, giovane e ben portante, incominciò, nel 1881, a presentar sintomi d'isterismo, ch'essa attribuiva all'intimità con un'amica affetta dello stesso male. In progresso si manifestarono degli attacchi, bensì di breve durata e che non le davano molto incomodo. Nel 1890 ebbe un figlio, che all'età di sei mesi incominciò a soffrir di convulsioni, le quali si ripetevano frequentemente. Venne indicato al signor B... un bravo specialista di affezioni nervose, ed alle cure di quello venne affidato il bambino.

Esaminato che l'ebbe, il medico dichiarò che questo avrebbe un accesso di febbre nel giorno seguente. Avverossi la predizione, ma la febbre fu tale da render necessaria l'applicazione di rimedi tanto energici, che compromisero la vita del malato. Il bambino morì il 17 di giugno del 1891, a dieci ore del mattino; e ciò fu un colpo terribile per la madre.

Due giorni dopo, una figliuola del signor B..., di 13 anni, vide in sogno il fratellino, il quale le disse: « Di a mamma che si consoli giacchè fra un anno io ritornerò ». Informato di ciò, il signor B... ne rimase colpito, e senza farne motto prese nota dei fatti per verificarli.

Nell'agosto del 1891 la signora B... fu presa da febbri, ed una volta rimase senza sensi fino alla mezzanotte. All'ultimo colpo battuto dall'orologio, essa dette un profondo sospiro, aprì gli occhi, che sembravano lanciar fiamme, ed ebbe alcuni movimenti convulsivi: dopo di che, rimase in stato sonnambolico e incominciò a par-

Digitized by Google

lare come se conversasse con qualcuno. Non solo parlava per sè, ma con accento diverso ripeteva ciò che veniva detto dalla persona, colla quale conversava.

Se ne raccolse il seguente dialogo:

— Chi sei?

— Sono uno spirito amico.

— Sei uno spirito di femmina?

— Si.

— Perchè vieni a infastidirmi?

— Perchè trascuri di abbellire la tua casa come facevi un tempo, perchè non bruci più l'incenso e non offri dei presenti ad ogni nuova luna.

— Fo così perchè ho perduto il mio bambino e son triste. Restituiscimi il piccino. Portamelo subito.

— Ti verrà portato, ma non ora.

— Perchè no? Portamelo oggi stesso.

— Non passeggiare fino alla tomba del piccino fino a che sarai in stato d'infermità: però continua ad offrir fiori, come prima, ad ogni nuova luna; brucia incenso ed accendi lampade.

L'inferma si mantenne incosciente per alcuni istanti: poi riacquistò la memoria e passò il resto della notte senza alterazione. All'indomani cessò la febbre, e indi a pochi giorni essa era ristabilita, senza risentir la minima conseguenza di ciò che aveva passato.

Riflettendo a tutto ciò che era avvenuto nella sua casa, il signor B... viveva molto agitato, e molto più quando due persone di servizio gli affermarono, che in quel giorno in cui la signora ebbe l'attacco esse videro uscire dall'appartamento una donna sconosciuta. Nell'ottobre il signor B... dovette intraprendere un viaggio, ed al ritorno trovò la sua signora in stato di gravidanza già avanzata, senza però che nulla indicasse essere il termine di questa tanto prossimo. Indi a poche ore, per così dire, la signora dava alla luce un bambino, la vera immagine di quello perduto; era il 17 giugno 1892 alle 4 ore di sera.

Digitized by Google

Passò esattamente il tempo annunziato dallo spirito, e fra la morte del primo e la nascita del secondo passarono 365 giorni e 6 ore, un anno preciso.

UN MEETING DI SPIRITISTI

La lega spiritualista di Londra ha organizzato un gran *meeting*, col concorso del signor Stead, il fondatore della *Review of Reviews*. Il signor Stead è una delle più recenti e delle più brillanti reclute dello spiritismo: l'anno passato, regalò ai suoi abbonati della *Review of Reviews* un numero di Natale, composto unicamente di storie di apparizioni autentiche, e la di lui curiosità per i fatti soprannaturali non sembra essersi ancora rilassata. Il *meeting* ha discusso lungamente, senza riuscir del resto a stabilire un accordo, la seguente questione: le persone che scrivono lettere telepatiche hanno coscienza di ciò che fanno?

Nel corso della discussione, il signor Stead ha raccontato di avere, passeggiando in Norfolk street, veduto il « doppio » di un uomo, che nello stesso momento trovavasi in un altro quartiere di Londra. Uno degli astanti, il signor Gilberto Elliott, ha narrato questa singolare avventura:

« Una sera, egli disse, ero al circolo dell'Athenœum. Verso le dieci e mezza mi domandai, se dovevo trattenermi ancora al circolo ovvero uscire per andare alla mia abitazione come al solito. Esitai lunga pezza, e un vivo contrasto si fece entro di me. Finalmente mi decisi a rimanere, ed alla mezzanotte andai a coricarmi in un albergo di Jennyn street.

« All'indomani, verso le dieci del mattino, mentre stavo facendo colazione al circolo venne in cerca di me una donna tutta agitata.

Digitized by Google

Mi disse che una cosa straordinaria era avvenuta nella nostra casa nella sera antecedente, verso le ore dieci e mezza. Nel momento di coricarsi, mia moglie mi aveva inteso camminare nel viale che mette alla casa e deporre il parapioggia contro la porta. Poi visto che non entravo, era discesa, mi aveva chiamato e non aveva trovato alcuno.

« Ma ecco il più strano: il mattino, essendo entrata la serva nella mia camera con una tazza di thè per me, mia moglie aveale detto che io non avevo rincasato. « Oh! si, signora, aveva risposto la persona di servizio, l'ho veduto camminare lungo il viale: aveva l'ombrello in mano, e lo depose contro la porta prima di entrare ».

Strano! strano!

APPARIZIONI DI FANTASMI

(Dalla *Revue Spirite*, aprile 1893)

Madore, il 6 marzo 1893.

Continuo la mia caccia ai fantasmi, e questa specie di selvaggina non è più rara nelle campagne di quel che lo siano le lepri e le pernici.

Vi mando qualche saggio della mia cacciagione, e spero che i lettori della *Revue Spirite* gli faranno buona accoglienza.

Hanno un bel dire gli scettici; il mondo invisibile ci stringe da ogni parte: il contadino, l'operaio, il borghese, l'altolocato, l'uomo di alto lignaggio, tutti hanno a far con esso. I generali, ammiragli, scienziati, letterati, gli spiriti i più superiori, le più alte intelligenze, hanno la loro storia di fantasmi da raccontare, non altrimenti che l'uomo del popolino, ed hanno una credenza egualmente ferma nelle apparizioni di cui sono stati testimoni: oggidì, nel 1893,

Digitized by Google

non si ha più il coraggio di ridere di ciò, di cui solo dieci anni fa si credeva poter beffarsi impunemente. Da dieci anni a questa parte, la scienza non è più tanto scettica, studia.

Coll'espressione dei miei migliori sentimenti, ecc...

* * *

Uno spirito forte, uno scettico, esclamava recentemente: « Il nostro « secolo è un secolo di progresso; il suo merito, la sua grande gloria, è « di spazzar via tutti gli errori, di falciare tutte le superstizioni ».

Lo spirito forte, lo scettico, diceva bene: il nostro secolo è un gran secolo, ha dato dei fieri colpi di granata al materialismo, il quale è un immenso errore; falcia lo scetticismo, che è una deplorabile superstizione; ed è nel progresso, perchè crede negli spiriti, nelle apparizioni, nei fantasmi, negli spettri. Esamina la questione dei fantasmi, la sviscera, la passa al crogiuolo, la sottopone all'esperimento.

Si fanno esperimenti di fantasmi come si fanno esperimenti di fisica o di chimica; si studiano con attenzione le condizioni necessarie perchè l'esperimento riesca, ed oggi si sa quali procedimenti abbisogna impiegare per ottenere la produzione del fenomeno.

Sono noti i principii e le regole indispensabili per ottenerlo.

Questo studio vien fatto con perseveranza da tutte le nazioni civili del nostro globo, e parecchie sommità della scienza ufficiale, le quali avevano per lunga pezza e con passione, con accanimento, combattuto ciò che consideravano come semplici leggende, come vane superstizioni popolari, hanno finito coll'arrendersi, vinte dall'evidenza, e per adorare ciò che avevano bruciato.

Quegli alti baroni del vecchio materialismo non hanno arrossito di piegar le ginocchia dinanzi allo spiritualismo trionfante e di confessare i loro errori. Essi, già tanto fieri, tanto sdegnosi, oggi

Digitized by Google

si mostrano affabili, accolgono con benevolenza coteste storie che circolano per le campagne, le ascoltano volentieri, vi prestano tutta la loro attenzione, ne prendono nota per farne oggetto di studio.

Sedotto dal loro esempio, non ho stimato di dover mostrarmi più sdegnoso di quegli antichi apostoli del materialismo, ed accolgo di buon grado i fatti singolari, strani, che mi vengono narrati da semplici e ingenui campagnoli, i quali riferiscono ciò che ad essi è stato raccontato da persone degne di fede, o di che essi stessi sono stati testimoni, ciò che hanno veduto coi loro occhi e che affermano di aver ben veduto.

Mi sia permesso di narrare due storie, che di recente son venute a mia notizia.

Un bravo vignaiuolo, chiamato papà Boucher, aveva perduto il figlio, ch'era stato sepolto nella giornata. Alla sera, dopo cenato, stava accanto al fuoco ed aveva al fianco un parente, che colla sua conversazione si provava a fare una diversione al di lui dolore.

Mentre stavano discorrendo, intesero un lieve rumore, volsero la testa e videro aprirsi la porta della camera in cui stavano. Il morto, il figliuolo di papà Boucher, quello appunto ch'era stato sepolto, apparve sulla soglia, andò verso un armadio di biancheria, lo aprì facendone stridere i battenti, rimosse la biancheria come se cercasse qualche cosa, poi, dopo aver messo tutto sottosopra, si dileguò nell'aria e sparì.

Colpiti da quell' apparizione del tutto inaspettata, ambidue rimasero muti e non ricuperarono la parola che per confidarsi l' un l'altro ciò che avevano veduto. Quell'apparizione si ripetè quattro altre volte, ed ogni volta sconvolgeva la biancheria nell'armadio, ovvero, per richiamare l'attenzione, faceva muovere delle sedie, che cadevano a terra non potendo conservare l'equilibrio.

Una volta l' apparizione fece un segno, che sembrava significare il desiderio che le si desse una matita e della carta per scrivere.

Digitized by Google

Non potendo parlare, non potendo emettere alcun suono, forse voleva far conoscere per iscritto lo scopo delle sue visite. Ma essendo illetterato, papà Boucher non comprendeva il significato dei segnali dell'apparizione, la quale, giusta le congetture dei vicini, cercava nell'armadio l'occorrente per tracciar qualche parola sulla carta.

Il defunto credeva certamente di trovar nell'armadio gli oggetti che gli abbisognavano.

Quell'apparizione menò del rumore nel paese, e se ne parlò per molti anni.

Papà Boucher è morto da parecchio tempo, ed io ho appreso il fatto dal di lui nepote, che me lo ha testè raccontato.

Da questo stesso nepote, Giovanni Masson, vignaiuolo, dimorante a Madou, padre di famiglia e dell'età di quarantaquattro anni, ho saputo pure il fatto seguente:

Aveva allora diecisette anni e dormiva col fratello di venti anni nello stesso letto. I due giovani erano al punto di addormentarsi, quando sembrò loro di sentir dei passi nella camera. Alquanto sorpresi e intimiditi, si posero a sedere sul letto, e videro dinanzi a loro, a pochi passi, un giovane di venticinque anni, che ben conoscevano e che era morto di recente. Si sentivano come pietrificati e non potevano profferir parola. I loro occhi erano fissi sull'apparizione, la quale prendendo il paletot di uno di essi, ch'era sopra una sedia, lo piegò in guisa da farne una specie di cuscino e lo collocò sopra il loro capezzale, che n' era privo. Ciò fatto, tosto spari, e mai più si mostrò ad essi. Ma i due fratelli ne serbarono una profonda memoria, e nel narrarmi il fatto, nonostante che fossero passati molti anni, Giovanni Masson lo aveva siffattamente impresso nello spirito che se ne sentiva ancora commosso.

Siffatte storie di apparizioni sono articoli di fede nelle campagne e, si può dire egualmente, nel mondo intiero.

Oggi che i popoli comunicano tanto facilmente fra di loro, da un capo all'altro della terra, e possono darsi notizia di tutto ciò che

Digitized by Google

succede di straordinario presso di loro, si esita a credere che fatti tanto comuni di apparizioni, tanto frequenti sotto tutte le latitudini, possano essere non più che semplici leggende o pure superstizioni: si ama meglio supporre che in quei racconti, pretesi soprannaturali, debba esservi un fondo di verità, e le persone serie e desiderose di rendersi conto della realtà non esitano a prènderne nota ed a studiarli.

Lo studio serio e senza partito preso delle apparizioni e dei fantasmi è un progresso, una gloria del nostro secolo creatore di una nuova scienza, la scienza psichica.

Orazio Pelletier

Consigliere di Circondario, Ufficiale di Accademia.
A Condé, par les Montils (Loir-et-Cher).

L'EUSAPIA PALADINO A VARSAVIA

Fra pochi giorni l'Eusapia Paladino partirà da Napoli per recarsi a Varsavia, ove l'attende l'illustre ipnologo il Dott. Ochorowitz.

Di passaggio da Roma ed ospite, come di consueto, del signor Hoffmann nostro direttore, sappiamo, che nei pochi giorni durante i quali si tratterrà presso di lui, interverrà alle sedute dell'Accademia per gli studi psicologici e della sezione Aleggiani, ove malgrado le dicerie messe in giro da chi fa gl'interessi della sacra ed apostolica Compagnia di Gesù, si seguita a studiare e sperimentare con imparzialità di vedute, come lo attestano gli articoli che si vanno mensilmente pubblicando.

L'Ochorowitz, questa importante conquista fatta recentemente allo psichismo dal carissimo nostro amico il prof. Siemiradzki, darà colle sue sagaci e dotte investigazioni nuovo impulso alla causa dello Spiritismo.

Lux.

GIOVANNI HOFFMANN *Direttore responsabile*
Via Castro Pretorio 82 — Roma

Tip. Terme Diocleziane di G. Balbi — Via Cavour, 162.

Digitized by Google

ANNO VI. ROMA, NOVEMBRE 1893. FASC. XI

LUX

BOLLETTINO DELL'ACCADEMIA INTERNAZIONALE
PER GLI STUDI PSICOLOGICI

SOMMARIO

Lo Spiritismo a Roma (L. P.) — Materia e Vita (N. V. ZUMPANO) — Gli Sciamani della Siberia — Una visione di Cardano. — Il Signor Diavolo torna in ballo (V CAVALLI). — Bovio su d'una tomba (V. CAVALLI). — Le Sonnambule alla scoperta dei delinquenti — Il Radifono — Ammirabili esperienze di fisica.

LO SPIRITISMO A ROMA

Da parecchio tempo nei locali dell'Accademia si erano sospese le sedute per tener dietro agli avvenimenti di casa Alegiani. Tutti si correva là, e la nostra preoccupazione era di ottenere fenomeni sopra fenomeni onde scandagliare in quel mare profondo ed inesplorato che si chiama Spiritismo.

Ci si affrettava a far sedute, e quasi direi, si affrettavano i fenomeni provocando le intelligenze occulte e manifeste dei disincarnati, che a noi si comunicavano, provocando i medii e stuzzicandoli con infinite noie ed esigenze, con molte precauzioni, che servissero a togliere ogni dubbio di mistificazione.

Ma tutti i giorni il numero delle persone che assistevano a queste sedute aumentava, e in conseguenza aumentavano

Digitized by Google

le noie per quelli che seriamente volevano controllare i fenomeni più per iscopo scientifico, che per appagare la curiosità insignificante di tante testoline sventate che ridono di tutto, o per lo meno, tutto prendono per semplice gioco e passatempo. Non per questo si sospesero le sedute in casa Alegiani, ma anzi si sono continuate con resultati che vanno sempre di bene in meglio (1).

Intanto io avevo ardente desiderio di tenere una seduta con i medii di casa Alegiani nel locale dell'Accademia, fra persone non estranee allo Spiritismo, che avessero altre vedute che non quelle di ottenere dei fenomeni per scapriccirsi di futili curiosità. E il mio desiderio lo manifestai al signor Giorli e all'ing. Parmiani e ad altri soci dell' Accademia, e trovai, che pure loro erano della stessa mia opinione.

Avvertimmo il sig. Alegiani e questi promise che, il venerdì 25 agosto avrebbe condotto la sua famiglia ed i medii all'Accademia.

Infatti il venerdì sera ci trovammo tutti all'appuntamento e alle 21 in punto ci sedemmo intorno ad un tavolo rettangolare lungo all'incirca un metro e mezzo, stretti per le mani in maniera da formare la catena medianica.

La sala dove si tengono le sedute è pure rettangolare ed è quasi vuota di mobili. Solo il tavolo, un sofà e poche sedie, che sono d'assoluta necessità occupano la stanza. Vi è una sola porta d'entrata, che corrisponde nella stanza

---

(1) Il sig. Alegiani merita davvero lode per lo zelo che dimostra nella propaganda dello Spiritismo, mettendo a disposizione degli amici i suoi locali. I fenomeni ottenuti in sua casa hanno attirato l'attenzione di tanti scettici materialisti convertiti poi allo Spiritismo dall'evidenza dei fatti.

Digitized by Google

dell' archivio ed una finestra in fondo, che rimane a destra dell'entrata. Non altro ; non armadi, nè scaffali, ove rinchiudere delle macchinette elettriche, come tanti ingenui potrebbero sospettare, non fili appesi alle pareti per farvi passare delle correnti ; nulla , neppure il più piccolo chiodo è conficcato nelle pareti. Noi siamo sicurissimi, che in quell' ambiente non si possono fare delle mistificazioni. Il trucco va escluso; impossibile esistano compari dei medii fra noi; e poi; perchè ingannarci fra amici, fra persone civili ed onorate? E pure vi sono stati degli uomini tanto empi, che non solo si sono permessi di dubitare, ma hanno tentato di accusare di mistificazione persone onorate e rispettate, di cui manco sono degni profferire il nome, e le hanno accusate silenziosamente e di nascosto, come usano fare solamente gli affigliati alla C. d. G. per i quali la tenèbra è luce e la luce è tenèbra.

Dunque noi eravamo in catena e la sala era illuminata con la lampada a luce rossa. Si stette circa 10 minuti aspettando, quando un forte picchio dato sul tavolo rintronò nella stanza e fece tremare il pavimento come se fosse stato scosso da terremoto.

L'ingegnere Parmiani non era in catena e se ne stava ritto presso l'uscio, ragionando con il signor Lombardi, colla signora Alegiani e sua figlia, che pure erano discostati da noi. A quel colpo la loro conversazione cessò, e presi quasi da timore piegarono i loro volti verso di noi fissandoci con aria sbigottita.

Dopo un minuto secondo si sentirono due altri colpi potenti, che a mala pena potrei definire. Il sig. Alegiani so-

Digitized by Google

spettando qualche cattivo inconveniente voleva cessare la seduta, ma noi tutti insistemmo perchè si proseguisse ancora.

Cominciarono in un subito dei forti rumori; da ogni parte della stanza si muovevano le sedie senza essere toccate da veruna persona, si alzava il tavolo e poi ricadeva a terra con gran fracasso, si udivano piccoli colpi sopra le spalliere delle sedie su cui sedevamo; vi fu un momento, che il tavolo si alzò completamente da terra e sollevato per l'aria ondeggiò come se avesse galleggiato sopra le onde di un mare in bonaccia. Trasecolato e confuso stavo ammirando riflettendo su tutto quel complesso di fenomeni, che si succedevano uno all'altro colla rapidità del vento.

Ma intanto il signor Ruggeri cominciò ad essere disturbato, non solo, ma strapazzato dallo spirito che era causa di tutta quella confusione; e più di una volta le fu strappata la sedia dove egli posava e scaraventata ad una distanza di due e più passi, obbligandolo così a stare in piedi. E non è tutto. Tentarono due o tre volte di sollevarlo violentemente con scosse forti, onde egli fu costretto ad opporre accanita resistenza.

Allora la paura, a dir il vero, cominciò ad invadere i nostri animi, ed il signor Alegiani anche più insistè perchè si sospendesse la seduta.

Le signore erano pallide per l'emozione subìta e ci pregarono anch'esse di sospendere.

Ma fu tanto il coraggio dimostrato dal signor Ruggeri, che si abbandonò una tale risoluzione.

Seguitammo, ma raccomandandoci fervorosamente allo

Digitized by Google

spirito perchè usasse migliori modi. Le nostre preghiere non furono sprecate.

Le scosse violenti, i picchi clamorosi e le infuriate sollevazioni cessarono; il signor Fontana fu inalzato per l'aria dolcemente, lentamente come se fosse portato da un ascensore. Noi lo vedemmo, poichè la stanza oltre ad essere illuminata dalla lampada a luce rossa, riceveva la luce riflessa dalla porta della sala che era completamente aperta, e come abbiamo detto, corrisponde coll'archivio. L'archivio era illuminato da un grosso lume a petrolio.

Vedemmo il Fontana sollevarsi per aria, seduto sulla sua sedia e poi calare con dolcezza sul tavolo ove stette alquanti minuti secondi. Quindi fu ricondotto a terra e rimesso a suo posto. Poco dopo fu risollevato il Ruggeri e contemporaneamente il Fontana.

L' ing. Chinotto, che stava alla sinistra del Ruggeri ed alla destra del Fontana ed aveali ambedue afferrati sotto le braccia con forza per arrestarne l' ascensione, fu trascinato su in aria dai due medii.

A questa inaspettata prova della straordinaria forza medianica di Ruggeri e Fontana, noi tutti si dette in esclamazioni di stupore e di ammirazione; alcuni si rallegravano, altri chiedevano che i medi fossero riportati al loro primitivo posto, altri invece, che il fenomeno continuasse; mentre il signor Chinotto, che provava una dolce emozione di piacere nel sentirsi così sollevato nello spazio, ad alta voce andava esclamando: « Silenzio che vado per l' aria!!! silenzio, silenzio che m'han portato su ».

Ed egli appunto era colui, che nelle prime sere incredulo

Digitized by Google

e scettico, rigorosamente controllava ogni fenomeno con la speranza di scoprire nei medii degli abili truccatori.

I medii furono dopo pochi minuti calati sul tavolo unitamente all'ing. Chinotto, e quindi ricondotti a terra al loro solito posto senza il menomo inconveniente.

Si aspettarono altri 5 minuti; ma non udimmo che 4 fortissimi colpi: segno convenuto che la seduta era finita, e che i nostri cari amici disincarnati salutandoci si partivano da noi.

Luigi Pacini.

MATERIA E VITA.

(*Continuazione e fine, vedi numero precedente.*)

Si distingue generalmente un mondo organizzato ed uno inorganizzato e si caratterizza il primo per quel principio vitale ch'esplica delle forze speciali destinate a sottrarre gli esseri che ne sono dotati dalle leggi meccaniche che governano la materia bruta. — Ma esiste davvero questa divisione fra l'uno e l'altro mondo? Se ben si differenzia una massa di blenda da una magnolia e da un rospo, se nessuna relazione par ch'esista tra il granito e la polpa di un popone ed i muscoli di una vitella, pure se andiamo alle forme più semplici del mondo organizzato ed a' composti più complessi del mondo inorganizzato viene a sparire la divisione, come spari quella che si ammetteva fra le piante e gli animali per la scoperta di tutti quegli esseri che un giorno dai botanici ritenuti animali, dai zoologi relegati fra le piante, da alcuni rivendicati alla botanica ed alla zoologia, da altri abbandonati e da' zoologi e da' botanici, furono più

Digitized by Google

tardi dall'Haeckel riuniti in un regno a parte, quello de' protisti. Sono intanto gli stessi elementi chimici che troviamo nell'uno e nell'altro mondo: quel carbonio che forma il diamante, la grafite è nei tessuti delle piante e degli animali, quel fosforo che brilla nel fuoco fatuo, fiammeggia nel nostro cervello: onde a ragione Moleschott diceva, che non vi è pensiero senza fosforo, quel calcio che dà al marmo, alle rocce cristalline la loro saldezza caratteristica e desso che alle nostre ossa, a' nostri denti dà la necessaria durezza, quell'idrogeno, quell'ossigeno, quell'azoto che sono nell'acqua, nell'aria si trovano pure nella linfa delle piante, nel sangue, nel latte e ne' secreti dell'organismo. Ma a prescindere da questa comunanza di componenti, che cosa è la cellula? una massettina di protoplasma amorfa, ed il protoplasma? una semplice proteina, un puro e semplice composto chimico. Dal composto inorganico, così all'organico, dal mondo inorganizzato all'organizzato, è dall'atomo che, per la molecola, per la cellula, per il tessuto, per l'organo, si arriva all'organismo. E del resto che cosa sono i fermenti? Sono delle albumine che si possono separare e che sono uccise da quelle cause che uccidono gli organismi viventi: sono sostanze vive, sono i veri intermediarii tra il mondo inorganizzato e l'organizzato. Che se l'organizzato, oltre che per una maggior complessità molecolare, si distingue dall'inorganizzato pel movimento, sono famosi oramai gli esperimenti pei quali si potè ottenere sinteticamente un' albumina, un protoplasma, che si contrasse perecchie volte e poi morì. Sarà stata la vita di pochi momenti, di un secondo, ma è stata vita, principio di vitalità ottenuto con mezzi fisici dal mondo inorganico: se non abbiamo ancora potuto carpire alla natura il segreto della vita, certo lo abbiamo abbozzato e già è molto. *Natura non facit saltus*, ed anco in ciò si può applicare. Questa massa di protoplasma si fissi e rimanga immobile ed eccoci un vegetale, assuma un movimento parziale o generale ed eccoci un animale, si mantenga semplice ed omogeneo ed eccoci un bacterio, si moltiplichi e differenzii ed eccoci un essere che è un cavallo, che è un uomo. Ma che

Digitized by Google

cosa è allora questa facoltà che acquista la massettina di proteina di assumere ossigeno, di emettere anidride carbonica, di assimilare corpi estranei e di nutrirsi, di crescere e di dare origine ad esseri simili, di potersi muovere e reagire alle influenze esterne? Chi ci spiegherà questa nuova forma d'esplicazione della forza della materia?

Un giorno si dava capitale importanza nella differenzazione de' due regni al carattere della riproduzione e si diceva, che mentre gli esseri organizzati nascono da un germe che aveva fatto parte dell'esistenza di un altro essere somigliante, gl'inorganizzati hanno un'esistenza tutta indipendente da quella degli altri esseri simili; oggi sappiamo che ogni cellula ammette una cellula preesistente, così un cristallo di solfato di sodio esige la preesistenza di un uguale cristallo, cosa che con la cristallizzazione fa vedere quanta analogia abbia la riproduzione.

La scienza ci ha mostrato i mille microrganismi che un giorno ci prepararono la vita, la vegetazione e sino ad un certo punto la mineralizzazione e che ora si ascondono in un filo di fieno, in una goccia d'acqua, in un detrito di terra; essa ci ha detto che nei mondi roteanti per le plaghe del cielo vivono altri esseri più perfetti e più complessi di noi, l'embriologia ci ha fatto vedere come il seme diventi albero e come nell'ovolo fecondato compariscano gli organi, si succedono le apparizioni filogeniche, si accentui la specie ed il sesso; la fisiologia ci ha dimostrato come ci nutriamo, come respiriamo, ci moviamo, ci manteniamo in equilibrio nel continuo ricambio della materia; la scienza ci ha liberato dagli spettri de' fluidi imponderabili, de' principii vitali, delle anime che hanno sede ne' corpi e con essi commercio, ma che cosa siamo venuti ad apprendere dell'essenza e dello scopo della vita? (1) Sappiamo noi

---

(1) Se l'Egregio autore, avesse avuto chiara conoscenza delle opere di Allan Kardec, di Crookes, di Vallace, di Myers, di Gibier, di Delanne, e d'altra ed infinita pleiade di autori spiritualisti, certo a molti suoi *perchè* avrebbe trovato razionale risposta, ed il significato di questo periodo, che noi annotiamo, di gran lunga avrebbe modificato; chè la scienza, e la sperimentale e positiva appunto, è venuta

Digitized by Google

come e perchè un ovolo si fecondi, segmenti e possa, con elementi similari, come sono i metameri d'una morula, formare i foglietti germinativi e quindi gli organi più diversi, anche quando abbiamo abbattuto le storie di Empedocle e d'Ippocrate, quelle degl'inclosiunisti e degli animalculisti? Sappiamo noi come e perchè il muscolo si muova, la ghiandola secerni, il cervello pensi e ricordi, come si formi un'emazia ed un ovolo, come il cono ed il bastoncello della retina reagiscano alla luce, come la sensazione si cambi in percezione? Siamo ancora nelle tenebre, tenebre fitte e profonde fra le quali andiamo brancolando indecisi fra le vecchie idee che crollano e le nuove che tardano a sorgere o che forse non conosceremo mai. Meraviglioso il sistema periodico di Mendelejeff e Meyer che porta all'unità della materia, meravigliosa la teoria di Hertz che porta all'unità della forza, ambedue monumenti stupendi dell'ardita forza sintetica dell'ingegno umano, ma che cosa ci hanno detto? Nulla, tranne che siamo avvolti dal mistero, che mistero è la materia che ci pervade, che nulla noi sappiamo di questo enorme mistero dell'universo. Sicchè noi, come duemila anni or sono predicavano i sacerdoti di Benares, possiamo dire di non essere altro che delle fallaci parvenze della sostanza universale a noi sconosciuta, delle fuggitive determinazioni dell'indeterminato, come diceva Pascal, noi in un'eterna disperazione di conoscere il passato, che non è in nostro potere, ed il futuro che sfugge alle nostre investigazioni, non sappiamo e forse ci sarà nascosto eternamente il mistero della vita. Quasi quasi spontanea sale alle labbra la bestemmia contro la scienza, che ad altro non approda, che a dimostrare la nostra ignoranza, la nostra piccolezza di fronte alle forze che ci circondano, la limitatezza del nostro ingegno di contro agli arcani che ci governano.

---

per opera di medii e di numerosi dotti investigatori, ultimo il Lombroso, a provare l'esistenza delle *anime che hanno sede nei corpi e con essi commercio*, e la fatuità dell'ipotesi materialista, per cui, egli, autore, è tratto ad esclamare: *Sappiamo noi come e perchè il cervello pensi e ricordi....?* G. H.

Digitized by Google

Che vale il darci l'uno quando ci si fa nascere il bisogno del cento, del mille; che vale portarci in alto quando di sotto più ampî si distendono gli orizzonti che non possiamo abbracciare, che vale mostrarci la via da percorrere quando la mèta sempre più ci si allontana dinanzi? Ahi! che forse dall'ora che nacque il bisogno di conoscere, di sapere, cominciò l'uomo a soffrire, indarno affannantesi dietro un'ombra fuggitiva. Ma Prometeo, inchiodato alle vette del Caucaso gelato, indomito resiste ai fulmini di Giove, senza un lamento, insensibile quasi, sta al tormento dell' acquila che gli rode le viscere: egli è simbolo dell'umanità, che dalle lotte e da' tormenti dell'ingegno non si lascia sgominare ed avvilire, divorato l'animo dall'ansia di raggiungere, di scoprire, di conoscere il vero (1).

Nicola V. Zumpano (2).

GLI SCIAMANI DELLA SIBERIA (3)

Un giornale russo di provincia pubblica il seguente estratto delle impressioni di viaggio del sig. Infantieff nel paese dei Voguli, popolo della Siberia.

Si è spesso parlato degli sciamani, specie di stregoni dell'Asia centrale e settentrionale, ma ben pochi viaggiatori hanno potuto

---

(1) Ed è forse mestieri ricordare al chiarissimo autore, che, e dovere dell'uomo quello si è d'investigare, di scoprire e raggiungere il vero, altro non meno potente gli è imposto dalla ragione e del buon senso; quello cioè, di non sentenziare mai a *priori*, e di seguire in questo le tradizioni della *vera scienza*, la quale nè nega, nè afferma, ma cerca e medita. G. H.

(2) Dall' « *Ateneo italiano* » Roma 15 ottobre 1893 n. 8 serie seconda, Direttore Tito Mammoli. Abbonamento annuo L. 3 anticipate per l'Italia e L. 5 per l'estero. Via Giovanni Lanza 120 Roma.

(3) Dalla *Revue Spirite*, maggio 1893.

Digitized by Google

studiare gli sciamani autentici avvegnachè, come avviene fra noi, le manifestazioni occulte sono l'oggetto di molte contraffazioni.

Lasciamo la parola al sig. Infantieff, che riproduce la narrazione di un amico:

« Materialista fino all'estremità delle unghie, eccomi proprio nell'ambiente delle superstizioni pagane.

Avevo già inteso vantare i colpi di destrezza eseguiti dagli sciamani, senza però esserne stato mai testimonio: approfittai dunque di un' occasione, che si presentò durante i traslocamenti richiesti dal mio servizio. Mi fermai un giorno nella jourta o tenda di un capo *ostiako*, e seppi che questo aspettava nella sera stessa uno sciamano, che doveva compiere degli scongiuri per scoprire certe chiavi, che lo *starchina*, o capo, aveva perdute da alcuni giorni. Risolvetti di passar la notte colà, nello scopo di potere coi miei propri occhi rendermi conto della sagacità di uno sciamano.

Presi le disposizioni necessarie perchè mi si preparassero delle renne per poter partire all' indomani mattina, e presi alloggio per la notte nella jourta dello starchina. Era una tenda simile a tutte le altre: si componeva di un solo ambiente, che serviva di abitazione a tutta la famiglia, il capo, la moglie e due figlie.

Nello *tchouval* (specie di camino, formato di pertiche collegate da rami e coperte di uno spesso strato di argilla) ardeva un allegro fuoco, che rischiarava tutta l'abitazione. Il mobilio della tenda consisteva in alcuni letti da campo disposti lungo le pareti, due panche, una tavola, due o tre valigie, un fucile appeso alla parete ed una quantità di reti sospese a dei bastoni.

Era ancor chiaro, ma l'oscurità incominciava ad invader la tenda a motivo della insufficiente trasparenza dei peritonei, che tenevan luogo di vetri.

Lo sciamano si fece aspettar molto; non giunse che verso la mezzanotte. Era un vecchio solido, un po' curvo, dalla barba grigia e arruffata: contro la mia aspettazione, la di lui fisonomia non era nè dura, nè ripugnante: i di lui occhi grigi, intelligenti e scruta-

Digitized by Google

tori, brillavano sotto folte sopracciglia. Quando parlava, la sua faccia pallida e stanca si contraeva, e leggere convulsioni indicavano una natura nervosa. Insomma, l'impressione che produceva era piuttosto piacevole.

Il di lui vestiario consisteva in un *asiam*, specie di lunga veste di pelle di cammello, sopra la quale portava una *malitza*, fatta di un sol pezzo di pelle di renna: un cappello di pelliccia, con orecchiaje; guanti egualmente di pelliccia; e stivali simili, *saki* : è questo l'ordinario costume degli ostiaki. Non si distingueva dagli altri se non che per una lunga cigna, che stringeva l'*asiam*.

Aveva in mano uno strumento da musica, a sette corde, chiamato « cigno », che depose con tutta cura vicino al suo *asiam*.

Dopo averci augurato il buongiorno, si tolse la *malitza*, sciolse la correggia, si sedette vicino al « cigno », e pregò che gli si legassero le braccia e le gambe il più saldamente possibile. Su questo punto insistè in particolar modo, dicendo che altrimenti tanto ad esso quanto agli astanti ne verrebbe del male. Ajutato dal mio ospite e dal vetturino, che doveva condurmi all'indomani, soddisfeci alla richiesta colla maggior cura possibile: lo attaccammo si fortemente, che le vene gli si gonfiarono.

Allora lo sciamano ci ordinò di spegnere il fuoco nel tchouval, e ci ammonì di ben guardarci dal riaccenderlo prima ch'egli ce lo dicesse, sotto pena di pericolo.

Quando tutto fu all'ordine, ci assidemmo sui letti ed aspettammo.

La tenda era immersa in una oscurità completa: io mi ero collocato vicino allo sciamano, per poterlo osservare più facilmente. Da dieci minuti regnava un assoluto silenzio.

Vi ho prevenuto, che sono un uomo scevro di pregiudizi e che da parte dello sciamano non mi aspettavo altro che una gherminella: nondimeno, tutti quei preparativi, aggiunti alla stanchezza del viaggio, incominciavano ad eccitare il mio sistema nervoso, che è naturalmente suscettibile. Aspettavo dunque non senza emozione ciò che sarebbe per succedere.

Digitized by Google

All'improvviso, in mezzo ad un silenzio sepolcrale, udii un debole suono proveniente dallo istrumento a corde, e veniva precisamente dal punto ove era seduto lo sciamano. Credevo di essere in preda ad un'illusione; ma il suono si ripetè, poi si fece udire un accordo, da principio debole, appena percettibile, in seguito un altro, un terzo, ognor più sonori e seguiti da un canto, poco distinto in sulle prime, ma che andava acquistando energia gradatamente. Era lo sciamano che cantava..... La di lui voce accompagnata dal « cigno » si faceva sempre più forte, fino a trasformarsi in un urlo frenetico, spaventevole.

I suoni dello strumento e i gridi selvaggi dello sciamano empivano la tenda e dovevano echeggiare ad una buona distanza.

Seguivo questo incidente con una meraviglia non scevra da terrore, debbo confessarlo. Lo sciamano si trovava a soli tre passi da me, ed ero assolutamente convinto che nessuno aveva potuto avvicinarlo.

Chi adunque suonava il « cigno »? Evidentemente esso stesso: ma come! Mentre cercavo di scioglier questo enigma, avvenne all'improvviso qualche cosa, che mi mise i brividi e mi fece drizzare i capelli: mi parve di veder lo sciamano sollevarsi in aria e dirigersi verso il largo tubo dello tchouval — intesi un mormorio ed un confuso rumore uscire dal tubo; — i suoni del « cigno » ed il canto dello sciamano mi venivano dal tetto della tenda e si allontanavano affievolendosi; si spensero nella lontananza.

Ero in preda ad un vero terrore. Volli accendere un fiammifero, ma con mia grande sorpresa non ne trovai nella mia tasca, abbenchè mi ricordassi perfettamente di averli cercati e toccati un momento prima: avevo l'intenzione di smascherare l'impostura dello sciamano. Mi alzai e mi avvicinai al luogo dove lo sciamano era stato seduto.

Non vi era.

Volli gridare che si facesse tosto la luce; ma non so quale potere avesse paralizzato la mia lingua: essa non mi obbediva più. Spossato, sfinito, ritornai al mio posto.

Digitized by Google

La jourta era sempre immersa nello stesso silenzio, come se tutti fossimo morti. Appena si udiva il lieve rumore di un sorcio sotto il piancito. Passò cosi una mezz' ora: alla fine udii da lontano, nella direzione che dovevo prendere all' indomani, un canto, dapprima confuso, ma che si faceva più vivo di mano in mano che si approssimava. Incominciai a distinguere il suono del « cigno »; udii nuovamente del rumore al di sopra del camino; poscia intesi nel tchouval il colpo di un oggetto metallico che cadesse — come un mazzo di chiavi. — Il canto selvaggio, con accompagnamento del « cigno », risuonò di nuovo vicino a me, nello stesso punto, e tutto ricadde in silenzio.

Passarono alcuni minuti.

« Accendete il lume, disse lo sciamano con debole voce; i fiammiferi son qui sulla tavola ».

Mi feci premura di cercare i fiammiferi, e li trovai sulla tavola, nella mia propria scatola. Ne accesi uno con mano tremante, e guardai lo sciamano. Aveva conservato lo stesso atteggiamento nel quale lo avevamo lasciato. Lo strumento da musica era parimenti nello stesso posto.

« Scioglietemi », disse ancora lo sciamano a bassa voce. Era più pallido di prima: sul di lui viso si poteva leggere una profonda prostrazione; il di lui sguardo errava come quello di un pazzo

Quando lo avemmo sciolto dei legami che lo avvincevano, distese lentamente le membra e si lasciò cadere sopra un letto.

Indi rivolgendosi all'ospite, disse: « Hai avuto torto, o capo, di credere che ti fossero state involate le chiavi: tu stesso le hai perdute. Ma io le ho ritrovate fra la neve, vicino alla jourta del tuo compare (indicò un accampamento, che allora si trovava a 50 chilometri dal luogo in cui eravamo). È da molto tempo che non hai veduto il tuo compare?

— « Da circa una settimana.

— « Ed è da quel tempo che ti mancano le chiavi?

— « Si.

Digitized by Google

— « Lo vedi bene. Esse sono là, nel tchouval: prendile ».

Il capo si appressò al camino, e trasse un mazzo di chiavi dalle ceneri sulle quali erano cadute.

La strada che io dovevo percorrere all' indomani passava precisamente per l'accampamento, ove lo sciamano aveva detto di aver trovato le chiavi: e per curiosità mi diedi a cercare il punto indicato. Infatti, in prossimità di una delle tende scorsi sulla neve le orme recentissime di due piedi, e accanto a quelle, in un dato punto, la neve era stata smossa come se qualcuno vi avesse fatte delle ricerche ».

La persona che ha comunicato questo racconto dà pure alcuni dettagli curiosissimi intorno a cotesti esseri strani, semibarbari, nei quali si constatano gli stessi fenomeni medianici, che sono l'oggetto dei nostri sperimenti scientifici; solamente sembra che in coloro le facoltà medianiche si trovino sviluppate in un grado a noi sconosciuto.

È veramente curioso che un europeo, trasportato in quei lontani e selvaggi paesi, fra le tribù erranti, abbia constatato l' esistenza di fatti analoghi a quelli, che si vanno studiando coi nostri medii.

Il narratore è stato testimonio, tra altre, della seguente scena:

Esisteva rivalità fra due sciamani, uno dei quali godeva di una considerevolissima riputazione.

Degenerando la rivalità in discussioni, i due campioni di questo sport straordinario risolvettero di misurare il loro potere: si posero l'uno di fronte dell'altro, e immediatamente i testimoni della partita intesero nettamente come una grandine di schiaffi ripercuotersi sulle guance di uno degli avversari, senza che alcuno avesse veduto la mano, che li somministrava. I colpi erano così sonori, che i testimoni presero la fuga, per timore di riceverne per loro conto.

Lo sciamano vinto implorò grazia. Ciò accadeva alla piena luce del giorno.

Aggiungeremo che gli sciamani pretendono di non avere alcun potere sopra le persone non iniziate alla loro scienza, ma che essi

Digitized by Google

possono impiegare le loro facoltà speciali sopra gli altri sciamani, dotati di minor potenza.

Del resto, non ricavano alcun profitto dai lor doni meravigliosi: d' ordinario, malgrado tutta la loro celebrità, sono poveri diavoli, obbligati a guadagnarsi la vita col lavoro.

Si potrebbe, naturalmente, mettere in dubbio, se non la veracità, almeno l' autorità scientifica dei racconti fatti dai viaggiatori, che hanno visitato l'estremo Oriente e che non avevano a lor disposizione gli istrumenti ed apparecchi necessari per controllare i fatti di cui furono testimoni: ma d'altra parte sarebbe assolutamente ridicolo il supporre, che quei popoli nomadi, viventi in una semplicità del tutto primitiva, possano valersi di meccanismi perfezionati, complicati, che lor permettano d'ingannare la illuminata vigilanza di un europeo.

Invero, vi è materia per meditare sui fatti, che ci vengono narrati dai viaggiatori, intorno alle facoltà di visione *telespettrale* (se può adottarsi questo termine) ed anche di prescienza, di cui dan saggio gli stregoni orientali.

Il sig. Castrin, viaggiatore francese, si esprime nei seguenti termini sul conto degli sciamani della Lapponia nel suo libro « *Voyage dans le Nord* »: « Cadono in un sonno magnetico e durante il medesimo sembra che le loro anime vadano errando. Posseggono il dono della prescienza e della visione degli oggetti lontani. I nostri magnetizzatori e chiaroveggenti potrebbero andare a scuola da loro ».

Per dare ancora un saggio di questo curioso talento divinatorio, riproduciamo il seguente estratto di una lettera del sig. Ordinski, datata da Tobolsk e pubblicata nel *Rebus*:

« Chiesi allo sciamano che mi dicesse dove io dimoravo. Mi rispose che abitavo in una grande città, in una vasta casa, la terza vicino alla chiesa: mi fece la descrizione degli ambienti dell'appartamento e delle particolarità della mobilia. Fra le altre cose, mi disse, che in una delle camere si trovava una cassa con delle corde (il pianoforte) e due grandi specchi, l'uno dei quali era rotto nel

Digitized by Google

mezzo; che nella camera vicina si trovava un'*icone* (immagine santa) appeso al mura, entro una cornice dorata — il santo, osservò, mi rassomigliava molto (era il mio ritratto). Fece quindi la descrizione di mia moglie e dei miei figli, indicandone le età rispettive.

« Parlando del mio figlio maggiore di undici anni, aggiunse che aveva una macchia rossa nel collo. Avendogli io osservato che mio figlio non aveva macchie nel collo, lo sciamano sembrò sconcertato: mi spiegò che era una macchia *diaïna*, ossia fatidica.

« Voleva darmi altre spiegazioni: ma un attacco di epilessia troncò bruscamente la conferenza.

« Appunto dieci anni dopo, mio figlio è morto vittima di un accidente di caccia: per imprudenza si era scaricato il fucile nella parte destra del collo! Il punto della ferita era indicato da una macchia di sangue, la macchia *diaïna* dello sciamano ».

Non crediamo che le parole del sig. Ordinski possano venir messe in dubbio: in conseguenza la di lui testimonianza è meritevole, a parer nostro, di una eccezionale attenzione.

(Tradotto dal *Rebus*, giornale russo).

UNA VISIONE DI CARDANO (1).

Girolamo Cardano, medico, matematico ed autore distinto, nato a Pavia nel 1501, ha scritto la storia della sua vita (De vita propria). Quest'opera, che non é stata mai tradotta in francese, è estremamente curiosa. Dopo aver letto le di lui confessioni, si è volentieri portati a credere che egli abbia esagerato a piacimento i suoi vizi, le sue ridicolosità, le sue debolezze, la sua credulità o il suo ciarlatanismo: insomma, se non si può stimarlo, si è costretti a

(1) Dal *Messager* di Liegi.

Digitized by Google

sapergli grado di aver lasciato in quello scritto uno dei soggetti più preziosi di studio dello spirito umano. Il passo seguente è tratto da un principio di traduzione:

« Il primo indizio, che annunziò in me una natura in qualche modo anormale, data dalla stessa mia nascita. Sono nato con capelli lunghi, neri e cresputi, ciò che considero se non come miracoloso, per lo meno come molto strano, specialmente a riguardo della circostanza che son venuto al mondo privo di movimento e senza dar segno di vita.

« Il secondo indizio di una natura straordinaria si é manifestato nel mio quarto anno ed ha continuato per tre anni. Mio padre voleva che restassi in letto fino alla terza ora del giorno, e quando mi svegliavo prima, tutto il tempo che rimaneva tra l'ora del mio risveglio e quella dell'alzata, passava per me nella contemplazione di uno spettacolo mirabile e miracoloso, che mai mi è accaduto di aspettare invano. Vedevo passare dinanzi ai miei occhi un lungo seguito di figure a immagini diverse, vestite di forme, la cui apparenza era quella del rame: sembravano composte di una moltitudine di piccoli anelli, simili a quelli onde si fanno le corazze, come ho potuto in seguito giudicarne; poichè allora non avevo ancor veduto corazze. Quella visione sorgeva sempre alla destra del mio letto; si elevava a poco a poco, e camminava lentamente verso la sinistra, fino a che, avendo tracciato un semicerchio completo, si dileguava. Erano castelli, case, animali, cavalli co' lor cavalieri, praterie, alberi, strumenti musicali, teatri, uomini di stature e di forme diverse, vestiti di costumi non meno diversi; erano specialmente musici armati di trombette, di cui mi pareva udire il suono colla vista, abbenchè le mie orecchie non fossero colpite da nessun rumore. Altre volte erano eserciti, erano popoli intieri, campi, boschetti, ampie e cupe foreste, fiori ed uccelli di ogni specie, e mille altre cose esistenti nella natura, ma che io vedevo allora per la prima volta, tutte belle, ben formate e soltanto prive di colore come l'aria nella quale si rappresentavano. Spesso avveniva, che invece

Digitized by Google

di passare processionalmente dinanzi al mio letto, quella immensa massa di oggetti diversi procedeva tutto ad un tratto e nell'egual maniera spariva, di guisa che io con un sol colpo d'occhio, e tuttavia senza confusione, percepiva i dettagli e l'insieme di quel quadro magico. Tutti quegli oggetti erano tracciati nell'aria abbastanza leggermente da permettere che la vista passasse attraverso ad essi e si estendesse oltre; e tuttavia le forme ne erano ben marcate, e si disegnavano distintamente in un' atmosfera particolare, composta pur essa di circoli visibili all'occhio e tuttavia trasparenti. Io godevo deliziosamente dello spettacolo di tali meraviglie, e fissavo su quelle visioni degli sguardi così attenti ed animati, che mia madre un giorno mi domandò, se vedessi qualche cosa nell'aria. Benchè fanciullo, pensai che, se raccontassi ciò che vedevo, l' incognito autore di quel prodigio se ne sarebbe offeso ed io avrei cessato di esserne spettatore: ma siccome ho avuto fin dall' infanzia una ripugnanza, che ho sempre conservato, per la menzogna, restai lungamente senza rispondere. — Ma, figlio mio, soggiunse mia madre, che guardi dunque con tanta attenzione? — Non ricordo più qual fosse la mia risposta, e credo anzi di non averne data alcuna. »

Il Signor Diavolo torna in ballo.

(*V. fascicolo X° anno corrente*)

Il lettore dovrebbe essere un triplice asino per credere a simili panzane scodellategli da un decuplo Belzebù. Mettiamo le cose a posto. Dio *punisce* i *buoni* e non già i *cattivi*: questi devono prima espiare, e molto espiare, per redimersi, riabilitarsi, coll'esempio delle loro sofferenze correggere gli altri (*ut malos mali bonos faciant* — Boezio) ad ottenere, dopo Dio sa quante prove e lavoro interiore,

Digitized by Google

a felicità suprema, e non nell' ozio eterno ed egoistico di celesti Michelacci, o di abati del paradiso, ma nella sublime sfera di ministri operosi ed amorosi dell' Infinito Amore pel governo provvidenziale dei cosmi.

I *cattivi* devono divenire, sui primi *buoni* e poi *ottimi* per essere premiati — ossia premiarsi da sè stessi. Dio à messo nelle nostre mani il nostro avvenire: Egli ci dà l'esistenza — la vita eterna — ma vuole che noi siamo gli artefici della nostra felicità acciò sapessimo apprezzarla e gustarla, e custodirla, dopo aversela meritata: — si, bisogna acquistarla col dolore purificatore per poi conservarla coll'amore divinizzatore.

Questo mistero io capisco colla mente, e adoro nel cuore, come invece abborrisco quelli del peccato originale, trasmissibile dall'individuo nella specie e della redenzione senza merito, onde « *Dio uccise Dio per placare Dio* ! » Esposto il dogma della Trinità, si deve credere che Dio fu anche suicida coll'essere figlicida!.... Belle lezioni morali davvero che largisce all'uomo il vostro Dio!

E le bestie assunte ai celesti scanni? — direte voi. — Ma non le bestie, caro Padre, si gli spiriti ascesi gradualmente dall'animalità all'umanità, e da questa all' angelicità. Evoluzione, progresso, creazione morale: la legge universale è una, perchè uno è il legislatore. Se Dio é Padre, non può non volere l' uguaglianza, che è il fondamento della giustizia — e non sono nè l'una, nè l'altra quella che volete voi darci a credere per tali — ed è perciò che abbiamo atei e bestemmiatori. Voi fate dei *predestinati* — gli angeli, ossia i *favoriti* — i santi, ossia i *graziati* — prediletti ed eletti — e cosi i dannati all' *ignem aeternum*, ossia i presciti, o reprobi preconosciuti. — Un bambino muore senza battesimo — piomba nel limbo: per qual colpa? Se riceve uno spruzzo di acqua lustrale sul cucuzzolo prima di morire, vola in paradiso: pel qual merito? Ecco il vostro Dio — quel Dio che distrugge il Deismo, e crea gli atei: un Dio Padre, che per aver soddisfazione dalla razza di Adamo cioè dai discendenti *incolpevoli* di questo, e pur *condannati* pel

Digitized by Google

corso di 4000 anni (secondo la cronologia biblica) manda a far morire di morte ignominiosa il suo *unigenito* sulla terra, facendo per tal modo un'altra razza di *predestinati al male ed alla pena eterna*, i Deicidi, gli Ebrei, i fuoribanditi del Regno, mentre il vero e solo Deicida è stato Dio stesso, che si suicidò nel suo figlio, lavando nel sangue di questo l'offesa fattagli da una misera creatura sedotta!! — Così un innocente, anzi il *Giusto*, paga il fio, a prezzo di sangue, della colpa dei nostri protoparenti, per riscattare dalla schiavitù di una colpa *fatale*, *ereditaria* la loro progenitura — e insieme, perciò, fa degli altri colpevoli *fatali* ed *inconsci*, e pur temporalmente prima, ed eternamente poi puniti, gli Ebrei — e non riscatta, che non può, le anime trapassate nel corso dei già detti 4000 anni precedenti, vissute incarnate, nell'*ignoranza* della *colpa* adamica, anzichè nella *colpa* dell'*errore religioso* — e infine quel Giusto non riesce coll'olocausto della sua vita, dopo ben dieciannove secoli dalla sua morte, che a preservare la *settima* parte della popolazione terrestre dalla inevitabile predestinata dannazione eterna! Infatti non sono che 228 milioni i cattolici, secondo i quali gli acattolici, pur cristiani, non possono salvarsi — ed essi soli, i cattolici, rappresentano i redenti dal Salvatore del *mondo*!!!

(*Continua*) V. Cavalli

BOVIO SU D'UNA TOMBA.

Lo spiritismo è nell'aria!

« Non ci resta che evitare innanzi a questa tomba la viltà del silenzio. Desidero e faccio voti che la giustizia non si arresti alla morte; e che ne derivi tanta luce da irridiare pietosamente questa pietra sì che plachi

Digitized by Google

l'afflitto nella certezza di trasmettere al bene amato figliuol suo un nome innocente. »

Queste parole vennero pronunziate dall'illustre Bovio nella Camera dei Deputati il 20 febbraio 1893 nel farsi la commemorazione funebre di R. De Zerbi, e si leggono nel « Roma » del 21 detto.

Le ho ricordate perchè contengono una frase degna di essere meditata essendo uscita dalle labbra di un panteista professo. Il Bovio fa voti che la giustizia giunga a rischiarare il mistero, e si augura che la luce venutane arrechi la prova dell'innocenza dell'imputato, e così « *plachi l'afflitto nella certezza di trasmettere al bène amato figliuol suo un nome innocente.* » Pio voto di animo pietoso.

Dunque Bovio *crede* che ci sia un afflitto da *placare*, e che *possa essere placato*, benchè *morto?* Dunque De Zerbi non è *morto* pel filosofo Bovio, come certo non è morto a sè stesso, quantunque così paia a noi solo perchè non esiste più pei nostri sensi.

Ho detto che Bovio *crede* — sarebbe stato fargli ingiuria supporre che lo *abbia dato a credere*. Egli non poteva mentire a sè, alle proprie convinzioni. Se avesse fatto uso della rettorica in soggetto così triste, in caso così pietoso, avrebbe fatto onta alla sua elevata coscienza di pensatore, alla sua esemplare probità mentale. Simulare sentimonti che non si hanno innanzi ad una tomba tragicamente aperta sarebbe stata indegnità inconcepibile. E Bovio, oltre che una mente, è un carattere: egli è *linea recta*.

Ma che forse abbia voluto, indulgendo alla tradizionale credenza dei più, fare del *pathos* nell'interesse morale dei miseri superstiti ?

Neppure è permesso supporlo. A questi artefici ricorre il necrologo venale, non mai il filosofo integro, *magister populi*, colui che parlando alla nazione dalla tribuna politica, come da cattedra di sapienza civile, deve volere che la sua parola stessa sia esempio vivo e valga per documento di vita.

Io sento di aver il diritto, anzi il dovere di prendere quelle parole di Bovio nel loro senso aperto che hanno, e che non possono non avere: parole *piane* come quella lapide sepolcrale: parole *chiare* come la luce invocata sopra la lapide. Lo spirito di De Zerbi se è *afflitto*, se può essere *placato*, se *ama* tuttora i *suoi*, esiste: esiste come io *consciente* e

Digitized by Google

reminiscente, intelligente e senziente: esiste come essere autonomo ed individuo. Dunque non fu assorbito nell' intelligenza universale inconsciente, non fu annullato nel gran Tutto — nel Pan dei Panteisti.

Non è la prima volta però che Bovio mi ha *scandalizzato*... intendo dire che mi ha fatto esultare nell'intimo dell'animo: è questo il secondo segno, che io ho colto a volo, di una nuova tendenza della sua mente vasta e poderosa, di una diversa orientazione intellettuale in lui, *Altiora petit*? Leggete con me queste altre sue parole, stampate nel « Roma » del 1° febbraio 1892, un anno prima: « Ad un credulo negli spiriti, che mi diceva aver udito da voce ignota. — Voi non conoscete il mondo migliore — risposi, che il miglior dei mondi è quello del dovere e dell'onore. Il resto è oscuro. »

Dunque il *resto è oscuro*, cioè *incognito*, *occulto misterioso*, ma non *inesistente*. Sarà *oscuro*, ma *vi è*: e questo rileva saper riconosciuto da Bovio. E che ci è in quel *resto*? E quanto non ci può essere in quel *resto*?

In ogni modo Bovio non nega più — dubita solo, forse — e col dubitare non può ragionevolmente non dubitare del suo dubbio stesso. Anzi neppure è la professione del dubbio, ma piuttosto la confessione dell'ignoranza di ciò che altri può, avendo studiato, sapere.

Quel *resto* non è un *residuo*, se non per l'ignoranza nostra: quel *resto oscuro* può contenere un *altro mondo*, che può essere l'*alto mondo*, il mondo delle cause e delle forze, matrice del mondo visibile. Bovio dunque non esclude la possibilità dell'esistenza degli spiriti, di agenti imponderabili intelligenti in quel resto *oscuro* — ossia che pare *oscuro* a noi perchè noi siamo *ciechi* per esso. (1) Il contesto mi parla chiaro. Che cosa fu che fece già dubitare Bovio? Che cosa è che or lo ha indotto a *sentire* ed a *parlare* come un credete nella postesistenza individuale dell' io umano, commemorando R. De Zerbi, cioé come, per usare la sua espressione, un *credulo negli spiriti*? Sicuro: De Zerbi *morto*, or *afflitto* e

---

(1) La luce odica o astrale, percipita nel fitto buio dai sensitivi, secondo le esperienze di Reichembach e di altri, lo prova — e meglio ancora lo prova la fotografia trascendentale delle forme spiritiche invisibili, secondo le esperienze di Wallace e di altri. E siamo al principio di questi studii. L'universo non ha i limiti dei nostri sensi e della nostra intelligenza — *V. Cavalli.*

Digitized by Google

placabile, se non fosse uno *spirito*, che altro mai potrebbe essere? E se *placabile*, è in relazione col nostro mondo: e se ne riceve le impressioni morali, può trasmetterle. Non è questo spiritismo tal quale, bello e buono?...

Ecco io penso che lo Spiritismo è oggi nell'aria, come *qualche altra cosa ancora* onde eziandio i refrattarii se ne risentono, quasi di una *influenza* di natura psichica. Evidentemente è un *ricorso*: cioè si torna indietro si, ma per salire anche sulla spirale. C'è una rincarnazione delle idee, chè non si dà evoluzione senza involuzione. Mille segni si notano nelle scienze di questo moto apparentemente retrogrado, e realmente ascensivo. E quello che spira il movimento è lo Spiritismo, che tende all'integrazione della sicenza, alla fusione della fisica e della metafisica della fisiologia e della psicologia, della filosofia e della religione per la rifusione organica della natura morale dell'uomo. Esso reca nel grembo quella verità che ci farà liberi, secondo il vaticinio del Rabbi Galileo: « *Veritas liberabit vos.* »

Si, la Verità è nel di *là*, e ci viene dal *di là*: e ciò risponde al detto del più savio degli uomini, Socrate: « Ciò che vi ha di meglio nell'universo è invisibile. » (Senofonte N. I, 4 e Platone. De leg. X. e Resp. VII).

Bovio questo vero l'ha udito da uno spiritista. Socrate l'aveva udito dal suo spirito famigliare, a cui quel potente dialettico *credeva* per prove e per ragione.

Non si tratta, no, di fede nuova — ma di fatto eterno da studiare, sviscerare e illuminare per essere illuminati. I suoi investigatori constatano, e discutono — provano e ragionano — e non credono, ma si convincono, Già Massimo d'Azeglio, mente non volgare e animo elettissimo, che si convinse della realtà dello Spiritismo, come Napoleone III (1) come V. Hugo (2), come Garibaldi (3) e mille altri sommi uomini, scriveva sul

---

(1) « Io dico che credo allo Spiritismo, e so quello che dico. — *Napoleone III.*

(2) « Evitare il fenomeno spiritico, fargli bancarotta dell'attenzione è far bancarotta alla verità: » — V. *Hugo.*

(3) « Lo Spiritismo é la religione della scienza e della ragione. » — *G. Garibaldi.*

Coll'intuito felice, proprio degli nomini geniali, Garibaldi diede forse la più precisa definizione dello Spiritismo, il quale difatto è scienza, filosofia e religione in uno. — V. *Cavalli.*

Digitized by Google

proposito: « Il dire *credo* o *non credo* non significa nulla. Quello che significa è l' *è* o *non è.* » e per saperlo bisogna imparare — e per imparare bisogna studiare.

VINCENZO CAVALLI.

LE SONNAMBULE ALLA SCOPERTA DEI DELINQUENTI

Il sig. Edmondo Le Roy ci propone, nel *Gil Blas*, un mezzo per supplire all'insufficienza della polizia: ricorrere alla scienza dei sonnambuli. Ecco l'articolo, che raccomandiamo in particolar modo all'attenzione del sig. ministro della giustizia, il quale ha dimostrato alla Camera ed al Senato quanto sono profonde le sue cognizioni in sonnambulismo, magnetismo, ipnotismo, ecc. (1).

*
* *

« È possibile la cosa, dice il sig. Le Roy, e può il sonnambulismo dar simili risultati?

« Non ne dubitate, signore: ci diceva ieri un'indovina alla quale esponevamo questa domanda. Spesse volte sono stata consultata utilmente per scoprire ladri ed assassini. Il possibile, per noi, è immenso; e il nostro potere è molto più grande di quanto se lo immagini, nella sua incredulità, il nostro secolo....

« Fra tanti, due fatti facilmente controllabili, provano il nostro potere: la sparizione del segretario di Giulio Favre, il sig. Lecoq de Boisbaudran, nel 1868, e quella dell'usciere Gouffé or son due anni.

« Verso la fine dell'ottobre, il sig. Lecoq de Boisbaudran, avvocato, segretario di Giulio Favre, imprese un viaggio in Piemonte.

---

(1) Dal *Messager* di Liegi.

Digitized by Google

Ben presto si cessò di aver sue notizie; e solo dopo sette mesi, il 12 maggio 1869, la famiglia ricevette un dispaccio portante avviso essere stato rinvenuto il corpo del sig. Paolo Lecoq de Boisbaudran, assassinato, nelle vicinanze del luogo da cui aveva scritto le ultime sue lettere.

« Ma ciò che è veramente strano in quel dramma, si è che fin dai primi giorni del novembre si sapeva in qual modo il disgraziato fosse stato assassinato.

« Inquieti pel silenzio del lor figlio e temendo una disgrazia, il padre, la madre e la sorella del sig. Paolo Lecoq erano andati a ricercarlo. Ma dopo un mese d'indagini e di tentativi avevano dovuto ritornarsene senza aver potuto raccogliere alcun indizio intorno alla di lui sorte.

« Venuti a notizia dell'inutilità delle ricerche, alcuni avvocati, amici del sig. Paolo Lecoq, andarono a consultare una sonnambula celebre in Parigi: la signora A...., la quale disse loro: 1°, che il sig. Paolo Lecoq era stato assassinato nel tal giorno, alla tale ora e nella tale maniera; 2°, che un uomo ben vestito, il quale viaggiava con lui, gli aveva dato tre colpi di pugnale al collo, alla spalla ed al petto; 3°, che il sig. Paolo Lecoq erasi difeso col suo coltello, ma che un contadino sopraggiunto lo aveva finito a colpi di bastone e che ambidue lo avevano derubato.

« La sonnambula descriveva il luogo ove era morto, gli oggetti che portava seco e i due assassini. Si constatò che aveva detto il vero, per quanto riguardava gli indumenti e gli oggetti che il Lecoq doveva avere al momento della sua morte. Allora sei avvocati, di lui amici, partirono immediatamente per l'Italia per farne ricerca.

« Non lo trovarono. Consultata nuovamente la sonnambula, questa fece loro per la seconda volta la descrizione del luogo, ma non trovarono niente. Il cadavere del sig. Lecoq era ricoperto di fango e di foglie. Solo nel mese di maggio lo si ritrovò, quando col disciogliersi delle nevi rimase allo scoperto.

Digitized by Google

« L'autopsia stabilì, che il giovane segretario di Giulio Favre era stato assassinato.

« Ciocchè havvi ancora di strano si è, che cinque o sei giorni dopo la sparizione del sig. Paolo Lecoq, allorchè i parenti erano partiti per ricercarlo, uno straniero si presentò alla loro abitazione in Parigi. Non essendovi alcuno, colui domandò l'indirizzo di altri parenti. Gli venne indicato quello del sig. Lecoq, zio del giovane, direttore della scuola imperiale di disegno.

« Ei si presentò colà dicendo di aver saputo, che il sig. Paolo era sparito, e di averlo accompagnato fino al luogo in cui appunto erasi cessato di ritrovarne le traccie.

« Insistè specialmente per sapere, se si facevano indagini per trovarlo.

« I connotati di costui si riconobbero poi corrispondenti a quelli dell'assassino descritto dalla sonnambula. Si è creduto pure di aver riconosciuto sulla sua persona degli oggetti appartenenti al sig. Paolo Lecoq.

***

« Troverete, o signori, questi fatti narrati nei giornali del tempo: ma vi basterebbe leggere il numero della *Lanterne* del 14 agosto 1889 per vedere in qual maniera quella stessa sonnambula signora A.... fece la luce intorno all'affare Gouffè.

« Due redattori della *Lanterne* si recarono a consultarla: portavano un guanto ed una cravatta dello scomparso usciere.

« La sonnambula magnetizzata dal proprio figlio, disse che lo scomparso era stato tratto in un'insidia, che era stato assassinato a Parigi nel quartiere della Maddalena, messo in una grande scatola o in un gran cofano e trasportato in provincia, nei dintorni di una grande città di guarnigione, credeva Lione, e che lo si ritroverebbe il 23 agosto. Ciò accadeva il 12 agosto.

« In quel frattempo fu scoperto un cadavere, totalmente decom-

Digitized by Google

posto, abbandonato lungo una strada, vicino ad un bosco, a Millery nei dintorni di Lione.

« Or bene, dopo molte indagini e molte contestazioni fra la polizia ed i tribunali di Lione e di Parigi fu riconosciuto che quel cadavere poteva ben essere quello di Gouffè. Per averne la certezza, si dovette ricorrere all'autopsia.

« Il cadavere fu constatato ufficialmente esser quello di Gouffè; e ciò alla fine di ottobre; ma in realtà fu ritrovato il 23 agosto, come aveva predetto la sonnambula, assassinato e trasportato in una città di provincia. Fu pur provato, che il delitto era stato commesso da Michele Eyraud e Gabriella Bompard, a Parigi, via Tronçon-Ducoudray, nelle vicinanze della Maddalena.

« Il 18 ottobre dello stesso anno, la signora Landry e la signorina Gouffè, sorella e figlia primogenita della vittima, andarono alla lor volta, portando un di lui berretto, a consultar la sonnambula, la quale, appena addormentata, riconobbe tosto di essere già stata consultata per la stessa ricerca, e dichiarò formalmente che il cadavere di Millery era appunto quello del disgraziato Gouffè, indicando a prova che gli mancava il terzo dente molare di destra e che bastava constatare che lo stesso dente mancava al cadavere. Ciò fu in seguito riconosciuto perfettamente esatto. Essa andò ancor più lontano nelle sue investigazioni, avvegnachè vide pure, e molto prima che ne parlassero i giornali, che Gouffè aveva un leggero difetto in un occhio ed anche una certa rigidezza in una gamba, effetto di un' antica nevrosi e che determinava una specie di claudicazione. Infine, annunziò loro, che due dei colpevoli verrebbero arrestati entro tre mesi dal consulto e che erano fuggiti in America.

« Ebbene, dopo tre mesi, giorno per giorno, quasi avesse voluto dar ragione alla sonnambula, Gabriella Bompard si costituì prigioniera al signor Lozè, prefetto di polizia, e dichiarò essere di ritorno dall'America, dove aveva lasciato Eyraud, suo complice.

« Come vedesi, tutto ciò che la sonnambula ha annunziato nei

Digitized by Google

suoi diversi consulti si è realizzato fino nei minimi dettagli, anche quando ha detto, che il cadavere era stato ficcato in un sacco di tela grigia, che quel sacco era stato cucito con del filo scuro da una donna giovane e avvenente, la quale non era altri che la bella Gabriella, e che costei, nel far ciò, sapeva già perfettamente a qual uso quel sacco era destinato. Ed infatti fu proprio essa che, coll'aiuto di Eyraud, vi introdusse il cadavere.

« Tuttociò non è egli sorprendente e non prova quali immensi servigi può rendere in molti casi una buona sonnambula veggente ? »

***

« Andiamo, signori dalla polizia, conchiude il *Gil Blas*, correte appresso alla sonnambula. »

Appresso alla sonnambula ? Ma dunque voi, confratello, ignorate che il sonnambulismo è stato confinato fra noi nella categoria dei delitti e punito col carcere da quindici giorni ad un anno ?

Ora sì che i ladri e gli assassini vanno a scialarla. Colla sua legge sull' ipnotismo, il sig. Lejeune ci toglie l'ultima risorsa che avevamo per iscoprirli.

Singolare ministro . . . . . della giustizia !

(*La Meuse* del 27 dicembre).

***

La sonnambula di cui qui si parla è la signora vedova Louis Auffinger, la madre del signor Louis Auffinger, editore-proprietario della *Chaîne magnétique*. Questa signora ha dato recentemente nuove prove della sua lucidità sonnambolica nel doppio assassinio del boulevard du Temple a Parigi. Ecco quanto si può leggere su questo proposito nella *Lanterne* del 28 dicembre 1891:

« ***La Sonnambula***.—*Un consulto interessante*. — I lettori della *Lanterne* hanno ancor presente alla memoria il sorprendente

Digitized by Google

consulto dato dalla signora Auffinger, sonnambula, ad uno dei nostri redattori, in proposito dell'assassinio del sig. Gouffè.

Tutto ciò che essa aveva annunziato si è realizzato.

Alcuni giorni dopo il delitto del boulevard du Temple, lo stesso redattore si recò presso la signora Auffinger, portando una benda che aveva servito per fasciare il collo di Delfina Houbre dopo la prima medicatura.

Immediatamente, appena addormentata, la sonnambula dichiarò che l'assassino era un amico della famiglia Dellart, che da molto tempo aveva lasciato Parigi — e che sarebbe arrestato nella settimana di Natale.

Queste dichiarazioni o rivelazioni, come vogliansi chiamarle, furono rinnovate dalla signora Auffinger, nel giorno successivo, a dieci ore di sera, nello stesso ufficio della *Lanterne*, in presenza di due amici della famiglia Dellart e di parecchi fra i nostri collaboratori.

La signora vedova Auffinger disse inoltre, quella sera, che l'assassino era un giovine uscito da poco dal servizio militare, che era armato di due coltelli, comperati in un bazar: l'uno lunghissimo, l'altro un coltello da tasca.

Aggiunse la sonnambula, che dopo il delitto, l'assassino non si allontanò per quella sera dal quartiere, dove secondo essa, avrebbe pure dormito. Andò dalla parte della piazza della Bastiglia per lavarsi e far sparire le macchie di sangue che aveva sugli abiti.

Aggiunse ancora: all'indomani l'assassino ritornò dinanzi alla casa del delitto, ed ivi passeggiò lungamente in compagnia di una persona molto a lui somigliante.

Allorchè le domandammo dove era l'assassino a quella data, ossia il 10 dicembre, la signora Auffinger, assorbita nelle sue indagini, rispose, agitando in modo significativo il pollice e l'indice: « Non ha più denaro. »

Avendole uno degli amici della famiglia Dellart domandato, se l'assassino avesse cambiato vestiario prima del delitto, essa rispose: Si.

Digitized by Google

— Era un soldato?

— Si, essa rispose!

— Ha rubato qualche cosa?

— Si, ha esportato delle carte, ma non denaro.

. . . . . .

Tale è il complesso delle rivelazioni fatte dalla signora vedova Auffinger, le quali, come ora è noto, sono in gran parte divenute realtà.

IL RADIFONO

Togliamo dall'*Electrical World* la descrizione di uno strumento testè inventato dal celebre elettricista il prof. Bell; e richiamiamo in pari tempo l'attenzione del nostro lettore alla nota posta in calce alla pagine 298 del Lux del mese scorso. Qnest'apparecchio, chiamato raditono, permette la trasmissione del suono per mezzo di un fascio luminoso senza bisogno d'alcun conduttore elettrico. Il trasmettitore consiste in una lampada ad arco che emette un fascio luminoso parallelo, il quale viene riflesso da uno specchio alla stazione ricevitrice.

Questo specchio è formato di un disco di vetro sottilissimo, argentato e montato in una forte cornice di bronzo mediante rotelle di carta bibula ordinaria.

Un tubo acustico comunica col rovescio dello specchio ed i suoni determinano delle vibrazioni che dànno luogo a loro volta a leggere alterazioni della direzione della luce riflessa.

Il ricevitore è uno specchio parabolico al fuoco principale del quale si trova un tubo contenente del sughero bruciato ed al quale è rilegato un tubo acustico col quale si sentono i suoni emessi dal tubo trasmettitore.

L'*Electrical Review* di Londra attribuisce il funzionamento dello strumento ad un'azione attinica.

Digitized by Google

In questa ipotesi i suoni sarebbero dovuti alle variazioni di pressione nel tubo posto al fuoco dello specchio ricettore e nel quale infatti l'aria è alternativamente scaldata e raffreddata dalla vibrazione dei raggi incidenti.

AMMIRABILI ESPERIENZE DI FISICA.

1. *Ossigene ed aria ridotti allo stato liquido.* — Nell'Istituto Reale di Londra il signor Dewar, un emulo del signor Cailletet, realizzò una meravigliosa esperienza di fisica vale a dire che arrivò a ridurre l'ossigene e l'aria allo stato liquido, valendosi della temperatura di più di 180 centigradi di freddo.

L'esperienza che ha eccitato un immenso entusiasmo, costò circa 3,500 franchi. Il signor Dewar mostrò a tutti i suoi correligionari i due vasi che contengono uno l'ossigene e l'altro l'aria congelata.

L'aria è di un bel color azzurriccio e, nello stesso stato fisico, l'ossigene è di un bel color azzurro, color del firmamento. Questa circostanza curiosa per se stessa è della più alta importanza per lo studio delle alte regioni atmosferiche, delle quali si occupano ancora tanto gli scienziati, con grande attività. Ammirabile potere della scienza! L'uomo non contento di servirsi degli elementi che docili obbediscono ai suoi voleri fece di più; li ha racchiusi in una piccola anfora di vetro per analizzare dopo. molecola per molecola, il suo contenuto.

Un poco d'aria reso liquido in un vaso, mostrando così il suo color di zafiro, non è forse un orlo frastagliato del cielo che lo scienziato tiene nelle sue mani? Cos'è diffatti questo cielo splendente, se non un poco d'aria colorata d'azzurro?

Osservazione. — Se l'aria invisibile normalmente pei nostri occhi, può rendersi condensabile e visibile, non deve parerci tanto strano, che esseri pure invisibili ai nostri occhi possano esistere e possedere mezzi tali da condensare la loro sostanza al punto da rendersi visibili a noi (1).

---

(1) Dal *Vessillo spiritista* di Vercelli n. 10. ottobre 1893, pregevole periodico mensile diretto dal carissimo nostro confratello ed amico il Cav. Ernesto Volpi.

GIOVANNI HOFFMANN *Direttore responsabile*
Via Castro Pretorio 82 — Roma

Tip. Terme Diocleziane di G. Balbi — Via Cavour, 162.

Digitized by Google

Anno VI. Roma, Dicembre 1893. Fasc. XII

LUX

BOLLETTINO DELL'ACCADEMIA INTERNAZIONALE
PER GLI STUDI PSICOLOGICI

SOMMARIO

Lo Spiritismo a Roma (Ing. Parmiani) — Sperimentatismo (L. Pacini). — La Divina Trimurti *Aum* (G. Hoffmann). — Una sorvolata nel campo della scienza (N. Santangelo). — Come vi entrai! (G. Vespasiani). — Un nuovo Circolo sperimentale (Lux).

Raccomandiamo vivamente ai nostri lettori il sollecito rinnovo dell'abbonamento pel corrente anno, onde non abbiano poi a lamentare qualche ritardo nella spedizione del periodico.

L'Amministrazione.

LO SPIRITISMO A ROMA

(vedasi fascicolo precedente)

Dando seguito alle sedute belle ed importanti, che si sono succedute e si succedono tutt'ora in casa del sig. Alegiani, non intendiamo ad ogni piè sospinto, e mano mano che narreremo dei fatti meravigliosi, metterne in rilievo le prove, oltre quelle che già abbiamo date, della testimonianza di tante egregie persone superiori ad ogni eccezione.

Sappiamo, che quasi tutti coloro che leggono queste note, sono già convinti da tanti innumerevoli fatti, da riuscire superfluo ed anche inopportuno ogni argomento di prova, senza nemmeno ricordare le prove perentorie delle memorabili sedute: quella di Milano presieduta da illustri scienziati; e l'ultima dal prof. Ochorowitz, tenuta in Roma in casa del pittore sig. Siemiradzki, ambedue sull'istesso soggetto, coll'Eusapia Paladino e delle quali abbiamo dato conto in precedenti fascicoli.

Digitized by Google

Per chi non vuol esser convinto non mancano gli argomenti dell' « io incosciente », dello « sdoppiamento », delle « condizioni psicologiche », ecc. della cui importanza adesso non intendiamo occuparci. La conclusione degli oppositori insomma è questa: il fenomeno non è obiettivo, ma subiettivo. Cioè si forma dentro di noi, date alcune circostanze esterne, e noi lo crediamo fuori di noi; quando non si possano ammettere casi di mistificazione.

Ma questa tesi andrà sempre incontro a due formidabili obbiezioni: 1° il fenomeno si percepisce da quindici o venti e più persone, da tutte allo stesso modo e nello stesso tempo, mentre i fenomeni subiettivi, per quanto poco diversi, non potranno mai essere identici in tutte le persone. 2° La maggior parte degli astanti può trovarsi in « condizioni psicologiche » del tutto normali — dato che vi siano condizioni psicologiche da produrre simili allucinazioni. — È ben positivo, che alcuni sono in condizioni di mente ed animo tanto normali, da non sentire effetti diversi da quelli che si provano nell'assistere ad una qualunque accademia; senza dire, che per lo più mentre si aspetta un fenomeno ne accade un altro.....

È inutile sostenere queste negazioni. — I migliori scienziati vanno ora cedendo più o meno prontamente il terreno. — Altri lo hanno fatto già da gran tempo. — Il fenomeno è obiettivo, obiettivissimo. È un fenomeno di tutti i tempi, di tutti i luoghi. Ma passiamo oltre.

Le sedute di cui diamo il resoconto, cominciando da quella del 6 passato settembre, sono talmente importanti, che crediamo utile notarne anche i minimi particolari.

Digitized by Google

Nel resoconto precedente si parlò di colpi fortissimi dati al tavolo.

Dagli astanti fu creduto, che ciò fosse opera di uno spirito molto potente venuto col sig. Pieruzzini in una delle antecedenti sedute; ma si seppe di poi essere uno spirito diverso, che si annunzia per un certo Corbulone.

I colpi che egli dava erano tanto straordinarii, che non potevano a meno di destare qualche impressione; ed il sig. Alegiani pregò gentilmente lo spirito perchè volesse moderarli, se non per altro motivo, almeno per non impressionare le signorine. Egli rispose, che avrebbe obbedito, e disse queste precise parole: « scusate la mia *brutalità*. »

Apertasi dunque la seduta, quella cioè del 6 settembre, si annunziarono gli spiriti di Luigi, Amus e Corbulone.

Si richiese loro, giacchè c'era quest'ultimo di cui conoscevasi la grande potenzialità, di produrre qualche straordinario fenomeno di forza, come di sollevamento, di luce psichica, ecc. Ma gli spiriti non acconsentirono, ed invece ci pregarono di fare un completo silenzio e di spegnere la lampada; per cui spenta anche la luce rossa, si chiusero tutte le imposte onde non potesse penetrare nella stanza alcun bagliore: e siccome nell'aspettazione generale qualcuno bisbigliava o si moveva facendo rumore, si sentirono dei colpi sì formidabili sul tavolo, che... davvero il silenzio fu perfettissimo! Ad un tratto si sente aprir l'uscio della stanza ed uscirne una persona.

I vicini di Fontana annunziano, che questi ha abbandonata la catena. Si tace aspettando.

Gli spiriti vogliono parlare, e dicono, che Fontana

Digitized by Google

è stato trasportato fuori della camera di riunione e si trova là addormentato; si vada pure a verificare *e non si abbia alcun timore.*

Si accendono i lumi, e due degli astanti, fuori catena, vanno a verificare il fatto e trovano il Fontana coricato sul divano dello studio del sig. Alegiani, immobile e addormentato. Il fatto è constatato da tutti e poi ognuno si ritira al proprio posto.

Gli spiriti dicono, che al loro cenno si faccia la luce, e dopo poco tempo si odono i tre colpi convenzionali. Quasi subitamente Fontana entra nella nostra stanza.

Egli sembra nuovo alla riunione, e pare apprenda solo in quel momento, che si fa una seduta spiritica.

Saluta il sig. Alegiani trattandolo confidenzialmente del *tu*, ciò che non avveniva fra loro. Dice, che farà la conoscenza cogli altri signori con miglior agio dopo la seduta, e va a sedersi al suo posto di prima. Si mostra spossato perchè è arrivato, dice, allora allora, da un lungo viaggio ed ha un po' di mal di capo. È stato in America, nel Texas, in una città che si chiama Santa Fè. Ha dovuto anzi subire una piccola burrasca. Uno degli astanti crede di aggiungere — una burrasca in un bicchier d'acqua — « Sì, risponde, veramente in un bicchier d'acqua; perchè eravamo in piena calma, dentro al porto. È stato l'urto di un pacchebotto contro la nostra imbarcazione, che ha creato il pericolo; ma non ne venne danno ». Egli adunque *alcuni mesi fa*, si era recato in America con un compagno a scopo di speculazione, ma la prova non riuscì di sua soddisfazione: le terre sono aride, acquitrinose e non ci si può

Digitized by Google

cavar nulla di buono. Ha creduto perciò di abbandonare il tentativo e ritornare in patria mentre il suo amico ha voluto rimanere là, sperando in qualche miglioramento. Racconta altri particolari di poca importanza.

Si capisce, che il Fontana è sotto l'influenza ipnotica prodotta dagli spiriti e condotta da essi abilmente. I coniugi Alegiani dubitando, che egli non abbia più coscienza della propria personalità, fanno abili domande per sapere con che nome veniva chiamato o si annunziava in America; al che egli un po' sorpreso risponde, che colà si chiamava col suo vero nome di Alberto. Dopo qualche altra parola si alza e si ritira fuori della stanza.

Gli spiriti avvisano che egli va a dormire; che nessuno vada a svegliarlo: essi penseranno a farlo e *non si abbia alcun timore.*

La seduta è sciolta; accesi i lumi noi usciamo dalla stanza mentre ci viene incontro Fontana perfettamente sveglio. Egli non ricorda nulla. Sa di esser stato condotto fuori della seduta nello studio dell'Alegiani ove vide prodursi una luce come quella che si ha accendendo un cerino. Infatti, in quel momento, il sig. Alegiani aveva detto, che per lo spiraglio dell'uscio semiaperto avea visto il lontano bagliore di una luce che durò pochi secondi.

Benchè fenomeno non nuovo nella storia dello spiritismo e dell'ipnotismo, merita però la maggiore considerazione.

Gli spiriti producono quest'importante esperimento per intrattenere il loro simpatico uditorio e per dar prova della loro potenza. O essi suggeriscono all'ipnotizzato parola per parola, eliminando da lui ogni altro suo pensiero, oppure

Digitized by Google

sostituiscono alle impressioni ordinarie del suo cervello, un quadro completo di avvenimenti, apprezzamenti, e tendenze che egli non aveva mai saputo, concepito e provato: quadro che egli svolge poi alla meglio al suo uditorio.

Si griderà forse dai soliti increduli alla mistificazione ed alla commedia recitata abilmente dal sig. Fontana, con l'aiuto di qualche compare nel circolo? Per tutti quelli che conoscono il sig. Fontana, giovine studente, coltissimo, non ancora ventenne, riservatissimo, quasi timido, questa supposizione sarebbe molto risibile, perchè sanno benissimo, che egli non si presta a simili gherminelle, e che anche volendolo non sarebbe tale da sostenerle a lungo.

E poi per qual motivo una persona leale, educata ed onesta vorrebbe andar incontro ad una sì grave responsabilità morale? mentre si hanno potenti fenomeni, nei quali essa evidentemente non ha alcuna parte, e che escludono ogni ombra di mistificazione?

Si noti, che i medii in generale (ci consta da molti casi) o non vogliono convenire della loro facoltà, o non ne fanno alcun conto, o non vogliono saperne di esercitarla, sia per riguardi sociali, sia per motivi di salute o altro. E ciò si applica più specialmente al caso concreto.

*
* *

La seduta susseguente del 13 settembre, non cedette in nulla alla precedente per la stranezza dei fenomeni, per gli incidenti notevolissimi che la accompagnarono e per l'importantissimo fatto di una comunicazione diretta avvenuta mediante apporto.

E qui bisogna premettere alcune notizie.

Digitized by Google

Il sig. Alegiani già in altre antecedenti sedute aveva pregato gli spiriti, che si interessassero per un suo amico ammalato da lungo tempo con incomodi asmatici; e desiderava, che essi trovassero un buon medico fra gli invisibili il quale suggerisse un qualche efficace rimedio, od una cura speciale. Gli spiriti rispondendo sempre, che questo era un caso il quale presentava non poche difficoltà, ora per un motivo ora per un altro, rimandavano la risposta alla seduta susseguente.

Cominciata dunque la seduta e spenti i lumi come al solito, il sig. Alegiani ricorda la loro promessa. Ed essi rispondono, che si attenda il seguito della seduta.

Si premette ancora, che già da molte sedute si teneva preparato sul tavolo un foglio di carta da lettere, contrassegnato colle firme di alcuni presenti, nel caso che, una volta o l'altra, gli spiriti avessero voluto favorirci con qualche scrittura diretta, come era già avvenuto varie volte.

Ora gli spiriti dicono, che prenderanno il foglio e faranno sparire tutte le firme ivi apposte. Si fa la luce, e si vede che la carta è sparita dal tavolo, nè rinviensi in altro luogo. Si fa l'oscurità e si resta così per una diecina circa di minuti. Allora si sente lo stropiccïo della carta svolazzante per l'aria, e pare la si porti in giro sulla tavola, finchè va a posarsi fra le dita del sig. Alegiani. Contemporaneamente gli spiriti vogliono parlare, e avvertono, che la lettura del foglio resta riservata al solo Alegiani, il quale ne comunicherà il contenuto e la conclusione agli astanti, meno alcuni squarci in latino sottolineati.

Digitized by Google

Si fa la luce, ed alla curiosità generale si offre un foglio quasi tutto coperto da un carattere fitto e regolarissimo, di tipo tondo, scritto, come pare, a lapis. Il foglio è intatto. Il carattere è uniforme dal principio alla fine; e la carta non presenta quelle piccole solcature a cui dà sempre luogo il lapis per quanto sia tenero. Le firme sono sparite, ma verità vuole si dica, che non è il foglio precedentemente preparato. Esaminato poi infatti alla luce del giorno, non vi si riscontrò nè il taglio, nè il colore, nè la grana di quelli, donde fu preso. Dunque, trattossi di un vero apporto; e di più si ebbe il fenomeno della scrittura diretta.

Il sig. Alegiani non può leggere alla luce della lampada quel carattere così minuto; domanda ed ottiene di leggerlo in altra stanza coll'aiuto di sua figlia, ed ambedue si ritirano.

Intanto gli spiriti sono disposti a dare altri fenomeni.

Vogliono disporre altrimenti la catena ed invertono l'ordine fra alcuni di quelli che la compongono.

Ciò fatto, esprimono il desiderio che la sig[a] Maria B. vada al piano-forte; al che ella si adatta con qualche esitanza, perchè non sa suonare. Ad istanza generale mette le mani sulla tastiera e allora si sentono poche note, che formano dolci accordi, armonie e passaggi con cui si delizia l'uditorio.

Ma ecco, che succede un caso strano e se vogliamo un disappunto.

Il sig. Alegiani, che ha terminata la lettura, rientra colla figlia, ignorando che si seguiti la seduta; egli tiene il lume acceso in mano.

Allora ad un tratto, si arresta il suono del piano. Si vede

Digitized by Google

la sig^a Maria immobile, addormentata accanto all'istrumento; e, ciò che è più sorprendente, il sig. Cecchini, che i vicini avevano annunziato precedentemente essersi sciolto dalla catena, si trova addormentato vicino alla sig^a Maria, con la testa appoggiata alla sua spalla. Si capisce da qualche accenno, che il Cecchini soffre molto. La sig^a Maria pronuncia queste parole: « c'è poco fluido. » Si accorre in aiuto di Cecchini, il quale dopo esser stato svegliato, ci dice di aver sofferto alquanto.

Il sig. Alegiani è dispiacente della troppo scusabile inavvedutezza; ma forse, come ha avvertito taluno pratico, gli spiriti hanno fatto nascere l'incidente appunto perchè si osservino le varie combinazioni fenomeniche.

Allora l'attenzione è rivolta alla comunicazione diretta, e si leggono tutti i brani non riservati. Il foglio è sottoscritto da Orione, che è lo spirito solito a manifestarsi col sig. Fontana. I lettori l'avranno letta nell'ultimo antecedente fascicolo, ben inteso, meno i brani riservati.

Noi diremo, che rare volte ci siamo trovati in presenza di un documento così importante; ed esso così come è, e con tutte le circostanze della sua apparizione, forma un monumento nella storia dello spiritismo.

Esso rifulge per semplicità, sincerità, onestà, come per ordine e chiarezza d'idee.

Se gli autori ne furono Luigi ed Orione, artista l'uno e filosofo l'altro, come s'intitolano, e se quest'ultimo ne fu il compilatore, la comunicazione è degna veramente di un filosofo, e degna di un artista simpatico, gentile e tranquillo come Luigi.

Digitized by Google

L'attento lettore sarà stato colpito dalla frase con cui principia; è dessa una confessione preziosa che a moltissimi riuscirà nuova, perchè crederanno, che al di là, anche nelle sfere non tanto elevate, tutto sia ordine, accordo e comunanza di sensi e volontà: ma ciò non è esatto, giacchè abbiamo molte volte rimarcato, che anche gli spiriti buoni ed elevati non vanno sempre d'accordo fra loro. Tutto ciò che è nel mondo corporeo si rispecchia nell'incorporeo.

Dalla comunicazione avuta apparisce come i due spiriti si affatichino per trovare nello spazio un buon medico, che possa suggerire una cura efficace pel loro raccomandato. Ma bisogna rammentarsi, che la malattia è complessa e difficilissima, ed essi non trovarono che il *vecchio Hestodt* il quale suggerisca qualche consiglio. Egli non consente di venire al letto dell'ammalato; ma bisogna dire, che ne rilevi ugualmente tutti i particolari, perchè detta una pagina magistrale sulle sofferenze generali e parossismali dell'ammalato; cause, origini, occasioni d'aggravamento; suggerisce la cura igienica e dietetica (la più attendibile) per allontanare o diradare gli attacchi; o, questi avvenuti, attenuarne i parossismi; ed i mezzi terapeutici più utili da impiegarsi, secondo lui.

Lasciando ai competenti la cura di giudicarne il valore scientifico e professionale, è impossibile negare alla diagnosi una profondità di vedute, una erudizione più estesa ed uno svolgimento più esauriente. Non può negarsi, che nella parte terapeutica la trattazione non si risenta di dottrine alquanto antiquate; e difficilmente si troveranno ora medici, che pensino alle sanguigne nell'asma, ancorchè avesse una

Digitized by Google

causa congestionale. Ma bisogna anche convenire, che nè le vecchie, nè le nuove dottrine sono mai riuscite soddisfacentemente a combattere questo ed altri mali ribelli, i quali hanno sempre resistito agli sforzi dell'arte e alle indagini della scienza. E bisogna anche sapere, che gli spiriti generalmente conservano le opinioni preconcette in vita e difficilmente le riformano; a meno che non siano molto elevati e conoscano qualche cosa di meglio, da sostituire all'antico; e non sapremmo dir bene, fino a qual punto la vita spiritica si presti alla conquista ed alla diffusione delle scoperte scientifiche.

Ad ogni modo, con questi risultati, la scienza spiritica a Roma, mercè la sua Accademia per gli studi psicologici, ha acquistato titoli sufficienti per competere colle migliori scuole nel penetrare i tenebrosi e sublimi misteri dell'avvenire di oltre tomba.

***

Se la seduta del 20 settembre non rifulse per gli importanti fenomeni che avvennero nelle due precedenti, non ebbe minori attrattive per alcune singolarità, che rivelarono le disposizioni d'animo degli spiriti e valsero a stabilire una corrente di simpatia in tutta quest'adunanza di enti corporei ed incorporei

Come si sa, quel giorno era l'anniversario di una data, che rimarrà sempre memorabile.

Allegre brigate scorrevano per la città con canti e suoni; luminarie e bande musicali ovunque.

Nei pressi di Porta Pia, nelle cui vicinanze trovasi la casa ove ci raduniamo, si concentrava la gioia pubblica,

Digitized by Google

mentre noi nell'oscurità e nel silenzio attendevamo il responso dei nostri amici invisibili.

Si apre dunque la seduta e questi dimandano subito di parlare.

Quali cose vogliono essi comunicare? Quali sono le loro prime parole?

Queste precise:

« Viva Roma intangibile! »

Uno scoppio di grida irrompe in tutta l'assemblea, con cui si commenta quest'originale e simpatica comunicazione.

Anche gli spiriti dunque, si uniscono questa sera alla comune gioia. Anche in loro, i dolci sentimenti di patria, che animavano la lor vita terrena, seguitano tuttora ad agitarne lo spirito immortale.

Abbiamo detto, che gli spiriti conservano le loro opinioni.

Se avessero avuto opinioni e sentimenti contrarii, non avrebbero dimostrato alcuna gioia. Si inferisce di qui, che essi confermano o modificano queste opinioni e sentimenti a mano mano che purificandosi ed inalzandosi si accostano vie meglio all'Eterna Verità.

In ogni la nota dominante di quella sera fu il brio e la contentezza. Anzi, un amico di casa dei soliti ad intervenire senza un preventivo avviso all'ospite, aveva quella sera introdotto un suo amico, giovane garbatissimo, certo Boella, il quale aveva mostrato un intenso desiderio di assistere alle sedute del sig. Alegiani. Questi si mostrava dispiacente di non esserne stato prevenuto, perchè alle volte l'intervento di un nuovo, non di tutta soddisfazione per gli spiriti, si sa, può sconcertare l'andamento della seduta. Bi-

Digitized by Google

sogna dire però, che il nuovo intervenuto andasse a genio degli spiriti, se pure non fosse anche un tantino medio, perchè essi non potevano mostrare migliori disposizioni, facendolo anche lui segno dei loro scherzi e dei loro fenomeni.

Tocchi di mano, carezze, scuotimenti di sedie e del tavolo; ognuno voleva sentirsi toccare, ognuno raccontava che gli era avvenuto, e ringraziava gli spiriti di esser fatto segno ai loro complimenti.

I signori Cecchini, Ruggeri e Boella, sono portati in aria fino a toccare colla testa il soffitto.... Ed era bello sentire le loro voci che venivano dall'alto e che ci annunziavano il fenomeno.

Due volte vengono sollevati alla maggiore altezza possibile, e due volte calati pian piano abbasso senza il minimo incidente e senza che essi ne risentano il minimo timore.

Si ripetono, di tanto in tanto, tocchi e dolci accordi sul piano, il che non può essere che opera di Amus.

Si fa la luce, e si trova la tavola senza tappeto il quale vedesi ammassato sulla sedia di chi si era alzato per accendere la lampada. Il tavolo è stato trasportato verso un lato della camera. Al sig. Boella è stato tolto l'orologio colla catena senza che se ne sia avveduto. L'orologio si trova alla parte opposta della tavola.

Si spengono nuovamente i lumi e si hanno nuovi fenomeni. Nella stanza fa un caldo soffocante, insoffribile. Ma alcune correnti d'aria vengono a rinfrescare l'ambiente e tutti ci sentiamo sollevati. Una delle signorine Posidoni si

Digitized by Google

sente ripetutamente toccare la mano e togliere e restituire il ventaglio il quale viene dagli spiriti agitato in ogni angolo della stanza ventilando il volto degli astanti. Al signor Alegiani mettono ripetutamente un cuscino sulla testa; e quindi viene portato in giro e posato sul capo di quelli che compongono la catena. Poco dopo gli invisibili vogliono parlare e dicono semplicemente « addio », formola con cui si sogliono congedare.

La seduta si scioglie in mezzo alla più viva soddisfazione

Il signor Boella, ebbe ripetutamente a confessare, che venuto alle sedute senza convinzione, dopo avere assistito ai fenomeni di cui egli stesso era stato oggetto, non poteva più conservare il menomo dubbio, nè ammetteva alcuna obbiezione contro la verità di essi, e dichiarava essere cose di tale importanza da meritare la più profonda meditazione e le più serie considerazioni.

E queste parole vorremmo, che risuonassero all'orecchio di tutti coloro che, o per progetto, o per ostinato preconcetto o pregiudizii sociali negano, trascurano, e si ostinano a non voler conoscere ed approfondire un fenomeno antico quanto il mondo: il quale da non molto tempo si è imposto all'attenzione generale degli uomini, e non tarderà ad esercitare una speciale influenza sui destini del mondo.

***

Nella seduta del 27 settembre abbiamo una nota triste per quelli che intervengono abitualmente alle brillanti sedute di casa Alegiani.

Al primo aprirsi della seduta il geniale spirito di Amus dice, che quella è l'ultima volta a cui interviene perchè chiamato altrove.

Digitized by Google

È da immaginarsi la sorpresa generale e l'affollarsi di domande. Dice, che ha avuto una missione da compiere, che dovrà stare lontano lungo tempo, ed è inalzato a più elevati destini.

Espressa la nostra soddisfazione per sì bella notizia, ed il dispiacere di restar privi, forse per lungo tempo, delle preziose visite di sì caro e gentile amico, gli si raccomanda di avere sempre a cuore la famiglia Alegiani ed i suoi amici.

Amos allora produce alcuni fenomeni valendosi del medio Cecchini, il quale rimane ipnotizzato e viene accompagnato al piano forte. Cecchini però non suona, ma lo stesso Amus ci fa udire un lungo pezzo di musica. Trattasi di capricci musicali intercalati coi principali motivi di opere note.

Intrattenuta così lungamente la riunione, si accesero i lumi. Il sig. Cecchini era ancor seduto al piano, ma a qualche distanza, e sempre addormentato. Ad un tratto mandò una esclamazione di dolore, e commosso, disse che tutto era finito, essendogli apparso un quadro luminoso su cui a grandi caratteri era scritta la parola « *addio* ». Poco stante si terminò la seduta, che si potrebbe chiamare « il congedo di Amus. »

Oltre tutte queste dimostrazioni interessanti d'affetto e d'amicizia di Amus, al mattino seguente il sig. Alegiani trovò all'entrare nel suo studio questa magnifica scrittura diretta in lapis rosso:

« Chiamato ad altri maggiori destini, sono obbligato a sa-
« lutarvi (1) per un poco di tempo. — Dio vi benedica. — Amus. »

---

(1) Evidentemente lo Spirito ha inteso dire, che era obbligato a lasciarci per un po' di tempo.

Digitized by Google

Indicheremo ora un fatto singolarissimo avvenuto prima della seduta.

Il sig. Fontana, che le altre sere soleva venire sempre accompagnato col sig. Ruggeri, quella sera era venuto tutto solo; e si intratteneva in altra stanza colle signorine ed altre persone mostrando loro dei disegni, mentre in quella in cui soglionsi fare le sedute, rimaneva il sig. Alegiani con pochi amici conversando.

Ed ecco, mentre si stava per cominciare la seduta, venir tutto trafelato ed ansioso il sig. Ruggeri che dimanda subito del Fontana.

Era pallidissimo, e ci fece sentire che le sue mani erano gelate. E come seppe non trovarsi Fontana fra noi rispose concitato: « l'ho lasciato adesso sulla soglia del portone e se ne è partito ».

Dominata alquanto la viva emozione, racconta come uscì di casa pensando alla singolarità di non essere in compagnia dell'amico, quando strada facendo sentesi toccare leggermente sur una spalla. Si rivolge, e vede Fontana che lo abborda col suo solito modo e colla solita parola «*carissimo*» e si accompagna con lui.

Camminando tengono dei discorsi inconcludenti, parlando specialmente di alcune accidentalità occorse nello Spiritismo.

Giunti sotto l'atrio della casa Alegiani il Fontana lascia andare avanti Ruggeri e toccandolo sulla spalla gli dice "*addio*„. A quel tocco Ruggeri sente come un gelo scorrergli dalle spalle ai piedi. Si volge rapidamente ma non vede alcuno. Esce dal portone, non trova anima viva. Fontana era sparito.

Digitized by Google

Si può immaginare in quale stato d'animo Ruggeri facesse rapidamente le scale e venisse a noi per ricercare l'amico, o saperne qualche cosa.

Ma il Fontana era sempre stato in casa Alegiani a conversare cogli intervenuti.

Come si spiega questo enigma?

Qui evidentemente abbiamo un fenomeno spiritico dei più sorprendenti.

È uno sdoppiamento, soggiungono alcuni, come quello leggendario di S. Antonio da Padova. Ma le circostanze tutte, non appoggiano questa spiegazione. In questi casi, che succedono per lo più quando la persona sdoppiata è in istato di sonno, il corpo vero è quasi inerte; un sottil filo lo lega allo spirito, che va ad animare un corpo fittizio, dotato, durante lo sdoppiamento, di tutte le facoltà vitali.

Nel nostro caso tutti e due i corpi erano animati dalla stessa intensità di vita.

Altri osservano con più verosimiglianza, non poter ravvisare in tal fatto, che l'azione di uno spirito il quale prese le sembianze di Fontana.

Si seppe di poi essere stato Amus, che prima di allontanarsi dalla sua simpatica compagnia, volle fare quello scherzo per dimostrare ad essa il suo attaccamento.

Come si vede, questo è uno dei più grandi fenomeni, che si possano trarre da quell'abisso di misteri che è lo Spiritismo.

Questi enti incorporei, col mezzo dell'elemento medianico hanno la facoltà tanto di disintegrare e reintegrare la materia, come si osserva nel fenomeno di togliere e rimettere un panciotto di sotto la giacca senza che il soggetto se ne

Digitized by Google

accorga, quanto di condensare l'etere più o meno solidamente da formare un corpo, che può assumere la parvenza del loro corpo terreno, o quella di un'altra persona, o anche di una cosa qualunque. Vedansi le esperienze di Crookes e l'apparizione di Katie King.

Il corpo assente dello spirito Amus con le apparenze del sig. Fontana, doveva essere abbastanza condensato, perchè l'amico Ruggeri ne sentisse il tocco sulla spalla, ne udisse la voce, ne avvertisse le movenze, il passo e tutte le manifestazioni del corpo organico. Il sig. Ruggeri poi non solo rimase ingannato dalle apparenze corporee, uguali a quelle del sig. Fontana, ma dalla voce, dai gesti, dalle frasi, dal contegno; sicchè egli non potè concepire il minimo dubbio di non trovarsi veramente alla presenza e di stare in compagnia dell'amico.

Al momento della sparizione o dissoluzione di questo corpo temporaneo, il Ruggeri sentì un altro tocco sulla spalla; ma questo gli comunicò un gelo, che si propagò al corpo intiero.

E questo fenomeno ricorda assai quello fisico, pel quale i corpi che passano da uno stato di maggiore a quello di minor densità, hanno bisogno di una grande quantità di calorico, che assorbono ai corpi circostanti. Qui si trattava appunto di passare da uno stato abbastanza solido a quello etereo.

Non sappiamo fino a qual punto possano essere giuste queste osservazioni, ma ricordiamoci bene, che tutti i fenomeni naturali, **qualunque essi sieno**, si producono secondo leggi naturali *imprescindibili* di cui non conosciamo che la minima parte; e noi vorremo star paghi e spiegar tutto con essa? Stoltezza!

Digitized by Google

Comunque, questo è un fenomeno di primissimo ordine: e noi congratulandoci coll'Accademia psichica di Roma e coi Circoli spiritici che ne fanno parte, specialmente con quello del sig. Alegiani, esprimiamo la fiducia, che essa ne tragga sufficiente incoraggiamento per continuare uno studio così grande, così elevato e di tanta incommensurabile importanza.

Ing. Parmiani.

(*Continua*)

SPERIMENTALISMO

Capo I.

Tutto ciò che andrò dicendo, sul modo di contenersi nelle sedute spiritiche, parrà cosa detta e ridetta le mille volte, specialmente a coloro che hanno lette e meditate le opere di Allan Kardec.

Ma io non intendo atteggiarmi a maestro, nè pretendo che si debbano a *priori* accettare le mie idee, perchè dette da uno spiritista convinto; solo trasmetto ai .lettori le impressioni ricevute in un lungo corso di sedute psichiche sperimentali, dove per pratica ha imparato a combattere molte difficoltà che si incontrano nello svolgimento dei fenomeni, ed a prendere tutte quelle precauzioni necessarie per condurli a buon termine.

È accertato oramai che su cento spiritisti che si dedicano ai fenomeni, a mala pena ne troviamo uno che sappia comportarsi in maniera da non imbattersi in mistificazioni le più grossolane e talvolta scempie. Vi sono dei tali che si fanno ingannare da spiriti bassi e leggeri, ne seguono i consigli sguaiati, approvano

Digitized by Google

i motti loro più insulsi e ci ridono di piena soddisfazione. Altri si prestano a goffi esperimenti, accettano con una credulità edificante teorie sbagliate e false sia dal lato scientifico quanto da quello morale.

Ma i più son quelli che credono in buona fede di avere a fare con spiriti dotti ed elevati, mentre si trovano a contatto di abili intelligenze depravate, che cercano di raggirare i creduli con ragionamenti apparentemente buoni e improntati di una carità tutta cristiana, mentre il fine loro non è altro che quello di ingannare per ingannare; giacchè provano sommo diletto nel nascondere il loro vero essere e ridersi dei gonzi che ascoltano le loro panzane.

Ed è dalle sedute in cui le comunicazioni spiritiche non sono niente affatto d'indole seria e morale, che i nostri nemici trovano appiglio a combattere la teoria spiritica, attribuendo i fenomeni ad opera diabolica. Il gesuita Franco in un libro intitolato *Li Spiriti delle tenebre* si è valso appunto di un numero straordinario di pessimi fenomeni o di cattive comunicazioni per dimostrare che lo Spiritismo è opera diabolica e che bisogna da esso star lontani come dal peggior nemico della nostra salute corporale e spirituale.

Vero è, che gli uomini abituati a ragionare un tantino ridono a crepa-pelle delle insulsaggini dette dal nostro caro reverendo, perchè egli non ha mostrato dello spiritismo altro che il lato difettoso, lasciando da parte, e in mala fede, comunicazioni e fenomeni che hanno riscontro solamente con i miracoli, l'estasi e le visioni dei santi della Chiesa.

Ma vi sono tante coscienze tentennanti fra il vecchio ed il nuovo, che basta loro qualunque sciocca diceria per farsi convincere e trascinare nel vortice di credenze che ai tempi nostri non dovrebbero aver ragione di essere, date le scoperte meravigliose della scienza positiva sperimentale.

Ma se tutto si limitasse a quanto vanno dicendo il padre Franco, la *Civiltà Cattolica* o mille altri libri e giornali scritti sulle cassapanche di sagrestia, nulla o quasi nulla ci sarebbe di male. Il

Digitized by Google

peggio si è che dalla cattedra dove si insegna alla gioventù scettica e demoralizzata, la più lorda filosofia materialistica, a combatterci, i professori prendono per tema la leggerezza di certi spiritisti e di certe comunicazioni; e nella loro crassa ignoranza rinnegano perfino la dottrina ed il valore di un Crookes e di un Wallace.

Ed ecco, che per colpa di esseri leggeri e vanitosi il prestigio dello Spiritismo spesso si trova compromesso e di fronte alla Chiesa e di fronte alla Scienza; meno male, che il risveglio di quest'ultimi tempi provocato dal Cav. Chiaia e dall' Eusapia Paladino, ha dato tali resultati, con le sedute di Milano, di Roma e di Varsavia, che oramai è accertato il nostro trionfo.

Capo IIº.

Io non vedo nella pratica dei fenomeni spiritici solo che due scopi. In primo luogo, la ricerca scientifica e sperimentale che spetta ai dotti che si sono occupati e si occupano di psicologia in genere.

Solo da sperimentatori di fama la nostra causa potrà prendere lena e propagarsi con facilità nelle masse. Un esempio fulgido, lampante, lo abbiamo avuto nel fatto delle sedute di Milano tenute dalla Paladino alla presenza dei più illuminati scienziati italiani ed esteri. Queste sedute che fecero tanto fracasso, indussero il Prof. Ochorovicz a studiare seriamente lo Spiritismo e a tale scopo si portò a Roma dove col concorso della media Paladino ebbe a verificare i medesimi fatti di Milano. Egli ha ora pubblicato una serie di articoli in due riviste scientifiche polacche, sollevando un entusiasmo si grande, che da più mesi tuttora se ne parla.

Studiati i fenomeni medianici ed accertatane la loro veridicità ed essenza da persone di un valore scientifico non dubbio, ne viene di conseguenza che tutti gli uomini dotati di un certo criterio,

Digitized by Google

scossi dalle affermazioni dei dotti si daranno allo studio delle loro opere, e non solo saranno costretti ad accettarne la parte sperimentale, ma benanco la teoria filosofica spiritica, essendo questa la sola, l'unica che spiega i fenomeni; chè è semplice e perciò più conciliabile con la ragione.

Ma non solo gli scienziati danno importanza e credito a fenomeni da loro osservati per il valore scientifico, che hanno acquistato nel campo ufficiale dalla *Scienza*, ma pure per i mezzi di controllo di cui sono forniti e per la possibilità di acquistarne senza sacrificio, quando ce ne fosse il bisogno. Ciò che manca assolutamente a tanti spiritisti convinti, che vogliono propagare lo spiritismo per via di esperimenti.

Allo spiritista, le più volte, manca quella freddezza d'animo, quel metodo rigoroso di controllo quello spirito d'indagine che sono doni naturali dell'uomo vissuto tra i gabinetti chimici, fisici e nelle sale anatomiche, dove da mattina a sera si moltiplicano gli esperimenti nella ricerca di veri, di cui l'umanità ansiosa e sofferente aspetta la scoperta.

A dire il vero, però, molti professori del giorno, che si sono occupati di Spiritismo, hanno dato prova di una assoluta incapacità, volendo giudicare i fenomeni spiritici, alla stregua di vecchi preconcetti, per negare a qualunque costo la loro oggettività.

Certi uomini. a parer mio, non si possono chiamare scienziati, non perchè negano, ma perchè uno scienziato quando si trova di fronte a fatti a lui sconosciuti e nuovi nel campo dello sperimentalismo scientifico, deve mettersi sulla via della scienza disarmato di qualunque idea preconcetta acquistata nello studio di altri fatti, che non hanno nulla di comune con quelli di cui noi andiamo parlando.

Dopo di ciò io non vedo che un altro solo scopo nelle sedute spiritiche: quello di comunicare coi disincarnati per apprendere la conoscenza della vita d'oltre tomba, per aiutare e moralizzare gli spiriti bassi e sofferenti, ed a nostra volta, per essere aiutati e moralizzati da spiriti di noi più elevati.

L. Pacini.

(*Continua*)

Digitized by Google

LA DIVINA *TRIMURTI*

AUM.

L'umana scienza allorchè vuole trattare di quelle cose che sono al di là dell'atmosfera terrestre, perdesi, il più delle volte, in vane ipotesi: la nostra percezione astrale essendo infatti limitata al solo sistema solare; ma lo spirito, è sempre quella tavola di salvataggio, che ci permette di raggiungere l'isola desiata dell'intuizione, *ultima tule* dell'esplorazione umana. Varcati certi confini, la mente non sa più distinguere l'*essere* dal *non essere*; e non potendo concepire nulla al di là, abbraccia con un termine generale tutto ciò che è, e tutto ciò che si può concepire come esistente. Tal è il concetto che si racchiude nella parola *Parabrahm*.

Parabrahm non è solamente un'astrazione vaga e metafisica, buttata là per servir di tema alle disquisizioni del pensatore, ma è il *summum* di ogni esistenza; il limite degli spazii sempre più concentrati od estesi, dei sistemi cosmici sempre più potenziali, delle intelligenze di più in più profonde; è l'immaterialità colma di tutta materia; il riposo colmo di ogni vita, di ogni movimento; l'incosciente colmo di tutto ciò che è cosciente. *Parabrahm* è tutto ciò che si può dire e tutto ciò che non si può dire; è il concepibile ed il non concepibile; tutto ciò che è stato, è, e sarà.

Il *Parabrahm* offre il doppio carattere dell'assoluto e del relativo, o del soggettivo ed oggettivo, il quale si riflette ugualmente in tutti i principii macrocosmici e microcosmici. La natura intera non è visibile che da un lato solo, e le cose apparentemente più semplici celano sempre un profondo mistero. Ed egli è appunto in virtù di questo duplice carattere, che il *Parabrahm* va soggetto ai periodi di espansione o di contrazione, che la filosofia indiana rappresenta colle due parole: *pralaya* e *manvantara*, il giorno e la notte di Brahma, l'espirazione e l'inspirazione della vita uni-

Digitized by Google

versale. Il sonno, o la notte dell'Assoluto, in altri termini, lo stato latente o l'unità della trinità *Purushottama*, *Daiviprakriti* e *Mulaprakriti* costituisce il *Maha Pralaya*, il *Nirvana* cosmico. Il giorno, il risveglio dell'Assoluto-relativo, o la manifestazione multipla della trinità *Iswara*, *Çakti*, *Prakriti*, dà principio al *Manvantara*.

E poichè nel multiplo, l'unità rimane sempre presente, questa coessenzialità — consustanziale delle tre persone della *trimurti* o *trinità*, non regna solo nei cieli, ma si manifesta eziandio sulla terra, nel più tenue granello di sabbia.

I mistici indiani simboleggiavano il triplice assoluto per mezzo della sillaba *AUM*, ripetuta e venerata dai tempi più remoti fino ai giorni nostri. *A* rappresenta *Atma* o *Jçvara*, padre di tutti gli esseri e sorgente di tutti i creatori; *M*, rappresenta *Mulaprakriti*, sorgente di tutte le cose e madre di tutte le creature; *U* è la prima lettera del nome esoterico di *Daiviprakriti*, o l'attività creatrice partecipante dei due principii estremi e con essi coessenziale.

Però anche in questa, come in tutte le altre questioni, che toccano davvicino il brahmanesimo, conviene tener conto dell'opinione dei brahmani geinisti i quali, si vuole, abbiano conservata la vera tradizione esoterica del mistico monosillabo.

Per costoro, il monosillabo *AUM è il nome simbolico, uno ed indivisibile dell'Essere supremo*. È la prima parola che pronuncia il sacerdote all'altare, quando prega la divinità perchè accolga il sacrificio; onde non temiamo di errare, se asseveriamo, che *AUM*, è il nome dato al supremo essere dai brahmani geinisti. Essi poi, raccomandano in singolar modo, che il sacro monosillabo non sia pronunciato al di fuori del tempio, mentre d'altra parte, se richiesti, non celano a nessuno il suo vero significato. Or non sarà inutile rammentare, come già abbiamo fatto in altri precedenti articoli, che il geinismo altro non è che il brahmanesimo primitivo, il quale accolse nel suo seno tutti coloro che si mantennero fedeli alle antiche credenze monoteiste, rifiutando di associarsi alla rivo-

Digitized by Google

luzione sacerdotale, che condusse l'India alla più immorale superstizione politeistica.

Siamo però tentati a credere, che anche in oggi il brahmanesimo eterodosso, per distinguerlo da quello ortodosso geinista, riconosca e conservi il valore primitivo della sacra invocazione, di guisa che, *AUM* significa anche per esso: *colui che esiste per sé*, o l'*Essere supremo*.

Ci troviamo dunque di fronte a due significati, esoterico l'uno, ed exoterico l'altro: sacro e profano.

Per i geinisti, *AUM* significa *Geinessuara*, o il Dio unico: è questo il senso esoterico. Per i brahmani, è la rappresentazione della trinità nell'unità; e quindi *A* rappresenta Brahma, l'energia creatrice; *M* Vishnù, il principio conservatore; *U* Siva, la legge di distruzione, insieme congiunti nella divina *trimurti*, o nel seno di Brahma. Abbiamo così in ognuna di queste lettere e nella loro complessiva unità, i quattro aspetti di Brahma: uno eternamente invisibile, e gli altri tre riferentisi ai tre principii spirituale, astrale e fisico. È questa l'opinione dei *pundita* o brahmani delle pagode indiane.

La trinità nell'unità fu circondata di mistero, ed il suo culto simbolico riservato ai soli iniziati. Di qui la necessità, di dissimularla al vulgo, sotto espressioni allegoriche.

Manù stesso nelle sue leggi non ne parla, se non ingiungendo ai credenti di non svelarla mai. « La santa sillaba primitiva composta delle tre lettere A. U. M. in cui si compenetra la triade vedica, dev'essere tenuta segreta ».

Rimane così dimostrata la grande antichità del culto trinitario nell'India; e d'altra parte, la scissura avvenuta fra i geinisti ed i brahmani eterodossi, appunto a proposito della istituzione di quel dogma, gli dà una consacrazione storica, che rimonta almeno a 12 mila anni avanti l'evo moderno.

Son questi gli argomenti, che contro gli scrittori di esegesi ro-

Digitized by Google

mana adduciamo, per provare l'antichità della trinità indiana, e la sua anteriorità cronologica di fronte a quella cattolica. (1)

G. HOFFMANN.

---

(1) Il dogma cattolico della *Trinità* forma il soggetto di due primi concilii: quello di Nicea contro Ario, per la divinità della seconda persona; quello di Costantinopoli contro Macedonio per la divinità della terza. Vengono in seguito le difficoltà inerenti al mistero del *Mediatore*, vale a dire della seconda persona, concepita nelle sue relazioni metafisiche coll'umanità; queste difficoltà furono l'oggetto dei seguenti concilii: quello di Efeso: decise contro Nestorio, che il *Mediatore* non forma che una sola persona, il figlio dell'uomo unentesi in lui al figlio di Dio in modo essenziale; quello di Calcedonia contro Eutichio, il quale decise, che nel *Mediatore* le due nature sussistono nella loro perfezione: quello di Costantinopoli, che precisando il dogma condannò Nestorio, Eutichio ed Origene; il terzo concilio di Costantinopoli, il quale riconferma la condanna, stabilisce contro i monoteliti che le due nature e le due volontà sussistono perfettamente nel *Mediatore*; abbiamo infine il secondo concilio di Nicea, nel quale si consacra contro gli iconoclasta i diritto della rappresentazione materiale del crocifisso; ed il quarto di Costantinopoli, il quale affermando la doppia origine della terza persona, fu causa della separazione della chiesa greca dalla latina.

Del resto il concetto della triade, si ravvisa benanco nel simbolo degli apostoli, che possiamo considerare come il programma primitivo del Cristianesimo. Infatti esso va diviso in tre parti distinte. La prima implica le questioni relative alla Trinità ed alla persona del *Mediatore: Credo in Deum Patrem*; la seconda, le questioni attinenti alla istituzione della Chiesa e dei Sacramenti: *Sanctam Ecclesiam Catholicam, sanctorum communionem, remissionem peccatorum;* la terza, le questioni relative all'immortalità e per conseguenza al sistema generale dell'universo: *Carnis resurrectionem, vita eternam.* Le due prime sezioni di questo mistico programma furono discusse e spiegate; la terza, invece, rimase sospesa, e nessun concilio seppe farne oggetto di sue deliberazioni, de' suoi decreti.

La triade cristiana si trova egualmente in Buddha, ma in una forma più significativa: *Buddha, Dharma, Sangha*: Dio, la legge e la chiesa.

Però *tri-unità* non è sinonimo di *Triade*. Dio non è triplo, egli è Tri-uno; e la profondità della sua essenza rimane indivisibile: questa profondità è dai cabbalisti denominata, *Aïin Souf:* il Mare illimitato, l'Infinito, l'Abisso.

G. H.

Digitized by Google

Una sorvolata nel campo della scienza [1]

Un giornale umoristico scriveva pochi giorni or sono, che noi altri italiani siamo un popolo vecchio e che per atavismo abbiamo radicato nel sangue tutti i pregiudizi degli Etruschi, greci e latini, e non volendo veniva poi alla legittima conclusione, che le fedi passano e le superstizioni restano; a tal punto io soggiungo, che molte di simili volute superstizioni, se restano, hanno tutte le buone ragioni di restare.

Abbattute le vecchie chiese, rovesciato un imperscrutabile credo che più o meno ci teneva legati in una tal quale comunanza di opinione, ci sembrarono troppo puerili un Pitagora, Platone, Aristotile, Cicerone, che pur erano grandi menti, volemmo dietro un empirismo troppo superficiale, costruire da noi stessi; il fatto sta che costruimmo in peggio, invece di costruire in meglio. Fatali ne furono le conseguenze. Figlio del caos e dell'errore ne venne in campo un misto di teismo e d'ateismo, un razionalismo ed un empirismo impossibile; più di tutto regnava sovrano il materialismo, che ogni aspirazione, ogni ideale ci toglieva dall'animo.

Costruimmo così l'uomo macchina senza scopo, nè determinazione. Tolto di mezzo un libero arbitrio, quindi ogni personale responsabilità, tutto si riduceva ad un determinato ammasso di cellule e null'altro. Materia il corpo, moto il pensiero; ma che cosa era questa materia, chi faceva questo moto; domandati non sapemmo rispondere; pure si faceva passo. Lo stampo dei Büchner, dei Moleschott, dei Vogt era troppo possente per non produrre orme indelebili sul cervello dei meno accorti.

Dico dei meno accorti, chè la colossale opera eretta con tanta

---

(1) Dal « *Quinto Orazio Flacco* » di Venosa, n. 45, 11 dicembre 1893.

Digitized by Google

cura dai materialisti, restava sempre vacillante nella sua base. La mancanza di una sana filosofia non poteva produrre che le maggiori perturbazioni nel campo dell'intelletto. La scienza sperimentale anno per anno dava, si è vero, il suo valevole contributo, ma alla scuola positiva dei fatti mancava un nesso logico; mancava la valevole soluzione ai piú grandi problemi, donde ne era immensa la confusione.

L'Haeckel, il meccanico Haeckel, che a qualunque costo scarta ogni intervento divino, mentre nella sua *Creazione Naturale* ci parla di meccanicismo fino alla noia, si dichiara in fine dei conti panteista, ed adottando le stesse idee del fisiologo Ewald Hering, giunge perfino ad ammettere la memoria e la volontà nell' atomo. Il Dal Pozzo, che a tutta prova si sforza di sostenere un monismo meccanico, trova nell'universo un ideale al di là d' ogni umano concepimento. Il materialista Morselli trova nel protoplasma una materia viva, dotata d'una vita si alta, che non sa egli stesso donde deriva. L'ateo Trezza, meccanico all'eccesso, che arrabbiatamente fa la più spietata guerra a Dio, dopo di avere studiata la vita dell'atomo con Tyndal, dice: chi sa qual nuova vita ci mostrerà l'avvenire nell'atomo. *Et nunc erudimini!* Da mia parte non conosco quali altri orribili strappi si possano far mai al comune buon senso. Tutto perchè? — perchè gli scienziati sono mediocri osservatori, pessimi filosofi! Pure fra tanti delirii ci erano però de' fatti, che fin dalle prime avrebbero potuto benissimo metterci nella più bella carreggiata.

L'ipnotismo che venne conquistato alla scienza mercè gli accurati studii dello Charcot con i suoi tre stadii di catalessi, di letargia e di sonnambulismo, già stordiva il mondo scientifico, e lo stesso Charcot ebbe a convenire, che i fatti dell'ipnotismo parte sono spiegabili con le comuni leggi, parte del tutto inesplicabili. Venne la trasposizione dei sensi, venne la suggestione mentale, fino il nostro Lombroso con le sue pazienti ricerche sul Pickman ci assicurava la divinazione del pensiero senza alcun mezzo sussi-

Digitized by Google

diario. Che più? Anche i fisiologi non sono di accordo intorno alle leggi del pensiero (Mosso, Fano, Sergi, ecc.). Lo sgomento regna nei materialisti, sgomento che vieppiù cresce al cospetto dello spirito che si fa gigante, non al cospetto della materia, che ci resta sempre un fenomeno, una rappresentazione qualunque.

Che più? Anche la pianta sente un palpito d'amore; nasce, cresce, muore, vive d'una vita comune, si nutre, respira, ama, si feconda, si riproduce, è uccisa dal veleno ed è stordita dall'anestenico, come gode alla luce del sole (Delpino). Anco la cellula avverte l'impresione di un sasso che la preme. Anche il cristallo ha l'anima nella cellula cristalloide nel momento di dare dal centro la direzione agli assi delle sue molecole. Anche l'atomo ha il senso delle proporzioni dell'energia ricevuta e spesa.

Dopo questo cumolo di studi e di ricerche fummo cosi costretti a passare da materialisti a vitalisti e da vitalisti ad animisti.

L'universo adunque non è il regno della morte, ma è il regno della vita. Non il regno della materia, ma il regno dello spirito. Al di sotto di questa vasta scena che c'impressiona, non sta l'astratto e l'indeterminato, ma sta il reale ed il concreto. Non l'incononoscibile di Spencer, non l'idea dell'Hegel, non l'inconscio di Hartmann, non la volontà vera di Schopenhaner; ma sta l'unità, che avida sempre di armonia perennemente si evolse per assorgere alle maggiori estrinsecazioni e perfezioni possibili. Sta il numero reale di Pitagora, formatore e sformatore del tutto (Caporali).

A dirla in breve, per il rude materialista è il corpo che forma l'anima e non l'anima che forma il corpo; sarebbe cosi la somagenia causa della psicogenia, mentre è sempre la psicogenia causa della somagenia (Vundt).

***

Ecco, egregio signor Direttore, come ho creduto di appagare in parte ai suoi desideri. — Ho dovuto parlarle prima di questo malnato materialismo, reso ormai per qualunque verso insostenibile. — Le

Digitized by Google

parlerò in qualche altro prossimo numero dello Spiritismo, proprio delle sedute da me presenziate in questi ultimi giorni sia in Napoli che in Roma — ed in prima è vero o non è vero questo spiritismo ? Io dico che è vero per chi lo studia, non è vero per chi non lo studia

Ed ora a rivederci in un prossimo numero.

Dott. N. Santangelo.

COME VI ENTRAI!

All'insensato dommatismo reo
Pur si muove, rispose Galileo.
Galvani colla rana ci conduce
All'elettro animato ed alla luce.
Papin della sua pentola al bollore
Mette in moto la macchina a vapore.
Newton che gran cosa non ha trovato
Col pomo che sul capo gli è cascato?...
Che più?... Or v'è la tavola che gira,
Chi la deride e passa e chi l'ammira...
Qual mai s'avrà ragion di prevalenza?
Disse Buffon: « il genio è la pazienza ».

Questi versi io scrissi, 8 anni fa, sulla prima pagina d'un mio quaderno, che intitolai: « Appunti sullo spiritismo moderno, o nuova « psicologia, basata non più sull'ipotesi, ma sulla ragione e per « via di fatti ».

Li scrissi subito dopo la lettura di un libruccio di Allan Kardec: « *Lo spiritismo alla più semplice espressione* », libruccio che mi persuase.

Già, mi ripetevo, « il genio è la pazienza » e Buffon non era certamente un buffone — il famoso naturalista, che svolse l'afori- « *Le style est de l'homme même* ».

Digitized by Google

Mi ristetti qualche mese, pensando e ripensando a Buffon, alla di lui sentenza, sentenziosa . . .

Richiamai Galileo, Papin, Galvani, Newton e le tavole giranti . . ? Che ridicolo principio ! . . . e ridevo, soggiungendo : che cosa più ridicola d'una rana danzante, d'una pentola che bolle, d'un pomo che cade ? . . . — Eppure siamo al telegrafo ; alla luce elettrica, al vapore ; alla legge di gravità . . .

Le tavole girano ? . . Chi le fa girare ? . . . Come ! . . *Ad quid ?* . .

— Sono gli spiriti, è spiritismo (*sic*) e vediamo. Procuratimi altri libri *ad hoc*, lessi e trovai ogni cosa quadrante colla mia ragione; ogni cosa rispondente alle mie aspirazioni, ai miei bisogni, se non a quelli di tutti, anzi a quelli di tutti.

Mi rimaneva, specie dopo la lettura del libro dei Medii, la sete del fenomeno, del fatto — era illazione naturale ?

« Il genio è la pazienza » e colla fede pure nel « *quaerite et accipietis*, *pulsate et aperietur vobis* » e giusti i dettami Kardecchiani, mi feci a dimandare a Dio, agli spiriti, nei quali ritrovai (oh, quanto consolato !) i nostri Morti-Vivi !

Se non 500, 400 sedute e più sono qui ad attestare la verità di quanto dico, la realtà di fenomeni, di fatti, i cui aggiunti e particolari tutti distruggono tutte le teorie materialistiche e scettiche, scientifiche e demoniache, che l' ignoranza, e spirito sistematico, o chiesastico inventarono contro si gran Causa. Ma che nevrosi ! .. ma che riverbero dell'anima ! ; ma che funzioni del cervello e del midollo spinale ! ; ma che fisiologia dell'insieme delle funzioni della sensibilità encefalica ! !

Tutte *borse*, dicono a Sanremo . . . Non è fanatismo, nè esaltazione fantastica la mia; anzi fanatico e fantastico allucinato mi giudica chi non ha sperimentato il dominio dello spiritismo con quella calma, che il tempo *a posteriori* concede, per la mediata ricerca.

« Chi s'aiuta, il ciel l'aiuta » e rispetto a questo proverbio « voce di popolo è voce di Dio » debbo io ripetere per prove più evidenti della stessa evidenza.

Digitized by Google

Il cielo aiuta anche troppo: « volere è potere » e collo spiritismo si potrebbe anche azzardare l'audacia di dire: volere è onnipotenza.

Non dico di più e rimetto la dimostrazione e prova di queste mie premesse all'anno p. v. 1894 (cui auguro a tutti d'ogni bene ripieno) qualora ella, sig. Direttore e fratello in fede, vorrà continuarmi la bontà di un pò di spazio sulle colonne del suo e merito giornale « Lux »

Salute, pace e vita lunga.

Sanremo . . . . . G. Vespasiani.

UN NUOVO CIRCOLO SPERIMENTALE

Si è costituito in Roma, mercè l'attività del cav. Adolfo Cavagnaro, un nuovo gruppo sperimentale, il quale forma così una terza sessione della nostra Accademia.

Dei risultati ottenuti parleremo in un prossimo numero; che, data l'importanza di essi, e la maggiore spinta che viene ad imprimersi alla diffusione dello Spiritismo, merita conto davvero tenerne informati i nostri lettori.

Le sedute sospese per l'ammalarsi improvviso della egregia signora Luigia Cavagnaro, madre del nostro amico, verranno riprese in un tempo relativamente prossimo. Ora ci è grato constatare le numerose prove di simpatia e di affetto, delle quali fu oggetto la venerabile signora, durante la sua malattia, per parte dei fratelli dell'Accademia, e attribuiamo gran parte della sua guarigione alle cure affettuose ed indefesse prodigate dall'adorato figlio, modello ammirabile di virtù e pietà filiale.

Che Dio conservi per lungo tempo, all'amore del figlio Adolfo, all'affetto dei fratelli, la nobile signora; è questo l'augurio spontaneo, che ci parte dal cuore nell'auspicata ricorrenza del nuovo anno.

Lux

ERRATA-CORRIGE.

N. 11, del novembre 1893. pag. 339 deve dire: *Dio punisce i cattivi* e non già *i buoni*.

Il P.

G. Hoffmann, Direttore-responsabile. — Roma, Via Castro Pretorio, N. 30.

Roma - Tip. Terme Diocleziane di G. Balbi - Vicolo del Moretto, N. 8.

VITTORIO EMANUELE BIBLIOTECA IN ROMA

Digitized by Google